IL PICCOLO

Anno 110 / numero 95 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Martedì 14 maggio 1991

REVOCATA LA DELEGA AL VICEPRESIDENTE DEL CSM

Cossiga licenzia Galloni

La decisione dopo il dissenso sui «ragazzini appena laureati»

PRIMO «ATTO FORMALE» DEL PRESIDENTE

Il convitato di pietra

ROMA — Cossiga, dunque, sancisce il venir meno del rapporto fiduciario con Galloni, eletto vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura dai componenti di quell'organo, ma investito nel 1990 dal Capo dello Stato delle funzioni a esso specificamente attribuite. Restano a Galloni le competenze attribuitegli direttamente dalla legge, ma non quelle di supplenza del Presidente della Repubblica, che da Galloni, appunto, non intende essere supplito.
Crisi istituzionale allora? Può darsi. Ma come stupirsi per l'iniziativa del Capo dello Stato, la cui legittimità è fuori discussione - come Galloni stesso riconosce a tutte lettere - nel momento in cui il delegato dà seccamente sulla voce al delegante in merito non solo e non tanto ai giovanissimi magistrati spediti ad arginare la mafia, ma anche e soprattutto in merito all'opinione espressa dal delegante stesso in merito a una questione pertinente a un settore della magistratura? Come stupirsi, in altre parole, per il fatto che Cossiga non si senta più adeguatamente rappresentato da un vice che, con durezza, accusa implicitamente il Capo dello Stato che dovrebbe «garantire la Costituzione» - di «parlare contro la Costituzione» stessa? Perché mai prefigurare scatafasci istituzionali legati a una forte divergenza d'opinioni tra il presidente del Consiglio superiore della magistratura e il vicepresidente dllo stesso organo, nel momento in cui il primo ritiene di dar corso all'ovvia formalizzazione della divergenza, che non consente più quel rapporto fiduciario che Cossiga stesso aveva a suo tempo riconosciuto?
Insomma, dal punto di vista formale, la revoca delle deleghe presidenziali al vicepresidente del Csm non ha conseguenza alcuna sul piano istituzionale. Ma non è certo possibile nascondersi che l'atto di Cossiga ha uno straodinario significato simbolico. Il significato - per dirla nel modo più semplice - è quello di marcare in modo netto un dato ormai evidente a tutti: Cossiga intende andare avanti per la sua strada avendo scelto irrevocabilmente di porsi non come statico custode di una costituzione da rivedere, ma come attivo propugnatore di efficaci riforme istituzionali indirizzate nel senso della repubblica presidenziale. Chi a questo orientamento si oppone non può non considerare che si trova su un versante opposto a quello sui cui si colloca il Capo dello Stato.
Presidente della discordia, allora, per dirla con Bobbio e Occhetto? E' quantomeno discutibile, se solo si considera come la discordia, su questo nodo, sia manifesta, e anche aspra tra le forze politiche. Se è così, a meno di voler concepire il Capo dello Stato come un convitato di pietra dedito solo a commemorazioni e inaugurazioni, a firme senza leggere ciò che firma e a suggelli inconsapevoli di decisioni assunte altrove, è inevitabile che nella «discordia» sia in qualche misura coinvolto.
Si potrà obiettare che è un fatto proprio di «misura». Ma questo può farlo solo chi abbia dimenticato Pertini e le sue aspre «esternazioni», il suo interventismo spinto, la sua attività autonoma che lo portò addirittura a farsi promotore in prima persona di un'iniziativa che condusse alla revoca di un pesante sciopero dei controllori di volo. E poi, se di «misura» si vuol parlare, il discorso non può che rivolgersi, nella fattispecie, anzitutto a Galloni.
Quanto al nodo di fondo quello della presenza attiva del Presidente Cossiga sullo scenario politico-istituzionale dell'Italia degli anni '90, ci troviamo di fronte a un dato cui sarà bene adattarsi, da parte della Dc come del Pds e del partito di Scalfari.
Andare presuntamente fuori «misura», infatti, può ben essere una scelta consapevole. Chissà che non valga finalmente a favorire lo scioglimento di quello stesso nodo politico-istituzionale che Cossiga ha deciso di rendere visibile giorno dopo giorno a tutti gli italiani affinché il governo, il parlamento, i partiti, i cittadini tutti si decidano a decidere.

Gianni Statera

ROMA — Cossiga «licenzia» Galloni: il Capo dello Stato ha infatti revocato a Galloni la delega con la quale dieci mesi fa aveva attribuito al vicepresidente del Csm l'esercizio delle sue stesse funzioni, ossia quelle che la Costituzione assegna al Presidente della Repubblica. Un gesto clamoroso senza precedenti nella storia dell'organo di autogoverno dei giudici che rischia di aprire una profonda crisi istituzionale.
I rapporti tra Cossiga e il Csm si erano incrinati all'indomani del discorso del Capo dello Stato il quale aveva contestato il ricorso ai «ragazzini appena laureati» per indagini complesse come quelle su mafia e traffico di droga. A quella valutazione aveva replicato Galloni prendendosela contro chi «insulta» i giovani magistrati che vanno in prima linea a combattere contro la criminalità organizzata. Due posizioni assolutamente inconciliabili che hanno indotto Cossiga a rompere il rapporto fiduciario con Galloni.
Quasi tutte improntate a incondizionata solidarietà le posizioni espresse da alcuni membri del Csm e dai rappresentanti delle correnti nelle quali si riconoscono i magistrati. Più variegate, invece, le reazioni del mondo politico: secchi no comment sono venuti dai vertici democristiani, mentre Craxi ha difeso a spada tratta la decisione di Cossiga. Anche Martelli ha preso posizione e, in pratica, ha suggerito al vicepresidente del Csm di dimettersi. Occhetto ha definito la situazione «grave e insostenibile».

A pagina 3

A PAGINA 2

Andreotti: i referendum vanno bene soltanto se sono comprensibili

A PAGINA 2

Aperto il congresso del Psdi: alle riforme Cariglia non ci sta

«110 ANNI INSIEME»

La questione ebraica: novembre '38

IL PICCOLO

Il Consiglio dei Ministri

Le leggi razziali fasciste

Gli ebrei non possono: essere proprietari di terreni e fabbricati, esercitare l'ufficio di tutore e curatore, avere alle dipendenze domestici italiani di razza ariana, appartenere a enti statali e parastatali, e banche e a imprese di assicurazione

LA SCUOLA

I matrimoni degli ariani e le limitazioni alla capacità giuridica degli ebrei

La reazione antigiudaica esplode in tutta la Germania

A Trieste, a Gorizia e in tutta la Venezia Giulia aveva suscitato grande scalpore l'improvvisa polemica sorta sul finire del gennaio 1938 tra il quotidiano di Cremona «Il Regime Fascista» e «Il Piccolo». Motivo del contendere, la questione ebraica.
L'adeguamento delle leggi italiane a quelle razziste della Germania di Hitler veniva sollecitato soltanto da limitati gruppi di estremisti, tra i quali Roberto Farinacci direttore del fascistissimo giornale lombardo e, anche per questo, a Trieste, una delle città italiane con il maggior numero di ebrei, si supponeva che le sfuriate antisemite della «suocera del Regime» non si sarebbero tradotte in provvedimenti concreti.
Farinacci aveva mosso al «Piccolo» l'accusa di non essersi occupato dei «problemi» razziali per riguardo a Teodoro Mayer, di famiglia ebrea, editore del giornale e ferma era stata la replica del direttore Alessi.
Rino Alessi esortava a non passar sopra all'etnografia della nostra Penisola e alla tradizione romana che riconosce il diritto di cittadinanza a colui che per coerenza e lealtà di pensieri e di atti dà prova di meritarsele, sostituendo ad essa la prova razziale dei gabinetti antropologici». A meno che — proseguiva — non si volesse «cancellare dalla storia irredentistica di Trieste un intero quarto di secolo». E ricordava la condanna a morte pronunciata dall'Austria contro Mayer, l'opera politica di Felice Venezian, il sacrificio di Giacomo Venezian e di altri ebrei triestini medaglie d'oro, caduti in guerra.
Illusioni di gennaio. Nel novembre 1938 «Il Piccolo» della nostra ristampa d'oggi dà notizia delle leggi razziali fasciste e ad aggiungere drammaticità all'annuncio, nella stessa pagine compare, per fatale coincidenza, la cronaca datata Berlino della sinistra «Notte dei cristalli».

Carpinteri & Faraguna

TEST ELETTORALE D'ASSAGGIO IN 60 COMUNI MINORI

Il Psi sorpassa il Pds

Alle urne un milione di italiani - Tenuta dell'area di governo

Lieve flessione registrata dalla Dc
Successo annunciato, ma inferiore al previsto, della Lega lombarda.
Prossimo appuntamento in Sicilia

ROMA — Il Pds perde voti, ma non se ne avvantaggia più che tanto Rifondazione comunista; lieve flessione della Dc; i socialisti invece hanno ripreso la loro marcia verso il sospirato venti per cento che hanno quasi raggiunto realizzando in tal modo il «sorpasso» del Pds, e per di più di un punto. In calo Msi-Dn e, lievemente, anche repubblicani, liberali e socialdemocratici; tenuta sostanziale comunque dell'area di governo, mentre benchè annunciato è stato inferiore alle previsioni il successo della Lega lombarda. Questo, in sintesi, il risultato delle elezioni amministrative che tra domenica e ieri hanno rinnovato sessanta consigli comunali e il consiglio provinciale di Caserta. Le urne hanno consegnato ai partiti un messaggio forse non immediatamente comprensibile, che sarà analizzato con attenzione nei prossimi giorni e confrontato con quello, si spera più chiaro, che verrà dalle prossime elezioni siciliane.
In diminuzione anche l'affluenza, che è passata, complessivamente nei sessanta comuni, dall'84,6 % delle precedenti elezioni all'82,9 %.
Intanto ben 17 mila amministratori pubblici sono coinvolti in inchieste giudiziarie di vario genere: è l'allarme che l'alto commissario antimafia Domenico Sica ha lanciato a Firenze durante la presentazione dei risultati dei primi 4-5 mesi di attività di un apposito «osservatorio».

A pagina 2

PININFARINA A MAJANO

Sulla manovra ora piovono le lodi

Andreotti contrattacca, Formica fa chiarezza sulle cards

ROMA — La riduzione del tasso di sconto non accompagnata dalla lotta all'inflazione è «una scommessa che il governo fa e che ci auguriamo vinca». Lo ha affermato il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina (nella foto) a Majano, dove ha partecipato alla «convention» della Snaidero.
«La diminuzione del costo del denaro — ha aggiunto il presidente degli industriali — è utile sia allo Stato che alle imprese. Perchè riduce il deficit, mentre specialmente le piccole aziende possono fare più facilmente investimenti. Ritengo però che il calo del tasso sia l'altra faccia della medaglia della lotta all'inflazione, o meglio la seconda faccia. Quando questa sarà scesa, la conseguenza sarà il calo d'interesse».
«Criticare — ha dal canto suo rilevato il presidente del Consiglio Andreotti — è molto più facile di decidere e tante critiche sull'irrilevanza delle misure che abbiamo adottato sabato si sono dimostrate non valide».
Contemporaneamente il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi ha ricevuto a Basilea le congratulazioni del presidente della Banca per i regolamenti internazionali per come è stata condotta la manovra. Soddisfazione anche da parte della segreeteria del Psi.
Anche il ministro delle Finanze Formica è intervenuto sull'argomento con una propria circolare per chiarire i dubbi insorti riguardo all'applicazione della tassa sulle carte di credito. Saranno tassate solo le carte bancarie (Visa-Bankamerikard, American Express, Master-Eurocard, Diners e Cartasì) e non quelle create per accedere a determinati servizi, come autostrade e telefoni.

A pagina 20

LA POLVERIERA MEDIORIENTALE

Usa-Urss: a tutti i costi la conferenza di pace

IL CAIRO — Stati Uniti e Unione Sovietica vogliono giungere a tutti i costi alla conferenza di pace sul Mezdio Oriente. E a spianare la strada sarebbe giunta una «disponibilità» della Siria a non creare incidenti di percorso. In pratica, considerata l'imbarazzante posizione di Damasco (che si è schierata a fianco degli alleati nel Golfo, ma condanna il rifiuto israeliano di ritirarsi dai territori occupati), sarebbe stato raggiunto un compromesso: un «dissenso concordato». La Siria resterebbe alla finestra, in attesa degli eventi. Questa indicazione è emersa dalle dichiarazioni rilasciate al Cairo dal segretario di Stato Usa, Baker, e dal ministro degli Esteri sovietico, Bessmertnikh, a conclusione di due incontri nei quali probabilmente è stato fissato un prossimo vertice fra i due Presidenti. Le due potenze, insomma, intendono pressare, blandire e garantire i propri tradizionali alleati. E possono diventare molto importanti i «giochi» politici condotti a Gerusalemme. Anche se nelle ultime ore il premier Shamir ha ribadito l'«inalienabilità» del «Grande Israele».

A pagina 4

LA VISITA A FATIMA

Il Pontefice non svela il segreto

Nel Santuario l'incontro con suor Lucia De Jesus

FATIMA — Il terzo segreto di Fatima, come era del resto previsto, non è stato svelato dal Papa. Giovanni Paolo II si è limitato ad «affidare» alla Vergine l'intera umanità perchè «sono ancora precarie ed instabili le nuove situazioni dei popoli e della Chiesa».
Il Pontefice, nell'ultimo giorno della sua visita in Portogallo, ha ricevuto ieri suor Lucia De Jesus (con lui nella foto), l'unica sopravvissuta dei tre pastorelli che asserirono di aver visto e ascoltato la Madonna nel 1917. Suor Lucia, in clausura dagli anni Trenta in un monastero di Coimbra, ha oggi 84 anni.
Al termine del colloquio con il Papa, durato esattamente dieci minuti, la religiosa avrebbe dichiarato che la famosa lettera contenente il terzo segreto di Fatima potrà essere aperta solo dopo la sua morte.

A pagina 6

DOPO-DISCOTECA IN PIEMONTE: GRAVI UNA TERZA RAGAZZA E IL GUIDATORE

Scherza con l'auto e falcia due quindicenni

Sui treni fumo sempre più difficile
Crescono le misure anti-nicotina

ROMA — Per i fumatori vita difficile anche in treno. Il divieto di fumo è stato esteso da questo mese, sui treni internazionali, anche nei corridoi e nelle piattaforme antistanti i vagoni per «non fumatori». Lo comunica l'Ente ferrovie dello Stato, che evidenzia tutte le misure antinicotina adottate sui treni italiani.
Dal primo gennaio di quest'anno il divieto è stato esteso a tutti i treni «locali», mentre per gli altri vi sono vagoni riservati ai fumatori. Il personale di scorta è stato invitato a intervenire per far rispettare il divieto. Per i trasgressori, ricordano le Ferrovie, ci sono multe da cinque a quindicimila lire.

ALESSANDRIA — Ancora un tragico dopo-discoteca, l'altra notte, in Piemonte, lungo la statale che collega Alessandria a Novi Ligure. Intorno alle 3.30 il diciannovenne Giancarlo Deggiano esce dal locale e monta sulla sua Fiat Uno, diretto verso Alessandria, e scorge sull'altra corsia tre sue amiche, di circa quindici anni, che camminano cercando di strappare un passaggio verso casa.
Deggiano pensa forse di far loro uno scherzo sfiorandole con la macchina, e perde il controllo del mezzo. Comunque sia, nessun tentativo di frenare, piomba su di loro e le tre ragazze finiscono investite. Il ragazzo, sconvolto, finalmente blocca l'auto e scende per rendersi conto dell'accaduto. In quel momento sopraggiunge una Renault 5 guidata da un altro diciannovenne, Davide Riccio, che investe in pieno Deggiano.
Qualcuno chiama i soccorsi, che arrivano in pochi minuti. Ma ormai per due delle ragazze non c'è può nulla da fare: Maria Luisa Ghiglione e Stefania Pavoli sono già morte. La terza ragazza, Clara Giotta, ricoverata all'ospedale di Alessandria, è in gravissime condizioni, così come Giancarlo Deggiano.
Gli inquirenti sono ancora impegnati a chiarire esattamente come si sono svolti i fatti. E si cerca soprattutto di capire che all'origine della tragedia vi sia stata una «bravata», se cioé Deggiano abbia veramente voluto spaventare le tre amiche radendole con l'auto e finendo invece loro addosso, o se l'incidente abbia avuto un'altra origine. Alcuni amici delle vittime sostengono proprio questa tesi: «Giancarlo era amico delle ragazze: quando le ha viste, ha pensato di fare loro uno scherzo».

A pagina 6

A PAGINA 4

Krajna: autentico plebiscito dei serbi sul distacco dalla Croazia

A PAGINA 6

Scuola agitata: i Cobas minacciano il blocco degli scrutini

RISULTATI A SORPRESA DALLE AMMINISTRATIVE

Dc in calo, Psi lanciato

Bettino Craxi: il segretario del Psi sembra essere il vero vincitore di questo test elettorale

Forte arretramento del Pds di Occhetto che si vede superato dalle liste del Garofano. Rifondazione comunista non riesce infatti ad accaparrarsi tutti i voti che hanno lasciato la Quercia. Successo previsto al Nord per le Leghe, ma Bossi non sfonda come molti temevano alla vigilia. Laici in flessione

ROMA — Il milione di italiani che ha rinnovato ieri e domenica 60 consigli comunali e il consiglio provinciale di Caserta ha consegnato ai partiti, che lo attendevano con ansia, un messaggio forse non immediatamente comprensibile che sarà analizzato con attenzione nei prossimi giorni e confrontato con quello, si spera più chiaro, che verrà dalle prossime elezioni siciliane.

Dal riscontro con le precedenti consultazioni emerge il previsto netto arretramento del Pds che perde sei punti rispetto alle comunali precedenti e otto punti precentuali rispetto alle politiche del 1987. I voti perduti dal Pds sono andati soltanto per la metà a Rifondazione comunista che sembra destinata a contare assai meno di quanto lasciavano presagire i dati sulle iscrizioni diffusi nelle scorse settimane dai dirigenti del Movimento secessionista.

La Democrazia cristiana ha perduto poco più di due punti rispetto alle precedenti comunali e altri due punti rispetto alle politiche del 1987, un segnale che susciterà qualche preoccupazione visto che 43 dei 60 comuni nei quali si è votato sono localizzati nel Sud del Paese. I socialisti, unici tra i partiti della coalizione di governo, hanno ripreso la loro marcia verso il sospirato venti per cento che hanno quasi raggiunto realizzando in tal modo il «sorpasso» del Pds, e per più di un punto. In calo il Msi, i repubblicani, liberali e socialdemocratici. Annunciato ma inferiore alle previsioni il successo della Lega lombarda.

In diminuzione anche l'affluenza alle urne che è passata, complessivamente nai 60 comuni, dall'84,6 per cento delle precedenti elezioni all'82,9 per cento. Più consistente la mancata affluenza ai seggi elettorali nella provincia di Caserta, ove si è votato per il rinnovo del consiglio provinciale. Si è presentato ai seggi il 74,1 per cento degli elettori contro l'86,9 per cento delle ultime provinciali. Ancor più deludente per le formazioni politiche in lizza l'afflusso ai seggi nel capoluogo ove ha votato soltanto il 63,6 per cento degli aventi diritto. Nel consiglio provinciale di Caserta siederanno 15 democristiani (in quello precedente erano 14), 8 socialisti (erano 6), 5 comunisti (erano 6), due missini (erano due) due repubblicani (ce n'era solo uno), un liberale (ce n'era uno) due socialdemcoratici (invece di tre), un «verde».

I primi dati sono stati comunicati ai leader dei partiti presenti alla giornata inaugurale del congresso socialdemocratico, a Rimini, dai giornalisti che li hanno sollecitati ad un primo commento. «Dall'insieme — ha detto il segretario del Pds, Achille Occhetto — viene fuori una forza di grande rilievo, una forza che se si dovesse presentare alle elezioni politiche andrebbe molto meglio di quanto gli uccelli del malaugurio e alcuni recenti sondaggi gli davano».

«A me comunque paiono un po' deboli - ha replicato il segretario della Dc, Arnaldo Forlani - ma se a Occhetto piacciono...». Il ledaer democristiano ha quindi espresso un giudizio positivo sui risultati ottenuti dal suo partito ed ha sottolineato che la stessa tendenza sembra caratterizzare i risultati di tutti gli altri partiti della maggioranza di governo. Il presidente dei deputati democristiani, Antonio Gava, ha lanciato un invito a non perdere il senso della misura. «Non facciamo come al solito che ogni piccola elezione serve per giudicare quello che accadrà», è stato il suo commento.

«Non ho il quadro — ha detto Bettino Craxi ai giornalisti — e ho visto solo dei risultati molto parziali. Alcuni sono eccellenti, altri sono buoni e altri lo sono meno». Il leader repubblicano Giorgio La Malfa si è detto molto soddisfatto dei risultati della Lombardia: «Gli unici che crescono sono le leghe e il Pri. Meglio di così...». In un comunicato i «Verdi» hanno parlato di «buoni successi» per le loro liste sottolineando in particolare che si erano presentati soltanto in 6 dei 21 comuni nei quali si è votato con il sistema proporzionale.

I risultati nei Comuni a sistema proporzionale

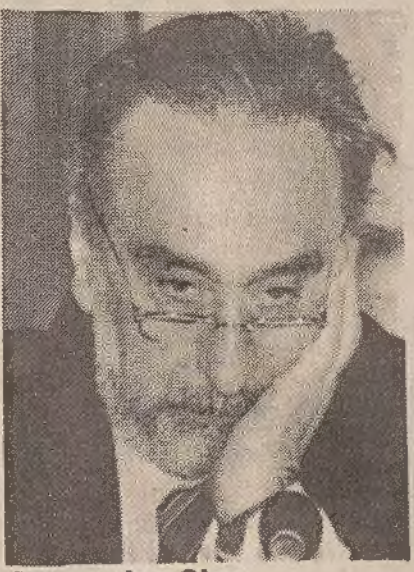
	Precedenti amministrative – Votanti: 85,3%		Camera '87 – Votanti: 85,6%		Amministrative OGGI – DATI PARZIALI (445 sezioni su 562) – Votanti: 82,9%	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
DC	80.922	35,5	84.800	37,8	63.442	35,6
PCI	64.343	24,6	60.014	26,7	-	-
PDS	-	-	-	-	32.479	18,2
Rifondazione Comunista	-	-	-	-	5.017	2,8
PSI	42.796	17,8	31.396	14,0	34.717	19,5
MSI - DN	12.709	5,6	16.547	7,4	5.566	3,1
PRI	7.868	3,5	7.107	3,2	4.869	2,7
PLI	3.136	1,4	3.656	1,6	2.989	1,7
PSDI	9.629	4,2	7.014	3,1	6.614	3,7
Liste Verdi	739	0,3	3.217	1,4	1.851	1,0
Dem. Proletaria	2.239	1,0	3.388	1,5	578	0,3
Partito Radicale	-	-	3.922	1,7	-	-
Partito Sardo d'Azione	162	0,1	632	0,3	71	-
C. Area Gov.	3.202	1,4	-	-	3.728	2,1
Liste Civiche	-	-	-	-	61	-
Lega Lombarda	702	0,3	39	-	10.327	5,1

IL GRIDO D'ALLARME DI SICA

Troppi assessori non sono «puliti»

Inchieste giudiziarie per 17 mila amministratori

Domenico Sica

ROMA — Nuovo grido d'allarme dell'alto commissario antimafia Domenico Sica. Ben 17 mila dei 124 mila amministratori locali (ossia il 15 per cento) sono coinvolti in inchieste giudiziarie di vario genere, per reati gravi ma anche per semplici contravvenzioni. E' chiaro che non si tratti di veri e propri mafiosi, e che quindi molte amministrazioni locali non sono realmente controllate dalla mafia. Ma indubbiamente in molti casi l'amministrazione della cosa pubblica è in mani non certamente pulite.

L'inquietante dato è emerso dai risultati dei primi mesi di attività di un apposito «osservatorio», e resi noti ieri a Firenze da Sica nel corso di un dibattito all'università. L'alto commissario per la lotta alla mafia ha spiegato che dei 17 mila amministratori inquisiti 10.273 sono amministratori comunali, 383 provinciali e 154 regionali. Nel mese di aprile, inoltre, sono stati segnalati al ministero dell'Interno 50 amministratori della Campania «in odore di mafia», e in Calabria si stanno compiendo accertamenti su altri 100.

Nel marzo scorso, ha infinereso noto il sottosegretario all'Interno Valdo Spini, in base alla nuova legge sulle autonomie locali sono stati rimossi 18 amministratori locali: uno di questi è di Savona, gli altri di varie regioni del Sud e tra questi ultimi vi è Francesco Macrì, ex presidente della Usl di Taurianova e quasi l'intera giunta del Comune di Isola Capo Rizzuto, sempre in Calabria. Nei prossimi giorni si conosceranno i dati relativi alla Puglia e alla Sicilia.

Le preoccupanti notizie fornite dall'alto commissario rendono ancora più urgente il varo dei quattro disegni di legge, tuttora all'esame del Parlamento, sulla riforma dei meccanismi elettorali. Queste norme serviranno ad impedire il più possibile le infiltrazioni mafiose nelle amministrazioni locali. Per ora molto viene fatto dai singoli partiti che si sono impegnati a non candidare personaggi sospettati di avere legami con la mafia anche se non riconosciuti colpevoli con sentenze della magistratura. E' di sabato scorso la decisione della Dc di escludere dalla lista di Catania per le elezioni regionali quattro candidati finiti sotto inchiesta per storie di appalti e altri. E' un importante segnale a favore della trasparenza elettorale, anche se ieri a Catania i sostenitori dei quattro esclusi hanno vivacemente protestato.

Proteste e malumori ha suscitato infatti la decisione della direzione nazionale dc di non ratificare l'inclusione nella lista catanese di Mario Maugeri, Antonino Caruso, Giuseppe D'Agostino e Domenico Sudano, tutti alle prese con vicende giudiziarie. Maugeri, Caruso e D'Agostino sono attualmente «indagati» per la vicenda legata alla realizzazione del quartiere fieristico di viale Africa. Ieri il giudice per le indagini preliminari ha ascoltato i difensori e oggi deciderà sull'eventuale rinvio a giudizio chiesto dal sostituto procuratore Giovanni Pagliaro. I tre amministratori furono coinvolti nell'inchiesta quali componenti della commissione che approvò l'iniziativa. Se il «Gip» dovesse prosciogliereli, è evidente che tutti e tre torneranno alla carica per essere inclusi nella lista dei candidati. Domenico Sudano, che ha lasciato l'incarico di presidente dell'azienda siciliana trasporti per porre la propria candidatura, è implicato nelle indagini sul mancato acquisto di una Tac, finanziata dalla Regione, da parte della Usl 34 di cui era amministratore. I suoi sostenitori hanno inscenato anche una manifestazione in piazza.

A proporre ai partiti un vero e proprio codice di autoregolamentazione è stata la comissiomne bicamerale antimafia presieduta da Gerardo Chiaromonte (Pds). Questo codice prevede l'impegno a non presentare candidati sottoposti a procedimenti penali in corso, o chi ha ricevuto un decreto di rinvio a giudizio, chi è latitante o sottoposto a misure cautelari, chi sta scontando una pena detentiva o è stato condannato con sentenza anche non definitiva per reati come omicidio, sequestro, estorsione, truffa, traffico di droga, peculato, concussione, corruzione, associazione di tipo mafioso e per reati contro la pubblica amministrazione.

Elvio Sarrocco

APERTO A RIMINI IL CONGRESSO DEL PSDI

Alle riforme Cariglia non ci sta

Il segretario del Psdi Cariglia

RIMINI — Non c'è alcun dubbio. Antonio Cariglia è coerente con se stesso. Proprio nel momento in cui, nell'inviare il suo messaggio al 23.o congresso del Psdi, il capo dello stato sottolineava con rinnovata forza la necessita imprescindibile di profonde riforme istituzionali, il segretario socialdemocratico ripeteva i suoi no. No al presidenzialismo di stampo Craxiano, perché sospetto di bonapartismo; no ad una modifica radicale della costituzione della prima repubblica, ma al più sì ad una sua rilettura. E per non essere scambiato con chi in passato, in questo partito,era pronto a svendere a Craxi il patrimonio della socialdemocrazia, no anche all'unità socialista, che può essere «un punto d'arrivo» ma non il punto di partenza dell'ineluttabile «processo di socialdemocratizzazione della sinistra».

Cariglia è convinto, come già prima di lui Giuseppe Saragat, che il destino della sinistra italiana è quello socialdemocratico. Il crollo del comunismo, il processo di trasformazione ancora in atto nel Pds sono lì a dare ragione alla scelta che il fondatore di questo partito compì nell'immediato dopoguerra, con la scissione di palazzo Barberini, quando sia i comunisti di Togliatti, sia i socialisti di Nenni, «sbagliarono». Ora che la storia dà ragione a Saragat, ora che anche la chiesa cattolica scopre, a detta di Cariglia, la via socialdemocratica con l'ultima enciclica, la «centesimus annus», il segretario del Psdi avrebbe più di un motivo di soddisfazione, se non per il particolare che il suo partito, dal 7 e passa per cento è sceso al 3%.

Certo che «la situazione del paese è grave», ma non sono le riforme istituzionali, a suo avviso, quelle che faranno cambiare la situazione. Un contrasto evidente con il messaggio del capo dello stato, letto poco prima alla tribuna congressuale, in apertura dei lavori, dalla senatrice Vincenza Bono Parrino: «Nel nostro paese, per effetto anche della ricca e articolata pluralità di impostazioni, che deriva dalla sua antica tradizione e dalle sue multiformi scelte ideologiche e culturali, è avvertita con sempre più incalzante urgenza l'esigenza di conformi progettualità politiche che valgano, attraverso la realizzazione delle opportune e indifferibili riforme del nostro sistena a ricondurre ad una pratica della politica atta a rinnovare, ammodernandolo e rinsaldandolo, il rapporto fra una trasformata e progredita società civile e le istituzioni».

L'obiettivo da non fallire, per Cossiga, è l'Europa, alla cui «edificazione unitaria» l'Italia ha dato il suo contributo e che ora rischia di non incontrare per i suoi ritardi. Cariglia condivide nella sua relazione l'analisi di Cossiga, quando afferma che «le attese e i bisogni della gente comune» non possono prescindere dall'elaborazione di «strumenti efficaci» che «appaiano effettivamente in grado di governare i processi di trasformazione e crescita del nostro paese».

Cariglia ammette i mali e la gravità della situazione. Ma la sua ricetta è semplice, apparentemente impostata sul buonsenso. Il ripristino del pentapartito è il suo obiettivo massimo. L'alternativa non esiste perché non ha i numeri, l'antica alleanza tra dc e partiti laici e socialisti va confermata anche per la prossima legislatura. E che non si parli di elezioni anticipate, anche se «siamo forse l'unico partito che potrebbe andare al voto con la fondata certezza di trarne vantaggio».

LIBERALI

Altissimo eletto segretario Tabacco entra in direzione

ROMA — Renato Altissimo è stato riconfermato ieri segretario del partito liberale dal consiglio nazionale del partito, eletto dai 750 delegati confluiti a Roma. Altissimo viene così eletto segretario per la terza volta. Lo affiancheranno il vicesegretario Antonio Patuelli, con la carica di vicario, e l'altro vice Antonio Savasta. Valerio Zanone invece è stato nominato presidente del partito al posto di Salvatore Valitutti, al quale spetta la presidenza onoraria.

La direzione del partito eletta dal consiglio nazionale si compone di ventun uomini: 14 di Altissimo, Zanone e Sterpa; tre di Patuelli, tre di Biondi e Costa, e Gianfranco Ciaurro 'super partes'.

Il segretario regionale del Pli del Friuli—Venezia Giulia, Franco Tabacco, è entrato in direzione fra gli uomini del segretario con l'incarico per tutto il Triveneto. La sua nomina compensa il calo, da 6 a 5, degli eletti in consiglio nazionale, che adesso sono — oltre a Tabacco — Roberto Pallini (per Trieste), Agostino Majo (Gorizia), Pierclaudio De Martin (Udine) e Federico Vanin (Pordenone).

ANDREOTTI CRITICA QUESTA VIA AI CAMBIAMENTI ISTITUZIONALI

«Referendum confusi, gente imbrogliata»

ROMA — «Se il referendum è a domande semplici, non eccepisco, altrimenti, quando le domande sono complesse, si rischia di arrivare alla sofisticazione e alla mistificazione». Lo ha affermato il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, esprimendo un suo giudizio in merito al referendum sulle riforme istituzionali mentre partecipava ad un incontro su «Roma città del terziario».

«Le riforme sono indubbiamente necessarie — ha poi detto il presidente del Consiglio — ma prima voglio sapere bene quali sono le modifiche. Bisogna parlare chiaro e non in modo generico. Se la gente sa di cosa si discute, bene, altrimenti si fa un gravissimo imbroglio».

Soffermandosi sul tema delle riforme istituzionali, Andreotti ha quindi precisato che è stata già fatta «una proposta di legge costituzionale per modificare, con procedure più semplici, alcuni articoli della Costituzione: ma questa proposta non è passata. In ogni caso — ha proseguito — credo che debba essere ripresa. Penso comunque che le riforme istituzionali debbano passare per il Parlamento, con la garanzia successiva del referendum popolare».

Secondo il presidente del Consiglio «si semplifica troppo quando si chiede la modifica del sistema elettorale a tutti i livelli. Non è vero — ha poi detto — che affidando ogni decisione al popolo si risolvono le cose». Parlando poi della stabilità politica, Andreotti ha detto: «Parlare di governo forte è come dire 'le cinque precise': in realtà, o sono le cinque o non sono le cinque. Non credo alle aggettivazioni. Dobbiamo stare attenti a guardare quello che deve essere il contenuto delle riforme e non le procedure. Per esempio, che il sindaco debba essere eletto dal consiglio comunale oppure dal popolo, non conta. Quello che conta da sempre è che le cose vadano bene».

Sempre riferendosi ai contenuti delle riforme, il presidente del Consiglio ha concluso sottolineando alcune priorità per rendere più snella l'attività del Parlamento e della pubblica amministrazione. «In primo luogo — ha spiegato — si tratterebbe di avviare i processi di delegificazione e depenalizzazione».

Ma la polemica intanto cresce. «C'è qualche ducetto in sedicesimo che si permette di definire incostituzionale un referendum approvato dalla Corte costituzionale e che usa, per contrastarlo, l'accusa di essere addirittura antisociale»: lo ha detto, parlando a Mestre, Mario Segni, presidente del comitato promotore del referendum elettorale. «Se non ricordo male — ha aggiunto Segni — è l'imputazione con la quale i dissidenti sovietici venivano mandati nei gulag perché non la pensavano come la nomenclatura.

«Complimenti — ha concluso Segni — ai campioni del socialismo riformista che stanno conducendo contro il referendum del 9 giugno una campagna confusa, volgare e inconcludente e cercano di nascondere con gli insulti ciò che è ormai chiaro e cioè che Craxi non vuole le riforme istituzionali».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 13 maggio 1991 è stata di 62.100 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

SCALPORE PER LA REVOCA A GALLONI DELLE FUNZIONI DI PRESIDENTE DEL CSM

E Cossiga passa ai fatti

NOTIFICHE

Il postino detta legge

ROMA — Il fatto che non si sia in casa quando il postino viene a notificare un atto giudiziario non rende invalida la comunicazione del giudice. Lo ha deciso la Corte costituzionale con una sentenza depositata ieri. La stessa Corte ha però precisato che se l'imputato non si presenta all'udienza preliminare ed è provato o 'appare probabile' che egli non era a conoscenza — senza sua colpa — della data dell'udienza, notificatagli per posta, il giudice deve ordinare il rinnovo dell'atto di citazione e disporre una nuova udienza. La Corte costituzionale ha altresì stabilito che il giudice, qualora sia pervenuto alla conclusione, nel caso concreto, che l'utilizzo delle poste non sia stato idoneo, questa volta può ricorrere all'ufficiale giudiziario.

Il dissenso scaturito da posizioni del tutto divergenti sull'utilizzo dei «ragazzini appena laureati» nelle indagini di mafia e droga

ROMA — Scontro aperto tra il Quirinale e il Consiglio superiore della magistratura. Con una nuova iniziativa a sorpresa il Capo dello Stato Francesco Cossiga ha revocato la delega con la quale dieci mesi fa aveva attribuito al vicepresidente del Csm Giovanni Galloni l'esercizio delle sue stesse funzioni, ossia quelle che la Costituzione assegna al Presidente della Repubblica. Un gesto clamoroso che non ha precedenti nella storia dell'organo di autogoverno dei giudici e che, vista l'importanza dei due protagonisti, rischia di aprire una profonda crisi istituzionale. Con questa "mozione di sfiducia", si torna allo stato di cose precedente al 1988 quando proprio Cossiga avviò la prassi della "delega generale". Con un apposito decreto incaricò ufficialmente l'allora vicepresidente Cesare Mirabelli delle funzioni sue proprie trasformandolo in pratica da "supplente" del Presidente della Repubblica — che per l'articolo 104 della Costituzione presiede di diritto il Consiglio superiore della magistratura — a "delegato".

Alla scadenza del mandato di Mirabelli, Cossiga rinnovò poi (il 28 luglio del '90) la concessione a favore del nuovo vicepresidente Galloni, al quale lo legava anche una antica amicizia. Solo nell'ottobre scorso la delega fu temporaneamente sospesa quando il Capo dello Stato mandò un messaggio al Csm ponendo il veto all'effettuazione da parte del "plenum" del dibattito sul caso-Casson ossia il giudice che aveva chiesto di interrogare Cossiga come testimone sulle vicenda "Gladio".

«Non c'è niente di nuovo — ha commentato Galloni sollecitato dai giornalisti —. E' la regola che il Presidente abbia i suoi poteri di presidente».

Cos'è che ha fatto incrinare i rapporti tra Cossiga e il Csm? Secondo la nota ufficiale del Quirinale «sono venuti meno i presupposti discrezionali della delega» ossia il rapporto di fiducia sulla quale questa si basava. E questo concetto viene ben spiegato nel comunicato dove si accusa Galloni di aver «compromesso questo rapporto con giudizi e commenti non giustificati e largamente basati su vere e proprie manipolazioni della realtà, offensivi dell'onore e della dignità del Presidente della Repubblica o comunque tali da ingenerare o rafforzare equivoci o distorsioni polemiche».

Accuse pesantissime i cui motivi è fin troppo facile andare a ritrovare nelle polemiche dei giorni scorsi sui ruoli e i compiti della magistratura. Nel suo ormai celebre discorso alla Scuola di polizia, il Capo dello Stato aveva messo sotto accusa la figura del pubblico ministero così come si è delineata in Italia e aveva contestato il ricorso ai "ragazzini appena laureati" per le indagini complesse come quelle su mafia e traffico di droga.

Il giorno successivo Galloni aveva duramente replicato definendo «contro la Costituzione» le ipotesi di «controllo del pubblico ministero» e prendendosela contro chi «insulta» i giovani magistrati che vanno in prima linea a combattere la criminalità organizzata. Due posizioni assolutamente inconciliabili attorno alle quali è scattata la spaccatura.

Ed ora cosa succederà? Galloni resta al suo posto di vicepresidente al quale è stato eletto dai membri del Csm, attenendosi ai compiti riservatigli espressamente dalla legge sul Csm. Ma, venuto a mancare il necessario rapporto di fiducia, il Presidente della Repubblica eserciterà in pieno le sue prerogative di presidente anche del Consiglio e, a partire dall'ordine del giorno delle sedute, ogni atto del "plenum" dovrà passare realmente al suo vaglio. Il tutto con problemi tecnici e procedurali non indifferenti. Niente, però, rispetto alle conseguenze politiche che questa spaccatura non potrà non comportare.

Valerio Pietrantoni

I larghi sorrisi e la cordialità di questa stretta di mano tra Galloni e Cossiga (qui ritratti in una foto d'archivio) sono ormai relegati tra i ricordi dopo le divergenze sorte tra i due e che hanno indotto Cossiga a revocare a Galloni la delega per le funzioni di presidente del Csm.

LE REAZIONI DEL MONDO POLITICO ALLA DECISIONE DEL CAPO DELLO STATO

Martelli suggerisce a Galloni di dimettersi

Secchi no comment dai vertici democristiani - Craxi difende Cossiga - Per Occhetto la situazione è 'grave e insostenibile'

LE REAZIONI DEL CSM

'I giovani giudici andavano difesi'

Amarezza dei magistrati per l'inatteso «licenziamento»

ROMA — A palazzo dei marescialli la notizia è giunta come un fulmine a ciel sereno. Unici presenti i nove componenti della sezione disciplinare riuniti sotto la presidenza di Galloni per la chiusura di alcune pratiche.

«Personalmente — ha detto il consigliere Criscuolo, di unità per la costituzione — ritengo che il vice presidente Galloni abbia interpretato il suo ruolo con grande consapevolezza. Ritengo che questioni come l'inamovibilità dei giudici e l'indipendenza del Pm siano valori essenziali della nostra costituzione e auspico che di ciò si rendano testimoni tutti coloro che si riconoscono nell'assetto istituzionale del Paese. Non voglio esprimere un giudizio politico sulla decisione di Cossiga, mi limito a dire che ritengo che i temi sul tappeto debbano essere oggetto di dibattiti nelle sedi competenti».

Più chiaramente critica la posizione del componente togato di Md Viglietta. «Poiché la revoca è intervenuta dopo le dichiarazioni rese dall'on. Galloni — ha detto — suscita viva perplessità. Il vice presidente si è fatto carico di un grave problema nell'interesse generale, quello di evitare che giovani colleghi che affrontano gravi disagi (i giovani magistrati mandati nelle zone calde, ndr.) possano sentirsi delegittimati. Ed è per questo che esprimo piena e incondizionata solidarietà al vice presidente». Dello stesso tenore il commento del collega di corrente Palombarini. «Da parte mia, ma credo di poter parlare anche da parte dell'associazione e dei magistrati, esprimo piena solidarietà al professor Giovanni Galloni». Mario Cicala (nella foto) segretario generale dell'Associazione nazionale magistrati, ha tenuto a precisare di parlare a titolo personale in quanto la giunta dell'Anm sulla vicenda Cossiga-Galloni si riunirà oggi.

Cicala, comunque, ha espresso la sua solidarietà a Galloni «sotto tutti i profili, principalmente sotto quello politico e questo perché Galloni ha saputo rappresentare una linea di difesa delle istituzioni e della legalità nel nostro Paese». Una presa di posizione ufficiale, quindi, da parte dell'Anm, è prevista per oggi.

«'Magistratura Indipendente' si riconosce nella posizione del vice-presidente del Csm, on. Galloni». Lo afferma in un comunicato il segretario generale della corrente Giuseppe Cariti. Secondo Cariti, «in questi ultimi giorni è emerso chiaramente il disegno — da tempo perseguito — diretto alla sovraordinazione dle potere politico rispetto al giudiziario, attraverso il controllo del pubblico ministero da parte dell'esecutivo, con la conseguente gestione politica dei procedimenti penali».

Il comunicato precisa che Galloni «si è fatto interprete dell'allarme della magistratura per la prospettata riforma in questa direzione della posizione ordinamentale del pubblico ministero, e registra con preoccupazione che la manifestazione di tale posizione gli abbia fatto venir meno la fiducia del Capo dello Stato».

«Le dichiarazioni dell'onorevole Giovanni Galloni hanno interpretato il comune sentire della magistratura anche in relazione ai valori di autonomia e indipendenza dell'ordine giudiziario e di uguaglianza e democrazia nell'esercizio della giurisdizione». Lo afferma una nota della segreteria romana di Unità per la Costituzione, la componente di maggioranza relativa in seno all'associazione nazionale magistrati (Anm), in merito alla decisione del Presidente della Repubblica Francese Cossiga di revocare la delega al vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura.

Nella nota si esprime «vivo apprezzamento per l'opera svolta dall'onorevole Galloni con alto senso istituzionale e consapevolezza della gravità del momento per l'istituzione giudiziaria in relazione sia alla virulenza degli attacchi dei poteri criminali, sia alle polemiche sollevate a livello politico e istituzionale».

C'è da registrare poi che «Magistratura democratica», la corrente più a sinistra nel quadro del sodalizio dei giudici italiani, ha chiesto la convocazione d'urgenza del comitato direttivo centrale dell'«Associazione nazionale magistrati» in relazione alla vicenda della revoca della delega da parte del Capo dello Stato al vice-presidente del Csm Giovanni Galloni. Ne da notizia un comunicato della corrente, nel quale il nuovo segretario generale, Livio Pepino esprime solidarietà a Galloni.

ROMA — Plauso a tutto campo, preoccupazione e allarme, decisi no comment, anche incredulità. Come quella del democristiano Flaminio Piccoli che, quasi unico a prendere una posizione netta nella compagine democristiana, definisce il vicepresidente del Csm «un uomo giusto, mite e intelligente» e proprio non crede che il presidente della Repubblica possa aver firmato un decreto di sfiducia contro di lui.

L'ultima gesto a sorpresa di Cossiga è arrivato come una bomba a Rimini, alla giornata di apertura del congresso socialdemocratico, dove si erano dati appuntamento i maggiori i leader politici nazionali. Più che cauti, decisamente abbottonati, gli esponenti della Dc: da Forlani («La decisione di Cossiga non la conosco neppure. La apprendo da voi, datemi tempo di riflettere. Spero comunque che ci sia un chiarimento»), a Mancino, Gava e De Mita, che hanno evitato di rispondere ai giornalisti, fino al vicesegretario della Dc, Silvio Lega, che ha pensato bene di cavarsela con una battuta: «Le opinioni personali le dò a mia moglie». Secco anche il no comment di Andreotti: «Oggi parlo solo di Roma». Si sbilancia un po', invece, il capo della sinistra dc. Intervistato da un' emittente privata milanese, Guido Bodrato fa notare come «nei rapporti fra la Dc e il Presidente ogni giorno ha i suoi problemi». Comunque, secondo Bodrato «la decisione di Cossiga è una sua responsabilità».

Neppure il segretario del Pri, Giorgio La Malfa e il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, hanno voluto commentare la notizia; mentre il socialdemocratico Cariglia si è limitato a dire che «non c'è assolutamente nulla da eccepire dal punto di vista istituzionale».

«Mi è sembrata una decisione inevitabile»: con queste parole, ripetute più volte, Craxi ha dribblato ogni tentativo dei giornalisti di approfondire la questione. Per il Psi ha parlato però Martelli

Bodrato: «Nei rapporti fra la Dc e il Presidente, ogni giorno ha i suoi problemi». Raccolta di firme per un dibattito alla Camera

che ha definito il provvedimento «forte e giusto». «Dipende ora dalla responsabilità del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura — ha aggiunto — se dimettersi o no». Martelli, che ha parlato con i cronisti nella sede della Rai dove si era recato per una intervista, si dice sorpreso dalle dichiarazioni rilasciate da Galloni sull'inamovibilità dei giudici». «Quando sono andato al Csm — ricorda — Galloni era più che convinto sulla necessità di rivedere questo principio». Sul tema dell'indipendenza dei giudici Martelli rileva che «la Costituzione, che effettivamente difende questo principio, ha affermato l'indipendenza dei giudici e ha delegato a una futura legge di chiarire in che modo il pubblico ministero è indipendente». Questa futura legge però — conclude Martelli — attende di essere fatta, quindi non c'è una legge specifica che garantisca l'indipendenza del pm». Gli fanno eco il socialista La Pergola, già membro del Csm, per il quale la revoca é «costituzionalmente ineccepibile», e il senatore del Psi Gerosa, che paragona i rapporti tra Cossiga e Galloni a quelli tra un vicepresidente e un presidente degli Usa: «E' come se Quayle avesse detto che non gli andava bene la guerra nel Golfo e detto di no a Bush».

A loro volta i missini si schierano a favore del provvedimento del Capo dello Stato: Pazzaglia, presidente dei deputati del Msi sostiene infatti, che «in questa situazione di difficoltà per la giustizia, il Presidente della Repubblica giustamente ha revocato la delega al vicepresidente del Csm che ha sposato le opinioni delle associazioni dei magistrati e ha aumentato gli equivoci esistenti».

Di tenore del tutto opposto le reazioni dei partiti di opposizione. «Avrei preferito non parlare, oggi, del Presidente della Repubblica; ma come si vede non siamo noi a ordire dei complotti», ha esordito a Rimini il segretario del Pds. Achille Occhetto è andato giù duro accusando Cossiga di collocarsi «al centro di continui dissidi e discordie», e definendo la sfiducia del Capo dello Stato al vicepresidente del Csm una situazione «molto grave», foriera «di una crisi istituzionale di dimensioni incalcolabili». Forlani, informato dai giornalisti del tenore della dichiarazione del leader del Pds, commenterà poi, gettando acqua sul fuoco: «Occhetto sottolinea ogni cosa che avviene in questi termini. Adesso vedremo...». Rifondazione comunista ha annunciato che senatori e deputati promuoveranno una raccolta delle firme necessarie per la riunione straordinaria delle Camere « per esaminare l'intera questione relativa ai comportamenti del Capo dello Stato e alla loro incidenza sugli equilibri istituzionali». Commenti amari e preoccupati anche da Dp. «Siamo all'assalto del cuore dello Stato di diritto», afferma Russo Spena, che sollecita anch'egli un dibattito in Parlamento sulla vicenda.

C'é chi parla esplicitamente di «rappresaglia» (il vice presidente dei senatori Pds Roberto Maffioletti), chi di «spiacevole ritorsione» (il capogruppo dei Verdi Scalia); chi ancora (il senatore della sinistra indipendente Pasquino), dice di «averne abbastanza delle ripicche di Cossiga. Se lui ha il potere di esternazione, gli altri hanno il diritto di critica». Infine, il presidente dei Federalisti europei, Franco Corelone, sollecita una riforma del Csm, «sempre più necessaria».

Marina Nemeth

UNIVERSITA'

Articolo di **Stefano Bartolini**
Straordinario di Scienza della politica

OPINIONE

Presidenzialismi a confronto nei vari regimi ora esistenti

A giudicare da certi sondaggi, l'opinione pubblica del Paese si orienta in senso maggioritario a favore di una riforma «presidenzialistica», di una elezione diretta del presidente della Repubblica. Nella confusione di proposte di riforma, complesse ed esoteriche, il cittadino propende istintivamente per una formula che appare semplice e chiara, meno soggetta e assoggettabile ai detestati meccanismi della politica partitocratica. Me è proprio così? L'elezione diretta del capo dello Stato può costituire un possibile rimedio ai nostri inceppati meccanismi politico-istituzionali? La risposta a questa domanda non può essere un no o un sì per il fatto che di regimi, con al vertice un presidente eletto dai cittadini, ve ne sono di tanti tipi. Senza sapere esattamente quale si miri a instaurare, è impossibile valutarne i pro e i contro. Tralasciamo — oltre alle numerose esperienze non-occidentali — anche quelle storiche: Napoleone III nella seconda Repubblica francese, i governi presidenziali di Hindenburg nella Repubblica di Weimar o di Mosoy e Bénés in quella cecoslovacca tra le due guerre. Trascuriamo anche il caso del presidente portoghese ancora non ben consolidato in termini di prassi politico-istituzionale. Oltre agli Stati Uniti, in Europa rimangono ben cinque Paesi in cui il capo dello Stato è eletto direttamente o indirettamente dai cittadini. Sotto il profilo politico del potere del presidente, queste esperienze identificano almeno quattro «presidenzialismi» diversi. Il primo e più noto tipo è quello statunitense della rigida separazione tra esecutivo e legislativo. Qui il presidente appare «forte», quando lo guardiamo, come facciamo sempre noi europei, nella sfera della politica estera; ma è in realtà alquanto debole nella politica interna, costretto sempre a estenuanti mediazioni per costruire la sua maggioranza in Parlamento spesso recalcitrante. Il secondo tipo è quello dell'esecutivo bicefalo alla francese. Qui il presidente è, per tradizione politica, una figura nettamente dominante, nel senso che rimane in carica molto a lungo (7 anni), sceglie e sostituisce il primo ministro e influenza il programma e l'attività del governo anche direttamente. Ma la Costituzione della V repubblica rimane parlamentare e il presidente può svolgere un ruolo così importante, solo se dispone di una maggioranza parlamentare che lo sostiene. Altrimenti si entra nel gioco paralizzante della coabitazione tra presidente e primo ministro di orientamento politico diverso e nelle eterne discussioni su chi abbia più fresca legittimità democratica e chi debba veder ridimensionato il suo peso, se presidente o maggioranza parlamentare. Nell'unica esperienza francese di coabitazione, il Presidente Mitterrand ha visto i suoi poteri ridotti in modo drastico. Un terzo tipo di «presidenzialismo» è quello finlandese, dove il presidente ha storicamente notevoli poteri nella scelta del primo ministro e nel processo coalizionale di formazione di una maggioranza governativa, oltre che nel campo della politica estera. Molto più deboli sono invece i suoi poteri per quanto attiene la politica interna, dove, a differenza del caso francese, il suo intervento è marginale e più raro. Il «presidenzialismo» finlandese si caratterizza nel ruolo di garante (rispetto all'Unione Sovietica) della posizione di neutralità della Finlandia (e in questo senso lo ha portato sovente a favorire coalizioni da cui fossero esclusi partiti non «graditi» al Cremlino) e di effettivo centro di formazione delle coalizioni governative. Ma non è un capo, nel senso che né dirige la politica del governo, né ha specifiche capacità di rafforzare l'esecutivo. Il quarto tipo di presidenzialismo è quello di quei Paesi come Austria, Islanda e Irlanda, in cui un presidente eletto direttamente dai cittadini è del tutto privo di reali poteri politici. La tradizione politica di questi Paesi ha portato a definire un ruolo del presidente che è perfino meno importante di quello dei presidenti parlamentari come quello italiano. Dunque, l'elezione diretta non ha alcun peso; il ruolo è depoliticizzato e la legittimità autonoma, che gli deriva dall'elezione, è inespressa e inutilizzata. A questa prima osservazione sulla molteplicità dei ruoli dei presidenti eletti, ne va aggiunta una seconda: questi diversi «presidenzialismi» non derivano da diversi disegni costituzionali, ma piuttosto da diverse storie politico-istituzionali; nella maggioranza dei casi, infatti, il rapporto tra dettato costituzionale e prassi politica è tenue, se non inesistente. Solo le presidenze irlandese e finlandese — a poli opposti in termini di forza politica del presidente — presentano una certa omogeneità tra lettera costituzionale e prassi politica. Il presidente irlandese ha poteri costituzionali debolissimi: in pratica, solo un potere importante di rinvio della legislazione alla Corte Suprema, anche quello raramente usato e spesso contestato dalle forze politiche. Al contrario, la presidenza finlandese ha forti poteri, che sono di norma utilizzati. Gli altri casi, invece, presentano una netta divaricazione tra dettato costituzionale e prassi politica. L'esempio più eclatante è ovviamente la prassi presidenziale francese che riposa su poteri formalmente non molto ampi. Ma altrettanto divergenti sono il caso austriaco e islandese. In entrambi, i poteri costituzionali del presidente, che potremmo definire abbastanza forti in Austria e molto forti in Islanda, sono rimasti del tutto lettera morta. Insieme a quella irlandese, la presidenza islandese e austriaca si comporta di fatto nel senso di un ruolo ben più «cerimoniale» di quello svolto da molti capi di Stato di nomina parlamentare. Dunque, l'elezione diretta del capo dello Stato è compatibile e storicamente si associa con regimi e organizzazioni dell'esecutivo completamente diversi e financo opposti. Per di più, la definizione dei poteri costituzionali del Presidente non corrisponde che di rado al suo ruolo effettivo. In altre parole, quella del presidente eletto dai cittadini pare proprio un'istituzione, il cui peso politico è largamente determinato da fattori esogeni rispetto alla sua definizione costituzionale. L'analisi di tali fattori ci porterebbe ben al di là di questo intervento. Rimane il fatto che, finché presidenzialisti e antipresidenzialisti non diranno quale tipo di «presidenzialismo» vogliono o non vogliono — almeno rispetto a quelli storicamente esistenti — ogni serio dibattito sui pro e i contro è impossibile. In questo contesto, la domanda di presidenzialismo che emerge dall'opinione pubblica, è destinata a rimanere destrutturata; più sintomo della crescente disaffezione e insofferenza per l'attuale stato di cose che preferenza chiara per un qualcosa d'altro.

Preoccupazione (con cautela) a Trieste

TRIESTE — La notizia del siluramento di Galloni è arrivata tardi al palazzo di giustizia di Trieste. Le udienze erano già concluse da un pezzo e i magistrati se ne erano ritornati a casa. Nel pomeriggio commenti e telefonate si sono incrociati man mano che la radio e le televisioni annunciavano la decisione di Cossiga.

Tutti i commenti esprimevano preoccupazione e disagio. Molti giudici però erano cauti. Non perchè non condividessero le prese di posizione delle varie componenti dell'Associazione magistrati. Non perchè non volessero esprime solidarietà a Galloni. Erano cauti perchè il provvedimento è scoppiato con effetti devastanti e il cosiddetto «choch» da esplosione ha bisogno di un certo tempo per essere superato. Vanno riordinate le idee, va chiarita la portata del terremoto e vanno studiatè le contromosse. La parte avversa non scherza.

I magistrati delle varie correnti sono comunque unanimi a interpretare il gesto come un diretto attacco del potere politico all'indipendenza dei giudici. «Vogliono delegittimare il ruolo del pubblico ministero, sottoponendolo al controllo del governo, con la conseguente gestione politica dei procedimenti penali» ha detto a Roma il segretario nazionale di Magistratura indipendente, Giuseppe Cariti. Magistratura indipendente è la corrente più pacata dei giudici. In parlamento siederebbe a destra pur guardando verso il centro.

Raffaele Morway, pretore a Trieste, da anni punto di riferimento di «Unità per la Costituzione», usa parole del tutto simili per esprimere il suo pensiero. «Unicost» è il gruppo di centro-sinistra.

«Da tempo noi giudici siamo nel mirino. Una tesi politica sostenuta da insulti e da demagogiche frasi ad effetto viene contrapposta a tesi giuridiche pacatamente esposte tra studiosi di diritto. In un momento in cui la malavita organizzata è all'attacco in tutto il Paese cercano di separare i giudici dalle forze dell'ordine. In questo modo ci si disarma di fronte alla delinquenza».

Magistratura democratica, la corrente più a sinistra ha chiesto la convocazione del comitato direttivo dell'Associazione magistrati. Oggi a Trieste è in programma una riunione preparatoria. I giudici com'è già accaduto in altri difficili momenti si troveranno nei corridoi nelle pause delle udienze. Non è necessario che vengano esposti avvisi o convocazioni. In questi momenti chi vuol partecipare si muove da solo, senza sollecitazioni.

«Il presidente nazionale della nostra associazione Raffaele Bertoni è stato attaccato duramente e personalmente negli ultimi giorni. Cossiga lo ha accusato di gestire un potere personale. Lui ha difeso i giovani magistrati che lo Stato invia nei punti più caldi del Paese. Oggi faremo il punto sulla situazione al Csm. Anch'io ho saputo dalla radio della decisione di togliere la delega a Galloni» sostiene Pasquale De Simone, presidente della sezione regionale dell'Anm per il Friuli-Venezia Giulia. «Non condivido questa grande contrapposizione tra poteri dello Stato. Chi vuol fare l'esecutivo faccia l'esecutivo, non il giudiziario o il legislativo. Lo stesso vale per gli altri poteri».

In effetti non è nuova la «querelle» che oppone Cossiga al Consiglio superiore della magistratura. Solo nel 1991 vanno ricordati i seguenti episodi: a gennaio, all'apertura dell'anno giudiziario Cossiga attacca pesantemente. Parla di «interessi di bottega dell'associazione magistrati». A febbraio durante la guerra del Golfo il Presidente si scaglia «contro i giudici pacifisti» che hanno sottoscritto l'appello contro la guerra. «Si tratta di una delle dolorose manifestazioni di viltà saccente, di slealtà verso le istituzioni dello Stato». C'è di più Cossiga, in una lettera a Galloni, sollecita l'azione disciplinare nei confronti dei giudici che hanno firmato l'appello.

Claudio Ernè

M.O. / AMMESSA DA BAKER E BESSMERTNYKH L'IMPASSE NEL NEGOZIATO

La nave Usa-Urss s'è arenata

Permangono «significative differenze» fra Siria e Israele - Forse Damasco resterà fuori

M.O. / PIU' DI DUECENTOMILA IN UN ANNO

Calano gli arrivi di ebrei sovietici

L'economia israeliana presenta i primi segni di difficoltà

Servizio di
Elena Comelli

GERUSALEMME — Immigrati russi: se ne parla tanto in questi giorni d'incontri al vertice sul Medio Oriente, come se fosse il nome di un fiume di cui Mosca potrebbe disseccare la fonte appena le gira male. Invece si tratta di gente, uomini e donne e bambini che se ne vanno a migliaia dal paese dove sono nati per «salire» (così si dice in ebraico) verso la Terra Promessa, un luogo sconosciuto e precluso per decenni, ma caro al cuore da millenni. Quando Gorbaciov ha aperto i confini la marea dei «refusnik», i cittadini sovietici di origine ebraica a cui veniva sistematicamente rifiutato il visto di uscita, ha rotto gli argini. Mille al giorno arrivano all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv. Una valigia e bambini in braccio. Spesso un violino, ma solo se di scarso valore. Gli strumenti più antichi, magari appartenuti alla famiglia per generazioni, Madre Russia li richiede indietro per sé.
Finora ne sono sbarcati più di duecentomila, il che significa che in dodici mesi la popolazione israeliana è cresciuta del cinque per cento. Duecentomila persone, quasi tutte con un elevato livello d'istruzione ma scarsa conoscenza dell'ebraico, cui Gerusalemme deve dare una casa, un lavoro, una nuova identità. Chi ricorda lo scompiglio che l'«assalto degli albanesi» portò in Italia si può facilmente immaginare quanto sangue, sudore e lacrime si nascondano dietro a questo flusso silenzioso e quotidiano, di cui si parla solo per minacciare di «richiudere il rubinetto». Risulta chiaro a tutti che per uno Stato come quello ebraico sempre in bilico fra l'esistenza e l'annientamento, sempre in lotta per la sicurezza, questo boom demografico è un'assicurazione sulla vita, anche se i nuovi arrivati non possono venire «usati» per colonizzare i territori occupati, in base a un patto firmato con Mosca e Washington. Finora solo l'un per cento degli immigrati sovietici si

Anatoly Sharansky, un simbolo per gli ebrei russi.

sono insediati a proprie spese in Cisgiordania, ed è improbabile che molti altri li seguano, visto il livello delle loro aspettative, che troveranno certamente maggiore soddisfazione nella zona costiera, di più elevato sviluppo.
Nonostante ogni nuovo arrivo sia una festa, però, con la prima ondata di sovietici in fuga è arrivata in Terra Promessa anche la crisi. Di solito una crescita annuale del 4,6 per cento non è certo da buttar via, per un paese dell'Occidente industrializzato (tanto per fare un confronto, in Italia la crescita del Pil è stata del 2 per cento nello stesso anno, il '90). Ma per Israele, in tempi d'immigrazione di massa, non basta. E anche la crescita del sei per cento che si pronostica per quest'anno non sarà sufficiente ad ammortizzare i costi di assorbimento.
Com'è noto la punizione per una crescita insufficiente si chiama disoccupazione. Già oggi il tasso di disoccupazione in Israele ha raggiunto il dieci per cento (una cifra che il paese non raggiungeva dai tempi della grande crisi degli anni Sessanta, benché in Italia si sopporti allegramente anche l'11 per cento). Ma il vero assalto dei primi russi al mercato del lavoro è appena cominciato, perché i nuovi immigrati hanno circa un anno di tempo per ambientarsi a spese dello Stato, imparare bene la lingua e trovare una sistemazione. Dunque gran parte di loro è ancora «in frigorifero». Ciò significa che i veri problemi cominceranno nei prossimi mesi.
Michael Bruno, governatore della banca centrale, e Miriam Ben Porat, controllore dello Stato (corrispondente all'italiano presidente della Corte dei conti), avevano tratto il segnale d'allarme già lo scorso settembre e oggi, mentre i loro timori si realizzano, lanciano strali al governo sulla stampa israeliana. Se non saranno realizzati a spron battuto dei programmi d'emergenza, dice il governatore, il tasso di disoccupazione raggiungerà punte storiche del 14 o 16 per cento già nel '92, e mancheranno forse 90mila alloggi.
Miriam Ben Porat, personalità tanto severa quanto indipendente, denuncia da parte sua il fallimento del governo nell'integrazione degli ebrei sovietici. E le prime conseguenze si vedono già in questi giorni. In aprile erano previsti trentamila arrivi, ma ce ne sono stati soltanto undicimila. Un gran numero di russi, dunque, sta ritardando la sua partenza dopo aver avuto cattive notizie dagli amici già in Israele. Non solo. Anche la televisione registra il segno dei tempi con le prime interviste a qualche immigrato che, appena sbarcato nella terra dei padri, già s'industria a trovare un nuovo visto per orizzonti più facili. Si tratta ancora di una tendenza molto marginale, ma non si sa mai...
Per integrare i nuovi arrivati nella dinamica economia israeliana, Michael Bruno propone un piano articolato in tre grandi capitoli: il rilancio da parte dello Stato di un certo numero di grandi lavori d'infrastruttura, il rafforzamento della competitività nel settore privato attraverso una compressione dei salari e, infine, la mobilitazione di fondi importanti, prestiti e investimenti diretti. Ma tutto questo non si potrà fare, dice Bruno, se il governo non riuscirà a inserirsi in un processo di pace.

IL CAIRO — Sostanziale identità di vedute russo-americana sulla crisi medio-orientale, ma la via per un rilancio del negoziato tra israele e i paesi arabi è ancora lontana. Questo, in sintesi, il dato che emerge dopo il doppio incontro nella capitale egiziana tra il segretario di stato usa, james baker e il suo collega sovietico alexander bessmertnykh. Nella conferenza stampa conclusiva entrambi hanno ammesso che non vi sono state novità nei loro sforzi per convocare una conferenza di pace sul medio oriente, ma hanno ribadito di voler proseguire nei loro tentativi. I due responsabili degli esteri hanno anche parlato delle trattative sul disarmo, principale ostacolo alla convocazione del vertice bush-gorbaciov previsto per giugno. Ma «il presidente Gorbaciov lo vuole», ha sottolineato proprio ieri sera da Mosca il portavoce del Cremlino e sta sollecitando i suoi collaboratori a risolvere le divergenze ancora esistenti per la definitiva messa a punto dei trattati sulla riduzione delle armi convenzionali e strategiche, la cui firma è una condizione posta a suo tempo da Bush per il suo viaggio a Mosca. Il portavoce ha aggiunto che «anche gli americani vogliono il vertice», perché il presidente Bush ha bisogno di rilanciare la sua immagine dopo che la vittoria nella guerra del Golfo è stata offuscata dalla successiva repressione irachena del popolo curdo. Ieri, Bush e Gorbaciov ne hanno parlato in una lunga telefonata. Tornando ai temi mediorientali, Baker ha ammesso con i giornalisti che permangono «significative differenze» tra siria e israele sulla partecipazione dell'onu alla conferenza di pace e sulla possibilità di riconvocare periodicamente la conferenza stessa. Chi afferma che il presidente siriano assad non ha cambiato la sua posizione in sei ore di colloqui - ha osservato baker con tono sconsolato fa una descrizione esatta del nostro incontro a damasco. Il segretario di stato non ha voluto sbilanciarsi sulla possibilità di escludere la siria dalla conferenza. «ovviamente - ha detto - noi preferiamo una conferenza con la siria, un paese molto importante nel processo di pace».
Quanto ai colloqui russo-americani, l'inviato di bush ha ostentato ottimismo; in effetti le posizioni sono molto più vicine rispetto al passato. Gorbaciov ha dato disposizione a bessmertnykh di appoggiare gli sforzi usa per giungere alla convocazione di una conferenza regionale di pace.
Ma il no di shamir alla concessione di territori in cambio della pace ha offerto le speranze in una svolta. Nè è stato raggiunto ancora un compromesso sulle caratteristiche della conferenza di pace. Gli israeliani vorrebbero che le due super-potenze dessero soltanto un sigillo formale, riservando poi alle parti interessate la prosecuzione delle trattative vere e proprie.
Nel pomeriggio, baker ha incontrato mubarak e oggi proseguirà alla volta di amman e quindi di israele. «fino a quando non avrò concluso i contatti non tirerò le somme», ha osservato il segretario di stato americano il quale ha affermato che non intende gettare la spugna. «non penso che siamo giunti ad un'impasse insormontabile», ha detto baker congedandosi dai giornalisti. Bessmertnykh è apparso più riservato, ma anche l'esp ìente sovietico vuole ostrarsi dinamico e presente sullo scenario medio-orientale. Stasera sarà a ginevra dove incontrerà il capo dell'olp arafat.
Novità in vista anche sul fronte palestinese. Mentre si sviluppano i contatti russo-americani, i palestinesi dei territori occupati da israele hanno avanzato un piano di pace che, per la prima volta, non attribuisce all'olp un ruolo esclusivo di rappresentante del popolo palestinese in future trattative con lo stato ebraico.

A Gerusalemme ventilata l'ipotesi di un governo di unità nazionale che potrebbe ammorbidire i toni con il contributo dei laburisti

In Israele, intanto, dopo che Shamir e il suo portavoce yossi ben aharon hanno ribadito la «inalienabilità» del territorio ebraico, comprendendo oltre a Gerusalemme Est la Cisgiordania e Gaza, il partito laburista starebbe preparando una sortita interna che ufficialmente garantirebbe la tenuta parlamentare del governo ma nei fatti potrebbe servire a «incastrare» l' anziano premier, togliendogli l' alibi che un ammorbidimento nelle trattative per una conferenza di pace provocherebbe una crisi nell' esecutivo per l' abbandono dei tre partiti di estrema destra che fanno parte della coalizione.
Secondo quanto riferisce tutta la stampa israeliana il leader laburista Shimon Peres appena tornato da Washington dopo colloqui con il Presidente George Bush - avrebbe intenzione di garantire l' appoggio esterno del suo partito al governo se questo fosse minacciato da una crisi.
Oggi prima dell' arrivo di Baker, Shamir si incontrerà con Peres per essere ragguagliato sulla missione di quest' ultimo negli Usa. Si prevede, secondo gli osservatori più accreditati, che in cambio di aperture verso il piano americano i laburisti offrano a Shamir la garanzia del loro appoggio esterno ad un governo di minoranza composto dal «likud» e dai partiti religiosi, con la possibile eccezione dello +shas+. Se ciò andasse in porto ma con shamir è dimostrato che le previsioni sono quanto mai difficili - si potrebbe anche prefigurare, in una fase successiva, la riedizione di un governo di unità nazionale tra il «likud» e laburisti.

Dal 1947 ad oggi

M.O. / VARIE

Incontro di pace fra Betlemme e Gerusalemme

GERUSALEMME — Mentre la diplomazia internazionale è impegnata nella laboriosa ricerca di una riconciliazione tra arabi e israeliani, un segno di speranza è giunto ieri da Gerusalemme dove alla televisione di stato il sindaco di Betlemme, Elias Freij, esponente illustre dei palestinesi della Cisgiordania, si è incontrato e ha scambiato una stretta di mano con il sindaco della città santa, Teddy Kollek (nella foto).

Verso la sospensione di aiuti Usa ai ribelli afghani antisovietici

WASHINGTON — Gli Stati Uniti potrebbero sospendere ogni aiuto alla guerriglia afghana che da undici anni cerca di rovesciare il regime marxista al potere a Kabul. Il presidente George Bush ha infatti deciso un riesame di tutta la questione. La mancata richiesta di aiuti per i guerriglieri è un chiaro segnale a Mosca: gli Stati Uniti sono disposti a rinunciare ad ogni assistenza se l'Urss fa lo stesso.

Sparatoria fra marines britannici e soldati iracheni nel Nord

LONDRA — Marines britannici hanno aperto il fuoco contro due soldati iracheni nell'Iraq del Nord in risposta a una precedente, duplice sparatoria contro una loro pattuglia. Lo ha annunciato il ministero della difesa precisando che non si lamentano feriti tra i marines e nemmeno, a quanto si sa, da parte irachena. L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio ad Ayn Shaykh, presso Sarsenk. Nella foto Douglas Hurd, ministro degli esteri britannico.

Domani gli yemeniti decidono se introdurre la legge islamica

ADEN — Dopo avere risolto le contraddizioni che per 23 anni avevano separato il paese tra un Sud filosovietico e un Nord filoccidentale, lo Yemen si trova ora diviso tra ortodossi e laici a proposito dell'applicazione della «sharia» (legge islamica). Il confronto appare acuito dall'approssimarsi del referendum in programma domani sul progetto di una carta costituzionale per la nuova repubblica yemenita.

Incontro Carter-Shevardnadze vertice degli «ex» ad Atalanta

ATALANTA — L'ex ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze (nella foto) si è recato ieri ad Atalanta, in Georgia, dove si è incontrato con l'ex presidente americano Jimmy Carter. L'incontro è avvenuto al Carter Presidential Center, una istituzione creata dall'ex presidente americano specializzata in problemi di politica internazionale.

Spento il venti per cento dei pozzi incendiati dagli iracheni in Kuwait

AL-AHMADI — I tecnici americani e canadesi hanno spento circa un quinto dei pozzi petroliferi dati alle fiamme alla fine di febbraio in Kuwait dalle truppe irachene in fuga. Il centesimo pozzo è stato estinto in un campo petrolifero vicino ad Al-Ahmadi (30 chilometri a Sud di Kuwait City) tra sabato e domenica. Ne dà notizia la società petrolifera del Kuwait.

I SERBI VOTANO IN MASSA IL DISTACCO DALLA CROAZIA

La Krajina assediata rinnova la sfida

Se Milosevic accoglie la proposta dei secessionisti è la guerra civile - Rinforzi di carri armati

Con la nuovissima mimetica «secessionista» un agente della Milizia serba vota a Knin l'uscita della Krajina dalla Croazia. Il voto, secondo il premier federale Marković, è senza valore decisionale, al pari di un sondaggio di opinione. (AP)

BELGRADO — Come scontato, nel referendum di domenica la minoranza serba della Croazia si è espressa a stragrande maggioranza per staccarsi da Zagabria e passare alla Serbia: l'agenzia Tanjug riferisce che i risultati preliminari indicano che il 90% dei votanti hanno risposto sì alla consultazione organizzata in sfida al governo repubblicano, che la considera poco meno di una dichiarazione di guerra.
Si è votato in tutti i centri croati abitati in prevalenza da serbi, che da mesi ormai si sono di fatto sottratti all'autorità di Zagabria, dotandosi di milizie proprie. La capitale della ribellione è Knin, capoluogo della Krajina, dove vivono metà dei 600mila serbi della Croazia. La Krajina è un'enclave etnica della Croazia occidentale, senza contiguità territoriale con la Serbia, cosa che rende ancora più dirompente sul piano politico una modifica dei confini. Gli altri centri dove si è votato sono sparsi un pò ovunque in Croazia. La minoranza serba costituisce il 12% della popolazione croata, che ammonta a cinque milioni. Il referendum è stato voluto dai serbi per reazione a quello di domenica prossima convocato dal governo di Zagabria per decidere sulla secessione dalla Jugoslavia nel caso non venga adottata una forma di confederazione che lasci ampio spazio all'indipendenza degli stati membri.
«Non ci preoccupa più,» ha dichiarato a Radio Belgrado Milan Babic, il demagogico leader dei serbi di Knin che si è autoproclamato primo ministro della Krajina. «Ormai quello che succede a noi riguarda solo la Serbia».
E' la seconda volta in meno di un anno che i serbi croati votano contro Zagabria: nell' agosto del 1990 si era svolto un referendum che vide la stragrande maggioranza dei partecipanti pronunciarsi per la secessione dalla Croazia. Ieri la scelta era per la «riunificazione con la Serbia all'interno di una Jugoslavia stabile e unita».
Zagabria sta ora a vedere come si muoverà Belgrado: si aspetta di vedere se il parlamento serbo recepirà l'esito del referendum e proclamerà l'annessione della Krajina alla maggiore delle repubbliche jugoslave. Il che equivarrebbe a imboccare la strada della guerra civile, con conseguente intervento dei militari per scongiurarla.

Per i Dodici serve chiarezza sull'assetto costituzionale

I commenti dei giornali croati non lasciano dubbi: «Quello che i serbi vogliono è modificare i confini interni della Jugoslavia con mezzi violenti», dice l'editoriale di Vjesnik, il principale quotidiano di Zagabria. Stipe Mesic, il rappresentante croato in seno alla presidenza collegiale del paese, ha detto che il referendum ha lo stesso valore che avrebbe se la Krajina decidesse «l'annessione al Camerun».
Il premier lussemburghese Jacques Santer, presidente di turno della Cee, e il presidente della commissione europea Jacques Delors si recheranno a Belgrado nei prossimi giorni, molto probabilmente entro la fine del mese, per incontri con le autorità jugoslave. Lo hanno detto a Bruxelles fonti diplomatiche concordanti. I ministri degli esteri dei dodici, riuniti a Bruxelles, avrebbero raggiunto un accordo in tal senso, confermando la missione inizialmente prevista per la scorsa settimana.
Delors ha espresso scetticismo sulla possibilità che la missione di Santer e sua abbia effetti di grande rilievo. I Dodici hanno preferito attendere per questa missione l'insediamento della nuova presidenza di turno della federazione, che il 15 maggio dovrà passare secondo le attese al Croato Stipe Mesic.
La Cee — che va verso un accordo di stretta associazione con la Jugoslavia — intende ribadire con questa missione, hanno osservato le fonti, il suo appoggio all'integrità di questo paese nel rispetto della democrazia, e quindi senza escludere modifiche costituzionali.
«Da parte sua, la Francia continua a seguire la situazione in Jugoslavia «con reale preoccupazione,» e a ritenere che tale Paese debba restare «se non unitario, almeno unico»: lo ha detto il portavoce del ministero francese degli esteri Daniel Bernard.

IN CASO DI CONFLITTO

Zagabria chiede l'intervento Onu

Domani il croato Stipe Mesić diventa presidente federale

ZAGABRIA — Il croato Stipe Mesić, che domani sostituirà il serbo Borisav Jovic a capo della presidenza collegiale jugoslava, ha dichiarato ieri che in caso di guerra civile nel Paese, chiederà l'intervento di una forza di pace dell'Onu. Mesić sarà il primo presidente non comunista della federazione.
Benché abbia detto di ritenere «improbabile» una guerra civile, Mesić ha affermato che, nel caso questa si verificasse, «per prima cosa chiederei una mediazione politica. Se essa fallisse, farei ricorso ad altri mezzi. Più in particolare, chiederei che forze militari internazionali intervengano nel Paese per creare una zona cuscinetto, così da consentirci di poter continuare a negoziare».
Mesić ha detto che al momento attuale un intervento militare internazionale non è ancora necessario, e ha difeso la decisione di giovedì scorso della presidenza collegiale di inviare l'esercito jugoslavo in Croazia per mettere fine alle violenze interetniche. Il futuro presidente ha detto di voler trasformare la Jugoslavia, da federazione di sei repubbliche e due province autonome, in una libera alleanza di stati sovrani (un progetto decisamente osteggiato dalla Serbia), e di voler risolvere la crisi democraticamente.
Mesić ha detto che «finora è stato convinto dal presidente Jovic che senza un sistema federale non può esserci coesistenza pacifica» in Jugoslavia, e che il suo compito è «di convincere il mondo dell'altra tesi, che è necessaria una confederazione».

ESERCITO

In allarme l'Albania

BELGRADO — L'esercito albanese è stato posto in stato di allerta a causa della situazione in Jugoslavia dove «la guerra civile è sul punto di esplodere»: lo ha dichiarato il Presidente albanese Alia. «Abbiamo preso delle misure per evitare qualsiasi sorpresa e le possibili conseguenze della crisi jugoslava, e l'esercito è per questo in stato d'allerta». Secondo Alia la Jugoslavia «costituisce un pericolo per la pace e la stabilità nei Balcani e in Europa».

BRUXELLES

Per un'auto mal parcheggiata tre giorni di violenze razziali

GERMANIA

Poehl: non mi dimetto

BERLINO — Il presidente della Bundesbank, Karl Otto Poehl, ritiene che sarà molto difficile mantenere il livello dell'inflazione tedesca al di sotto del tre per cento, quest'anno. Gli accordi sugli alti aumenti salariali, l'incremento delle tasse e la debolezza relativa del marco eserciteranno, secondo Poehl, crescenti pressioni sui prezzi.
Sia gli accordi salariali nel settore metallurgico e delle costruzioni (che hanno visto un aumento dei salari pari al 5,5 per cento) che quelli del settore pubblico spingeranno in alto i prezzi, complici gli aumenti fiscali in vigore dal primo luglio.
Le critiche alla politica tedesca si sono intanto estese all'estero, ha aggiunto Poehl, poiché gli altri Paesi hanno riconosciuto che i rapporti in Germania si differenziano da quelli delle altre nazioni: il recente aumento dei tassi tedeschi non ha impedito riduzioni dei tassi negli Usa, in Gran Bretagna, in Spagna e in Italia.
Il governo tedesco intanto ha smentito categoricamente le indiscrezioni della stampa nazionale secondo cui Poehl aveva notificato giovedì al cancelliere Kohl e al ministro delle Finanze Waigel di voler rassegnare le dimissioni in quanto deluso dal fallimento economico della riunificazione intertedesca.

BRUXELLES — Forse un morto, vari feriti, tra cui un cameraman belga che collabora con la Rai-Tv, colpito alla testa da una pietra, e duecento arresti sono il bilancio di tre giorni di violenti scontri fra polizia e immigrati nordafricani in due quartieri periferici di Bruxelles. Due magrebini avrebbero ucciso a coltellate una persona non identificata, secondo quanto riferisce l'agenzia Efe, ma non vi sono conferme da parte delle autorità.
E' stata la resistenza alla polizia di un giovane marocchino la cui auto era mal parcheggiata, a provocare la fiammata di violenza a sfondo razziale che ha colto impreparata Bruxelles. Teatro degli scontri ieri due comuni relativamente tranquilli, Forest e Saint Gilles, in cui sono affluiti, pare, parecchi giovani nordafricani da altri comuni vicini alla capitale belga, in cui le tensioni per l'asserita xenofobia delle autorità sono molto più vive, ma dove la polizia da tempo ha rinunciato ai regolari pattugliamenti notturni.
Magda De Galan, sindaco di Forest, ricorda che alla sua polizia comunale sono stati impartiti corsi di cultura araba, per facilitare la comunicazione con gli immigrati, e che ha interessato il consolato marocchino perché si approfondisca il dialogo con loro. Il sindaco aggiunge che nel suo comune le strutture sociali a disposizione dei nordafricani sono molto più avanzate che altrove. Charles Picque, presidente della «Regione Bruxelles», evoca il rischio che si formino gruppi «di autodifesa» belgi, e accenna alla possibilità di un disegno preordinato di provocazione.
I commercianti delle vie centrali della capitale, in particolare della lussuosa avenue de La Toison d'Or, hanno raccolto voci su un'incursione di manifestanti che intendono saccheggiare i loro negozi. Molte vetrine ieri notte erano completamente vuote. La notte precedente, un'auto (risultata poi rubata) con tre marocchini a bordo, è stata inseguita dalla polizia dopo che da essa erano state lanciate bottiglie molotov. Essa si è scontrata con due auto in sosta ed è esplosa.
La stampa e gran parte delle forze politiche sottolineano l'inadeguatezza della polizie comunali — come consistenza e come formazione — per fronteggiare eventi del genere. I verdi parlano di gravi carenze nelle politiche attuate verso «una popolazione marginalizzata, ma che non dà dividendi elettorali», evocando le elezioni politiche del prossimo gennaio, che però potrebbero essere anticipate.
I nazionalisti fiamminghi del «Vlaams Blok» hanno chiesto l'espulsione immediata di tutti i responsabili dei disordini e divieto di ogni riunione nei comuni con oltre il dieci per cento di popolazione non europea. Si dovranno anche attuare provvedimenti, secondo il «Vlaams Blok» per il rimpatrio immediato di gran parte degli extraeuropei residenti in Belgio.
I danni materiali ammontano a milioni di franchi belgi, centinaia di milioni di lire: auto incendiate, cabine telefoniche distrutte, auto della polizia danneggiate. Il console del Marocco ha avuto un incontro con le autorità di polizia per esaminare la situazione e le misure da prendere per evitare nuovi tumulti.
Un commissario della polizia ha ribattuto affermando che le violenze hanno le loro radici nel disagio sociale ed economico degli extracomunitari, cui non sono estranee le stesse autorità locali. Il commissario Herman ha peraltro denunciato l'esistenza di «un vero e proprio piano di guerra» approntato da «provocatori» interessati a pescare nel torbido.

ANNUNCIO A SORPRESA DEL PRESIDENTE BUSH

«Via le armi chimiche»

Gli Usa pronti a eliminarle se a Ginevra ci sarà l'accordo

WASHINGTON — Il Presidente americano George Bush ha tentato di assestare il colpo decisivo alle barriere che ancora impediscono un accordo planetario per la messa al bando delle armi chimiche: con un annuncio a sensazione diffuso alla vigilia della ripresa dei negoziati della Conferenza del disarmo di Ginevra, Bush ha dichiarato l'impegno a distruggere l'intero arsenale chimico americano entro dieci anni dall'entrata in vigore di una convenzione in materia.
La mossa di Bush punta esplicitamente a scuotere dal torpore le trattative ginevrine, in corso ormai da circa dieci anni, e a mostrare che gli Stati Uniti sono pronti ad assumere anche in questo campo un ruolo di leadership nell'edificazione del «nuovo ordine» mondiale.
«Ci impegnamo formalmente — ha detto Bush in una dichiarazione diffusa dalla Casa Bianca — a rinunciare all'uso delle armi chimiche per qualsiasi ragione, compresa la rappresaglia, contro qualsiasi Stato». La disposizione scatterà «dall'entrata in vigore della convenzione», sulla quale l'amministrazione statunitense auspica che un accordo sia raggiunto entro il 1991. «Gli Usa — ha proseguito il Presidente — si impegnano senza condizioni a distruggere l'intero stock di armi chimiche entro dieci anni dall'operatività della convenzione» e chiederanno ad altri Paesi di seguire il loro esempio.
L'annuncio di Bush segna due significativi mutamenti nella posizione americana. In primo luogo, gli Usa rinunciano al mantenimento di una quota del due per cento del proprio arsenale fino al momento in cui tutti i Paesi con disponibilità di armi chimiche aderiscano alla convenzione. Questa condizione — a lungo sostenuta dagli Usa — cade ora completamente: l'adesione più ampia possibile alla convenzione sarà sollecitata attraverso un'azione persuasiva fondata sui «valori etici» e «l'invito a seguire l'esempio statunitense».
Cade inoltre il diritto — finora sempre rivendicato da Washington — di usare le armi chimiche in risposta ad attacchi subiti: «Oggi — ha precisato un funzionario dell'amministrazione — abbiamo dichiarato che non utilizzeremo armi chimiche per alcuna ragione, neppure quella della rappresaglia, una volta che la convenzione sarà entrata in vigore».

RINVIATA L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE

Mosca ferma l'emigrazione libera

Il provvedimento consentirebbe ai russi di lasciare il Paese

MOSCA — Contrariamente alle previsioni, il Parlamento sovietico ha rinviato a tempo indefinito l'approvazione della legge che dovrà dare ai cittadini dell'Urss piena libertà di recarsi all'estero e di emigrare. Dopo che per cinque volte erano stati bloccati i tentativi di mettere ai voti il progetto di legge — esaminato in seconda lettura dal Parlamento — i deputati hanno votato a schiacciante maggioranza (346 voti contro 6, con 11 astensioni) la costituzione di un'apposita «commissione di conciliazione», formata da otto membri, che fin da ora deve riprendere in mano l'esame del progetto.
Ieri la legge è stata approvata dal Soviet dell'Unione (una delle due Camere parlamentari), ma è stata bloccata dall'altra Camera, il Soviet delle nazionalità.
Il progetto di legge era stato approvato in prima lettura dal Soviet supremo dell'Urss circa un anno e mezzo fa, tra forti perplessità sia per il costo economico sia per il rischio di una massiccia «fuga dei cervelli».
Gli Stati Uniti avevano condizionato all'approvazione della legge la concessione all'Urss di facilitazioni commerciali, ma le pressioni di Washington non sono riuscite ad accelerare l'iter del controverso progetto.
Per tutta la giornata di domenica il Soviet supermo aveva discusso il progetto, decidendo poi di rinviare a ieri la votazione. La Tass aveva rilevato che i sostenitori della legge erano «chiaramente un maggioranza».
Il 7 maggio la competente commissione statale aveva sottoposto ai deputati un rapporto dal quale risultava che le uscite di bilancio per l'attuazione della legge erano valutate a 11,8 miliardi di rubli (circa 8.300 miliardi di lire) e a una cifra in valuta pari a 7,2 miliardi di rubli (circa 5.000 miliardi di lire) per il quinquennio 1991-1995. Tali cifre erano relative a tutta l'infrastruttura necessaria per il nuovo regime di partenze per l'estero e al coso dell'adeguamento del sistema di trasporti.
Ieri, ai deputati era stato presentato un «bilancio» riveduto: non più di 160-240 milioni di rubli per le infrastrutture necessarie, oltre a una cifra in valuta pari a 110 milioni di rubli. Il costo del miglioramento del sistema di trasporti verrebbe coperto — riferisce la Tass — «a spese degli emigranti e delle entrate delle imprese di trasporto». Molti parlamentari hanno considerato però questa previsione di spesa eccessivamente ottimistica e hanno chiesto al governo di presentare una sua relazione in proposito.

JOHANNESBURG, UNA SENTENZA CHE FARA' SCALPORE

Winnie colpevole

La moglie di Mandela (nella foto) è stata condannata per aver fatto sequestrare e picchiare 4 persone. Dipenderà dal giudice se finirà in carcere.

CITTA' DEL CAPO — Winnie Mandela, moglie del leader dell'African National Congress (Anc), Nelson Mandela, è stata riconosciuta colpevole di sequestro di persona e percosse ai danni di quattro persone. L'episodio era avvenuto nella sua casa di Soweto il 29 dicembre 1988.
Il giudice Michael Stegmann, della Corte suprema di Johannesburg, ha ritenuto colpevole delle stesse accuse anche Xoliswa Falati, una collaboratrice della signora Mandela. L'autista di quest'ultima, John Morgan, è stato invece ritenuto colpevole solo del reato di sequestro. Presente in aula durante la lettura del verdetto era lo stesso Nelson Mandela, apparso teso e nervoso.
Nella formulazione del verdetto, il giudice Stegmann ha affermato che sostenere la tesi che i reati in questione siano stati commessi senza che la signora Mandela ne fosse a conoscenza equivale «a immaginare la tragedia dell'Amleto senza il principe».
Una grande folla si è radunata davanti all'edificio del tribunale quando si è diffusa la notizia che il giudice era in procinto di pronunciare il verdetto, al termine di un processo durato tre mesi.
Difficile fare ora previsioni: La signora Mandela potrebbe essere condannata a una lunga pena detentiva, oppure mandata libera con la condizionale: tutto dipende dalla decisione del giudice.
Il verdetto avrà probabilmente l'effetto di peggiorare ulteriormente i rapporti tra l'Anc e il governo. Il movimento anti-apartheid ha minacciato la rottura del negoziato con il Presidente Frederik De Klerk se entro giovedì non verranno soddisfatte una serie di condizioni per porre fine alla violenza nelle township, tra i seguaci dell'Anc (appartenenti al movimento Inkhata) e gli Zulu dell'etnia Xhone.
All'uscita del tribunale la signora Mandela (vestita in tuta mimetica, ai piedi un paio di stivaloni neri) è stata presa d'assalto dai giornalisti: «Sapete tutti che sono innocente. Ci penseranno i miei avvocati». Anche Nelson Mandela è stato di poche parole. Abbracciando la moglie mentre entrambi cercavano di farsi strada tra la folla, il leader dell'Anc ha detto: «Non ho nulla da aggiungere a quanto dichiarato da mia moglie».
Subito dopo la lettura del verdetto, il pubblico ministero aveva chiesto che la signora Mandela e gli altri due imputati fossero imprigionati. Ma il giudice Stegmann ha stabilito che, fino all'emissione della sentenza, essi beneficeranno della libertà su cauzione.

GROSSA SORPRESA PER IL POPOLARE ATTORE INGLESE

E Michael Caine scopre un fratello

'E' malato, mi prenderò cura di lui'

LONDRA — Il segreto è stato mantenuto per tutta la vita. O quasi. A 58 anni, il popolare attore britannico Michael Caine ha scoperto di avere un fratello maggiore affetto da disturbi mentali, la cui esistenza è sempre stata tenuta nascosta. A svelare il segreto sono stati i giornali inglesi «People» e «Daily Mirror».
«Ciò che mi ha sorpreso di più — ha detto l'attore, che si trova in California — è come mia madre sia riuscita a far visita al figlio segreto per tanti anni a nostra insaputa».
David Burchell, che ora ha 66 anni, nacque prima che la madre si sposasse con il padre di Caine. Costretto fin dalla nascita alla sedia a rotelle, David passò l'infanzia in diversi orfanotrofi, considerato malato di mente a causa di un'epilessia. Dall'età di 17 anni è stato ricoverato in un manicomio nel quartiere londinese di Streatham.
Ellen Maria Burchell, che faceva la donna di servizio a ore (il padre di Caine era un facchino al mercato del pesce), si recò regolarmente in visita al figlio segreto fino alla morte, nel 1989. Ai figli diceva che andava a trovare una «cugina» malata.
L'anno scorso, in seguito a una nuova legge sui manicomi inglesi, David era stato trasferito in una clinica di Londra. Secondo i medici, con la terapia giusta e l'amore dei familiari, le sue condizioni potrebbero migliorare.
Michael Caine, per l'anagrafe Maurice Micklewhite (lo stesso nome del padre), intende fare la sua parte: «Ho i mezzi, mi prenderò cura di lui», ha detto l'attore di «Alfie» e di «Hanna e le sorelle».

NON FARE OGGI...

Un'arte arrivare in ritardo In America c'è un club

NEW YORK — Si scambiano i regali di Natale l'estate successiva, leggono solo riviste vecchie di un mese, tengono l'orologio cinque minuti indietro per arrivare tardi agli appuntamenti: per i novemila membri del «Club dei procrastinatori» il ritardo è una filosofia di vita.
Fondato dall'ex-pilota Les Waas 35 anni fa, il club non ha fondi: i membri continuano a rinviare il pagamento della quota e Waas, del resto, ancora non ha trovato il tempo per inviare la richiesta. L'associazione — che ha per motto «Non fare oggi quello che potresti fare dopodomani» — pubblica una «newsletter» che esce in modo altamente irregolare: sei numeri in 35 anni.
Tra gli iscritti, rivela oggi il quotidiano «Wall Street Journal», figurano politici e burocrati (come dubitarne?), avvocati, contabili, perfino un nobile. Il gruppo — che durante la guerra del Vietnam ha protestato per quella del 1812 e che ha chiesto un rimborso alla fonderia inglese responsabile della famosa «Campana della libertà» di Filadelfia (perché «crepata») — si riunisce una volta l'anno, il 5 settembre, per assegnare il suo — non troppo prestigioso — «Oscar del procrastinatore». Tra i vincitori: lo Stato del Mississippi (per aver ratificato nel 1982 l'emendamento del 1919 sul voto alle donne) e il quotidiano «Arizona Republic» (per aver pubblicato, per distrazione, un numero con la data 31 settembre).
Waas — nato due settimane dopo la data prevista — è il simbolo vivente della filosofia del club: non spala la neve sul vialetto («Si scioglierà»), non rastrella le foglie in giardino («Il vento le porterà via»), paga in ritardo le bollette, perde regolarmente treni e aerei.
«Procrastinare è un' arte — sostiene —. Prima o poi scriverò un libro su questo argomento. Ma senza fretta: ci sono cose più importante da fare».
La filosofia di Waas è semplice: procrastinare non significa non fare le cose, ma dare priorità ad altre attività giudicate più importanti. «La gente che paga le bollette prima della scadenza o che arriva agli aeroporti con largo anticipo non ha mai il tempo per godersi la bellezza di un tramonto o il profumo dei fiori», afferma.
Tra le attività del club figurano anche l'organizzazione del «party di Natale» (tenuto in luglio) e del picnic del 4 luglio (con le coperte adagiate, in dicembre, sui prati coperti di neve).
L'iniziativa per cui il club è più famoso è quella delle «previsioni per il nuovo anno». Le previsioni vengono annunciate non il 1.o gennaio ma il 31 dicembre, ad anno ormai concluso. «Sono molto accurate — sottolinea Waas — e spesso sorprendenti».

Cristiano Del Riccio

TASMANIA

L'uomo aiuta mille delfini In fuga le balene-killer

SYDNEY — E' finita bene l'avventura di mille delfini inseguiti e intrappolati nella baia Adventure della Tasmania da cinque balene-killer che per ore hanno assediato e azzannato i mammiferi. Testimoni hanno riferito che «il mare ribolliva»: delfini, in preda al panico, continuavano a saltare fuori dell'acqua. Una quindicina terrorizzati dalle balene-assassine che «presidiavano» l'imboccatura della baia. Erano già finiti sulla spiaggia quando alcuni funzionari dell'ente per la protezione della fauna selvatica hanno avuto l'idea di far esplodere nell'acqua alcune cariche a salve, che hanno posto fine al feroce assedio. Le balene sono fuggite subito, guadagnando rapidamente il largo.
Hans Wapstra, funzionario per la fauna del governo della Tasmania, ha detto che «di solito si cerca di non interferire in alcun modo con gli eventi naturali, ma il buon senso, in questo caso, ha avuto il sopravvento salvando da sicura morte molti delfini».

DAL MONDO

Dollari anti-falsari

WASHINGTON — Sono stati necessari cinque anni di prove e controprove, ma alla fine il «parto» è stato annunciato: entro qualche mese sarà in circolazione il nuovo dollaro anti-falsario, la risposta del Tesoro Usa al progresso nelle tecnologie di contraffazione. Due le principali innovazioni: una speciale fibra trasparente «di sicurezza» sarà inserita sulla parte sinistra dei biglietti, mentre una linea di spessore microscopico circonderà i ritratti di Abramo Lincoln e degli altri «padri fondatori», che campeggiano al centro delle banconote.

Effetto suicidio

HANOI — Nove persone sono morte a Città Ho Minh (l'ex Saigon) in seguito al crollo di un ponte su cui una piccola folla si era radunata per guardare una ragzza che si era gettata nel fiume Ham-Tu, tentando — invano — il suicidio.

Macchina per le pizze

WASHINGTON — Si inseriscono due dollari e mezzo nella macchina, si pigia un tasto e sessanta secondi dopo ecco che — calda e fumante — esce la pizza. Nuovo traguardo per il «fast food» americano, la macchina «Presto pizzeria» è al debutto: la prima sarà installata in un ospedale di Boston per la gioia di malati, medici e infermieri. Se l'esperimento funzionerà, la società Edgewater Food International di Washington lancerà la pizza «automatica» (al formaggio o al salame «pepperoni») su scala nazionale.

Bloccata la Regina

LONDRA — La Regina Elisabetta è stata bloccata all'ingresso delle tribune di un concorso ippico a Windsor da una guardia che non l'aveva riconosciuta. «Mi spiace, mia cara, ma non si entra senza lasciapassare», ha detto senza tanti complimenti alla sovrana Carl Shimmin, 50 anni, addetto alla sicurezza del Royal Windsor Horse Show, cui partecipava anche il principe consorte Filippo. La Regina si trovava con altre tre signore su un'auto che effettivamente non aveva sul parabrezza il contrassegno previsto per accedere al parcheggio riservato. «Mio marito — ha replicato la sovrana con un sorriso — è uno dei concorrenti, credo che se vi informerete mi lascerete passare».

---

†

All'alba del giorno dell'Ascensione è entrata nella Pace del Signore

Albina Baiz ved. Querzola

di anni 93

Ne danno l'annuncio, profondamente addolorati ma riconoscenti per il grande bene ricevuto, i figli LILIANA e OTTAVIO con NATALINA, i nipoti NICOLETTA, ALESSANDRA con ARMANDO, ANDREA e CRISTINA.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. FABIO PETROSSI, per l'amicizia, la premurosa assistenza e la costante disponibilità.
Un grazie cordiale anche ai signori LEONARDI, alla signora CARLINA, a COSTANTINO e alle carissime amiche NELLY, ANNAMARIA e GIANNA.
I funerali avranno luogo oggi 14 maggio alle ore 11 nella chiesa della Madonna del Mare in piazzale Rosmini.

Trieste, 14 maggio 1991

Prende parte al lutto il nipote LUIGI BAJC.

Trieste, 14 maggio 1991

Il personale docente e non docente ed il consiglio del V Circolo sono vicini alla loro direttrice in questo triste momento.

Trieste, 14 maggio 1991

Sono vicini a LILIANA i colleghi direttori didattici della provincia di Trieste.

Trieste, 14 maggio 1991

Il collegio patentati capitani di Trieste si associa al dolore della famiglia QUERZOLA.

Trieste, 14 maggio 1991

Affettuosamente vicina GIANNA.

Trieste, 14 maggio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giusto Coren

Ne dà il triste annuncio la moglie BRUNA, il figlio WALTER con la moglie, le adorate nipotine EVELYNE e INGRID, la suocera e il fratello SALVATORE con i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 15 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 14 maggio 1991

Partecipano: FIORINO-UMER.

Trieste, 14 maggio 1991

Affettuosamente vicini a WALTER e famiglia: MARINELLA, ROBERTO, SERGIO, SANDRA, CLAUDIO, ALIDA e ROSILDE HEMALA.

Trieste, 14 maggio 1991

†

«Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la Fede»
S. Paolo Timoteo

Dopo una vita dedicata agli altri, è mancata l'anima buona di

Albina Berdon

Lo annunciano i nipoti con le famiglie, la cognata e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 15 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di S. Giuseppe della Chiusa.

S. Giuseppe - Trieste, Aquilinia, 14 maggio 1991

RINGRAZIAMENTO

GIULIANA MERZAGORA e i figli NICOLA, ANNA e LUISA ringraziano sentitamente le autorità politiche, civili e religiose, di Roma e di Angera, i parlamentari e gli amici tutti per la viva partecipazione al loro immenso dolore per la scomparsa del consorte e padre

SEN. A VITA

Cesare Merzagora

Un ringraziamento particolare essi rivolgono al Capo dello Stato, ai Presidenti del Senato e della Camera, ai Presidenti AMINTORE FANFANI e VITTORINO COLOMBO, al segretario nazionale della Democrazia Cristiana ARNALDO FORLANI, al Presidente e agli Amministratori Delegati delle Assicurazioni Generali di Venezia, nonché alla stampa quotidiana, della cui famiglia lo scomparso si onorava di far parte, per il particolare tributo riservato al caro estinto.

Roma, 14 maggio 1991

†

Ha concluso la sua luminosa esistenza

Domenico Dionis Menigo

Lo porteranno sempre nel cuore la moglie LUCIA, i figli FIORENTINO, ALICE, la nuora RITA, il genero MARIO.
I funerali seguiranno mercoledì 15 alle ore 11.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 maggio 1991

Ciao nonno

Domenico

ROBERTO, MICHELE, ELISABETTA, CONSUELO.

Trieste, 14 maggio 1991

Con dolore immenso lo ricorda la mamma LUCIA.

Trieste, 14 maggio 1991

Si uniscono al dolore di LUCIA e di tutti i familiari le famiglie:
— ANTONIO MERSI
— MARINO MERSI
— NERINA BRAVIN

Trieste, 14 maggio 1991

Profondamente commossi partecipano al lutto ALBINO e OTTAVIA, ARIELLA e GERMANO.

Trieste, 14 maggio 1991

Partecipano al lutto le famiglie PETRONIO e STULLE.

Trieste, 14 maggio 1991

Partecipano commossi il fratello ANTONIO con la cognata ALMA, i nipoti CLAUDIO e INES e le rispettive famiglie.

Trieste, 14 maggio 1991

Partecipano al lutto famiglia CORAZZA e LIDIA SCHIRALDI.

Trieste, 14 maggio 1991

Partecipano commossi VENERANDA, ANDREINA e MARIO, i familiari tutti.

Trieste, 14 maggio 1991

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Francesco Maligoi

Medaglia d'oro di lunga navigazione

Ne danno il triste annuncio l'adorata moglie DERNA, i fratelli PIETRO, EMILIO e ROSETTA unitamente ai cognati e nipoti tutti.
Un sentito grazie al medico curante dott. TRAMARIN e al dott. CARIS.
I funerali seguiranno mercoledì 15 maggio alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 maggio 1991

†

Ci ha lasciati

Lidia Silla

Ne danno il triste annuncio i nipoti SERENA con ENZO, LUCIO con MARZIA, la cognata BRUNA e i pronipoti FABIA, TATIANA e PAOLO con i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì 15 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 maggio 1991

Partecipano al lutto le famiglie SIMONCINI e CANCIANI.

Trieste, 14 maggio 1991

Partecipano al lutto le amiche ETTA, ANITA e LINDA.

Trieste, 14 maggio 1991

†

Si è spenta serenamente

Madia Decarolis ved. Semeraro

Ne danno il triste annuncio la figlia MINA, il figlio PINO, il fratello FRANCESCO, il genero, le nuore, le cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 maggio 1991

Per la perdita di

Fabio de Gastro

sono fraternamente vicini ad ALESSANDRA e alla sua famiglia: GABRIO, ROSASTELLA, CARMEN, FRANCA, ADRIANA e RENZO.

Trieste, 14 maggio 1991

†

Il giorno 12 maggio si è spento serenamente

Mimmo La Valle

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO con la moglie CLAUDIA, i nipoti MARCO e FRANCESCA.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico di Patologia chirurgica (Cattinara) e del Sanatorio Triestino, nonché al caro dott. IASCHI per la professionalità e sensibilità dimostrate.
I funerali partiranno dalla Cappella di via della Pietà alle ore 9.30 di giovedì 16 c.m.

Trieste, 14 maggio 1991

Affettuosamente ti siamo vicini: MAIDA, PAOLO, SANDRO, CHICA e ANNA.

Trieste, 14 maggio 1991

Fraternamente ci stringiamo a GIORGIO nel ricordo del suo

papà

— PIERO
— DANIELA
— ENZO
— GABRIELLA

Trieste, 14 maggio 1991

†

Il 12 maggio, a Rovigo, è mancato all'affetto dei suoi cari il

RAG.

Romano Domanini

Addolorati lo annunciano la moglie AUGUSTA, i figli DARIO e LAURA, la nuora TINA, il genero RICCARDO, i nipoti SUSANNA, ARIANNA, SILVIA e MARCO.
I funerali avranno luogo oggi 14 maggio alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 14 maggio 1991

Partecipa famiglia PARONUZZI.

Trieste, 14 maggio 1991

Si associano al lutto del figlio DARIO i colleghi della Segreteria Generale della Giunta Regionale.

Trieste, 14 maggio 1991

†

Il giorno 13 maggio 1991 dopo una breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Carretta ved. Fiorella

Ne danno il triste annuncio i figli GIUSEPPE e PASQUALE con la sorella FRANCESCA unitamente ai nipoti VALENTINA, GIANRICCARDO, GIANLUIGI, alle nuore MARIUCCIA, LUISA con l'amata ROSETTA e tutti i nipoti e parenti.
Si ringrazia il personale della Divisione neurochirurgica dell'ospedale di Cattinara per le cure ricevute.
I funerali avranno luogo mercoledì 15 maggio 1991 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 maggio 1991

†

L'11 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Aurelio Ravasi

Ne dà il triste annuncio ERMINIA GAZZEA, il fratello BERTO, le famiglie GERUSINA e CRIVILLIE'.
Un grazie particolare al prof. VALENTE e al personale dell'Igea.
I funerali seguiranno mercoledì 15 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 maggio 1991

RINGRAZIAMENTO

Il marito SEBASTIANO, i figli MARIUCCI, LUCIO di

Armida Dagostini Vascotto

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che si sono resi partecipi al nostro dolore.

Famiglia VASCOTTO

Trieste, 14 maggio 1991

I soci del MUSEO FERROVIARIO partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Giovanni Valenta

Trieste, 14 maggio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Balsini

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, fratelli, sorella, cognate, cognati e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 maggio 1991

Partecipano famiglie GIURISSI, SPARAVIERO.

Trieste, 14 maggio 1991

Profondamente turbata.
— ERMINIA

Trieste, 14 maggio 1991

La Succursale di Trieste della Società pubblicità editoriale Spa prende parte al lutto dei familiari per la scomparsa di

Luciano Balsini

Trieste, 14 maggio 1991

Ciao

Ciano

— ANTONIO, GIANNI, TULLIO

Trieste, 14 maggio 1991

†

A breve distanza, si è unito alla sua cara moglie LUIGIA

Bruno Ziberna

Lo annunciano il figlio FABIO, le sorelle, i fratelli, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 15 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 maggio 1991

zio Bruno

Resterai sempre nei nostri cuori: WALTER, LOREDANA, MICHELA.

Trieste, 14 maggio 1991

Partecipano commossi al dolore dell'amico FABIO: EGLE, LOREDANA, MASSIMO, UMBERTO, BRUNO, GRAZIA, ADRIANO, EMANUELE, ELIO, FRANCO.

Trieste, 14 maggio 1991

Partecipa RUSTIA TRAINE.

Trieste, 14 maggio 1991

Partecipano LILIANA e GIOVANNI KOSIR.

Trieste, 14 maggio 1991

Prendono parte al lutto di FABIO i colleghi della Camera di Commercio.

Trieste, 14 maggio 1991

†

Il 12 maggio ci ha lasciato serenamente

Antonia Kocevar ved. Persig

Ne danno il triste annuncio i figli GIGLIOLA e FABIO, i nipoti SARA, SERGIO e FEDERICO, il genero ROMANO e la nuora LAURA.
A tutto il personale della Divisione I medica esprimiamo un sentito ringraziamento.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 maggio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alfio Barbagallo

Sottufficiale dei Carabinieri

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSA ed i figli ANTONIETTA, ANGELO, GRAZIELLA, PINA, SALVATORE unitamente ai generi e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 15 alle ore 10 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 maggio 1991

Partecipa al dolore la famiglia DORDOLO.

Trieste, 14 maggio 1991

Affettuosamente vicini a PIERLUIGI e a STELLA, FABIO e NORA SUADI piangono la scomparsa della cara e dolce amica

Antonia Romita

Trieste, 14 maggio 1991

AD ALESSANDRIA DOPO UNA SERATA IN DISCOTECA

Tragico scherzo, morte due ragazzine

Sono state investite dall'auto di un giovane (con foglio rosa) che sicuramente voleva solo spaventarle

ALESSANDRIA — Forse uno stupido scherzo, forse una sbandata improvvisa; ma ad ogni modo, a costare la vita a due ragazzine di 15 anni, appena uscite, nel cuore della notte, da una discoteca, è stata ancora una volta una tragica fatalità. L'epilogo fatale di una normale nottata passata a ballare.

L'incidente è avvenuto l'altra notte, verso le 3.30, lungo la statale che da Alessandria porta a Novi Ligure. A quell'ora, il «Master» di Boscomarengo è ancora pieno di gente. Di giovanissimi, per lo più: come Maria Luisa Ghiglione, Stefania Pavoli, e Clara Giotta. La prima avrebbe compiuto 16 anni a settembre, 15 anni appena fatti le altre due. La serata è stata divertente, ma è ora di tornare: e le tre si incamminano lungo la statale: «Potremmo fare l'autostop», propone una di loro. Maria Luisa è di Novi, Clara e Stefania sono di Serravalle, pochi chilometri più in là. Per loro, ancora senz'auto, fare l'autostop è una necessità. A quell'ora è impossibile tornare a casa con altri mezzi.

In quello stesso momento, dalla stessa discoteca sta uscendo anche Giancarlo Daggiano. Ha 19 anni, dunque ha già l'auto, una Fiat Uno. Sta procedendo sulla corsia opposta, verso Alessandria, quando vede le tre amiche, pensa di far loro uno «scherzo», un «raso», come si dice. O forse, non le vede affatto, ma perde il controllo della macchina. Sta di fatto che non tenta neppure di frenare: e le tre quindicenni finiscono sotto le ruote. Daggiano, sconvolto, inchioda i freni, apre la portiera, accorre. E poi, l'altra incredibile fatalità: mentre è chinato sui corpi delle tre ragazze, sopraggiunge a velocità sostenuta la «Renault 5» rossa di Davide Riccio, 19 anni anche lui, anche lui appena uscito dal locale notturno. L'impatto è inevitabile, e Daggiano viene scaraventato qualche metro più in là. Pochi minuti, e intorno al luogo dell'incidente si forma un capannello di persone. Qualcuno chiama un'ambulanza e la polizia stradale. I soccorsi giungono in pochi minuti. Per Maria Luisa e Stefania non c'è più nulla da fare: vengono trasportate all'ospedale di Alessandria, ma il medico di turno può soltanto constatare la loro morte.

All'ospedale civile di Alessandria, mentre passano le ore e Clara Giotta e Giancarlo Daggiano lottano con la morte la sorpresa aumenta: nessuno dei familiari delle tre ragazzine si fa vivo. Sarà il cappellano dell'ospedale, Giovanni Semino, verso le 9, a rintracciare le famiglie, per nulla stupite del fatto che le loro figlie non abbiano ancora dato notizie di sé. Soltanto con l'arrivo dei parenti è stato possibile identificare con sicurezza le due vittime prive entrambe di documenti.

All'arrivo dei primi soccorsi le condizioni di Giancarlo Daggiano sembravano disperate: «La gamba è da amputare», avevano sentenziato i medici del pronto soccorso. Per fortuna, l'intervento è stato scongiurato, ma i sanitari non hanno ancora sciolto la prognosi, vista la gravità del trauma cranico riportato dal giovane. Gravissime le condizioni, invece, di Clara Giotta, la terza delle ragazzine: i medici stanno lottando per strapparla alla morte. Intanto, gli inquirenti stanno ancora cercando a fatica di ricostruire con precisione le fasi dell'incidente. In particolare, si tratta di capire se, all'origine della tragedia, ci sia stata una bravata. A sostenere l'ipotesi, le dichiarazioni di alcuni conoscenti delle vittime: «Daggiano era amico di Stefania — hanno spiegato alla polizia — e, quando le ha viste, ha pensato di fare uno scherzo, di spaventarle». L'investitore (in possesso, tra l'altro, del solo foglio rosa di circolazione) avrebbe così fatto una brusca sterzata in direzione delle tre amiche, investendole.

Sono salite così a otto le vittime del «sabato sera» in Piemonte: nel giro di poco più di venti giorni, le morti si sono susseguite con i ritmi di un bollettino di guerra. Ultime in ordine di tempo, quelle, sei in un sol colpo, del 28 aprile scorso, quando tre giovani, a bordo di una «Uno» turbo, si erano schiantati all'uscita da una discoteca di Verbania, mentre altri tre avevano perso la vita quasi nello stesso momento, ad Acqui Terme e a San Benigno Canavese.

Francesco Berruti

IL MAGGIORDOMO FRIULANO ASSASSINATO A MOSCA

L'hanno ucciso per derubarlo

MOSCA — Gli inquirenti hanno in mano l'«identikit» di due giovani militari delle truppe del genio sovietico, sospettati di avere assassinato dieci giorni fa, a scopo di rapina, Clemente Pandin (nella foto), friulano di origine, maggiordomo dell'ambasciata statunitense di Mosca, e l'avvocato moscovita Ievgheni Lebedev. Lo ha scritto ieri il settimanale «Kommersant».

Il periodico sostiene infatti che gli inquirenti sono giunti alla conclusione che il movente per cui sono stati uccisi in un appartamento di Mosca Pandin e Lebedev, non è né il sesso, né la droga, né qualche questione politica, o qualche legame con la mafia ma, molto probabilmente, la decisione di rapinare i due uomini o di svaligiare l'appartamento.

Nell'abitazione situata nel quartiere Krasnopresnenski — non lontano dall'ambasciata statunitense, sulla riva destra della Moscova — il 3 maggio Pandin, 66 anni, era stato trovato morto, con evidenti segni di soffocamento, e con accanto il corpo di Lebedev, 41 anni, anche lui ucciso.

Nell'appartamento di proprietà dell'avvocato — in cui sono stati rinvenuti i due cadaveri «sono stati rubati vestiti, oggetti di ceramica, un videoregistratore di marca "Sony" e alcuni oggetti appartenenti a Lebedev», aggiunge il settimanale, per sostenere la tesi della rapina.

Il «Kommersant» aggiunge che dopo aver interrogato alcuni amici di Lebedev, i quali hanno escluso che l'avvocato sia stato ucciso per questioni legate al suo ufficio, visto che — hanno notato gli intervistati — l'assassinato si occupava soprattutto di incidenti stradali, e ciò di problemi «che non hanno alcun legame con la malavita sovietica».

Il settimanale, confermando alcuni particolari che in parte già si conoscevano, scrive poi che a chiamare la polizia è stata la fidanzata dell'avvocato. «Dopo aver tentato, invano, di aprire la porta dell'appartamento di Lebedev, la donna ha chiamato la polizia. Gli agenti, subito arrivati, hanno forzato la porta dell'appartamento e hanno trovato i cadaveri di Pandin e di Lebedev, tutti e due con evidenti segni di strangolamento».

«Kommersant» rileva anche che l'appartamento del Lebedev è stato trovato con la porta chiusa dall'interno, ma non spiega come abbiano fatto i malviventi ad entrarvi, e ad uscirne.

Pandin (dal 1965 maggiordomo a «Spaso House», residenza dell'ambasciatore statunitense a Mosca, e in precedenza dipendente dell'ambasciata italiana) era uscito di casa — secondo la polizia moscovita — verso le 19.30 del primo maggio. La moglie ne aveva denunciato la scomparsa il 3 maggio e la sera di quel giorno Pandin era stato trovato ucciso.

CONCLUSO IL VIAGGIO IN PORTOGALLO

Fatima, Wojtyla tace sul segreto

Suor Lucia avrebbe detto che la lettera potrà essere aperta solo dopo la sua morte

CITTA' DEL VATICANO — In Vaticano lo sapevano che Papa Wojtyla avrebbe nuovamente proclamato l'«atto di affidamento» dell'intera umanità alla Madonna di Fatima. Dunque, l'annuncio dato in «mondovisione», dall'immensa spianata gremita da un milione di persone in preghiera, che il mondo era stato nuovamente «affidato» alla Vergine, non ha stupito nessuno ed ovviamente è stato accolto con grande compiacimento. Così come quasi tutti erano convinti che il cosiddetto «terzo segreto di Fatima» non sarebbe stato svelato, come difatti è accaduto. Circola anche negli ambienti vaticani una spiegazione, anzi due, la prima diciamo così religiosa, la seconda «tecnica». Secondo la prima, in qualche modo Papa Wojtyla ha svelato quel segreto indirettamente, con il suo discorso e lo stesso «atto di affidamento»; stando alla seconda spiegazione, si sostiene con qualche fondamento che l'unica sopravvissuta dei tre pastorelli portoghesi, ai quali apparve per sette volte la Madonna 74 anni addietro nella «Conca da Iria», cioè suor Lucia, attualmente dimorante in un convento di clausura (è comparsa soltanto ieri in pubblico e ha parlato per dieci minuti da sola con il pontefice, avrebbe detto che il «segreto» sarà svelato soltanto dopo la sua morte: ha 84 anni.

Si sa che il «terzo segreto» è contenuto in un foglietto sul quale suor Lucia ha vergato a mano circa venticinque righe in portoghese, rievocando quel che le disse la «vergine bianca» nella sua ultima apparizione nel novembre del 1917: le contò il vescovo ausiliare di Leira, mons. Venancio, mettendo contro luce la busta chiusa che gli era stata affidata dal vescovo suo superiore, mons. De Silva, affinché la portasse in Vaticano per affidarla nelle mani dell'allora pontefice (si era nel 1946) Pio XII. Che non l'aprì nè dunque lesse alcunché; oggi del contenuto, definito un tempo «esplosivo», sono al corrente, oltre a Papa Wojtyla, il cardinale Ratzinger e qualche prelato dell'ex sant'Uffizio. Per qualche anno ancora, dunque, il «top secret» vigerà su quello scritto, mentre quasi a parare qualsiasi ripercussione negativa, Giovanni Paolo II ha aggirato l'ostacolo ripetendo l'invocazione appassionata ma anche angosciata alla Madonna e sollecitandone le cure per tutti gli uomini perché «sono ancora precarie e instabili le nuove situazioni dei popoli e della Chiesa», tanto che esiste ancora «il pericolo di sostituire il marxismo con un'altra forma di ateismo che, adulando la libertà, tende a distruggere le radici dell'umana e cristiana morale». Il pontefice ha anche ringraziato la Vergine di Fatima per quelli che ha definito «i mutamenti insperati che hanno ridato fiducia a popoli troppo a lungo oppressi e umiliati», ma anche per avergli salvato la vita «in quel 13 maggio 1981 in cui ho avvertito accanto a me la tua presenza soccorritrice». Hanno bisogno dell'aiuto mariano, ha proseguito, «le nazioni che di recente hanno riacquistato spazi di libertà ed ora sono impegnate a costruire il loro avvenire», specialmente in Europa; quindi ha lanciato alcune invocazioni. Queste: «Veglia sugli uomini e sulle nuove situazioni dei popoli ancora minacciati da rischi di guerra, veglia sui responsabili delle nazioni e su quanti reggono le sorti dell'umanità, veglia sulla Chiesa sempre insidiata dallo spirito del mondo...»; poiché pare che proprio in quest'ultimo pericolo sia incentrato il famoso e ancor oggi misterioso «terzo segreto di Fatima». Che tale rimarrà anche nel Duemila.

Emilio Cavaterra

FATIMA

Gerassimov c'era

FATIMA — L'ambasciatore sovietico a Lisbona Ghennadi Gerassimov, fino allo scorso marzo portavoce del presidente Gorbaciov, era presente alle cerimonie di Fatima in forma privata, su invito del Nunzio apostolico di Lisbona.

E' la prima volta che un rappresentante ufficiale dell'Unione Sovietica partecipa ad un rito religioso cattolico, alla presenza del Papa. Gerassimov, in un'intervista alla televisione portoghese, ha espresso l'auspicio di sempre migliori rapporti tra il suo Paese e la Santa Sede.

Cristina, tutto bene però...

ROMA — Saranno la quinta, la sesta e la settima le giornate più difficili per Cristina, la bambina di sei anni che ha subito sabato notte a Roma il trapianto del cuore e di entrambi i polmoni. «Ma per ora — ha dichiarato il professor Carlo Marcelletti, responsabile dell'equipe che ha effettuato il trapianto — la bambina sta straordinariamente bene». Se supererà i problemi della fase di rigetto Cristina verrà dimessa dal «Bambin Gesù» tra 35-40 giorni.

DALL'ITALIA

Rapita dallo zio

SIENA — Rapita dallo zio una ragazzina di 13 anni, figlia di giostrai che in questi giorni stanno lavorando a Siena. L'uomo, Daris Niemen, 36 anni, sposato e padre di due figli, residente ad Asciano (Siena), con le minacce avrebbe convinto la nipote a seguirlo e a non dire nulla ai genitori. La scomparsa della ragazza è avvenuta nella serata di sabato. La ragazza ha capelli castano chiaro ed è alta un metro e 60 centimetri. L'uomo è stato denunciato, per ratto a fini di libidine, dai genitori, rivoltisi ai carabinieri di Siena.

Processo rinviato

PARIGI — Sarà probabilmente rinviato il processo che avrebbe dovuto aprirsi oggi a Marsiglia contro Michele Zaza detto «o pazzo», sottratto alla giustizia italiana che lo persegue per fatti di camorra e arrestato in Francia due anni fa per contrabbando di sigarette. Il presidente della settima sezione penale del Tribunale cui è stato affidato il caso è malato e la causa dovrà essere rimessa a ruolo.

Scomparso Alessandrini

FIRENZE — E' morto a Firenze a 72 anni il pittore toscano Renato Alessandrini. Paesaggista e ritrattista, Alessandrini era nato a Empoli nel 1919. Uno dei suoi autoritratti è esposto alla Galleria degli Uffizi.

Donna uccisa nel Varesotto

VARESE — Agata Mastroianni, 57 anni, è stata uccisa con diversi colpi di pistola ieri pomeriggio, in una strada del piccolo comune di Cadegliano Viconago (Varese), da uno sconosciuto che si è subito allontanato. Secondo la prima ricostruzione, l'assassino avrebbe sparato sette colpi poco dopo che la donna era scesa da un pullman vicino alla chiesa del paese.

Un furto di caramelle

MONZA — Per aver rubato caramelle e cioccolato per un valore di 200 mila lire due giovani pregiudicati sono stati condannati a sei mesi di reclusione e al pagamento di una multa dal pretore di Monza. I due, Attilio Oliverio, di 23 anni, e Domenico Luppino, di 25, entrambi nativi di S. Eufemia di Aspromonte (Reggio Calabria) ma domiciliati a Monza, erano stati sorpresi dagli agenti di polizia, con la «refurtiva» chiusa in un sacco dell'immondizia, all'uscita di un bar.

Sequestrano 23 impiegati

PRATO — Hanno sequestrato i 23 impiegati e, a colpi di mazza, hanno sfondato decine di cassette di sicurezza. E' durata più di un'ora la rapina alla filiale della Banca toscana di Prato. Si calcola che il bottino ammonti a 250 milioni in contanti e gioielli di valore imprecisato.

Delfino in fin di vita

VIAREGGIO — Lotta tra la vita e la morte un delfino approdato tre giorni fa sulla spiaggia di Lido di Camaiore (Lucca). E' una femmina di Stenella, lunga un metro e ottanta, pesa 100 chili. Le analisi del sangue hanno rivelato che è affetta da una malattia virale e necessita quindi di cure urgenti. La Stenella è ospitata nella piscina della sede della Metronotte lucchese, a Lido.

MANOVRE

Dragon Hammer: la Nato si esercita nel Sud Europa

VERONA — E' cominciato l'arrivo per vie terrestri, navali e aeree delle unità alleate di rinforzo schierate con gli italiani nella Dragon Hammer, un'esercitazione che coinvolge in tutto il Sud Europa forze dell'esercito, della marina e dell'aeronautica di nove Paesi Nato: Gran Bretagna, Portogallo, Grecia, Olanda, Turchia, Stati Uniti, Italia, Francia e Spagna (questi ultimi due pur non facendo parte della struttura militare integrata della Nato).

L'esercitazione intende affinare la cooperazione alleata tra le forze convenzionali Nato della regione meridionale per assicurarne la credibilità e professionalità.

Le forze anfibie italiane, olandesi, portoghesi, spagnole, statunitensi saranno impegnate in uno sbarco anfibio contrapposto.

Unità del terzo, quarto e quinto corpo d'armata dell'esercito italiano si addestreranno nell'Italia settentrionale con forze terrestri portoghesi e spagnole.

Prendono parte all'esercitazione inoltre trenta navi da combattimento di superficie, che andranno a formare sei gruppi operativi navali multinazionali.

La loro missione principale all'inizio, assieme alle forze aeree e sottomarine, sarà quella di mantenere il controllo delle linee marittime di raneo centro-occidentale.

BOLZANO

«Sapevo che mio figlio prendeva gli steroidi»

BOLZANO — Prosegue l'inchiesta della procura di Bolzano sulla morte per cancro, attribuita a uso eccessivo di anabolizzanti, di due atleti meranesi che si allenavano a Merano nella palestra del campione azzurro Norbert Oberburger. Il sostituto procuratore Rispoli ha sentito come teste la madre di Roland Wallnoefer, morto di tumore all'apparato digerente all'età di 26 anni. Uscendo dalla procura, la donna ha raccontato ai giornalisti che effettivamente suo figlio prendeva anabolizzanti, dei quali aveva trovato in casa numerose confezioni: «Spero che questa inchiesta della magistratura sia di monito a tutti gli altri ragazzi che prendono gli anabolizzanti e che la morte di mio figlio sia un esempio per tutti».

Il magistrato ha sentito anche Roberto Marchioro, il pesista azzurro squalificato per doping assieme a Oberburger al termine di una prova dei campionati italiani svoltasi nel 1988 a Verona.

OTRANTO

Albanesi salvati

ROMA — La nave costiera Capri della marina miliare, in pattugliamento nel canale d'Otranto, ha tratto in salvo 12 profughi albanesi. Su una barca a remi e su una zattera con vela di fortuna si trovavano a meno di 20 miglia dalle coste albanesi e a quaranta circa da quelle italiane che evidentemente avevano in animo di raggiungere.

CICCIOLINA

«Non farò mai pornografia ma non lascio l'erotismo»

FIRENZE — Ilona Staller, in arte Cicciolina, non abbandonerà il palcoscenico dopo la sua conversione alla religione luterana e il matrimonio previsto a Budapest per il prossimo 1.o giugno con lo scultore americano Jeff Koons. Al Teatro Variety di Firenze, dove si trova per una serie di spettacoli, ha smentito quanto annunciato nella capitale ungherese dal reverendo Zoltan Szirnai che celebrerà le nozze. «Continuerò i miei spettacoli che saranno sempre trasgressivi, gli stessi che ho portato sulle scene in questi ultimi mesi» — ha detto confermando che quello del 29 maggio prossimo in Italia non sarà il suo ultimo spettacolo. Alla domanda se in occasione della conversione e del matrimonio avesse accettato di rinunciare alla pornografia, come detto dal reverendo Szirnai, Cicciolina ha risposto che «per pornografia si intende una penetrazione in pubblico tra una donna e un uomo o tra due donne, io non l'ho mai fatto prima e non so perché dovrei farlo adesso. Già da tempo non faccio più video cassette o foto di questo tipo. Del resto anche Jeff non ama la pornografia pur trovando molto eccitanti altre cose, come la 'pioggia dorata'». Quanto alle affermazioni del reverendo Szirnai, secondo il quale la Staller avrebbe accettato condizioni per la conversione come l'abbandono di «spettacoli di sesso e azioni promozionali a favore del libero amore, ma si sarebbe potuta dedicare solo alla carriera di cantante tradizionale», Cicciolina ha detto di non aver mai fatto patti con il pastore luterano. «Sarò sempre una profetessa del libero amore e una cantante tradizionale, si, ma nuda. Divento luterana — ha proseguito — perché sono delusa dai cattolici: in ogni paese in cui arrivo c'è sempre un parroco che ha raccolto le firme contro i miei spettacoli. Con i luterani credo non avrò problemi: loro si possono sposare anche due volte e poi perdonano tutto».

SINDACATI AUTONOMI PER LA LINEA DURA

Fine anno a rischio nelle scuole

Gli scrutini verranno forse salvati in extremis da un decreto ministeriale

ROMA — Per la scuola si profila una chiusura d'anno a rischio. Tutti i sindacati sono sul piede di guerra, ma i Cobas hanno scelto fra tutti la linea più dura. Hanno infatti annunciato che bloccheranno gli scrutini finali nelle scuole di ogni ordine e grado. Non solo. Sabato 25 maggio i portoni di tutti gli istituti italiani rimarranno chiusi: gli insegnanti porteranno infatti la loro protesta in piazza. Sfileranno tutti insieme — quelli iscritti ai sindacati autonomi Snals e Cosma, i maestri, e ai ribelli Gilda e Cobas — per le vie della capitale. Sarà una grande manifestazione per spingere il governo ad aprire un dialogo. Ad avviare il confronto sul rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 31 dicembre del '90.

La decisione di boicottare i risultati finali nelle scuole è stata presa al termine di una drammatica assemblea nazionale dei comitati di base. Il blocco degli scrutini — si legge in una nota — è stato proclamato nei giorni compresi tra il 24 maggio e il 10 giugno. Infatti essendo la chiusura delle lezioni prevista per il 12 giugno è quello il periodo in cui si dovrebbero svolgere le valutazioni finali degli allievi.

Quanto al black-out nelle scuole del 25 maggio, nella stessa nota i Cobas affermano tra l'altro che «nonostante le grandi differenze esistenti con Gilda e Snals su vari temi» viene ritenuta «estremamente positiva una risposta unitaria» intorno ad alcune questioni importanti. E cioè le più importanti questioni politiche all'origine della protesta: apertura della trattativa sul nuovo contratto di lavoro; difesa del diritto di sciopero; difesa della democrazia sindacale sui luoghi di lavoro; rifiuto della privatizzazione del rapporto di lavoro; «no» a ogni ipotesi di taglio delle pensioni.

Cosa accadrà ora? Per il momento il ministro della Pubblica istruzione Misasi tace. Anche perché non è ancora chiara la portata della minaccia. A quanto sembra l'assemblea nazionale dei comitati di base è stata molto infuocata. Ha registrato cioè una mega-scissione tra Cobas e Unicobas, i rappresentanti di Napoli hanno abbandonato la riunione (e sono loro ad avere il maggior peso all'interno del movimento) seguiti a ruota da quelli di Firenze e Venezia. A minacciare il blocco degli scrutini dunque potrebbe essere solo un manipolo di insegnanti. E questo non comprometterebbe i giudizi di fine anno.

In caso contrario il ministro della Pubblica istruzione potrebbe ricorrere al decreto salvascrutini (come è già accaduto in passato). In pratica gli scrutini verrebbero fatti dai collegi imperfetti; oppure si potrebbe precettare i ribelli o chiedere ai presidi di sostituire gli insegnanti in sciopero.

TEMPO

Il caldo è in ritardo: torna l'aria umida

ROMA — Il sole che da un paio di giorni è comparso su quasi tutta l'Italia non significa ancora il tempo bello stabile, ma è solo una fase interlocutoria in attesa di una nuova forte perturbazione che arriverà probabilmente mercoledì e che durerà almeno fino a tutto venerdì. Secondo il colonnello Paolo Conte, dell'ufficio previsioni a medio e lungo termine dell'aeronautica militare, la perturbazione provocherà un nuovo repentino abbassamento delle temperature, piogge e anche nevicate sulle Alpi e sugli Appennini a quote relativamente basse.

Il nuovo peggioramento, previsto con un modello computerizzato del centro europeo di meteorologia, è causato dall'alta pressione di un anticiclone atlantico che si sviluppa lungo i meridiani appena ad Ovest dell'Europa e che trascina verso il Mediterraneo correnti fredde delle alte latitudini.

In carcere l'uccisore di Mimmo 'er nano'

ROMA — I giudici della terza corte d' assise di Roma hanno condannato a 15 anni di reclusione Armando Lovaglio per l' omicidio e l' occultamento di cadavere di Domenico Semeraro, l'imbalsamatore noto come Mimmo er nano della stazione Termini, il cui cadavere fu trovato in una discarica alla periferia di Roma. Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna dell'imputato a 16 anni di reclusione.

Al giovane non sono stati revocati gli arresti domiciliari concessigli in precedenza. Assolta invece dall'accusa di omicidio, per non avere commesso il fatto, Michela Palazzini, compagna di Lovaglio e anche della vittima, la quale è stata condannata alla pena di un anno di reclusione, con la condizionale, per il solo reato di concorso nell'occultamento di cadavere.

A Lovaglio è stata inflitta anche la perpetua interdizione dai pubblici uffici. A entrambi gli imputati sono state concesse le attenuanti generiche. I giudici hanno inoltre disposto che il risarcimento dei danni alla parte civile sia liquidato in un separato processo.

Derideva le sorelle Finisce accoltellato

PALERMO — Tre sorelle sono finite in carcere con l'accusa di tentato omicidio per avere assalito e colpito con un grosso coltello da macellaio un manovale, Angelo Billotta, 26 anni, che da qualche tempo aveva preso a deriderle per i loro difetti fisici e la scontrosità del carattere. L'aggressione è stata compiuta a Corleone, nella piazza principale del paese.

Le tre sorelle, Maria Rosa, Rosa e Gabrielle Mannina, rispettivamente di 26, 25 e 19 anni, sono state arrestate dai carabinieri e rinchiuse nel carcere di Termini Imerese. Angelo Billotta, che è stato colpito dal fendente al torace, si trova ricoverato in ospedale, ma le sue condizioni non sono gravi.

Secondo una prima ricostruzione dal fatto, due delle sorelle avrebbero immobilizzato il manovale, mentre la terza, ma non si sa ancora quale di loro, ha colpito il Billotta con il grosso coltello.

Agguato a Crotone Piazzista freddato

CROTONE — E' stato trovato cadavere all'interno del furgone della ditta di caffè per la quale lavorava il rappresentante di commercio Leonardo Novello, nato 43 anni fa a Rocca di Neto e ivi residente. L'uomo è stato ucciso con due colpi di fucile caricato a pallettoni mentre era alla guida dell'automezzo ed è stato colpito al fianco destro e al petto.

L'assassino lo ha atteso sul ciglio della strada, in località ponte tacina, dove novello ogni giorno passava per compiere il suo giro di lavoro, alle prime ore del mattino. L'omicidio è avvenuto tra le 7,30 e le 8. I carabinieri della vicina stazione di Crotone, avvertiti da qualche passante, hanno rinvenuto l'uomo ormai cadavere.

La vittima, incensurata, non aveva alcun collegamento, stando alle prime indagini, con i gruppi criminali che agiscono nella zona e che hanno fatto del territorio di Rocca di Neto uno dei centri più caldi. Le indagini si presentano quanto mai difficili perché nessun precedente che riguardi la vittima è a conoscenza degli investigatori.

INCONTRO A UDINE

Nessun favoritismo per gli immigrati

I timori dei sindacati. Espressa preoccupazione per gli avvenimenti interni in Jugoslavia. La realtà degli albanesi non può essere confusa con quella degli altri lavoratori extracomunitari

UDINE — Gli assessori regionali del friuli venezia giulia giancarlo cruder (lavoro), paolina lamberti (assistenza), alla formazione professionale silvano antonini, alla protezione civile giovanni di benedetto e il presidente dell' ente per i problemi migratori, ottorino burelli, si sono incontrati ieri con le forze sociali e gli uffici del lavoro e massima occupazione per esaminare la situazione occupazionale riguardante gli immigrati. Una riunione di carattere interlocutorio, in cui - a partire da un quadro delle caratteristiche della manodopera extracomunitaria nel friuli venezia giulia su dati forniti dall' ufficio regionale del lavoro - sono stati esaminati i diversi aspetti ed evidenziati i nodi più complessi. Al 31 dicembre 1990 i lavoratori extracomunitari nel territorio regionale risultavano essere 3954, dei quali 1819 nella provincia di trieste, 1197 in quella di udine, 562 in quella di pordenone e 376 in quella di gorizia. L' analisi sulle nazionalità di provenienza compiuta su un campione di 2746 extracomunitari che hanno regolarizzato la loro posizione nel corso dello anno in base alla sanatoria prevista dalla legge 39 del 1990 ha confermato una netta prevalenza di cittadini jugoslavi (54 per cento sul totale; la percentuale sale nelle aree prossime al confine: 83 per cento a gorizia, 70 per cento a trieste).

I problemi che si intrecciano sono quelli della distinzione tra le diverse situazioni, in cui la realtà degli albanesi non può essere confusa con quella di altri extracomunitari, nè con il fenomeno sempre più consolidato dei frontalieri. Ma anche quelli, con risvolti burocratici, che nascono dalla mobilità interna degli extracomunitari iscritti agli uffici di collocamento, dalle esigenze di formazione al lavoro, dalle loro aspettative e disponibilità di inserimento, dalla necessità, sottolineata dal sindacato, di non creare nei loro confronti percorsi privilegiati rispetto ai lavoratori locali, indicando con chiarezza le condizioni contrattuali e sociali a cui hanno diritto. Non ultimo il ruolo - in termini anche operativi - che potrebbe e dovrebbe svolgere l' ente. Una preoccupazione concreta, che gli avvenimenti interni alla jugoslavia, rendono ancora più viva.

NEL FLAGELLO UNO SU TRE E' DONNA

Droga femminile

Il fenomeno della tossicodipendenza nella regione

TRIESTE — Una su tre.
Questo è — secondo le più recenti statistiche diffuse dall'Istat — in rapporto numerico intercorrente fra gli appartenenti i due sessi, nell'ambito dei tossicodipendenti in trattamento presso le strutture sanitarie pubbliche e le comunità residenziali del Friuli-Venezia Giulia. Una donna, cioè, in media, ogni tre uomini.

Complessivamente, le donne tossicodipendenti in trattamento nella nostra regione sono 155.

Rapportate alla popolazione femminile, corrispondono a 25 donne in trattamento ogni centomila donne residenti (ovvero, ad una ogni quattromila). Una frequenza di poco inferiore alla media nazionale, pari a 26 donne in trattamento ogni centomila donne; ma notevolmente al disotto delle frequenze registrate nelle regioni in cui il fenomeno della tossicodipendenza tocca le punte più alte: la Liguria (nella quale si annoverano ben 52 donne tossicodipendenti in trattamento, ogni centomila donne residenti), l'Emilia-Romagna (51), l'Umbria (47), il Piemonte (41) e la Toscana (39).

Va, inoltre, osservato che l'accennata frequenza di 25 tossicodipendenti in trattamento riscontrabile — nel Friuli-Venezia Giulia — fra le donne, è ben tre volte inferiore a quella (pari a 88 tossicodipendenti in trattamento ogni centomila maschi residenti nella regione) registrata fra gli uomini.

Malgrado ciò, il fenomeno della tossicodipendenza nella popolazione femminile presenta problemi ben più gravi di quelli che riguardano la popolazione maschile; e ciò, in relazione alle implicanze ed agli effetti devastanti che l'uso della droga produce, oltre che su colei che ne fa uso, sui suoi eventuali figli.

Lo conferma un'indagine effettuata negli Stati Uniti, dalla quale è emerso — come è stato riferito dal dott. Ira Chasnoff, presidente dell'«Associazione nazionale per la ricerca sulla droga e le malattie prenatali» — che l'11 percento (cioè, uno su nove) dei neonati presenta danni provocati dall'uso di cocaina e di «crak» da parte della madre, durante la gravidanza: sono i «crak-babies», che soffrono di turbe mentali e di problemi fisici che condizioneranno tutta la loro esistenza.

E', quindi, necessario pensare anche a queste vittime innocenti, sia allorquando si avviano e si attuano iniziative intese ad aiutare le giovani tossicodipendenti che si sottopongono volontariamente a programmi di recupero, per uscire dal «tunnel» della droga; sia quando, in seno alle organizzazioni scolastiche, si affronta il problema dell'educazione e della prevenzione della tossicodipendenza, anche attraverso il dialogo e la collaborazione con le famiglie e con gli ambienti dai quali i giovani provengono; sia quando le forze dell'ordine predispongono servizi di sorveglianza (come in molte città già avviene, anche con l'impiego di unità cinofile) nelle adiacenze delle scuole, per contrastare l'attività degli spacciatori; sia, infine, nel potenziamento dei servizi sanitari pubblici operanti in questo settore e delle comunità residenziali.

In merito alle quali, concludendo, ricorderemo che, all'epoca dell'indagine citata, delle 155 donne tossicodipendenti in trattamento nella nostra regione, 145 erano assistite nell'ambito delle strutture sanitarie pubbliche e 10 nelle comunità residenziali.

Giovanni Palladini

REGIONI	Tossicodipendenti in trattamento per 100.000 donne
Liguria	52
Emilia-Romagna	51
Umbria	47
Piemonte	41
Toscana	39
Lombardia	33
Trentino-A. Adige	30
Lazio	29
Valle d'Aosta	28
Media nazionale	26
Marche	26
Friuli- V.G.	25
Veneto	24
Sardegna	23
Puglia	18
Basilicata	8
Abruzzi	7
Sicilia	6
Campania	4
Molise	3
Calabria	2

RUBRICHE

ANIMALI

Avventura del micio a quattro... marce

Avventuroso periplo della città ma con un felice traguardo per un micino nero, che ha percorso oltre venti chilometri nel vano motore di un'auto. Un mattino, una giovane signora Marinella Chirico-Manzin, che abita in una laterale di Strada del Friuli, avviò la sua macchina e avvertì uno strano rumore, al quale lì per lì non diede alcuna importanza. Si recò a Cattinara, poi in altri rioni sempre perseguitata dal misterioso ronzio e, intorno alle 15, avendo l'impressione che qualcosa non quadrasse nella vettura, si fermò al distributore dell'Agip di Strada del Friuli, al cui gestore esternò le sue perplessità. Il benzinaro capì al volo la situazione e le disse che si trattava di un gatto, finito nel vano motore. L'uomo si infilò un paio di guantoni ed estrasse dal motore uno spaventatissimo batuffolo nero con gli occhi sbarrati e il pelo ritto. Marinella avrebbe voluto portarselo a casa ma, essendo il micino fuori di sé per la paura, le fu consigliato di lasciarlo sul posto finché si fosse calmato. Seguì il suggerimento e all'indomani ritornò alla stazione di servizio e apprese che la bestiola era stata nel frattempo adottata da una signora che abita nella zona. Marinella non ha avuto il micetto ma in compenso ha il cuore in pace: un piccolo ha trovato un'ottima sistemazione presso una persona che gli ha voluto bene al primo sguardo.

Gli appelli della settimana

Una cagnetta meticcia di taglia media, mite e intelligente, regalasi. Telefonare all'ora di cena al 380325.
Una gattina nera di pochi mesi cerca un padrone. Chiamare il 742743.
Un micetto bianco e nero ha bisogno di una sistemazione; telefono: 304460.
Al canile dell'Usl si trovano attualmente un pastore tedesco, bello e affettuoso, raccolto a Muggia su segnalazione della polizia. L'animale era in grave stato di deperimento ma con opportune cure si sta rapidamente riprendendo. Ci sono, inoltre, due piccoli meticci rinnegati dai padroni. Chi volesse una delle bestiole chiami dalle 7 alle 13 l'820026.

La terza olimpiade del Siberian Husky

Promossa da Marisa Drioli avrà luogo, domenica 26 maggio, la III olimpiade del Siberian Husky. Quest'anno per gli animali e i loro proprietari è previsto un concorso di agilità, che non è riservato ai professionisti, quiz a squadre, il trofeo Nonna Papera per le cuoche che confezioneranno torte esaltanti questo stupendo cane. All'olimpiade è abbinato un concorso fotografico sempre sull'Husky, le cui immagini dovranno pervenire entro il 20 maggio alla Vanisella di Muggia, telefono 040-271217.

E' un felino la «mascotte» delle celebrazioni colombiane

Cristoforo Colombo aveva un grande amore per i gatti, che riteneva dotati di poteri scaramantici e preziosi compagni di viaggio. Nel suo peregrinare per i mari, il grande navigatore che scoprì l'America aveva sempre un micio a bordo e non appena la nave gettava gli ormeggi lo mandava a terra in avanscoperta: se ritornava alla base quella costa era tutt'altro che sicura. Per i 500 anni dell'impresa di Colombo, una società milanese si è assicurata l'esclusiva dei gioielli commemorativi, e tra essi c'è anche il gatto Cristoforo, graziosa mascotte delle manifestazioni colombiane, e verrà riprodotto come ciondolo, distintivo, spilla, orecchini e collana. In fondo, un po' dei meriti del nuovo mondo vanno anche a lui.

Le torture dei gattini: dalle freccette all'acqua

Alcune signore ci hanno segnalato che una gatta e i suoi cuccioli, che si godono il sole quando c'è, sotto un albero del vicolo cieco che da via De Amicis adduce a via Tigor, sono oggetto di idioti getti d'acqua da parte di alcuni giovanotti. Nella stessa zona, tempo fa, i gatti erano stati colpiti da freccette scoccate da ignoti arcieri. Questa volta le gattare non intendono ingoiare il rospo in silenzio e hanno deciso di rivolgersi alla procura della Repubblica presso la pretura perché i giovani siano perseguiti per maltrattamento di animali.

Miranda Rotteri

VERTICE CON BIASUTTI

«Decide la Regione sui rifiuti tossici»

PORDENONE — Il problema della piattaforma per lo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi che potrebbe trovare ubicazione nel comune di Morsano al Tagliamento, è stato affrontato ieri, proprio nel comune in questione, dal presidente della Giunta regionale, Adriano Biasutti e dal vicepresidente, Gioacchino Francescutto. I due si sono incontrati sia con il comitato «Pars» che con i rappresentanti dei comuni limitrofi, anche del Veneto orientale, contrari all'ubicazione dell'impianto e poi col consiglio comunale di Morsano. I rappresentanti del comitato e dei comuni contrari hanno illustrato le ragioni della loro posizione: essi criticano il metodo della scelta, che non avrebbe consentito «una consultazione dei cittadini (quanto prima sarà presentata al consiglio regionale una petizione)» e non ritengono adatto il sito individuato, per la presenza di risorgive, perché soggetto a esondazioni, per il valore agricolo delle aree e per l'interesse archeologico.

Biasutti ha rilevato che la Regione ha l'obbligo di legge di realizzare una piattaforma per i rifiuti industriali e che il vero pericolo oggi è che lo smaltimento «avvenga abusivamente». Il presidente ha anche rilevato che sui sei siti possibili individuati dalla commissione scientifica, solo Morsano ha espresso disponibilità ad accettare l'impianto, ponendo condizioni per la tutela della salute e dell'ambiente.

Richiamata la volontà di collaborazione con tutti e quindi anche con la Regione Veneto su questo e su altri problemi, il presidente ha però riaffermato la competenza primaria del Friuli-Venezia Giulia in materia urbanistica e quindi la piena responsabilità delle scelte in materia.

Tenendo conto di questa situazione e della posizione espressa dal Comitato e dopo che il vicepresidente Francescutto ha messo in evidenza l'importanza politica dell'incontro e l'assessore Angeli ha fornito ragguagli sui lavori della commissione tecnico-scientifica e sui parametri adottati, il presidente Biasutti ha avanzato una proposta di lavoro che se sarà accolta dal comitato e dai comuni interessati diverrà una delibera della giunta regionale.

Questa la proposta: si prende atto che esiste, oggi, solo un sito su cui c'è stata disponibilità di un comune e che ciò non significa che l'impianto dovrà essere fatto obbligatoriamente. Si prende altresì atto che la scelta della giunta regionale, solo indicativa, non è stata forzata da alcuno e che la disponibilità del comune di Morsano è legata ad esigenze di sviluppo economico-sociale con l'assoluta salvaguardia ambientale come fatto pregiudiziale.

La regione Friuli-Venezia Giulia valuta con la dovuta attenzione le ragioni del comitato «Pars» e del comitato dei comuni interessati e ritiene opportuna e prioritaria una verifica tecnica sul sito, con una nuova commissione tecnica nella quale vi siano, a livello tecnico-scientifico, anche un rappresentante del comitato e uno del comune di Morsano. Tale verifica andrà fatta alla luce di una possibile eventuale individuazione tecnologica e sarà preliminare a ogni successiva decisione. Il comitato «Pars» e quello dei comuni si sono riservati una decisione. Successivamente gli esponenti regionali hanno ripetuto queste valutazioni e la proposta al consiglio comunale riunito per dibattere questo e altri problemi.

«GIALLO» ALL'AEROPORTO DI RONCHI

'Desaparecido' uno dei falchi

Il rapace potrebbe essere stato catturato e la sua radio trasmittente messa fuori uso

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Non è troppo usuale, almeno in Italia, che i falchi vengano usati negli aeroporti per rendere le piste sgombre dagli uccelli che potrebbero rendere pericolosa la navigazione aerea, né, tantomeno, appare frequente il fatto che uno di questi preziosi rapaci si allontani, facendo perdere le sue tracce. E invece è successo proprio a Ronchi dei Legionari, uno degli pochi scali italiani a impiegare falchi e falconieri per questo delicato e importante servizio. L'episodio risale a giovedì scorso. Su Ronchi dei Legionari, nel pomeriggio, la pioggia cade incessante. Il falconiere di servizio in quel momento, il friulano Gianni Di Lenardo, libra in cielo il suo «fido» rapace, un falco pellegrino femmina, con il solito obiettivo: sgomberare la pista e lo spazio aereo sovrastante dalle centinaia di gabbiani che «scorrazzano» in lungo e in largo, e facilitare così le operazioni di atterraggio e di decollo degli aeromobili. Il volo, però, dura pochi minuti e il falco, uno dei dieci addestrati da Aldo Miconi (un vero «pioniere» di questa specialità nella nostra regione), fa perdere le sue tracce. Attraverso la radiotrasmittente di cui è dotato il volatile si seguono i suoi movimenti, con la speranza che esso possa tornare quanto prima alla base. Ma ciò non succede. Pressapoco all'altezza di Aquileia la radio non dà più segnali. Del falco pellegrino non si sa più nulla. Si aprono così i primi interrogativi. Qualcuno lo ha catturato rendendo inservibile la radio, oppure un tragico destino lo ha portato alla morte? «I falchi usati all'aeroporto di Ronchi dei Legionari sono facilmente riconoscibili — ci spiega Aldo Miconi — in quanto, oltre che ad avere con sé una mini-radiotrasmittente, è dotato di un campanellino e di una targhetta dove è riportato il mio nome, cognome e indirizzo. Spero proprio che il falco non sia morto e che, come è successo qualche mese fa, possa far ritorno a casa». Aldo Miconi lancia un appello. Chi avesse notizie del rapace può chiamare il centralino dello scalo aereo regionale di Ronchi dei Legionari. «Chiedo solo una cortesia — afferma ancora Miconi — ovvero che la gente non chiami se non sa di trovarsi di fronte a un volatile usato per questo scopo. Il segno di distinzione, inequivocabile, è quello del piccolo campanellino sistemato sul tarso dell'aniamale».

CONTRATTI

Basi Nato: sciopero

FIRENZE — I quattromila lavoratori italiani delle basi Nato in Italia sciopereranno oggi dalle 8 alle 12. Lo hanno reso noto i sindacati Cisl e Uil che hanno indetto l'agitazione per reclamare la definizione dello status giuridico e delle relazioni industriali. Nelle ore di sciopero sono previste manifestazioni e incontri con i sindaci e i prefetti.

«L' agitazione - ha dichiarato Antonio Bacci, coordinatore nazionale della Cisl - non sarà l'unica, sono infatti previste anche altre azioni di lotta. Il segnale da lanciare al governo e ai comandi Usa deve essere chiaro. Quanto prima deve essere definito lo stato giuridico dei dipendenti e il contratto deve essere rinnovato in tempi rapidi». Ad avviso di Bacci «tranne qualche lodevole eccezione nel ministero del lavoro, tutti si trincerano dietro un colpevole silenzio».

DELEGAZIONE DELL'ANDE A BRUXELLES

Conoscere la Cee

I diritti della donna al Parlamento europeo

TRIESTE — Una delegazione di 36 socie dell'Ande (Associazione donne elettrici) e dell'Inner Wheel di Trieste, guidate da Etta Carignani e Donata Hauser, con rappresentanti delle sezioni Ande di Bassano del Grappa, Gorizia, Treviso e Udine, è appena rientrata da Bruxelles dove si è recata per le conoscenze riguardanti il funzionamento e il lavoro della Comunità europea e del Comitato economico e sociale delle comunità europee.

In questa occasione, il presidente del terzo gruppo «Attività diverse» del Comitato economico e sociale Beatrice Rangoni Machiavelli, già segretaria nazionale dell'Ande, si è rivelata una guida preziosa avendo preparato incontri e briefing di alto livello che hanno posto in evidenza alla delegazione il lavoro svolto dalla Cee e dal Comitato economico e sociale.

ROMA

Due vie a friulani

UDINE — Il presidente del «Fogolar Furlan» di Roma Adriano Degano ha reso noto di aver ricevuto una comunicazione dall'assessore alla toponomastica tramite la quale ha segnalato che la commissione consultiva ha deliberato di intestare una via della capitale al vescovo carnico, Pio Paschini (nella zona 32-Acilia Nord) e ha incluso nell'elenco delle denominazioni di riserva il cardinale di Nimis, Ildebrando Antoniutti. La decisione di intestare una via al cardinale Florit verrà, invece, presa successivamente, non appena sarà trascorso un decennio dalla morte. Da ricordare, tra l'altro, che fra le personalità religiose già inserite nella toponomastica di Roma ci sono il card. Celso Costantini, padre Marco d'Aviano e i padri Odorico da Pordenone e Serafino da Gorizia.

NUMISMATICA

Mille anni di storia all'asta a Zurigo

E' un catalogo d'asta ma, sfogliandolo, ci accorgiamo che è molto di più. Racconta, per immagini, episodi di storia greca e romana nell'arco di tempo di un millennio attraverso i personaggi e le figure illustrati sulle monete. Le descrizioni sono accurate e precise, le fotografie splendide. Molti gli ingrandimenti. Le teste degli dei e degli imperatori, le luminose immagini femminili con il capo diademato o velato, gli animali sacri ai numi e utili agli uomini, i simboli della gloria e del potere danno luce agli episodi che inquadrano ogni moneta nel relativo periodo storico. I pezzi verranno battuti a Zurigo, il 15 maggio, in due tornate d'asta presso la Banca Leu, curatrice del catalogo. In copertina, il multiplo da 5 aurei (27 grammi) qui riprodotto, che presenta al dritto la testa barbuta di Massimiano rivolta a destra, coperta da una pelle di leone. Tutt'intorno la scritta IMP C M AVR VAL MAXIMIANVS A F AVG.

Marco Aurelio Valerio Massimiano, valoroso soldato, imperatore romano (286-305), fu collaboratore di Diocleziano e associato all'impero con il titolo di Augusto e di Erculeo. Ercole, eroe divino e nume tutelare dell'imperatore, è rappresentato, al rovescio del multiplo, in nudità eroica con un arco nella mano destra. Alle sue spalle Roma, con elmo, lo incorona con la destra. Ai piedi del dio, una divinità fluviale, il Reno, la cui presenza è legata alle vittoriose campagne condotte da Massimiano, seriamente impegnato sul Reno contro gli Eruli a difesa dei confini dell'impero romano. Tutt'intorno al bordo la scritta VIRTVTI AVGG V ET IIII COS SMT ricorda che questo superbo pezzo fu coniato nel 293 durante il consolato (IV per Massimiano e V per Diocleziano) che gli imperatori tennero congiuntamente.

Il pezzo faceva parte di un tesoretto di monete d'oro e d'argento, inclusi alcuni multipli, scavato nell'antica Brigetio, città della Pannonia a Est dell'odierna O-Szony sul corso medio del Danubio. Importante fortezza romana contro i Quadi, è ricordata nell'Itinerario di Antonino e nella tavola Peutingeriana. E' probabile che il tesoretto fosse stato sepolto durante l'incursione barbarica che distrusse la città al tempo della Tetrarchia.

Daria M. Dossi

Pds: difficile accordo sui vertici regionali

MONFALCONE — Si è protratta più del previsto la riunione del comitato regionale del Pds, chiamato ad eleggere tre organi regionali del partito: la segreteria, la direzione e la presidenza. Le votazioni, effettuate a scrutinio segreto in base a quanto previsto dallo statuto, sono iniziate appena alle 22.30 di ieri sera. Il responso delle urne era atteso non prima della mezzanotte.

«Si profila un faticoso accordo unitario — ha dichiarato il segretario regionale del Pds, Elvio Ruffino — che vedrà rappresentate nell'esecutivo regionale le tre componenti, cioè l'area riformista, l'area Occhetto ed esponenti delle quattro federazioni provinciali».

Nel corso del lungo dibattito, iniziato attorno alle 19.30, si è discusso anche sull'opportunità o meno di indicare un vicesegretario e di includere nell'esecutivo alcuni segretari di federazione, com'è stato proposto dalla commissione presieduta dal segretario regionale. Ulteriore elemento di discussione, la presenza femminile nell'esecutivo che, è stato deciso, costituirà un quarto della direzione regionale.

GIORNALISMO

Solo 5 scuole in Italia

TRIESTE — Il problema delle scuole di giornalismo, è stato esaminato, nella sua ultima seduta dal Consiglio regionale dell' Ordine dei giornalisti del Friuli Venezia Giulia. In un comunicato, il Consiglio regionale dell' ordine ricorda che «in Italia esistono soltanto cinque scuole autorizzate dall' ordine nazionale in base alle garanzie offerte, ai programmi di insegnamento e alla tradizione seguita» e che «nel territorio regionale non esiste alcun tipo di scuola o istituto di formazione che possa gestire corsi di giornalismo autorizzati e ufficiali».

«Ogni iniziativa in questo senso, per quanto lodevole e perfettamente legittima con i principi costituzionali i quali sanciscono che le arti e le scienze sono libere e libero ne è l' insegnamento — prosegue il comunicato — non ha nè può avere alcun carattere di ufficialità, nè può dare a chi la frequenta alcun titolo per accedere direttamente alla professione giornalistica, restando l' ordine, in base alla legge nazionale sulla professione giornalistica, unico custode del titolo e della professione di giornalista. Si precisa inoltre — conclude il comunicato — che l' iscrizione all' albo dei pubblicisti può avvenire soltanto su delibera dell' ordine, in base al requisito fondamentale della collaborazione ad una testata quotidiana o periodica, per almeno due anni, dietro compenso regolare».

AUSTRIA / INEDITI

Ma Hofmannsthal cominciò così

Con il nome di «Loris», a soli diciassette anni, entusiasmò i letterati del proprio tempo. Con la «Lettera a Lord Chandos» pronunciò parole definitive sull'impossibilità di scrivere, nello stesso tempo mirabilmente negandola. Il frastagliato presente e una ipersensibilità epocale: li ritroviamo in «L'ignoto che appare».

Recensione di
Edoardo Poggi

Quando all'inizio del 1891 i letterati viennesi che amavano riunirsi nelle sale del caffé Griensteidl cominciarono a leggere i versi e gli scritti saggistici di un poeta celato dietro lo pseudonimo di «Loris» credettero di poter attribuire quelle pagine a un uomo di mezza età, esperto soprattutto di cultura francese. Fu dunque grande la sorpresa non appena si scoprì che «Loris» era uno studente liceale appena diciassettenne, Hugo von Hofmannsthal.
Dall'epoca di Goethe e di Hoelderlin, rilevò Schnitzler, nessun artista si era dimostrato capace di scrivere liriche tanto perfette sotto il profilo estetico e formale. Il drammaturgo non fu certo l'unico a lodare lo straordinario talento del «genio fanciullo»: Karl Kraus, a esempio, ne parlò come di un «Goethe sui banchi di scuola», mentre Hermann Bahr prese a considerarlo un interlocutore privilegiato per l'intero movimento della «Jung Wien».
Gran parte degli interventi saggistici di quel periodo furono ristampati solo nel 1930, dopo la morte di Hofmannsthal. Al lettore italiano li presenta ora Adelphi in un volume curato da Gabriella Bemporad («L'ignoto che appare», pagg. 445, lire 38 mila), nel quale vengono raccolte le prose composte tra il 1891 e il 1914, seccamente ripartite dalla celebre «Lettera di Lord Chandos» (1902), forse il documento più alto della crisi che obbligò Hofmannsthal a ridisegnare da capo la mappa del suo universo estetico.
La differenza tra la prima e la seconda stagione di Hofmannsthal risulta evidente soprattutto nella scelta degli autori con i quali confrontarsi. Se «Loris», infatti, predilige il dialogo con i contemporanei — in particolare con i francesi e con l'amatissimo Gabriele D'Annunzio — il letterato della maturità insiste su altri temi, preferisce interrogarsi sui nodi dell'estetica europea, oppure rievoca la ricerca di Shakespeare e di Balzac. In ogni caso un filo rosso accomuna il «genio fanciullo» all'Hofmannsthal più tardo: è l'indagine sul rapporto tra le forme letterarie e la vita, sulle coordinate dello «spazio spirituale» nel quale è possibile rendere comunicabile l'autentica profondità dell'esistenza.
Analizzando le scelte di Amiel, di Barrès, di Swinburne, di Pater, dei preraffaelliti, di D'Annunzio, il giovane Hofmannsthal sottolinea in particolare l'assenza di punti di riferimento nel passato. «Si ha talvolta l'impressione — scrive nel 1893 — che i nostri padri, i contemporanei di Offenbach, e i nostri nonni, i contemporanei di Leopardi, e tutte le innumerevoli generazioni prima di loro, abbiano lasciato in eredità a noi, tardi nipoti, solo due cose: mobili graziosi e nervi ipersensibili».
Sono proprio questi «nervi ipersensibili» a costituire, secondo Hofmannsthal, le stigmate della modernità, il viatico verso «l'inquietante dono dello sdoppiamento». Ma, precisa tre anni più tardi, è ormai impossibile ricostruire l'immagine di un universo ordinato, riassumibile in virtù di una formula esatta. «Sì, nulla sta veramente insieme. Nulla ci circonda se non il fluttuante, l'insostanziale dai mille nomi, e dietro a esso stanno gli spaventosi abissi dell'esistenza. Chi cerca l'immobile e il determinato tornerà sempre a mani vuote. Tutto è in perpetuo movimento, tutto è altrettanto irreale quanto il getto continuo della fontana da cui cadono ininterrottamente miriadi di gocce e ne affluiscono ininterrottamente miriadi di nuove».
Dentro di sé il poeta avverte che il dono rarissimo di poter comporre testi perfetti in virtù di una naturale genialità lo sta abbandonando, che il linguaggio non è più in grado di dar conto in maniera analitica del convulso e indistinto fluire delle cose. Da quella crisi nasce nel 1902 la «Lettera di Lord Chandos» nella quale un giovane gentiluomo dell'età elisabettiana, celebrato autore di drammi pastorali, si rivolge all'amico Bacone per scusarsi di un lungo silenzio letterario e annunciargli la sua definitiva rinuncia a scrivere.
«La "Lettera" — sottolinea Gabriella Bemporad nel saggio che accompagna il volume — non rappresenta l'addio alla cultura, ma un abbandono, un rifiuto interno, forse inconsapevole della produzione di "Loris", la rinuncia alla "poesia donata", alla "vittoria ottenuta troppo facilmente". Come opera d'arte la "Lettera" è la contraddizione stessa dell'incapacità di scrivere. Ed è la prima grande prosa di Hofmannsthal, la porta all'opera virile».
Pochi mesi dopo, infatti, Hofmannsthal compose il primo di una lunga serie di dialoghi filosofici grazie ai quali mise a punto un nuovo sistema estetico, meno debitore nei confronti dell'aria del tempo anche se certo condizionato dagli eventi di cui si trovava a essere testimone. Il «profondo processo di intima trasformazione», confesserà lui stesso più tardi, lo condusse dalla poesia al teatro, alla scoperta dei miti, all'indagine sulle radici culturali tedesche culminata nella proposta di una antologia nel 1912.
L'Hofmannsthal del periodo che precede la prima guerra mondiale è un artista maturo, certo di essere uscito dal «vicolo cieco dell'estetismo» per approdare a un pensiero più complesso. «L'uomo crescendo — osserva — impara a porre la pienezza al di sopra dell'esuberanza, il religioso appagamento al di sopra della vaga nostalgia». Gli articoli giovanili di «Loris», commenta Gabriella Bemporad, hanno ceduto spazio ai dibattiti interni, alle confessioni, alle autobiografie travestite e non travestite. E non c'è traccia, nelle pagine dell'Hofmannsthal ormai quarantenne, per il rimpianto di un'età perduta della bellezza. L'autore di «Andrea o i ricongiunti» loda, invece, «l'eterno presente», la camaleontica capacità della vita di rinnovarsi «passando di forma in forma» sempre mantenendo una coesione che «Loris» non credeva possibile.

Hugo von Hofmannsthal nella sua casa di Rodaun, presso Vienna.

AUSTRIA

La partita di Zweig

Quando scrisse «La partita degli scacchi» — ora ristampato da Garzanti (pagg. 107, lire 14 mila) — Stefan Zweig si era da tempo trasferito in Brasile, dove morì suicida nel febbraio 1942. In quel racconto lo scrittore austriaco ancora oggi celebre per uno splendido testo autobiografico («Il mondo di ieri») condensava in allegorica cifra il suo dolore per il crollo ormai definitivo delle idee su cui era stato costruito l'impero asburgico. La drammatica partita a scacchi che in mezzo all'Oceano vede di fronte il brutale e goffo Czentovich al raffinato dottor B. rappresenta infatti in chiave di metafora lo scontro tra antico e nuovo che aveva contrapposto due volti dell'Europa. Zweig esprime ancora una volta una nobile (ma vana) protesta morale contro la storia che ha consentito la sconfitta della civiltà austriaca.
Lo sottolinea nella sua acuta nota introduttiva Daniele Del Giudice, rilevando come lo scrittore insista soltanto sul «tramonto dell'anima aristocratica, sensibile e tormentata costretta a soccombere di fronte a un'intelligenza arrogante, selettiva e perciò vincente». Il personaggio di Czentovich, il campione mondiale di scacchi venuto dal Banato, l'ignorante capace solo di vedere le sue 64 caselle bianche e nere, è l'uomo del futuro, e proprio in questa veste Zweig lo addita al disprezzo del lettore. Senza accorgersi, commenta Del Giudice, che proprio su individui come Czentovich stava poggiando la sua ricerca l'intera cultura del Novecento.
All'universo artistico della Mitteleuropa è dedicato anche «Austria infelix» di Mario Bernardi Guardi (Solfanelli, pagg. 180, lire 15 mila), una raccolta di interventi già apparsi su quotidiani, che spaziano da Weininger fino a Danilo Kis e a Milan Kundera.

e. p.

INCHIESTA

Noi due, complici-nemici

Alberoni presenta uno studio sulla coppia (promosso dalle collane «rosa»)

Servizio di
Alberto Morsaniga

La Harmony (che incanta milioni di donne) indaga nei sentimenti: e trova ad esempio che fra lui e lei la competizione è spesso «litigio»

MILANO — Centocinquanta milioni di copie. E' la cifra record dei romanzi rosa Harmony venduti in meno di dieci anni. Per l'Italia li pubblica Harlequin Mondadori. Ma chi sono le lettrici? Secondo la Doxa più del venti per cento appartiene alla fascia d'età tra i 15 e i 20 anni, mentre circa il trenta per cento va oltre i 44 anni; circa il cinquanta per cento ha un'età compresa fra i 21 e i 44 anni.
Le lettrici che lavorano fuori casa sono più del cinquanta per cento, le casalinghe il trenta per cento, mentre significativa rimane la presenza delle studentesse: quasi il venti per cento. Il quaranta per cento vive in piccoli centri (fino a 30 mila abitanti); più del venti per cento in centri che contano da 30 mila a 100 mila abitanti; quasi il quaranta per cento in centri superiori ai 100 mila abitanti.
La classe sociale d'appartenenza preminente è quella media (70 per cento), circa il cinque per cento è di una classe sociale superiore e media superiore; il restante 25 appartiene a una classe sociale medio-inferiore. Infine per quanto riguarda il livello d'istruzione: più del venticinque per cento ha un'istruzione media superiore e universitaria; il cinquanta per cento un'istruzione media inferiore e il restante venticinque per cento un'istruzione elementare.
Dopo Milano, Roma e Venezia, il «Readers' Party» annuale della Harmony si terrà quest'anno a Catania. «Sarà una grande festa — dice la direttrice editoriale Anna Setti — per sottolineare come l'amore sia sempre una carta vincente, soprattutto quando sia l'espressione, anzi l'inno, dei sentimenti più nobili. Così offriremo una "giornata di sogno" a più di trecento nostre affezionate lettrici, che potranno incontrare tre delle autrici: l'americana Vicki Lewis Thompson, laureata in storia dell'arte, che ha firmato ventun romanzi; l'inglese Sally Hertfordsh, diplomata in una scuola superiore, venti romanzi; e l'italiana Paola Picasso, sposata con un pilota civile, due figli, autrice ideale della serie Cieli Blu che con le sue storie d'amore ambientate nel mondo dell'aviazione strizza l'occhio alla Liala di mezzo secolo fa.
«Da tre anni — continua Anna Setti — la nostra casa editrice ha affidato a Francesco Alberoni e alla sua équipe di indagare scientificamente nella sfera affettiva degli italiani. La prima ricerca ebbe per tema "La fedeltà e l'infedeltà", la seconda "La passione amorosa", quella di quest'anno "Complicità e competizione".
«Il nostro progetto — afferma Francesco Alberoni, presentando in anteprima la ricerca diretta da Guido di Fraia — sta diventando importante nella cultura italiana, anche perché è l'unico. La ricerca di quest'anno è stata condotta sulla bibliografia esistente, sui casi professionali e su una quarantina di interviste a psicologi di tutta Italia, e ad avvocati che si occupano di questioni matrimoniali. Devo dire innanzitutto che le strutture dei conflitti della coppia non sono radicalmente diversi tra il Sud e l'alta Italia.

La delusione crea conflitti

«Quali sono i fattori fondamentali che producono questi conflitti? — continua Alberoni —. Un primo elemento è la delusione. Vi sono coppie, soprattutto di giovani, dalle aspettative alte, che poi si scontrano con la realtà. Un secondo fattore è lo sviluppo divergente delle persone nel corso degli anni. Un terzo conflitto è frequentemente legato alla nascita dei figli, perché diverse sono le attese e le fantasie dei genitori sulla propria prole. Altro fattore ancora: la diversa concezione dei rispettivi ruoli.
«La competizione. Nella letteratura e tra gli psicologi — aggiunge il sociologo — c'è una certa divisione sul significato di "competizione" nella coppia. Ma una importante corrente di pensiero le dà valore positivo. Dalle nostre interviste vien fuori, per esempio, che entro certi limiti la competizione è stimolante e costruttiva, è molto utile e istruttiva; il pericolo maggiore è il matrimonio "simbiotico", per la staticità all'interno della coppia, con ruoli prefissati e assenza di competizione. Per la maggior parte degli intervistati, le donne tendono, in questi ultimi anni, a essere più competitive degli uomini. Comunque il problema non è l'esistenza o meno della competizione, ma il modo in cui la si gestisce.
«Arriviamo poi alla complicità — conclude Alberoni —. Generalmente è vista come un fattore positivo, ma anche qui c'è chi la ritiene negativa, e sostiene che è una cosa addirittura eccessiva all'interno della coppia: i partner si mettono d'accordo e quindi non si stimolano intellettualmente, fra loro c'è "collusione" e così finiscono col rientrare nel grande filone della coppia simbiotica, troppo unita, che non funziona bene».
Ma vediamo, in sintesi, i risultati dell'indagine del dottor De Fraia su «Complicità e competizione».
La complicità è soprattutto gioco e divertimento: è lo sguardo d'intesa attraverso cui i soggetti riescono a «dirsi» cosa pensano di una certa persona presente, senza che questa se ne accorga; è la capacità di farsi degli scherzi, su cui ridere insieme; è la volontà di ritagliarsi furtivamente spazi da dedicare al problema di coppia («uscire senza dire ai figli o agli amici dove si va per non doverli portare dietro»). Ancora, è la capacità di giocare a scambiarsi i ruoli o a impersonificare ruoli diversi (lui che finge di essere bambino e lei madre, e viceversa); è la capacità di comunicare attraverso messaggi non verbali, anticipando e intuendo i desideri dell'altro prima ancora che li abbia formulati; è, ovviamente, erotismo nella sua declinazione più giocosa.
Per questa sua natura ludica, la complicità risente profondamente del trascorrere del tempo, sia anagrafico (dei soggetti), sia relativo alla durata della relazione. Questa componente, infatti, è risultata molto presente nei due gruppi di soggetti (maschi e femmine), sposati o conviventi da meno di tre anni, per declinare poi vistosamente negli altri gruppi. In altre parole: la complicità è risultata un ottimo indicatore, capace di discriminare i vari rapporti di coppia sulla base della loro «freschezza» e della loro qualità complessiva.

Competizione oppure astio

Tra le ipotesi emerse nella fase «qualitativa» vi era quella che suggeriva la possibilità di ritrovare all'interno della coppia una competizione «buona», capace di stimolare vicendevolmente i partner a migliorare le proprie «performance» nelle varie attività. Nella fase «quantitativa» i sociologi hanno cercato di verificare questa ipotesi. Sono state costruite a questo proposito due scale indipendenti di misurazione della competitività della coppia, si sono studiate la distribuzione dei risultati ottenuti sull'intero campione e le correlazioni di questa componente con i livelli di conflitto, di competizione e di qualità del rapporto di coppia misurati da opportuni strumenti.
I risultati ottenuti non hanno confermato l'ipotesi di partenza. Per lo meno a giudicare dai risultati, l'esistenza di competizione tra i partner tende sempre a essere connessa con l'esistenza di una certa conflittualità, con bassi livelli di intimità e di complicità, con bassi livelli di qualità complessiva della relazione.
In altre parole, la competizione include sempre componenti conflittuali negative e di astio, che rischiano di deteriorare il rapporto più che stimolare la reciproca crescita del partner.
A Catania, dopo che Guido Di Fraia avrà illustrato la sua relazione scientifica con la proiezione di numerose tabelle colorate, le invitate al «Readers'Party» potranno intrattenersi e dar fondo alle proprie curiosità con le scrittrici che le hanno «fatte volare sulle ali dell'amore», come dice lo slogan di una delle fortunate serie di Harmony.

«Complicità» e «competizione», due fattori che, se gestiti bene, fanno bene alla coppia: ma sono molto rari. (Foto di Joseph Szabo)

MOSTRA: VENEZIA

Intreccio di incontri per i maestri ritrovati

Dal «laboratorio» La Masa alla collezione di Ca' Pesaro una sfilata assai pregevole di artisti moderni

«Figura preoccupata» di Fausto Pirandello. Molte opere esposte rappresentano gli anni '50, periodo di grande vitalità per le avanguardie.

Servizio di
Marianna Accerboni

VENEZIA — Una grande scultura di Manzù, il «Cardinale» del '55, accoglie, ieratica e coinvolgente, i visitatori (in verità non pochi) della rassegna che la Fondazione Bevilacqua La Masa dedica ai «Maestri del Moderno» nella galleria di piazza San Marco. I quadri e le sculture (una quarantina, tutti di qualità) appartengono alla «storica» collezione del Museo di Ca' Pesaro. Il palazzo venne lasciato in donazione al Comune di Venezia dalla nobile famiglia Bevilacqua La Masa per aiutare i giovani artisti fornendo loro — tra l'alto — degli atelier (che esistono e vengono utilizzati tuttora) e degli spazi espositivi.
Erano gli ultimi anni del secolo scorso. Ben presto nello storico palazzo si venne formando una sorta di laboratorio artistico che, col passare del tempo, intraprese un dialogo stimolante con altre istituzioni e luoghi sacri all'arte della città lagunare, cioè con la Biennale, l'Accademia di Belle Arti e palazzo Venier dei Leoni, dove viveva la «musa» Peggy Guggenheim. In tali sedi, oltre agli artisti locali, approdavano (spesso per trattenersi a lungo) numerosi pittori e scultori di ogni provenienza e dalle più svariate tendenze.
Molti dei migliori parteciparono, soprattutto negli Anni Cinquanta, alle mostre collettive e personali organizzate dalla Bevilacqua. Vi esposero ripetutamente Casorati, Santomaso, Bice Lazzari, Vedova, Pizzinato, Basaglia e tanti altri. Le opere di tali artisti sono presenti, fra le altre, in questa collettiva di grande livello che rievoca molte vicende passate della Fondazione.
Diverse fra le opere esposte (come il «Cardinale» di Manzù, la «Susanna» di Mascherini, un nudo di Viani, una luminosa maternità di Casorati, le arcaiche figure femminili di Campigli e un olio neocubista di Pirandello) furono acquistate dal Comune di Venezia e dal Museo di Ca' Pesaro in occasione di una Biennale o di qualche illustre premio. E' il caso della stupenda e maestosa maiolica policroma di Leoncillo Leonardi intitolata «La partigiana» e realizzata per il concorso bandito per il monumento sull'acqua davanti alla Biennale. Un De Chirico, un Tosi, un Sironi e un materico Scanavino fanno invece parte del lascito dei coniugi De Lisi, mentre molti altri quadri furono regalati al museo degli artisti stessi.
Così fecero Cassinari, Carena, Saetti, Fazzini, Music, Santomaso e altri. Ma, al di là delle provenienze, la mostra è interessante perché nella produzione di molti artisti sono state scelte delle opere particolari: in quanto inconsuete (come «Teatro popolare» di Carena), o in quanto testimoni di una svolta stilistica (è il caso di Vedova), o ancora perché prodotti in un momento particolarmente felice (come il grande paesaggio di De Pisis, la composizione musiva di Tancredi o la sintesi «marina» di Guidi).
Non a caso queste opere sono tutte datate Anni Cinquanta. Dopo l'atteggiamento autarchico che nel Ventennio aveva posto un freno alle avanguardie, solo negli ultimi Anni Quaranta e negli anni seguenti gli artisti riuscirono a riorganizzarsi e le avanguardie a ricomporsi (o meglio a scomporsi ulteriormente). Lo confermano le vicende del Fronte Nuovo delle Arti, del gruppo degli Otto e dello Spazialismo. Le conseguenze della «rinascita» sono in mostra fino al 2 giugno.

PREMI / «STREGA»

Respinto Bisiach. Il libro non è «letterario»

ROMA — I giochi sono fatti: il volume «Il presidente» di Gianni Bisiach, biografia di John Kennedy, la cui presentazione al premio Strega era stata accolta con riserva, non è stato ammesso alla competizione per decisione del direttivo del premio, composto da Guido Alberti, Pietro Citati, Natalia Ginzburg, Cesare Garboli, e Renzo Rosso che non era presente alla riunione.
Nella lettera che annuncia a Bisiach la risposta negativa, il direttivo «fa presente che la clausola restrittiva che limita la partecipazione alle opere di narrativa in prosa» esclude quelle che, sia pure in forma di narrazione, non abbiano finalità «letterarie». La comunicazione termina così: «Se il suo libro dovesse partecipare al premio, tutte le opere in prosa oggi pubblicate in Italia potrebbero parteciparvi».
Alla lettera Bisiach replica, in coppia con Ludovico Gatto (suo presentatore, assieme a Giovanni Gigliozzi): «Restiamo della nostra opinione, che il dettato del regolamento del premio, per quanto riguarda le opere di narrativa, rimane molto ambiguo, come d'altronde è stato pubblicamente riconosciuto anche da Natalia Ginzburg. Probabilmente voi avevate intenzione di sottolineare che lo Strega deve essere riservato al romanzo. Il che è legittimo, ma, in tal caso, deve essere modificato il regolamento, in quanto la narrativa è concetto che non si restringe al solo romanzo».
Adesso la prossima tappa sarà il 6 giugno, quando si voterà per i cinque finalisti. Ma, un'altra volta, lo Strega ha scatenato polemiche con molto anticipo: addirittura i criteri di ammissione dei libri alla competizione, resi più restrittivi e destinati a privilegiare le case editrici maggiori, ne hanno un po' stravolto l'immagine.

Anche la E. Elle tra i «Bancarellini» con altri quattro volumi finalisti

PISTOIA — «La figlia dell'imperatore» di Beatrice Solinas Donghi (E. Elle), «L'uomo che faceva paura» di Pinin Carpi (Giunti-Marzocco), «All'ombra del lungo camino» di Andrea Molesini (Mondadori), «Sole nero» di Mario V. Pucci (Mursia), «L'ultimo Chernobyl» di Giorgio Rascell (Angelo Signorelli editore) sono i cinque libri finalisti che hanno vinto il 34.o premio selezione «Bancarellino». La scelta è avvenuta fra una rosa di volumi segnalati dai librai pontremolesi, che poi sono andati in lettura ad oltre un migliaio di alunni delle scuole medie. La premiazione finale avverrà il 18 maggio. Sette ragazzi di varie parti d'Italia discuteranno pubblicamente e proclameranno il vincitore «per alzata di libro».

MUSICA: RICERCHE

Non è di Mozart il teschio conservato a Salisburgo

VIENNA — Il cranio esposto dal 1901 nel Mozarteum di Salisburgo non sarebbe quello di Mozart, bensì quello di un suo anonimo contemporaneo. Alla deludente conclusione è giunto lo studioso Walther Brauneis, il quale ha presentato la sua ricerca a un convegno sulla figura del rinomato anatomista austriaco Joseph Hyrtl (1810-1894). La storia del cranio di Mozart è nota: all'inizio del secolo, esso fu donato dagli eredi di Hyrtl, che ne era entrato in possesso e aveva potuto esaminarlo, alla città di Salisburgo. Ora, nel 200.o anniversario della morte del musicista, gli studiosi austriaci hanno intensificato le ricerche nella speranza di dimostrare l'autenticità del teschio. Studi in questo senso sono stati presentati al convegno dai professori Gottfried Tichy e Johann Szilvassy, i quali ritengono che il cranio sia quello di Mozart; ma Brauneis ha invece dimostrato che, stando a un'analisi del testamento di Hyrtl, il cranio conservato non è quello del musicista perché ha molti più denti di quello descritto da Hyrtl.

ARTE: ANNUNCIO

«Un Renoir e un Van Gogh con me nella tomba»

LONDRA — Veramente stravagante una notizia pubblicata ieri dal «Daily Telegraph»: un famoso e ricchissimo mercante e amatore d'arte giapponese, Ryoei Saito, ha annunciato che, alla sua morte, due dei capolavori in suo possesso verranno sepolti assieme a lui. Oltre che stravagante, la notizia denuncia il pericolo che due tra le massime opere d'arte della pittura moderna vengano così distrutte: si tratta del «Mulino della Galette» di Renoir e del «Ritratto del dottor Gachet» di Van Gogh, acquistate un anno fa da Saito a un'asta a New York per un prezzo-record di circa 200 miliardi di lire italiane. Al momento dell'acquisto, Saito aveva affermato che era sua intenzione donare i due dipinti, entro una decina d'anni, a un museo; qualcosa è evidentemente intervenuto a fargli cambiare idea. Letta la notizia, Michael Gillingham, direttore del Museo d'arte cinese a Londra, ha detto che forse è necessario costituire un organismo internazionale per la tutela degli oggetti inanimati, così come esistono quelli per la difesa dei diritti dell'uomo.

ENTRO L'ANNO LA ZONA FRANCA VALUTARIO-ASSICURATIVA

'L'off-shore non è lottizzabile'

Il Tesoro risponde ai quesiti della Cee - Per il Comitato dei garanti c'è ancora tempo

Servizio di
Mauro Manzin

Ieri, il sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi ha firmato una lettera, inviata poi al ministero degli Esteri, quale atto esecutivo per l'inoltro delle risposte da parte del governo italiano ai 17 interrogativi posti dalla Comunità europea e relativi alla legge sulle aree di confine. I contenuti sono quelli già illustrati dal nostro giornale, a cui sono stati affiancati i princìpi generali che stanno informando la stesura dei decreti attuativi.
Incollato il francobollo e spedita la lettera, i funzionari del ministero del Tesoro hanno comunque intenzione di accelerare i tempi con la richiesta di un incontro con i colleghi della Cee a Bruxelles per un confronto diretto sui contenuti della legge 19/91 e la loro compatibilità con quelle che sono le disposizioni comunitarie. «In relazione all'esito delle risposte alla Cee — sostiene il sottosegretario Sacconi — sono fondatamente ottimista, sia perché la legge è stata concepita nella consapevolezza e nel rispetto dei vincoli comunitari, sia perché abbiamo descritto la normativa di attuazione, cui la legge fa rinvio, in termini altrettanto compatibili con le giuste politiche della Comunità».
Sempre al ministero, la richiesta formulata dal presidente della giunta regionale Adriano Biasutti quale sollecito alla nomina del Comitato nazionale che dovrà sovrintendere il Centro di servizi finanziari e assicurativi, meglio noto come Centro off-shore, ha lasciato un po' tutti sorpresi. «Nessuno può mettere piede in una casa le cui mura non sono state ancora disegnate», sostengono i dirigenti ministeriali che stanno lavorando alla stesura dei decreti attuativi relativi all'off-shore. «Valutiamo che sia perfettamente ininfluente che venga definito prima il soggetto coordinatore e poi i criteri operativi, o viceversa». «A meno che — precisano — la richiesta del presidente Biasutti non rappresenti una sollecitazione a rendere operativi i dettati di legge. In questo caso non potremo non tenerne conto».
Nomi, sia per quanto riguarda la presidenza del Comitato, sia per quanto concerne la sua composizione, ancora non se ne fanno. «Di una cosa si può essere certi — sostengono a Roma — occorrerà che i suoi componenti siano in grado di offrire il massimo della competenza in una materia molto tecnica e difficile. Possiamo assicurare che non ci sarà alcuna lottizzazione delle cariche».
Per quanto riguarda la stesura definitiva dei decreti attuativi sembra che ci siano ancora alcuni aspetti da chiarire con la Banca d'Italia e con la Consob. Il ministro del Tesoro Guido Carli si è ripromesso di rendere attivo l'off-shore entro la fine dell'anno in corso, ma i funzionari del ministero sono ottimisti e, visto il lavoro fin qui svolto, ritengono di poter concludere la redazione dei decreti già all'inizio dell'autunno.
Sui tavoli ministeriali è giunto anche il fascicolo relativo alle leggi attuative di competenza regionale che saranno nel breve esaminate attentamente per cercare così il massimo coordinamento con la normativa statuale e delle altre due regioni interessate dal provvedimento: il Veneto e il Trentino-Alto Adige. Si tratta, per il Friuli-Venezia Giulia in accordo con il Veneto, di attivare la finanziaria di Pordenone per le «joint-venture» con i Paesi dell' Est, il Centro documentazione e servizi alle aziende di Gorizia, oltre, ovviamente, all' off-shore triestino.
La Regione dovrà gestire al meglio 454 miliardi in otto anni, di cui 200 già disponibili nel triennio 1991-'93. Un'impresa non facile soprattutto se si considera che siamo di fronte a un «gioco» le cui regole sono tutte ancora da scrivere e da sottopporre all'imprescindibile giudizio della Cee.

IL COMITATO PER IL RILANCIO DELLO SCALO

Porto, strategia ad ampio respiro

Elaborato un programma di lavoro - La funzione di Polis

Con la pregiudiziale che i risultati del lavoro del Comitato non vengano strumentalizzati da qualche singola componente partitica, ma risultino come il frutto di un'opera collegiale di un gruppo di cittadini che lavorano con scopi propositivi, si è aperto l'incontro di ieri del Comitato per il rilancio del porto. La puntualizzazione, relativa ad alcune presunte «fughe in avanti» effettuate dal presidente Cecovini è giunta sia dalle parole del presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi che dall'esponente scudocrociato Aldo Scagnol.
Il resto del dibattito si è svolto scevro da ogni polemica. «In Polis — è stato detto — si è reso indispensabile un chiarimento che tuteli la parte pubblica. Se la ricomposizione con la Finporto non dovesse andare a buon fine allora sarebbe seriamente messa in discussione la stessa sopravvivenza di Polis. Il Centro off-shore e Polis sono due realtà ben distinte. Il rilancio del porto va ben al di là di Polis».
Lo stesso Comitato, che è stato riconvocato per lunedì prossimo alle 16 nella sede della Finporto, ha elaborato un programma di lavoro. I suoi componenti, infatti, hanno deciso di esaminare il primo accordo-programma relativo a Polis e sottoscritto il 5 dicembre 1989 dal Comune e dall'Eapt, la convenzione tra Polis ed Ente porto del 15 marzo 1988, nonchè l'accordo-programma che avrà valore di strumento urbanistico in corso di scrittura a sei mani tra Comune, Eapt e Regione. E' stato altresì fatto notare come la stessa Polis sia inadempiente per non aver ancora presentato il piano particolareggiato relativo alla prima parte del progetto, quella finora «autorizzata» da Comune ed Eapt.
Da rilevare che la Compagnia unica lavoratori portuali, nella persona del suo console Vincenzo Marinelli, ha presentato un elenco di interventi da attuare nei prossimi due anni per ammodernare il sistema operativo dello scalo e che vengono valutati in complessivi 60 miliardi di investimenti.

Vele in arrivo

La nave scuola della Marina militare «Amerigo Vespucci» giungerà stamane, alle otto, nel porto di Trieste. Il veliero ripartirà venerdì: potrà essere visitato dal pubblico oggi dalle 16 alle 19 e venerdì dalle 15.30 alle 18.30. La visita della «Vespucci» riveste questa volta un carattere particolare. L'unità è infatti impegnata in una campagna ecologica internazionale organizzata dall'associazione Marevivo a favore della «Posidonia oceanica», una pianta acquatica caratteristica del Mediterraneo che produce gran parte dell'ossigeno indispensabile alla vita marina. Domani, a bordo, il professor Giuliano Orel dell'Università di Trieste terrà una conferenza sulla «Posidonia italiana nell'Alto Adriatico e nel Golfo di Trieste». Oggi il comandante della nave, capitano di vascello Mario Tumiati, deporrà una corona d'alloro al monumento a Sauro e farà visita alle autorità. Giovedì le Poste predisporranno a bordo un annullo speciale.

QUATTROMILA CONTRIBUENTI RIAVRANNO I SOLDI PAGATI IN PIÙ

Iciap, il Comune restituisce due miliardi

Costerà caro al Municipio il rimborso della tassa sulle attività produttive, con sei mesi di tempo per saldare il dovuto

Costerà caro al Comune di Trieste il rimborso Iciap (il tributo comunale sulle attività produttive) relativo alle tasse pagate nel 1989. Si tratta di due miliardi, lira più lira meno, che dovranno uscire a tempo di record dalle casse del Municipio e che con ogni probabilità non torneranno più indietro. Il rimborso interessa circa quattromila soggetti tra imprese, artigiani, commercianti e professionisti, parte dei quali riavranno indietro i soldi sborsati in più nell'89, mentre un'altra parte (un migliaio circa del totale) dovrà invece versare la differenza per aver pagato troppo poco. Come noto, il governo ha infilato nel testo del «decretone tributario» un articolo (il numero 12) che fissa le norme di attuazione dei rimborsi, dopo che la Corte Costituzionale aveva sancito l'illegittimità parziale dell'Iciap '89. In base a questo articolo, come recita il secondo comma, «i soggetti i quali hanno presentato la denuncia per l'anno 1989 possono chiedere la determinazione dell'imposta (...) secondo i criteri e le misure vigenti per l'anno 1990». In pratica si ricalcola la tassa in base al reddito (e non più solo per fasce di superficie dei locali dove si esercita l'attività lavorativa), e chi scopre di aver pagato troppo avrà indietro quanto gli spetta. «Due miliardi, appunto — spiega l'assessore al bilancio, Adeo Cernuta —, cifra che deriva dalla differenza tra quanto versato dai 16 mila contribuenti nell'89 (circa nove miliardi e mezzo) e il gettito del '90 (sette miliardi e mezzo), anno in cui fu introdotto il calcolo della tassa anche in base al reddito».
L'articolo 12 del «decretone» fissa «tassativamente» le modalità da seguire per ottenere quanto dovuto. Entro un periodo non definito i ministeri competenti dovranno stabilire come saranno i moduli di richiesta del rimborso, dopodiché il Comune provvederà ad acquistarli e a distribuirli. «Dal momento in cui sapremo come dovrà essere il modulo — giura l'assessore al bilancio — in pochi giorni saremo in grado di metterli a disposizione dei contribuenti». Poi il richiedente dovrà riconsegnare il modulo compilato entro il 31 ottobre 1991. Dalla data in cui viene consegnata la denuncia (quindi anche prima del 31 ottobre), il Comune avrà sei mesi di tempo, non un giorno di più, per provvedere a versare quanto dovuto a chi ne ha diritto. Non solo, ma dovrà farlo «con la indicazione anche dei relativi interessi a favore del contribuente, i quali spettano con decorrenza dalla (...) data di ricevimento (della denuncia) fino a quella di emissione dell'avviso stesso». In parole povere prima uno consegna il modulo con la domanda di rimborso e più soldi gli vengono restituiti. Facile immaginare la ressa che ci sarà davanti agli uffici comunali il giorno in cui verranno messi a disposizione i moduli.
Quello che invece l'articolo del decreto si guarda bene dal definire, è dove i Comuni prenderanno il denaro sufficiente a rimpinguare le casse dopo il salasso cui le amministrazioni, pressate dalla scadenza semestrale, non si possono sottrarre. «Non ne ho idea — conferma Cernuta — il bilancio preventivo già approvato non tiene certo conto dei due miliardi da restituire; l'Anci (Associazione nazionale Comuni d'Italia, ndr) chiederà subito un intervento del governo, ma ho paura che a Roma si tenderà a non intervenire».

Piero Spirito

SPEDIZIONIERE CONDANNATO IN TRIBUNALE

Caffè amaro:multa di 168 milioni

Mancava la licenza di deposito - «Sono rovinato»

«Sono rovinato, non ho i soldi per pagare questa multa». Così ha detto Ferruccio Spadaro, 68 anni, spedizioniere, largo Barriera 15. Il processo che ieri lo ha visto sul banco degli imputati si era appena concluso con una soluzione pesantissima e inaspetatta: 168 milioni di multa.
Anche il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore della Repubblica Piervalerio Reinotti ne aveva chiesto l'assoluzione. «Mancano i presupposti per la condanna» aveva detto Reinotti e il difensore, l'avvocato Pietro Fornasaro si era associato a questa tesi. Invece il tribunale ha deciso diversamente. Ecco come lo spedizioniere si è messo nei guai.
Nell'86 la Società generale di sorveglianza gli aveva chiesto la disponibilità di un magazzino per un tempo brevissimo. Uno o due giorni. Dovevano essere accatastati un centinaio di sacchi di caffè già sdoganato. Lo spedizioniere aveva acconsentito e il caffè, poco più di cinque tonnellate, era finito in un magazzino di riva Traiana. Solo che Spadaro non era in possesso delle autorizzazioni necessarie per conservare questa merce del tutto speciale. Non sapendolo aveva annotato la partita sui libri contabili, compilando diligentemente anche le bollette di accompagnamento. Una prova tangibile della sua innocenza. La Finanza che l'aveva scoperto, l'ha però denunciato come fosse un contrabbandiere.
«La legge intende colpire l'esercizio di un'attività economica svoltasi fuori dalle regole amministrative. Non c'è invece reato quando il fatto è occasionale» spiegava il difensore, attendendo la sentenza. Il rappresentante dell'accusa aveva sottolineato l'assoluta sproporzione tra il fatto contestato e le pene previste della legge. La condannana è arrivata inesorabile. «Ricorreremo in appello» ha annunciato il difensore.

c. e.

PIOGGIA DI DENUNCE SU ESCURSIONISTI FASULLI

Una targa per frodare il fisco

Non pagavano l'Iva e la tassa di circolazione - Le indagini di Polstrada e Tributaria

La festa è finita per gli escursionsiti esteri. Gli uomini della Polstrada e della polizia tributaria per giorni e e giorni hanno frugato tra le pratiche dell'Ispettorato della motorizzazione. Un lavoro lungo e faticoso che ha però permesso agli investigatori di trovare il bandolo della matassa di questo business su quattro ruote. Sono risaliti alle persone che negli ultimi mesi avevano presentato la domanda per ottenere lo speciale contrassegno EE. Il bilancio dell'operazione parla di cinquanta auto di media e grossa cilindrata sequestrate e di 84 denunce per reati che vanno dalla truffa all'evasione fiscale. La finanza inoltre potrà recuperare tributi evasi per oltre un miliardo.
Per individuare le vetture fuorilegge Polstrada e «tributaria» hanno dovuto compiere accertamenti su 300 mezzi. Le auto che ora si trovano nella caserma di via Montorsino erano state immatricolate illegalmente. La targa escursionisti esteri è prevista dal codice della strada solo per favorire coloro che per esigenze turistiche di studio o di lavoro intendono importare temporaneamente in Italia autoveicoli nuovi acquistati all'estero o nel territorio di uno Stato. Per beneficiare di questa facilitazione bisogna essere cittadini italiani residenti all'estero o stranieri di passaggio in Italia. Al momento dell'acquisto gli escursionisti esteri non pagano il 19% di Iva e sono esentati dal versamento della tassa di circolazione o imposta per l'immatricolazione per tutto il periodo in cui l'auto circola sul territorio nazionale in regime di temporanea importazione. I proprietari dei mezzi sequestrati risultavano invece residenti in Italia già da qualche anno o era scaduto da un pezzo il periodo di validità dell'immatricolazione EE. Su una Mercedes «190» D del valore di 29 milioni, per esempio, gli escursionisti esteri ne pagavano solo 24 risparmiando 5 di Iva. Evitavano anche di sborsare la tassa di proprietà e la sovratassa diesel pari a 937 mila lire.
«Nell'ultimo anno - spiega un'impiegata della motorizzazione - le richieste per ottenere l'immatricolazione EE sono almeno quintuplicate». E la polizia stradale se ne è accorta. Così sono scattate le indagini. «Purtroppo lo Stato ha creato una norma in materia poco severa», afferma il direttore dell'Ispettorato della motorizzazione ingegner Giorgio Bortolotti. «Per ottenere quelle targhe basta presentare un certificato di residenza rilasciato dal consolato e la bolletta doganale. Spesso i consolati firmano la dichiarazione senza svolgere approfonditi accertamenti per cui un cittadino di Zagabria può benisssimo vivere a Palermo. Ma noi come lo possiamo sapere? Al massimo possiamo fare un piccolo controllo chiedendo la patente. Il primo caso sospetto era stato segnalato circa un anno fa a Udine. C'è chi dopo essersi visto respingere la richiesta a Trieste si è recato a Venezia o a Torino per ottenere la targa EE».

m. c.

Militari dei carabinieri e della Guardia di Finanza mentre controllano le automobili con targa «Escursionisti esteri» sequestrate. (Italfoto)

DA TRIESTE A FIRENZE LA PISTA DEI RAGGIRI

Il «rag» truffa un miliardo

Già condannato nella nostra città, la polizia gli dà la caccia

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

Neanche un condanna a due anni e cinque mesi di carcere per truffa infilttagli nel dicembre '89 dal Pretore di Trieste Piervalerio Reinotti lo ha messo in ginocchio. Il ragionier Ernesto Franco, 42 anni, via Matteotti 7, ha colpito ancora. Ha compiuto un'altra stangata ai danni di gente onesta che era alla ricerca di un finanziamento per comprare una casa o per avviare un'attività commerciale. Questo volta il ragioniere ha cambiato lo scenario. Con la sua società finanziaria «Ifit» Ernesto Franco si era spostato da alcuni mesi in Toscana. A Trieste, dove aveva gabbato almeno tredici persone, era ormai «bruciato». Attualmente ha in sospeso quattro procedimenti giudiziari che attendono di approdare in Corte d'appello. Altre truffe sono state invece cancellate dalle amnistie o dall'indulto, come ha spiegato il suo legale di fiducia, avvocato Gabrio Laurini.
A Firenze, Arezzo, Siena e Prato ci sono decine di persone che stanno dando la caccia al ragioniere nel tentativo di rimpossessarsi dei soldi che avevano anticipato nella speranza di ottenere un finanziamento agevolato. Qualcuno si è addirittura affidato a un investigatore privato. Il «rag.» naturalmente è sparito dalla circolazione. Potrebbe anche diventare un soggetto interessante per la trasmissione «Chi l'ha visto?» di Donatella Raffai. Dicono che il triestino sia scappato a Roma con una cifra che supera il miliardo. Ma per quanto riguarda la cifra per il momento sono solo illazioni. Gli investigatori non intendono sbilanciarsi proprio nel momento più delicato dell'inchiesta.
Del caso si sta occupando la guardia di finanza di Firenze che in questi giorni si sta muovendo nella giungla delle società finanziarie e immobiliari. Ma prima ancora delle fiamme gialle erano stati alcuni cittadini «bidonati» a farsi avanti. Fra pochi giorni un primo rapporto dovrebbe finire su un tavolo della pretura fiorentina. Il ragioniere non ha agito da solo. Nella società lavorava anche il foggiano Ciro Spadavecchia che dalla sua abitazione giura e spergiura di non essere stato a conoscenza dei propositi truffaldini del Franco. Anzi, sostiene che ha già denunciato l'ex socio.
Nei primi giorni di aprile su alcuni quotidiani della città dei Medici era apparsa una allettante inserzione in cui la «Ifit» prometteva finanziamenti all'irrisosio tasso del 5,5% quando normalmente gli interessi si aggirano sul 13-14%. Il ragioniere dopo una settimana aveva la fila fuori dell'ufficio che aveva affittato da una società di servizi.
Due segretarie carine accoglievano i clienti. Il Franco poi li riceveva mettendo in mostra un piglio manageriale e una discreta conoscenza del mercato finanziario. Sembrava un serio professionista svelto di parole e con le idee chiare. Un copione vecchio ormai a Trieste ma nuovo per Firenze. I poveretti hanno accettato di sborsare uno-due milioni a testa per l'istruzione della pratica. Prima di congedarsi, il ragioniere aveva fissato sulla sua agenda anche la data per la consegna dei prestiti. Una calorosa stretta di mano suggellava l'affare. Ma a quarantotto ore dall'ora «x» Ernesto Franco è scomparso con gli anticipi versati dai clienti. Chi l'ha visto?

SE NON ENTRA NELL'USL, IL PRI MINACCIA L'USCITA DAL PENTAPARTITO

Ultimatum dei repubblicani

Decisione unanime della direzione - Gli sviluppi: giunte a quattro o è la crisi

Servizio di
Fabio Cescutti

Ultimatum del Pri. La direzione provinciale, riunitasi ieri sera, ha deciso all'unanimità di considerare dissolto l'accordo di maggioranza qualora gli alleati del pentapartito non onorassero l'intesa sull'Unità sanitaria che, secondo il segretario Paolo Castigliego, è parte integrante dei patti del 1988 che riguardavano Comune, Provincia e appunto Usl. La conseguenza sarebbe quella del ritiro degli assessori dalle giunte. Sulla carta non doveva essere una decisione semplice, considerato che i due rappresentanti dell'edera negli esecutivi, Pacor e Cervesi, fanno parte della minoranza interna. E che, Pacor in particolare, con Castigliego non ha buoni rapporti. E invece il dibattito, anche se può probabilmente aver registrato dei distinguo, alla fine si è concluso con una decisione compatta. Per salvare il pentapartito, c'è tuttavia tempo ancora oggi in quanto solo domani il commissario dell'Usl, Mazzurco, indicherà i nomi per il comitato di garanzia dell'ente. Castigliego nei panni del La Malfa locale, valuta negativamente i rapporti nella coalizione. «Proprio sull'Usl — dice — la maggioranza ha dimostrato l'incapacità di dar corso agli accordi non avanzando all'autonoma valutazione del commissario Mazzurco indicazioni unitarie e rispettose del quadro politico concordato, cioè Dc-Psi-Pri-Pli».

Castigliego ricorda che l'intenzione è quella di proporre «lo stesso ibrido quadro politico Dc-Psi-Pci-Pli, frutto dei franchi tiratori nell'assemblea dell'Usl del marzo 1989, condannato allora dalle stesse segreterie della maggioranza che oggi ripropongono tuttavia l'esclusione di un alleato, non onorando gli impegni presi per ben due volte».

Castigliego rimarca il senso di responsabilità del Pri che «ha già sollecitato gli alleati ad una puntuale attuazione dei punti prioritari del programma nel corso della verifica dell'autunno scorso e che, nel corso della trattativa per le staffette (fra Dc e Psi ai vertici di Comune e Provincia) non attuate, ha impedito che si andasse a elezioni anticipate». Ma è perentorio sul fatto che «altre violazioni non possono essere accettate». Il Pri non vuole compensazioni in quanto «non è il partito delle poltrone». «Tant'è — dichiara ancora Castigliego — che siamo pronti a lasciare gli esecutivi». «I repubblicani sono disposti a mantenere la propria responsabilità nelle giunte solo se c'è la piena garanzia del rispetto degli accordi politici e di programma — conclude Castigliego — e su quest'ultimo intendono sollevare verso gli alleati di maggioranza o autonomamente se i fatti dovessero dissolverla, gli impegni presi per l'attuazione della convenzione Comune-Eapt-Regione di recupero dell'area del porto vecchio, al cui interno dovrà essere necessariamente collocato l'off-shore previsto dalle legge sulle aree di confine».

Cosa succederà adesso? Il sindaco Richetti, democristiano, ad avviso di Castigliego con un'interpretazione singolare della legge, aveva già osservato che, qualora il Pri uscisse dalla giunta, chiederà al quadripartito se la fiducia nei suoi confronti esiste ancora. Qualora la risposta fosse affermativa, procederebbe alla sostituzione dell'assessore Pacor. Ma il passaggio all'opposizione del Pri creerebbe sicuramente problemi numerici in Provincia.

REDISTRIBUZIONE DELLE DELEGHE IN CASA PSI

D'Amore e Seghene a rischio

Ma il direttivo potrebbe slittare - Tabacco nel Pli nazionale

La direzione del Psi deve mettere a punto il riassetto delle deleghe comunali, dopo la tragica scomparsa dell'assessore all'urbanistica, Cecchini. Ma, vista la difficile situazione politica, la notte dei lunghi coltelli prevista stasera potrebbe anche slittare di una settimana, cosa che consentirebbe una pausa di riflessione. Il riassetto verrebbe a penalizzare la minoranza interna dove trovano posto il vicesindaco Seghene e l'assessore ai servizi pubblici industriali, D'Amore, considerato che Anghelone è passato con i riformisti carboniani. E proprio Anghelone potrebbe essere il nuovo assessore all'urbanistica. E' in concorrenza con De Gioia. L'escluso verrebbe candidato però a vicesindaco, o quanto meno capodelegazione in giunta (soluzione di minima). Nelle intenzioni della maggioranza c'è quella di portare il neoassessore Weber al posto di D'Amore che passerebbe all'economato o allo sport qualora Anghelone o De Gioia si spostassero all'urbanistica. Ieri c'è stata una riunione della maggioranza riformista. D'Amore cade dalle nuvole. «Giovedì scorso — dice — il segretario Perelli mi aveva fermamente smentito queste voci». «Non è concepibile che i partiti, superata la metà della legislatura — continua — entrino nel merito di una risistemazione delle deleghe che è competenza del sindaco». «Ma al di là delle deleghe — continua D'Amore — ogni assessore ha compiti specifici che deve portare a termine e quindi un avvicendamento non si giustificherebbe di fronte all'opinione pubblica se non come una forma di cannibalismo politico». «L'urbanistica? Io avevo indicato — conclude — il segretario Perelli o, in alternativa, Ariella Pittoni». Direzione provinciale invece certa stasera alla Dc. Si continua a parlare dell'arrivo in giunta di Codarin al posto di Bettio. Quest'ultimo infatti vede di buon occhio il suo inserimento nel governo dell'Unità sanitaria. Il liberale Franco Tabacco infine, è stato eletto nella direzione centrale del Pli in rappresentanza del Triveneto. In consiglio nazionale per Trieste è entrato Roberto Pallini.

Franco Tabacco

Via Rossetti: ora ci siamo

Sono davvero lavori «sofferti» quelli in via Rossetti. Martedì scorso era previsto il via alle operazioni di asfaltatura dell'ultimo tratto ancora da sistemare. Purtroppo, dopo sole 24 ore, il maltempo ci ha messo lo zampino, provocando ulteriori ritardi. I lavori sono ripresi ieri e, tempo permettendo, dovrebbero concludersi tra una settimana con la posa del manto bituminoso (Italfoto)

SOCIETA' TRIESTINA ACCUSATA DI FRODE

Sulla pista dei nastri falsi

Forse prodotte in Jugoslavia le diecimila videocassette 'pirata'

Servizio di
Claudio Ernè

Dal Giappone a Trieste per smascherare chi ha prodotto 10 mila videocassette false col marchio «Tdk». E' questo l'itinariario seguito da Masajuki Oatsuka, un ingegnere di Osaka che ha esaminato i nastri magnetici, le etichette, le scatole di plastica di una partita sequestrata dalla Guardia di finanza. «Sono false. Potrebbero essere state costruite in Albania o in Jugoslavia» ha detto il tecnico confermando i sospetti dei rappresentanti italiani.

Da queste sue dichiarazioni è nato un processo che si celebrerà domani nell'aula della Pretura. I giapponesi non transigono e nemmeno sorridono quando si tratta di affari. Anzi, in questo caso sono piuttosto arrabbiati. «Questi prodotti fasulli e di bassa qualità danneggiano l'immagine della nostra azienda. Non possiamo tacere. Per questo ci siamo costituiti parte civile».

Sul banco degli imputati sarà seduto Edoardo Vodopivec, procuratore della «Centralsped», una società triestina di spedizioni con una sede in viale Miramare e un'altra a Fernetti. E' accusato di frode nell'esercizio del commercio, un reato per il quale si rischiano fino a due anni di carcere o in alternativa pesanti multe. Il suo ruolo nella vicenda sembra del tutto incidentale.

La «Centralsped», come accade per ogni spedizioniere, era stata incaricata di seguire le pratiche doganali di un determinato container in cui erano stivate le 10 mila vodeocassette suddivise in 250 scatoloni. Valore prossimo ai cento milioni. Tutto qui. La merce, secondo i documenti, arrivava da Singapore a bordo della motonave «Oceanus Tokio». Sempre secondo i documenti da Trieste avrebbe dovuto passare in Jugoslavia e da qui in Ungheria.

La nave era arrivata a Trieste, aveva scaricato il container e i cartoni con le cassette erano finiti nell'hangar «74» del porto Nuovo. Era il novembre '89. Pochi giorni dopo era arrivata la Guardia di Finanza e aveva messo tutto sotto sequestro per ordine della Procura della Pretura.

I tecnici italiani avevano messo a confronto una vera cassetta «Tdk» con quelle giunte da Singapore. Le differenze esterne erano più che evidenti. Quelle riconosciute false avevano la custodia rosa e non rosso mattone. Mancavano sia la scritta in rilievo VHS, sia quella «Made in Japan» e il blocco interno del nastro era bianco invece di rosso. L'ingegnere giapponese le aveva poi sottoposte a numerose prove di registrazione. Qui le differenze erano risultate ancora più marcate. Dopo una decina di passaggi, l'immagine sullo schermo diventava sfocata, tanto da dar fastidio alla vista. Quelle vere invece continuavano a dare buone «performance» anche con carichi di lavoro di molte volte superiori. Insomma le cassette che dovevano passare in Jugoslavia e da lì in Ungheria erano un bidone bello e buono. Chi le avrebbe acquistate avrebbe maledetto di aver scelto quella marca. Invece la casa di Osaka non c'entrava per nulla. Il primo danno l'aveva subito proprio lei. Un danno all'immagine ma anche alle vendite.

Gli ispettori della ditta hanno infatti trovato più di una videocassetta fasulla sul mercato austriaco. Tradotto in lire il prezzo era più basso ma non di molto. Circa 8 mila lire, rispetto alle 12 di quelle ufficiali. «Da dove arrivano queste cassette?» si sono chiesti i giapponesi. L'intuizione li ha portati a Trieste e dal porto la vicenda si è trasferita in Pretura.

VERRA' PRESTO SOMMINISTRATO A NEONATI E BAMBINI

Epatite B, in fila per il vaccino

Il provvedimento interessa i 13 ambulatori di igiene del territorio provinciale

Sarà gratuita e verrà praticata, obbligatoriamente, nei tredici ambulatori di igiene e profilassi sparsi sul territorio provinciale e nelle scuole su tutti i neonati e giovanissimi. Dopo le indicazioni di massima desunte dal disegno approvato dalla commissione Sanità del Senato in sede legislativa, adesso si attendono più dettagliate disposizioni da parte del settore igiene e profilassi dell'Usl Triestina che le comunicherà con dovizia di particolari nei prossimi giorni.

Per il tanto atteso obbligo di vaccinazione contro l'epatite B, il pericoloso virus che in Italia ogni anno interessa ben 300 mila persone e provoca la morte di 9 mila pazienti, è cominciato dunque il conto alla rovescia per la fase esecutiva del provvedimento. Nella nostra città, dove fortunamente questo virus non è molto diffuso, negli ultimi anni sono stati registrati poco più di un centinaio di casi, comprensivi anche di quelli di epatite A, non-A e non-B.

Alla prima somministrazione del vaccino (che essendo ottenuto artificialmente in laboratorio, grazie all'ingegneria genetica, garantisce la massima sicurezza) seguiranno nel corso del tempo i successivi richiami. Ad essere interessati dal recente provvedimento legislativo saranno due categorie di neonati, di madre infetta e di madre sana (durante la gravidanza è obbligatorio effettuare il test per accertare la presenza del virus). Per i primi, la vaccinazione verrà effettuata a 1, 2, 3 e 11 mesi. Per gli altri avverrà in concomitanza con le scadenze (3, 5 e 11 mesi) osservate per le altre vaccinazioni previste dalla legge (contro la difterite, il tetano e la polio).

Accanto ai più piccoli, la vaccinazione verrà praticata direttamente nelle scuole di appartenenza anche su tutti gli adolescenti che hanno compiuto l'undicesimo anno di vita e non ancora il dodicesimo. Il certificato di avvenuta vaccinazione rilasciato dall'Usl sarà in futuro uno dei documenti obbligatori per l'iscrizione alle elementari e alle medie inferiori.

Per quanto riguarda la popolazione adulta, infine, entro breve il ministero indicherà quali saranno le categorie da considerarsi «a rischio» e che avranno diritto alla vaccinazione gratuita (tra questi, i tossicodipendenti, gli operatori sanitari, gli emofiliaci politrasfusi).

Chi non rientrerà in queste categorie potrà comunque beneficiare del vaccino contro l'epatite B ricorrendo alla tradizionale prescrizione della ricetta medica e al rituale pagamento del ticket.

Elena Marco

INCIDENTE

Scontro tra bus

Singolare scontro tra autobus ieri, poco prima delle 16, in via Carducci, all'incrocio con via Milano. Si sono tamponati un mezzo pubblico della linea 4 e uno della linea 35.

Sembra che a provocare l'urto sia stato un leggero errore di valutazione da parte di uno dei conducenti. Nessuna conseguenza, comunque, per gli autisti nè per i passeggeri a bordo dei due bus. A riportare danni sono stati invece i mezzi pubblici, con il parabrezza finito in frantumi.

ANZIANA

Tenta il suicidio

Ha tentato di gettarsi la finestra ma è stata salvata dal marito che si è accorto di quanto stava accadendo solo quando ha visto accorrere i vigili del fuoco. A tentare il disperato gesto è stata ieri la settantunenne Emilia De Paoli, abitante in via Malsanta. Ha aperto la finestra dell'appartamento all'ultimo piano dell'edificio con tragica intenzione. Alcuni vicini l'hanno vista e hanno avvisato il 113 e i vigili del fuoco. Quando il marito della donna li ha visti arrivare ha capito riuscendo a salvare la moglie.

NON SI FERMA L'ESODO ALLE NOSTRE FRONTIERE

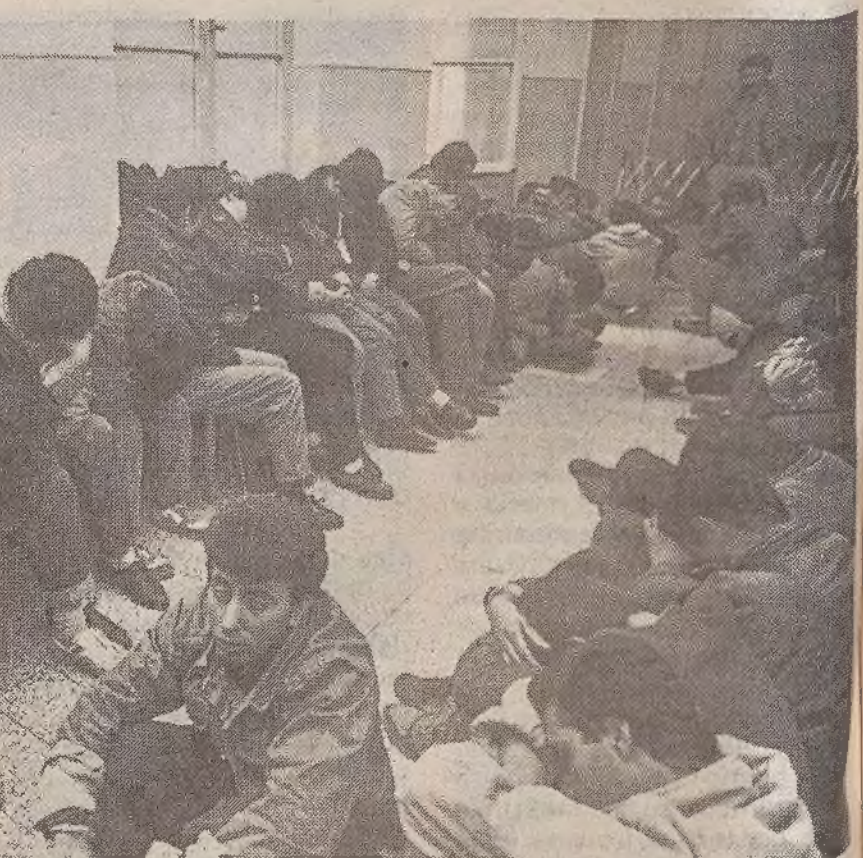
I clandestini oramai arrivano in comitiva

Fermati 54 turchi nei pressi di Pese - Altri 63 erano stati intercettati pochi giorni fa - Gruppo stipato in un camion

Clandestini in aprile

	ALLONTANATI	ESPULSI	RESPINTI	ACCOLTI
cinesi	54	5	-	-
jugoslavi	75	8	1	-
romeni	63	4	5	-
albanesi	-	7	5	3
sovietici	5	-	-	-
iracheni	-	3	1	-
ungheresi	-	-	1	-
tunisini	-	-	1	-
sri-lanka	114	2	-	24
pakistani	6	-	-	-
marocchini	-	-	1	-
turchi	82	-	2	-
senegalesi	-	-	2	-
cileni	-	3	-	-
francesi	-	2	-	-
filippini	25	-	-	-
polacchi	-	1	1	-
bulgari	-	-	2	-
tanzaniani	6	4	-	-
olandesi	-	-	1	-
guineani	-	-	1	-
libanesi	-	2	-	-
TOTALE	430	41	24	27

Avevano appena cominciato la marcia di avvicinamento al centro quando sono stati individuati da una pattuglia della «volante». Così è finito il sogno di 54 turchi che erano entrati clandestinamente in Italia nelle vicinanze di Pese. La polizia ha fermato il gruppo vicino alla cava Faccanoni, sulla «Basovizzana». Due immigrati hanno tentato di scappare ma sono stati presi da alcuni allievi della scuola di polizia dalle parti di San Giovanni. Con due pullmini sono stati condotti all'ufficio stranieri della Questura. Gli extracomunitari avevano con sè il passaporto, che era però sprovvisto del visto d'ingresso e pochi denari. Dovevano raggiungere la Francia o la Germania dove avrebbero trovato un lavoro «nero». Si tratta di manovalanza disposta ad accollarsi anche i lavori più umili. Nel gruppo c'erano cinque donne. I turchi erano giunti in Jugoslavia attraverso la Bulgaria. Non hanno potuto dare tante spiegazioni perchè nessuno di loro parlava il francese o l'inglese. Con ogni probabilità ieri all'alba deve essere sfumato l'appuntamento con i «passeur» altrimenti non si sarebbero affacciati sul ciglio della strada.

Sono stati tutti riconsegnati alla «milica» in Jugoslavia, come i 63 connazionali che venerdì scorso erano stati intercettati dalla polizia di frontiera a Gropada. I carabinieri hanno invece acciuffato tre romeni e quattro turchi. Ma l'operazione più grossa l'ha messa a segno la polizia di frontiera che ieri mattina ha bloccato un carico di...-clandestini di varia nazionalità che erano stipati su un camion. Le reti non sono state ancora issate per cui solo oggi si apprenderanno i particolari.

Corridoi della Questura «invasi» dal gruppo di 54 clandestini turchi bloccati ieri mattina da una Volante nei pressi della cava Faccanoni. (Italfoto)

Condannato per aver minacciato gli agenti Sua moglie si uccise iniettandosi potassio

Sei mesi di carcere. Tanti ne ha inflitti ieri il Tribunale a Maurizio Vidoli, 30 anni, già residente a Muggia in via Pianezzi 11. Nel novembre dell'85 aveva minacciato con un coltello due poliziotti giunti nella sua abitazione per metter pace tra lui e la moglie. Una delle tante liti familiari. Un episodio banale se non fosse legato a un atroce episodio di cronaca. Ieri i magistrati hanno chiamato a testimoniare Rossella Vallon, la moglie dell'imputato. Ma Rossella Vallon, non si è presentata. E' morta da più di due anni, si è uccisa il 31 febbraio 1989 nella stessa abitazione di Muggia in cui è avvenuta la lite che ha dato origine al processo.

«E' deceduta» ha detto il presidente esaminando le carte del fascicolo. Rossella, 24 anni, infermiera professionale, ha chiuso con la vita iniettandosi nelle vene una soluzione di potassio. Una tecnica usata negli Stati Uniti per giustiziare i condannati. La morte con l'iniezione costa 20 dollari, quella con la camera a gas o con la sedia elettrica mille volte di più.

«Ho perso il controllo, avevo litigato con mia moglie. Stavamo separadoci. Ho preso il coltello in mano» aveva spiegato all'inizio del processo Maurizio Vidoli. La polizia era riuscita a calmarlo e a disarmarlo. Poi lo aveva portato al centro di igiene mentale dell' ospedale Maggiore. «Non era in condizoni per essere arrestato, stava troppa male» ha spiegato Paolo Zamparo, uno dei due agenti che quella era sera era intervenuto nell'abitazione di Muggia. Ha però confermato di essere stato minacciato. «Mi ha detto che col coltello mi avrebbe aperto la pancia».

Una ragazza, Giuliana Magliacca, ha raccontato della lite e dell'intervento della polizia. «Studiavo con Rossella, lui non voleva... » Lui, l'imputato, non ha battuto ciglio. Il processo, i magistrati, gli avvocati, la gente che ascoltava, apparentemente gli erano del tutto estranei. Sulla sua vita probabilmente pesa ancora quella morte atroce che ha cambiato la sua vita e quella di suo figlio che oggi ha nove anni.

«Non c'è prova che abbia usato il coltello contro gli agenti» ha sostenuto il difensore, l'avvocato Euro Buzzi. Ha chiesto la derubricazione delle accuse e l'applicazione dell'amnistia. I magistrati sono stati di diverso parere. Lo hanno condannato applicandogli il condono.

Droga: uno spaccato di vita nel racconto a più versioni

Una finestra aperta sull'universo droga. Questo il significato dell'interrogatorio di una ragazza già tossicodipendente sentita ieri come teste in uno dei tanti processi nati dall'eroina. La giovane ha cambiato più volte versione, ha raccontato un fatto e poi l'ha smentito. Poi ha smetito la smentita. Ha negato l'evidenza e ha sostentuto l'impossibile. Ecco come sono andate le cose.

Sul banco degli imputati avrebbe dovuto sedere Massimo Chiarion, un pregiudicato per spaccio residente a Rovigo. Non si è fatto vedere in Tribunale ma il processo è continuato dopo la dichiarazione di contumacia. Charion è accusato di aver ceduto alcuni dosi di eroina. A Loredana Florio, che ha testimoniato ieri e a una certa Daniela.

«Lei conosce questa Daniela?» le hanno chiesto i giudici. «No, non so nemmeno se sia triestina. Siamo andate assieme a Rovigo con una vettura bianca. Lì abbiamo conosciuto Chiarion. Ha 28 anni, è alto riccio senza occhiali. Ci siamo fatti nel suo appartamento»

«Come mai la polizia gli ha trovato addosso numeri di telefono della sua abitazione e della bocciolifila z San Giovanni z ? «Lì lavora mio padre. Comunque non glieli ho dati io. Forse è stata Daniela quando è venuto con noi a Trieste. La droga me l'ha passata Massimo mentre eravamo seduti in macchina. Me la sono fatta da sola e non l'ho pagata» ha risposto la ragazza ma subito dopo ha ritrattato. «Non è vero mi sono inventata tutto».I magistrati l'hanno ammonita. «Dica la verità». La ragazza ha immediatamente cambiato versione. «Sa cosa rischia? L'incriminazione per calunnia o per falsa testimonianza». «Io ritratto». «Col vecchio codice l'avremmo arrestata in aula. Oggi ritorna a casa». Ha commentato il pubblico ministero.

L'ISTRIA E LA MOZIONE DEL PLI SU OSIMO

Ma l'esule non si illude più

I rappresentanti delle associazioni: «Superiamo i confini nei fatti»

Servizio di
Furio Baldassi

Arturo Vigini

Silvio Del Bello

Renzo Codarin

Paolo Sardos Albertini

Imbarazzati più che galvanizzati. Perplessi più che bellicosi. Comunque interessati. Gli istriani e i dalmati della diaspora, riuniti nelle varie associazioni, sembrano soppesare ancora le possibili conseguenze della sortita liberale al congresso romano. Rivedere Osimo: utopia elettoralistica o lungimirante progetto politico? Certo, nessuno ha dubbi, quel trattato era inicuo, ma di qui a sbilanciarsi ce ne corre. I pareri, peraltro, concordano almeno su di un punto. Non era, non è il momento.

«E' quantomeno intempestivo affrontare adesso il problema di un eventuale recupero della sovranità», dice Paolo Sardos Albertini, presidente della Federazione che riunisce le associazioni di istriani, fiumani e dalmati. «Una presa di posizione inopportuna, perchè questa era l'ultima questione da riesumare, vista la delicata situazione jugoslava», fa eco Arturo Vigini, presidente dell'Associazione delle comunità istriane. «E' poco simpatico parlare di confini visto quanto sta succedendo» aggiunge, assolutamente in linea, il presidente dell'Unione istriani, Silvio Delbello.

Renzo Codarin, consigliere comunale e presidente provinciale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, pur partendo dalla medesima chiave di lettura dei fatti d'oltreconfine, allarga il concetto a una valutazione più strettamente politica. «Bisogna essere estremamente prudenti, perchè insistere in una simile richiesta rischierebbe di diventare controproducente. Con chi si andrebbe a parlare di una possibile revisione del trattato di Osimo? Con gli sloveni, i croati, i serbi?».

I primi commenti a caldo dei politici locali, tra l'altro, non sembrano aver suscitato entusiasmi. Delbello parla apertamente di «osservazioni fatte con superficialità», e allarga il concetto. «Nessuno chiede di intimare guerra alla Jugoslavia, ci mancherebbe, ma si può agire nel concreto, risolvendo tanti piccoli nodi che hanno guastato i rapporti nell'ultimo quarantennio». Il riferimento vale soprattutto per certi beni immobili abbandonati, che la vicina Federativa si era impegnata a far riavere agli esuli, con la clausola che potessero venir ceduti solo in via ereditaria. «Solo che — aggiunge Delbello — le 2000 domande pervenute alle autorità d'oltreconfine si sono finora concretizzate in sole 170 concessioni».

Un punto che trova parecchi pareri concordi, invece, è quello legato all'istituzione di una regione autonoma dell'Istria. Il progetto viene giudicato «interessante» da Sardos Albertini, sia pure con dei precisi obiettivi. «E' un'operazione che potrebbe maturare nell'ottica di un recupero dell'italianità, e di una cultura e una storia romana, veneta e italiana che è patrimonio di tutti, di quelli che hanno lasciato l'Istria 45 anni fa, e di quelli che all'epoca vi si sono insediati». Codarin a sua volta prefigura una specie di zona-cuscinetto internazionale, dove sia possibile salvaguardare tutte le vestigia, dai monumenti alle tombe, che sono parte inscindibile dell'Istria, a prescindere dalle bandiere. E al trattato di Helsinki, a una possibile apertura europeista della Jugoslavia, si rifà anche Delbello. Vigini, va anche oltre. «Se lo spirito di Helsinki venisse applicato, il confine esistente si attenuerebbe in maniera automatica. Già adesso siamo arrivati al transito con la sola carta d'identità. In un domani potrebbe non servire più neanche quella, riducendo la linea di demarcazione a puro controllo doganale».

Di tornare «di là», comunque, non si parla. Più che una speranza è una chimera. Ci vuol altro che un voto ad un congresso per renderla reale. Codarin, nel dubbio, tiene a precisare che lui, dicci «doc», si era astenuto in aula consiliare sulla mozione missina che chiedeva la revisione dei confini. Delbello auspica una «ricomposizione pacifica del popolo istriano», perchè «non ci sarebbe niente di scandaloso se i due Stati si mettessero d'accordo in qualche modo». «Al di là della denuncia del trattato o della scelta di altre soluzioni è un bene che della questione comunque si parli, che sia all'ordine del giorno». Più contenuto, infine, Vigini. «Non vorrei si desse l'impressione di approfittare della loro crisi. Andrebbe a finire che si metterebbero in difficoltà sia gli italiani d'Istria che i nostri interventi culturali già ben radicati nella loro quotidianità».

Menia (Msi): 'Riannettere l'Istria' LpT: 'Grossa leggerezza del Pli'

Ancora prese di posizione politiche sulla questione Istria, innescata dal convegno liberale. Roberto Menia, consigliere comunale del Msi-Dn, parlando al convegno nazionale del Fuan, del quale è presidente ha affermato clamorosamente che «l'Italia deve giungere alla riannessione dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia» e ridefinire i confini stabiliti «dalla vergogna del trattato di Osimo».

In una nota la sezione giovanile della Lista per Trieste parla invece di «leggerezza quasi fanciullesca» della mozione liberale. Incredulità viene espressa per la «strumentalizzazione della ferita inferta con il trattato di Osimo alle genti giuliane e istriane».

MA GAMBASSINI HA RAGIONE?

«La città 'scippata' dell'Unità spinale»

Una Unità spinale a Udine? Rappresentata dal dottor Giuseppe Sorbilli? Al consigliere regionale della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini, sono bastate queste due informazioni, apprese «con stupore» dopo aver scorso l'elenco dei relatori invitati al convegno nazionale «Somipar» a Verona, il 30-31 maggio, per innalzare la «bandiera» del campanile. E prendere carta e penna, formulando una interrogazione urgente: «Poichè a tutt'oggi - fa notare Gambassini - non esiste a Udine alcun centro di Unità spinale, ho provveduto ad interrogare il Presidente della Giunta e l'assessore alla Sanità, per sapere se nel frattempo sia stata presa qualche deliberazione per la costituzione a Udine dell'Unità spinale, o se siano stati dati affidamenti tali da consentire la qualifica del dottor Sorbilli».

Poi, i commenti. «Trieste - ha aggiunto Gambassini - può legittimamente aspirare all'istituzione dell'Unità spinale, in quanto annovera la disponibilità di due emeriti specialisti nelle persone del dottor Di Benedetto, primario di riabilitazione dell'ospedale Santorio, e del professor Frea, urologo proveniente da Torino, dove ha istituito il primo centro italiano di Unità spinale». Gambassini conclude con un augurio, che «anche sotto questo aspetto, il capoluogo regionale di Trieste non debba continuare ad essere penalizzato».

Da Udine, all'ospedale di medicina fisica e riabilitazione di via Gervasutta, il dottor Sorbilli trattiene a stento la sorpresa: «Il piano attuativo è stato già recepito dalla Regione, ma manca la fase concreta. In una parola, si attende l'ufficialità di questa Unità spinale. La nostra è un'esperienza ventennale e, in virtù anche di questo 'curriculum', si è pensato a Udine». Si tratta di 30 posti-letto, dieci per la fase acuta nel trattamento dei pazienti, previsti all'ospedale civile, e gli altri al nosocomio di via Gervasutta, per la fase post-acuta.

«In ottobre - aggiunge Sorbilli - dovrebbe essere ufficializzata questa particolare organizzazione nella quale confluiscono diversi esperti». In Italia sono quattro le Unità spinali (Torino, Milano, Firenze, Vicenza), «la nostra - conclude - dovrebbe essere la quinta. Considerando che il rapporto tra questi pazienti e gli abitanti è di 20-25 casi all'anno per milione, i posti-letto previsti sono più che sufficienti». Infine, al Burlo Garofolo, sgranano gli occhi: «Di una Unità spinale a Trieste - precisa il presidente Bercè - non ne so nulla».

ATENEO

Proiezione di 'Erasmus'

Sarà proiettato domani, alle 17.30, nell'aula magna dell'edificio C11, in via Valerio 22, il film «Erasmus, le Università e l'Europa». Il film, a carattere storico, prende spunto dallo spirito della Magna Charta e dai progetti di cooperazione interuniversitaria promossi dalla Cee e affronta il tema della nascita e diffusione delle Università fra l'undicesimo e il sedicesimo secolo, evidenziando il ruolo sostenuto nel favorire l'incontro tra le culture dei Paesi europei.

La sceneggiatura è stata realizzata da specialisti della storia delle Università come Jacques Le Goff e Gian Paolo Brizzi. La regia è di Leandro Castellani.

La proiezione è organizzata dal Crut, Circolo ricreativo universitario di Trieste.

SUI VECCHI BINARI DEI TRAM

Una «mano» di asfalto

L'intervento del Comune si limita alle rappezzature

Affiorano timidamente qua e là nelle vie del centro; riemergono luccicanti e lucide dal grigiore dell'asfaltatura stradale: sono le rotaie delle vecchie linee tramviarie triestine, dismesse da quasi venti anni. Dopo la soppressione dello sferragliante servizio di trasporto pubblico, i binari dell'intera rete cittadina non sono stati tolti, ma solo ricoperti con uno strato di bitume, in modo da non creare pericoli per la circolazione veicolare. E se a qualcuno venissero dei dubbi sull'opportunità delle rotaie, soprattutto con la pioggia, provi a domandare a uno dei tanti centauri o ciclisti finiti a ruote all'aria dopo esserci scivolati sopra.

Quello di ricoprire i binari che ogni tanto fanno capolino in superficie a causa dell'usura dell'asfalto è un compito spettante all'amministrazione comunale e più precisamente a coloro che si occupano della manutenzione stradale. «Interveniamo dove ce n'è bisogno — spiega l'ingegner Giampietro Tevini, responsabile del settore — dando la priorità ai punti più pericolosi come per esempio le curve e gli incroci. Una spruzzatina di bitume e la rotaia scompare». Così è stato per via Diaz, via Battisti (sotto il cui manto giacciono tuttora binari tramviari inseriti nella struttura della volta sotterranea che consente a un torrente di scendere dalla rotonda del Boschetto fino al mare), viale Miramare. Così dovrebbe essere anche per Campo Marzio, per alcuni tratti delle rive e per molti altri punti della città dove, invece, le rotaie hanno iniziato a uscire allo scoperto. «Facciamo il possibile — spiega Tevini —, ma i mezzi a nostra disposizione sono limitati e gli interventi di generica manutenzione stradale sono infiniti. Inoltre, non esiste in Comune un responsabile che sia specificamente incaricato di sorvegliare la copertura delle rotaie dismesse di tutta la città: succede allora che qualche tratto di binario resti scoperto più del lecito. Per questo tutte le segnalazioni in proposito inoltrate dai cittadini sono ben accette».

Un binario «sotterrato» dall'asfalto, in via di Campo Marzio. Per il Comune è il metodo più economico per «disfarsi» delle rotaie in disuso, evitando i pericoli alla circolazione. (Italfoto)

«Certo — afferma l'assessore comunale ai lavori pubblici Lucio Cernitz —, molti dicono che invece di lasciare i binari sotto l'asfalto, sarebbe stato più logico rimuovere l'intera rete, sventrando e successivamente ripristinando le strade di mezza città, ma dove avremmo potuto trovare i soldi per una simile impresa»?

Quindi, un piano di «bonifica» delle strade non esiste e non è nemmeno previsto. Tuttavia, un paio di interventi in tal senso ci sono stati: approfittando dei lavori di straordinaria manutenzione del manto stradale che avrebbero dovuto comunque essere eseguiti, qualche anno fa i binari e gli scambi posti in prossimità dei portici di Chiozza e del ponte della Fabra, che in passato costituivano importanti nodi tramviari nella rete di trasporto cittadina, sono stati asportati dalla pavimentazione della carreggiata. «Ancora adesso adottiamo questo dipo di soluzione — tiene a precisare l'ingegner Tevini —. Ogni tanto, se capita di dover eseguire lavori importanti dove ci sono rotaie, ecco che cogliamo l'occasione per toglierle».

Infine, un appunto particolare lo merita il tram di Opicina. La manutenzione dell'unica linea tramviaria ancora in esercizio a Trieste è di stretta competenza dell'Act che cura sia l'efficienza delle rotaie sia l'eventuale rimozione o copertura di tratti di linea non più utilizzati.

Alberto Bollis

DOPPIO CONSULTO DI OCEANOGRAFI AL CENTRO DI FISICA

Il «Mare Nostrum» a Miramare

Primi risultati di una capillare 'radiografia' alla quale hanno partecipato esperti triestini

Doppio consulto sul Mediterraneo (e su molti altri problemi di oceanografia) al Centro di fisica teorica. A riprova delle recenti aperture in campo ambientale della prestigiosa istituzione triestina. Dal 29 aprile al 25 maggio il Galileo Building di Miramare ospita un corso sulla gestione e la conservazione delle risorse del 'Mare Nostrum' organizzato dall'Ioi, l'International Ocean Institute di Malta. Vi prendono parte una ventina di studiosi e funzionari governativi provenienti da Algeria, Cipro, Egitto, Italia, Libia, Malta, Marocco, Spagna, Tunisia, Turchia, Jugoslavia. L'iniziativa è organizzata in joint-venture con l'Ics (International Centre for Science) e l'Accademia delle scienze del Terzo Mondo — che hanno entrambe sede a Miramare —, con il ministero degli Esteri e l'Enea.

Per singolare coincidenza, l'apertura di questo meeting si è sovrapposta alla conclusione di un «Corso sull'oceanografia dei mari semi-chiusi» che per tre settimane ha raccolto un'ottantina di specialisti, ripartiti più o meno equamente tra le nazioni dell'Europa orientale e quelle in via di sviluppo (cinesi, indiani, latino-americani, africani). Tra i relatori, alcuni nomi di spicco: Allan Robinson (Harvard University, Cambridge, Massachusetts), Myril C. Hendershott (Scripps Institution of Oceanography, La Jolla, California), Joseph T. Zimmerman (Istituto per le ricerche marine, Texel, Paesi Bassi), e naturalmente il direttore del corso, Sir Alan Cook, decano del Selwyn College, di Cambridge, Inghilterra, ormai habitué del Centro di fisica.

«Quando si parla di mari semi-chiusi, il Mediterraneo e l'Adriatico costituiscono due autentiti paradigmi per lo studio di fenomeni dinamici quali correnti e maree», dicono Antonio Michelato, ricercatore dell'Osservatorio geofisico sperimentale, e Franco Stravisi, docente di fisica terrestre e climatologia all'Ateneo triestino, che hanno curato la 'regia' del corso assieme a Luigi Cavaleri, dell'Istituto per lo studio della dinamica delle grandi masse del Cnr di Venezia, e a Miroslav Gacic, dell'Istituto per l'ocanografia e la pesca di Spalato.

Spiegano i due studiosi triestini: «Il disegno della circolazione delle acque nel Mediterraneo sta assumendo in questi anni contorni inattesi, appare molto più complesso del previsto. Movimenti rotatori orari e antiorari, interconnessi da correnti di varia forza, influenzano pesantemente il trasporto di materia, la produttività primaria, il movimento delle sostanze inquinanti. E l'acqua fredda e profonda dell'Adriatico 'tracima' nel Mediterraneo orientale, dove si riscalda e sale lentissimamente verso la superficie».

Antonio Michelato è tra l'altro responsabile nazionale delle campagne oceanografiche organizzate nell'ambito del programma Poem (Physical Oceanography of the Eastern Mediterranean), che coinvolge istituti di ricerca di tutti i Paesi europei che si affacciano sul Mediterraneo orientale, oltre ad Egitto, Germania e Stati Uniti. Tra l'85 e l'88 il Poem ha realizzato per la prima volta una copertura sinottica (con sette navi oceanografiche) dell'intero bacino del Mediterraneo orientale. Al Centro di fisica è stata presentata una panoramica dei risultati iniziali di queste crociere.

In ottobre verrà dato il via alla seconda fase del programma, mirata allo studio degli effetti della circolazione delle acque sui processi chimici e biologici. Delle otto navi di cui è stavolta previsto l'impiego, tre saranno italiane: la veterana «Bannock» del Consiglio nazionale delle ricerche, la «Minerva» (affittata sempre dal Cnr) e la «Lo Bianco», che appartiene al Laboratorio di biologia marina di Ancona. Nel programma Poem il nostro Paese 'copre' il Basso Adriatico, il Canale di Sicilia, il Mar Ionio. Forte la presenza triestina, con ricercatori provenienti dall'Osservatorio geofisico, dall'Istituto Talassografico, dal Dipartimento di biologia dell'Università.

f. pag.

STAMANE L'ARRIVO ALLA MARITTIMA

«Explora» ritorna dall'Antartide

Bilancio della quarta missione della nave del Geofisico

Sirene a pieno volume e getti d'acqua al vento per il ritorno di «Explora» dall'Antartide. La nave dell'Osservatorio geofisico è attesa verso le 11.30 alla Stazione marittima, reduce da un viaggio che nell'arco di un anno l'ha portata dal Mare del Nord al Sud America e ai ghiacci polari. La quarta missione dell'unità della Tripcovich nel Mare di Ross e nel Mare di Weddell è stata effettuata ai comandi di Giorgio Tomat e sotto la responsabilità scientifica di Daniel Nieto, che saranno oggi ad attenderla sul molo assieme ai responsabili dell'Ogs e ai familiari dell'equipaggio. A bordo della nave, oltre a una ventina di marinai, sono rimasti tre tecnici del Geofisico per prendersi cura della strumentazione.

Prima dell'arrivo dell'«Ogs Explora», alle 10.30, nella sala Illiria della Marittima, un bilancio delle spedizioni verrà tracciato dal sottosegretario del ministero dell'Università e della Ricerca scientifica on. Giuliano Zoso e dal presidente dell'Ogs Cesare Roda.

PRETURA / ASSOLTA

Auto-bidone, blocca l'assegno: accusata di emissione a vuoto

Sfarfallio di assegni scoperti e no, ammanchi di cassa, la prima prova sperimentale di assunzione del dibattimento in stenotipia e altre incombenze ieri per il pretore Federico Frezza e per il p.m. il viceispettore di polizia Manuela Dalvise. Il primo processo esce un po' dalla norma: Barbara Iacobone, 25 anni, via Petronio 20, acquistò un'auto pagandola con un assegno di 1 milione 350 mila lire. Quando si accorse che era un «bidone», restituì la vettura e chiese la restituzione del titolo che le fu negato ed ella lo bloccò ordinando alla banca, dove ha un deposito ben maggiore, di non onorarlo. Fu tuttavia mandato all'incasso ed ella venne imputata di emissione di assegno a vuoto. Difesa dall'avvocato Giuseppe Vinciguerra, è stata assolta perché il fatto non sussiste.

Assegni a vuoto, invece, quelli di Michele Pirro, 57 anni, di Foggia, che è stato amnistiato, mentre Iginio Babich 36 anni, via Concordia 3 è stato condannato a 300 mila lire di multa, infine a Lucio Bernetti, 48 anni, via Vergerio 7, per una farfalla di 180 mila lire. Erano difesi dall'avv. Sergio Padovani.

Una mini storia da caos cittadino: il 20 dicembre dell'89, l'udinese Elvis Casagrande percorreva in auto una via del centro; a un certo punto rallentò per dare strada a un passante e, contemporaneamente, il lunotto della vettura fu colpito e sfondato da un'ombrellata di Fulvio Cancelli, 53 anni, via Vasari 2, che fu imputato di danneggiamento. Assistito dall'avvocato Giovanni Bogna, il pretore ha dichiarato l'improcedibilità dell'azione penale per mancanza di querela.

Patteggiamento tra il difensore, avvocato Donato Pinatto e il p.m. Manuela Dalvise, per Nivea Metilli, 48 anni, via Catullo 24, cassiera della Standa che si appropriò di 21 mila lire; le è stata applicata la pena di 375 mila lire di multa in sostituzione di 15 giorni di reclusione e 300 mila lire di multa con la condizionale. La Standa si era costituita parte civile con l'avvocato Carmine Pullano.

Lesioni colpose e violazione di una norma anti infortunistica sono le accuse che discesero sul dottor Ernesto Illy, legale rappresentante dell'omonima società, causa l'infortunio occorso al dipendente Natale Zorzin, di Monfalcone. Il 31 ottobre dell'89, la tostatrice cui era addetto si bloccò per eccesso di carico e per vuotarla, Zorzin spense la macchina, si munì di una manovella e, mentre stava lavorando al cilindro, la tostatrice si rimise in moto; colpito dalla manovella, stramazzò al suolo fratturandosi un piede. Dell'incidente si interessò l'agente Giovanni Bova del commissariato di San Sabba. Illy ha spiegato il funzionamento della macchina e ha aggiunto che c'è un professionista responsabile dello stabilimento anche in campo infortunistico. All'industriale, che era difeso dall'avvocato Luca Segariol, sono state inflitte 700 mila lire e 350 mila lire di ammenda.

Il fatto non sussiste: con questa formula Paolo Ravagnati, 48 anni da Biassono Milanese è stato assolto dall'accusa di frode in commercio. Il 10 gennaio dello scorso anno, i carabinieri del Nas fecero una ricognizione in un salumificio, trovarono nella cella frigorifera parti di maiale sulle cui etichette sarebbe mancata la scritta «congelato». L'azienda lavora per conto terzi, tra i quali Ravagnati.

Miranda Rotteri

RICREATORI / LA CHIUSURA DELL'ANNO

Gran finale con feste

Pronta la scaletta delle manifestazioni: spettacoli, sport e cultura

RICREATORI / AGENDA

Tutti gli appuntamenti tra «cin cin» e quinte

Teatro, sport, musica, arte varia e «cin cin» beneauguranti saranno gli ingredienti delle feste di fine anno. Altrettanto ricco e vario quindi il calendarietto degli appuntamenti conclusivi non ancora allestiti e previsti nelle prossime settimane in ciascuno dei ricreatori conunali cittadini. Al «Gentilli» giovedì 16 sarà di scena «Il gatto con gli stivali», uno spettacolo di animazione interpretato dai più piccoli (6-8 anni); allo «Stuparich», sabato 25 maggio, sarà presentato «L'importanza... a vederci chiaro», un'avventura scritta e messa in scena da ragazzi e insegnanti. Sempre sabato 25 al «Lucchini», nel corso del «Pomeriggio di festa» si rappresenterà un suggestivo «1991-Odissea sull'Olimpo». Lunedì 27 maggio sarà la volta del ricreatorio «Padovan» dove avrà luogo un insolito torneo di scacchi per ragazzi tra i 6 e i 17 anni.

Martedì 28 maggio il «Ricceri» darà il via a una tre giorni che prevede un torneo di tennistavolo, di pallavolo, e una rappresentazione teatrale intitolata «L'oca dalle tre piume d'oro», cui seguirà un'agguerrita caccia al tesoro. Giovedì 30 maggio alla ribalta del piccolo palcoscenico teatrale saranno alcuni esecutori al pianoforte e gli animatori di una rivisitazione della favola di Hansel e Gretel. Infine, sabato 15 giugno, il «Nordio» presenterà un programma di fine anno particolarmente nutrito: troveranno spazio un ex tempore di disegno aperta a tutti gli altri ricreatori, un incontro di calcio, la vernice di una mostra di lavori in ceramica, una riduzione della commedia buffa di Gino De Rosa «L'erba bergonzina» oltre che saggi di pianoforte, flauto e piccolo coro.

e. m.

Dedicato a tutti coloro che credono nelle iniziative dei ricreatori e a tutti coloro che nel corso della scorsa stagione hanno contribuito, talvolta soltanto con la propria presenza, a sostenere l'attività dei centri comunali riservati a un pubblico «under 16». Un concerto di primavera della Banda «Gentilli e Toti» diretta dal maestro Tramontini (martedì 21 maggio, Politeama Rossetti), un'esposizione degli allievi dei ricreatori (dal 26 maggio al 2 giugno, saletta di piazza Unità 4), un'esibizione sportiva multidisciplinare (26 maggio, piazza Unità), uno spettacolo di burattini (1.o giugno, piazzetta di San Giacomo). E ancora, una manifestazione di nuoto (1.o giugno, piscina Bianchi), un concerto del gruppo «Giardino barocco» — costituito per lo studio e la pratica della musica antica — diretto dal maestro Pittaro, nella chiesa di San Silvestro.

Questi in sintesi i più importanti appuntamenti del calendario di fine stagione dei ricreatori comunali cui si devono aggiungere tutte le altre attività interne e le coloratissime feste di fine anno che ciascun ricreatorio allestirà nelle prossime settimane, oltre, naturalmente, le ferie proposte nei centri vacanze riservati agli alunni delle elementari, materne e asili nido.

Complessivamente, un pacchetto quanto mai vario di manifestazioni che oltre a coronare un'anno di vita nei ricreatori sparsi su tutto il territorio provinciale, rimette ancora una volta in discussione il ruolo attuale dei centri «under 16». Le manifestazioni proposte in questo scorcio d'anno dimostrano quanto si possa ancora fare senza il supporto di megastrutture e tecnologie avanzate. Come si possano inventare manufatti (ceramica, legno, collage, pittura su vetro e su stoffa), o, ad esempio, disegnare in piazza Unità tre aree di gioco per farvi svolgere contemporaneamente un torneo di basket, minivolley e tennis tavolo. E infine, come alcuni bambini siano capaci d'interpretare una favola di Altan ritraducendola poi per un pubblico di bambini ancora più giovani in un pezzo teatrale per burattini e attori in carne e ossa di età non superiore ai 12 anni.

«In tal senso i nostri intendimenti sono mirati ad ampliare il ventaglio di opportunità offerte nei ricreatori — ha detto l'assessore comunale allo sport e tempo libero Roberto de Gioia, nel corso della conferenza stampa di presentazione delle iniziative — e, in accordo con il "Progetto giovani" regionale, ad accogliere consigli e suggerimenti da parte degli stessi interessati».

Un ricreatorio itinerante in chiave moderna dunque, che porta nelle piazze e nelle vie tutti i suoi amici e partecipanti e che insegna ai piccoli futuri cittadini a conoscere la natura e la storia della propria città. Questo mese, dopo la gita didattica in val Cavanata (Fossalon di Grado), sono previste escursioni in val Rosandra, lungo la Carsiana, a Villa Giulia e sul Monte Lanaro alla ricerca delle tracce di fenomeni e aspetti del carsismo.

Per direttori e maestri di ricreatorio infine è previsto anche un corso di aggiornamento al fine di rinnovare le occasioni del tempo libero e adeguarsi alle nuove esigenze.

Elena Marco

NELLA CHIESA DI ROIANO

Restaurate le pale

Le due tele che ornano l'altare risalgono al 1868

Si è concluso in poco più di due settimane il restauro delle due pale d'altare raffiguranti la Madonna e San Pietro che oggi danno di nuovo bella mostra di sé nella chiesa dei Santi Ermacora e Fortunato di Roiano.

I festeggiamenti ufficiali per la «consegna» delle tele opportunamente restaurate si sono tenuti ieri sera nella cornice della chiesa di Roiano con concerto dei «Madrigalisti di Trieste» e dei «Cameristi triestini», diretti dal Maestro Fabio Nossal. Il concerto è stato preceduto da un intervento del parroco don Mario Latin, grazie alla disponibilità e all'impegno del quale si è potuto procedere ai lavori.

Autrici dell'atteso recupero delle pale due giovani triestine che si sono impegnate beneficamente in questo intervento, Isabella Ciccolo, 24 anni, e Marina Coffa, 23 anni, entrambe diplomate in arte applicata al liceo artistico «Nordio», ed entrambe già in grado di vantare un'esperienza pluriennale in importanti studi di restauro cittadini.

L'intevento sui dipinti si ea reso necessario in questi ultimi anni per cercare di ripristinare la bellezza originaria delle due tele che nel corso del tempo si era andata perdendo. Dopo la pulitura a fondo dello sporco depositatosi e della cera delle candele che rendeva il quadro poco visibile e alterato nei colori naturali, desiderati dall'autore anonimo delle opere, la pala raffigurante la Madonna ha rivelato vaste ridipinture, frutto di un vecchio restauro. Grazie a questo intervento sullo sfondo ora più vivace e trasparente sono emerse quasi a sorpresa le «stelline» e le nuvole originali ricoperte dagli interventi precedenti, e l'aureola anch'essa quasi del tutto nascosta. Oltre a questi elementi figurativi sono venute alla luce anche due bruciature, probabilmente di candela. Al termine della pulitura che è durata tre giorni si è proceduto al fissaggio della pittura, alla stuccatura, al ritocco e alla verniciatura finale. Accanto a questi interventi si sono restaurate anche le due piccole pale, San Renato e Santa Sofia, poste lateralmente a San Pietro oltre che la cornice gotica che rispecchia lo stile della chiesa.

La Madonna e San Pietro sono tornati a splendere grazie all'impegno benefico di due giovani triestine.

Le tele raffiguanti la Madonna e San Pietro, secondo quanto recitano alcuni documenti, furono donate dalla famiglia di nobili francesi De Vassal in data 6 maggio 1868, data in cui il vescovo Bartolomeo Lagat e il podestà di Trieste Carlo Porente consacrarono i due altari laterali della chiesa, anche questi donati dai nobili francesi in segno di ringraziamento per aver ottenuto il permesso di sepoltura all'interno della chiesa di Roiano, a beneficio dei propri genitori. Costo della tela raffigurante la Madonna Immacolata dell'Agujari 898 corone austriache e del trittico di San Pietro — con le due piccole pale laterali dedicate ai genitori dei De Vassal — 1148 corone austriache.

SCUOLA

LA RELAZIONE DI PROGETTO GIOVANI '93

Imputati i professori

«Insegnanti poco impegnati e genitori assenti»

TEEN-AGER E SICUREZZA

Un corso alla «Manzoni» sui pericoli della strada

In Italia un ragazzo quattordicenne che guida un motorino non ha l'obbligo di conoscere né un diveto d'accesso né un senso obbligatorio. Anche se il rischio della vita è continuo, l'istruzione scolastica non prevede l'insegnamento delle norme di sicurezza stradali come materia regolare negli orari comuni delle scuole.

Con lo scopo di venire incontro alle esigenze dei teen-ager, la scuola media Manzoni ha voluto offrire a tre classi, ritenute più bisognose di stimoli educativi, un corso sulla sicurezza nelle strade in generale. Quest'iniziativa è stata organizzata dalla scuola con la collaborazione del Comitato italiano della sicurezza stradale e la polizia stradale.

Il corso si articolerà in quattro lezioni, tenute dal colonnello Angelo Serafini e dal tenente Claudio Castellan nella palestra della scuola, e durerà fino alla fine dell'anno scolastico. «Questo corso — spiega il professor Giorgio Grassi, vicedirettore della Manzoni — è stato stabilito soltanto per le classi nelle quali molti allievi hanno problemi di famiglia. Spesso questi giovani — continua il professore — vengono lasciati soli dai genitori e parecchi sono demotivati allo studio. Quando, però, abbiamo avuto la possibilità di offrire loro delle attività integrative si sono dimostrati assai interessati. La novità li stimola e li aiuta a vivere meglio l'esperienza di gruppo».

Quest'anno, infatti, la Manzoni ha già organizzato incontri con esperti per approfondire la conoscenza del Carso, un meeting con gli allievi del Collegio del Mondo Unito e un corso di informatica. «Il nostro rione — precisa Grassi — offre molto poco ai nostri ragazzi. A parte un paio di sale-giochi, si può dire che qui intorno non c'è nulla così noi, corpo docente, cerchiamo di compensare questa mancanza».

Sensibile, dunque, ai problemi sociali dei suoi allievi, la scuola media Manzoni ha richiesto al Comitato nazionale per la sicurezza stradale un corso che permetta di avvicinare i giovani tra gli 11 e i 13 anni anche a questa realtà quotidiana. «Nell'ultimo rilievo sugli incidenti stradali — dice Walter Grandis, presidente del Comitato — risulta che sono ottomila i morti in tutto il Paese e Trieste, purtroppo, occupa uno dei primi posti in questa tragedia statistica». Per questo motivo, già qualche anno fa, il dottor Grandis aveva promosso nella nostra città una campagna privata per la sicurezza stradale, che aveva come slogan «Precedenza alla prudenza». Nell'87, poi, Grandis ha fondato assieme ad alcuni collaboratori il Comitato Nazionale, che si propone la progettazione e la realizzazione di studi, ricerche e iniziative atte a migliorare la sicurezza sulle strade italiane e la promozione di iniziative necessarie ad una sensibilizzazione generale verso questo problema. «Non siamo legati a nessuna ideologia — ribadisce il presidente — e non lavoriamo a fini di lucro. La nostra unica politica è la sicurezza». Alla presentazione del corso il colonnello Serafini si è rivolto agli allievi della Manzoni dicendo: «La strada è come un campo minato e quando non si conoscono le norme di comportamento sulle vie possono accadere fatti molto spiacevoli». Non ha, quindi, perso tempo e si è messo subito a spiegare quale deve essere il comportamento corretto del pedone, sollecitato anche dai vivaci interventi dei ragazzi.

Noemi Premuda

«Una giornata storica per tutta la scuola triestina, ci sarà da riflettere a lungo» commentava ieri mattina un insegnante, alla fine del convegno sul Progetto Giovani '93. E l'affermazione non appare esagerata. Chiamati a un ruolo da protagonisti, gli studenti «superiori» della nostra città non hanno tradito le aspettative. Dopo un anno di lavoro sul tema proposto dal ministero della Pubblica istruzione («Stare bene con se stessi in un mondo che cambia»), era giunto per loro il momento di leggere il documento finale, contenente una serie di proposte per limitare il disagio giovanile dentro e fuori la scuola.

Folta e autorevole la platea che, oltre a 500 ragazzi, annoverava il sindaco Richetti, il vescovo Bellomi, il sovrintendente regionale Corbi, il provveditore Campo, gli assessori provinciali Berni, Dello Russo e Martini, quello comunale Pittoni, il senatore Agnelli, insegnanti, operatori scolastici e rappresentanti dell'Associazione industriali e degli imprenditori.

Ebbene, all'attentissimo uditorio gli studenti hanno impartito una severa lezione di serietà e franchezza. Scarno ed efficace, il documento letto da una loro rappresentante, Raffaella Del Punta, ha saputo evitare la trappola dei luoghi comuni contro enti locali e istituzioni o delle sterili lamentele sulle fatiscenti strutture scolastiche (pur evidenziando la gravità del problema). «Il malessere della scuola — questo il messaggio chiave — è soprattutto al suo interno. Una prova lampante è l'assenza di collegialità nell'applicazione del Progetto Giovani '93». La relazione, che sintetizza il lavoro svolto durante i seminari, denuncia la mancanza di qualsiasi contributo da parte dei genitori, la latitanza degli organi collegiali e lo scarso impegno degli insegnanti. L'indice accusatore è stato puntato con forza proprio verso questi ultimi, rei, secondo i ragazzi, di una concreta ostilità verso le iniziative studentesche e di arcaici comportamenti intimidatori. Proprio ieri mattina gli studenti lamentavano la forzata assenza dal convegno di molti loro compagni, bloccati in classe dai docenti per improrogabili interrogazioni.

«Com'è possibile — si sono chiesti — che la partecipazione ai lavori di un progetto ritenuto fondamentale da tutte le autorità scolastiche, politiche e istituzionali, trovi un simile ostacolo da parte degli insegnanti?». Ma il documento non si è limitato a questa dura denuncia. Con la compostezza che ha contraddistinto tutta la relazione, gli studenti hanno chiesto al provveditore un impulso ai corsi di aggiornamento con finalità psico-pedagogiche, da riservare ai docenti. La serietà e consapevolezza della proposta è un monito da non sottovalutare. «Abbiamo visto tra il pubblico parecchi insegnanti contrari al progetto — dicono gli studenti — ci aspettavamo da loro una veemente reazione, ma nessuno ha preso la parola». Gli unici docenti che hanno voluto replicare sono stati quelli che hanno partecipato ai gruppi di lavoro provinciali. «Consiglio ai miei colleghi di prendere parte attiva all'iniziativa ministeriale — ha affermato Laura Sardella —; devo ammettere che questa esperienza ha modificato sensibilmente il mio modo di lavorare. La scuola cambia e noi dobbiamo cambiare con essa. Per i giovani non è solo importante sapere bensì saper imparare. Ecco la carta vincente per un migliore ingresso nel mondo del lavoro». Tra le proposte concrete, una maggiore chiarezza sui criteri di valutazione.

Il documento degli studenti contiene anche la richiesta di uno spazio all'interno dei ricreatori per far nascere associazioni culturali autogestite, pur sempre sotto l'egida scolastica. «L'intervento dell'assessore Dello Russo è stato una doccia fredda — lamentavano i ragazzi — secondo lui non c'è necessità di ulteriori spazi e l'ambiente scolastico della nostra provincia è migliore che altrove». Più interesse verso la proposta dell'assessore Pittoni, che ha ipotizzato una collaborazione diretta tra studenti e assessorati al fine di garantire maggiore trasparenza ed evitare promesse mancate in campo edilizio. «Ma nel complesso siamo soddisfatti — concludono gli studenti — l'intervento del sindaco e del provveditore ci hanno dato un'iniezione di fiducia».

Massimo Tognolli

A PIEDI DA TRIESTE ALLA «PUNTA» DELLA DANIMARCA

Traversata a forza di gambe

Per i coniugi Carnovalini quattro mesi con lo zaino in spalla, a una velocità antica

Riccardo e Cristina Carnovalini

Naturalisti, fotografi, autori di cinque pubblicazioni per importanti editori, con una spiccata propensione all'avventura, Riccardo e Cristina Carnovalini sono soprattutto grandi camminatori e predicatori di un modo di viaggiare antico e dimenticato. A piedi hanno già percorso le Alpi, gli Appennini, i corsi dei fiumi, le principali isole italiane, le coste da Trieste a Ventimiglia e le Prealpi: migliaia di chilometri su e giù per l'Italia. Il primo giugno partiranno da piazza Unità d'Italia, davanti al Municipio di Trieste, con l'intento di raggiungere questa volta l'estremità Nord della Danimarca, a piedi, s'intende.

Ce ne parlano direttamente Riccardo e Cristina: «Impiegheremo circa 4 mesi di cammino alla media di 25 chilometri al giorno. Abbiamo da attraversare sette Paesi sacco in spalla e pedule ai piedi, fra le pinete e le abetaie, le betulle e i laghi, nel mondo semplice e silenzioso delle vallate, attraverso le città più importanti e i villaggi dimenticati».

Come è nata l'idea di questo viaggio singolare?

«Ci siamo ispirati ai camminatori-letterati dell'Ottocento che percorrevano molti chilometri a piedi già per scelta, perché erano convinti che solo andando lentamente avrebbero potuto conoscere il territorio e incontrare la gente».

Chi vi ha aiutato a preparare la lunga camminata?

«Due aziende, due enti, la Regione Toscana e forse la Regione Friuli-Venezia Giulia, tre associazioni, l'associazione «Sentiero Italia», la Scuola di trekking e il Cai XXX Ottobre. Quest'ultimo ha organizzato le manifestazioni previste alla nostra partenza da Trieste».

Quali sono i momenti principali del vostro percorso?

«Dal punto di partenza raggiungeremo il Prater attraverso le montagne della Slovenia, della Carinzia e della Stiria. Subito dopo Vienna passeremo dal villaggio di Altenberg, dove è nato e vissuto il grande Konrad Lorenz, padre dell'etologia. Entreremo quindi nell'Europa dell'Est puntando verso Praga, la Polonia e Berlino. Attraverso la Germania unita e poi le coste danesi del Mare del Nord ci dirigeremo verso la meta del viaggio, la punta settentrionale estrema della penisola dello Yutland».

E tutto ciò a che scopo?

«Faremo dei servizi per periodici di attualità e di natura e per la televisione, un libro con il racconto del viaggio e, con le immagini più significative, un audiovisivo da proiettare decine di volte nelle scuole e in serate appositamente organizzate, una delle quali sicuramente anche a Trieste».

ASSEMBLEA PRO SENECTUTE

Impegni rinnovati per l'«età d'oro»

Nella sala convegni della Fiera di Trieste si è svolta l'annuale assemblea dei soci della Pro Senectute. In tale occasione il presidente dell'associazione, Carlo Severini, ha esposto la relazione morale e il bilancio consuntivo per il 1990 e conseguentemente ha presentato il bilancio preventivo per il 1991.

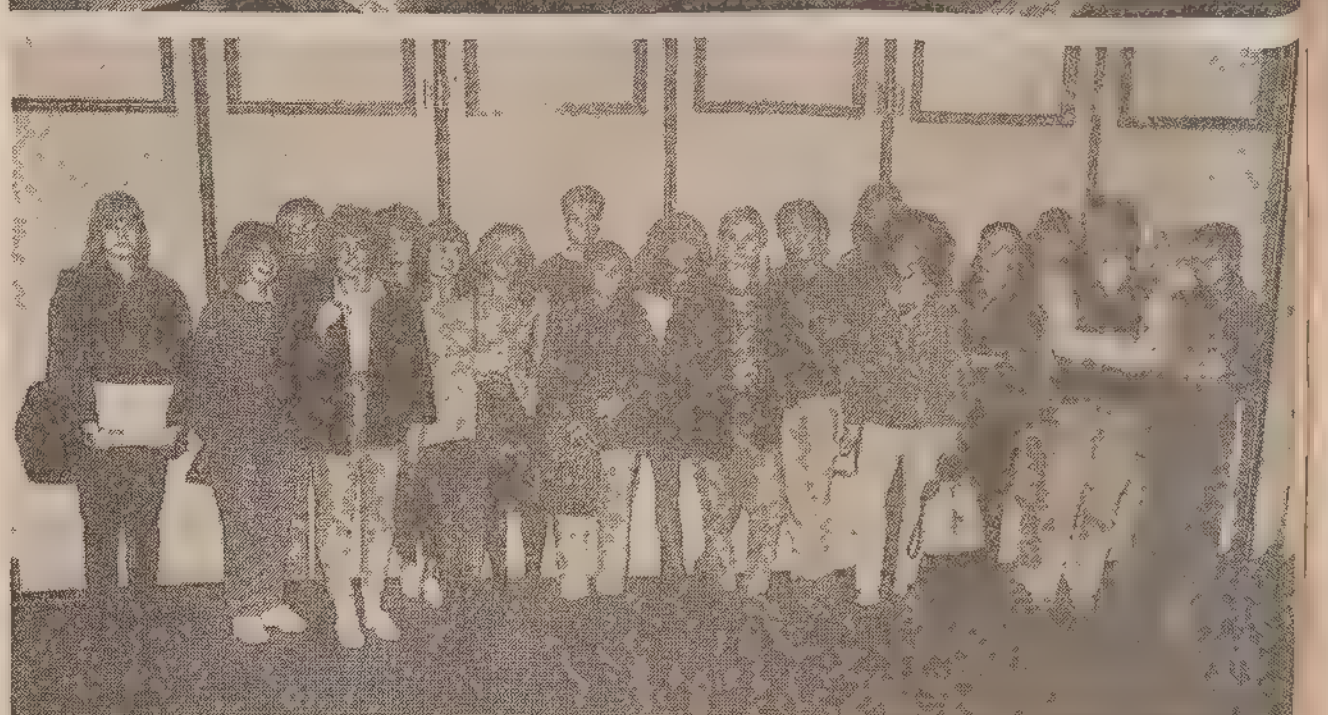
Nell'anno passato la Pro Senectute è giunta ad avere quasi 900 soci i quali hanno potuto usufruire di una serie di servizi (Centro ritrovo anziani, telesoccorso, residenza Valdirivo, assistenza dei volontari, soggiorni estivi, gite e feste, servizio di lava-stira, distribuzione di generi alimentari) con i quali si è voluto venire incontro alle esigenze di una fascia di popolazione, quella anziana, in costante aumento, soprattutto nella nostra città.

Di fronte alle pressanti richieste di servizi, la Pro Senectute ha voluto rafforzare la sua struttura organizzativa per migliorare la qualità delle prestazioni fornite. Durante il 1990 presso il Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32 si sono svolte numerose manifestazioni volte a favorire la socializzazione e la partecipazione delle persone anziane ad attività che hanno cercato, come nel caso della mostra di fotografie antiche aperta a tutta la cittadinanza, di valorizzare le potenzialità presenti nella terza età.

Per il futuro la Pro Senectute intende proseguire sulla strada tracciata sin dalla fondazione, avvenuta nel 1977 per opera del locale Lions club, volta alla prevenzione del disagio nella popolazione anziana attraverso il potenziamento dei servizi che possono essere offerti grazie all'indispensabile e prezioso contributo della cittadinanza. Rimane costante l'impegno per la realizzazione del «Club dell'età d'oro» che, ideato e finanziato dal socio onorario Primo Rovis, potrà costituire un moderno centro di incontro e di svago per chi è entrato nella terza età.

VISITE AL «PICCOLO»

Giornale 'in diretta'

Ospiti la «Sacro Cuore» e studenti universitari

La scuola elementare parificata «Sacro Cuore» di Barcola, con la classe quinta (in alto) è stata graditissima ospite del nostro quotidiano. Le insegnanti Maria Nives Delise e Roberta Morandini hanno accompagnato una scolaresca vivacissima, curiosa e attenta. Ecco l'elenco degli alunni: Elisa Benvenuto, Antonio Bosco, Tania Bunz, Lorena Cati, Cristina Checco, Emmanuele Corti, Caterina Cuban, Maria Cristina Damiani, Francesco Di Martino, Loris Di Rubbo, Beatrice Fabris, Marco Gherbaz, Paolo Marella, Fabrizio Ortolani, Jihane Rahal, Lorenzo Rinaldi, Adriana Schepis, Michela Sicolo, Andrea Travan, Vanessa Vesnaver, Valeria Vici e Caterina Vremec.

Al «Piccolo» è giunta anche in visita una rappresentanza del corso universitario per operatori economici dei servizi turistici dell'Università di Trieste con sede, però, a Gorizia, il cui docente è Lamberto Ariani, presidente della Promotrieste. Il numeroso gruppo, accompagnato da Elfie Delise, ha potuto conoscere la storia del quotidiano e vedere in «presa diretta» il modo in cui nasce, quotidianamente, «Il Piccolo»: dall'arrivo delle notizie nel reparto teletrasmissioni per finire nel reparto spedizione, dove il prodotto finito viene confezionato e inviato nelle edicole. (Italfoto)

INIZIATIVA DEL COMUNE PER INTRODURRE LE NOTE NEGLI ISTITUTI MATERNI ED ELEMENTARI

Con il metodo Dalcroze musica a portata di tutti

E' una delle direttive cardine per la scuola del futuro. Sin d'ora, la graduale introduzione dell'insegnamento musicale nel mondo scolastico, caratterizza ogni nuovo orientamento e programma sperimentale per gli istituti materni ed elementari. Spesso, però, tale processo si scontra con notevoli difficoltà di applicazione. Gli stessi docenti, ad esempio, sono costretti a costruirsi in tutta fretta un'educazione musicale specifica per adempiere adeguatamente al nuovo ruolo.

Un encomiabile contributo in questo senso è venuto dalla recente iniziativa dell'assessorato alla Pubblica istruzione del Comune di Trieste, che ha organizzato un corso di musica per docenti di scuola materna. All'interno dell'ampio ventaglio di possibilità, offerte dalle nuove metodologie didattiche per bambini, è stato scelto il metodo Dalcroze, certamente uno tra i più seri ed efficaci.

Il ciclo di lezioni, della durata di tre mesi, ha ottenuto un enorme successo presso i docenti: dalle venti inizialmente previste, le iscrizioni sono diventate ben presto una settantina. Insegnante d'eccezione è stata la pianista e pedagogista torinese (ma triestina d'adozione) Claudia Mattiotto, attiva da tantissimi anni nel campo della didattica musicale per i più piccoli.

«Ho studiato il metodo Dalcroze "alla fonte" — afferma la Mattiotto — presso l'omonimo istituto di Ginevra. Questo tipo di insegnamento non è ancora molto noto in Itaia pur se diffusissimo in Svizzera, Germania, Francia, Inghilterra e Unione Sovietica». La pedagogista triestina è certamente la divulgatrice del "Dalcroze" entro i confini nazionali; lo confermano i numerosi corsi già svolti in varie città italiane.

La stampa nazionale si è occupata più volte del suo lavoro in virtù dei successi riportati a Torino, Treviso, Cagliari, Venezia e Roma.

«Il metodo Dalcroze — dice la Mattiotto — deve il suo nome a un grande musicista e pedagogo elvetico, scomparso nel 1950. Si tratta di un sistema didattico finalizzato all'apprendimento della musica attraverso una serie di esercizi-gioco eseguiti in movimento». I bambini imparano il ritmo, le note, il canto, l'improvvisazione vocale e il senso di espressività senza dover ricorrere ai noiosi solfeggi o alle regole mnemoniche bensì attraverso il movimento corporeo. Una sorta di apprendimento divertente che le «allieve» del corso appena conclusosi stanno già mettendo in pratica con le loro classi.

Ottima, quindi, l'iniziativa dell'assessorato triestino che ha saputo scegliere con oculatezza un metodo tra i più efficaci.

Purtroppo, fra tante sane attività di didattica musicale, si registrano anche quelle con puro scopo di lucro. Non mancano gli istituti che pretendono di impartire ai loro insegnanti le più nuove metodologie didattiche mediante brevi corsi di qualche settimana. Un'opera di mero maquillage, finalizzata ad accrescere le iscrizioni, che sembra essere avvenuta recentemente nella nostra regione, con il metodo Suzuki.

«L'attività musicale con i bambini può essere svolta proficuamente solo da chi si è dedicato in maniera specifica a questo campo — conferma la Mattiotto — in caso contrario si tratta di pura improvvisazione. Per quanto concerne il metodo Suzuki, esso si basa sul principio dell'imitazione e lascia poco spazio allo sviluppo educativo. Inoltre, è indubbia la sua valenza commerciale».

m.t.

MUGGIA

Ecco la «rinascita» delle vecchie mura

Muggia «rispolvera» il suo passato. Col prossimo avvio dell'opera di consolidamento, pulizia e anche messa in sicurezza delle vecchie mura che cingono la cittadina istro-veneta, viene inevitabilmente rivisitata una parte molto importante della storia locale. L'intervento, per altro già programmato in passato, dovrebbe partire tra qualche settimana. Dal Comune, appaltati i lavori per complessivi 350 milioni racimolati da vari fondi pubblici, si attende ora la delibera autorizzativa. Ma dovrebbe essere questione di giorni. Anche perchè, come ha osservato l'assessore ai lavori pubblici Italo Derossi, «i tempi per la realizzazione sono strettissimi». Il «maquillage» alle mura meggesane, stando alle indicazioni, dovrebbe essere condotto a termine quest'estate, forse entro giugno.
L'unico intervento finora effettuato proprio sulle mura del centro storico muggesano, a carico del Comune, risale a diversi anni fa con la restituzione all'antica veste esteriore della caratteristica Calle Pancera.
Adesso sono tre i tratti dell'antica cinta muraria ad essere interessati dall'intervento previsto, che sarà realizzato in Calle Parini, in pieno centro, in salita ai Piai, presso la scalinata che conduce al castello di Muggia, e in salita delle Mura (la toponomastica è quanto mai appropriata), vicino alla parrocchia, e proseguendo nel primo tratto verso Muggia vecchia. Si tratta di tre segmenti, tre punti «cardini» in un certo senso, di quella che nei secoli passati costituiva la vera difesa muggesana contro le possibili incursioni esterne. Per la verità, la medievale cinta muraria aveva cambiato aspetto già nel secolo scorso, quando furono edificate numerose case nelle immediate vicinanze, utilizzando spesso anche le stesse pietre delle mura, che così vennero ad abbassarsi. Ma, tutto sommato, il tempo non è stato impietoso, lasciando in discreto stato una buona parte degli storici monumenti cittadini, ai quali ora verrà rifatto il trucco: anzitutto, pulizia delle erbacce e quindi messa in sicurezza delle secolari strutture attraverso «iniezioni» di sostanze sigillanti che consentiranno appunto il loro consolidamento. Dopo tanti anni.

Luca Loredan

MUGGIA

Ex cantiere: i ritardi

Si attende solamente l'approvazione del comitato tecnico regionale circa la demolizione dei vecchi capannoni, perchè inizino i lavori di riqualificazione nell'area a monte dell'ex cantiere Alto Adriatico. Gli interventi, possibili grazie a 4 miliardi di finanziamenti (metà dalla Cee, l'altra metà da fondi del commissariato del Governo), si articoleranno in tre fasi: saranno demolite le ormai fatiscenti strutture esistenti, sarà attuata la messa in sicurezza della scarpata soprastante, verranno, infine, edificati i nuovi magazzini comunali.
I lavori, assegnati da tempo agli appalti, inizieranno in ritardo rispetto a quanto annunciato (si parlava dei primi di marzo), a causa di intoppi e lungaggini dell'iter burocratico, e dovrebbero essere completati entro il '92. Riguardo l'ampio spiazzo restante all'interno dell'area, si starebbe pensando a diverse soluzioni, la più accreditata delle quali sarebbe la creazione di un grande parcheggio.

RADUNO GIULIANI-DALMATI

A Toronto per celebrare i 40 anni di emigrazione

«Raduno '91» è l'invito che il Club giuliano-dalmato di Toronto, in collaborazione con la Lega istriana di Chatham Ontario, l'associazione Giuliani e dalmati Usa di New Jersey, l'associazione Giuliani nel mondo di Trieste e l'Unione degli istriani di Trieste formulano per celebrare assieme i 40 anni di emigrazione in Canada e negli Stati Uniti. Il primo raduno dei giuliani e dalmati in Canada è previsto per il 31 agosto, 1 e 2 settembre. Questo il programma: sabato 31 agosto dalle 9.30 alle 12.30, si aprirà il Raduno e la mostra; seguiranno le conferenze «Aspetti storici della Venezia Giulia e Dalmazia» e «Esodo, emigrazione, integrazione culturale»; dalle 14 alle 17 si parlerà dell'«esperienza canadese» e della «nuova generazione». Domenica, alle 9.30 Don Giovanni Gasperutti, di Capodistria, celebrerà la Messa [illegible] sacerdote giungerà espressamente da Muggia per l'occasione. Serata di gala, con il saluto agli ospiti. Lunedì [illegible] settembre [illegible] ci sarà l'incontro dei rappresentanti [illegible] Niagara.

SERVIZI

Il mensile della 'Lega'

[illegible]

MUGGIA / ACEGA

Metanizzazione, storia di un accordo andato in fumo

Sul progetto di metanizzazione del comune di Muggia, interviene l'Acega, che precisa quanto segue:

«Nel 1987 l'Acega redigeva (su richiesta e determinazione del consiglio comunale di Muggia) il progetto generale di metanizzazione. Il progetto, approvato dal Comune di Trieste, dal Comune di Muggia, otteneva il parere favorevole del Comitato tecnico regionale. Nel settembre 1988, l'Azienda redigeva il progetto esecutivo del primo stralcio funzionale della metanizzazione di Muggia (frazione di Aquilinia). Tale progetto veniva approvato dal Comune di Muggia nell'89. Nel dicembre 1989, a seguito di un incontro tra la neoeletta amministrazione di Muggia e il Comune di Trieste, dichiarava la propria piena, totale disponibilità a qualsiasi forma di gestione del servizio di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua e demandava al Comune di Trieste l'espletamento degli atti di sua competenza.
«Nel maggio del 1990 — continua la nota — a seguito di una delibera del Comune di Trieste che invitava l'Azienda ad assumere la gestione dell'acquedotto comunale di Muggia e precisava che la gestione del metano non poteva essere scissa da quella dell'acqua, l'Acega confermava la validità del progetto generale di metanizzazione aggiornandone il quadro economico. L'Azienda costituiva un gruppo di lavoro per l'elaborazione di un primo piano di intervento inteso a limitare le perdite più macroscopiche e ad analizzare la situazione della rete idrica in due frazioni del comune. Nel giugno del 1990, la giunta comunale di Muggia chiedeva al Comune di Trieste di autorizzare l'Acega a intervenire per un primo risanamento della rete idrica, riservandosi di definire con separato atto le competenze spettanti all'Azienda, qualora non si fosse arrivati alla convenzione definitiva, congelando a tale scopo l'importo di 600 milioni. Interventi di risanamento venivano compiuti dall'Azienda con l'eliminazione di dispersioni per circa 50 mila metri cubi/anno di acqua. Il primo piano doveva essere regolato da una convenzione provvisoria, il cui schema fu approvato dal Comune di Trieste nel maggio del 1990 e non fu mai approvato dal Comune di Muggia.
«Nel giugno del 1990 — si aggiunge — l'Acega apprendeva che il Comune di Muggia aveva da tempo avviato un'indagine di mercato con altri operatori privati del settore gas-acqua. Venivano peraltro date assicurazioni che, a parità di condizioni, sarebbe stata data la preferenza all'Acega. Nell'ottobre del 1990, veniva siglato, in via tecnica, uno schema di convenzione tra l'Acega e il Comune di Muggia per la gestione del metano. L'Azienda dichiarava anche di accettare le stesse condizioni del miglior offerente privato per la gestione dell'acquedotto. Dopo un colloquio avvenuto nel gennaio del 1991 tra i nuovi amministratori del Comune di Muggia e il vertice aziendale, veniva trasmesso all'Acega, per opportuna conoscenza, con lettera dell'8 febbraio 1991, copia della deliberazione di quel consiglio comunale (n. 6 del 21 gennaio 1991) con cui si deliberava di assegnare all'Azienda, in regime di concessione, i servizi di distribuzione di acqua e metano. Nel colloquio veniva anche affermato che sarebbe stato dato all'Azienda un lasso di tempo di tre mesi per arrivare all'accordo. La deliberazione del consiglio comunale di Muggia aveva come allegato uno schema di convenzione per la gestione dei servizi idrico e metanifero, timbrato e siglato dall'assessorato competente del Comune di Trieste. Lo schema era identico a quello dell'ottobre 1990 per la gestione del servizio gas, mentre le condizioni per la gestione del servizio idrico erano nettamente migliorative per l'utenza muggesana rispetto a quelle del miglior offerente privato. Fra l'altro, era prevista la parità tariffaria al 1.o gennaio 1992. La commissione amministratrice dell'Azienda, informata per conoscenza, ne prendeva atto il giorno 16 aprile 1991; ricordava al Comune di Trieste l'esistenza di altri problemi con il Comune di Muggia e proponeva una leggera dilazione temporale al raggiungimento della parità tariffaria per tener conto dei tempi occorrenti per la corretta impostazione dell'attività tecnica e amministrativa. Di tale adesione venivano informati immediatamente sia il Comune di Trieste che il Comune di Muggia. Il 30 aprile 1991 la giunta di Trieste determinava all'unanimità di inviare in consiglio, per l'approvazione, lo schema di convenzione. Il 3 maggio 1991 il presidente dell'Azienda inviava un telegramma al sindaco del Comune di Muggia informandolo che, come già accaduto molte volte nel passato, l'esistenza di un contenzioso sul debito per le forniture d'acqua non costituiva vincolo alla stipula di una convenzione. L'Acega non è mai stata informata dal Comune di Muggia che la delibera n. 6 era superata».

DUINO

Domani Consiglio

Il Consiglio comunale di Duino-Aurisina si riunità in seduta straordinaria presso la sede municipale, domani sera alle 20.30. All'ordine del giorno sono inserite le comunicazioni del sindaco e della Giunta comunale; l'approvazione dei verbali delle sedute precedenti; il vaglio di alcune interrogazioni, interpellanze e mozioni e la ratifica di alcune deliberazioni. In particolare, si provvederà al vaglio del bilancio di previsione del 1991; verrà esaminata la modifica della deliberazione sui «servizi a domanda individuale - definizione dei costi complessivi e delle tariffe e contributi». Sul tavolo dei lavori consiliari ci saranno pure i lavori di modifica del depuratore di Duino. Si parlerà anche della realizzazione del Parco del Timavo. A scrutinio segreto il Consiglio vaglierà l'adesione alla Consulta carsico-costiera; l'approvazione dell'adeguamento al progetto generale di fognatura comunale; il centro di commercializzazione di artigianato artistico e dei prodotti agricoli; la vendita di un terreno al Consorzio artigianato di Duino-Aurisina. Infine, le indennità di carica.

L'Istria con la «Penna nera»

Anche le Penne nere di Zara, Pola, Fiume, Istria (i rappresentanti in esilio che aderiscono a pieno titolo alla sezione Ana triestina) si sono date appuntamento alla 64.a Adunata nazionale degli alpini che si è conclusa domenica a Vicenza. Lungo i due chilometri di percorso, gli oltre 300 mila alpini hanno sfilato per otto ore tra gli applausi della folla. Alla manifestazione ha partecipato, fra gli altri, anche il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, cui sono stati resi noti gli onori militari.

DUINO

Un 'tamburo' di fiabe per sognare

L'assessorato all'istruzione e alla cultura del Comune di Duino-Aurisina ha attivato presso la scuola materna di Duino il Crea, un centro ricreativo per l'educazione e l'animazione. Si tratta di una serie di laboratori per bambini in età prescolare: musicale, d'animazione del libro, di movimento ed espressione corporea.
Accanto a queste attività specifiche per i bambini viene ora offerto uno spettacolo teatrale dal titolo «Tamburo a cucù», storie del «Signor Cavalli». Claudio Cavalli realizza spettacoli teatrali per bambini e ragazzi dal 1975 come autore, regista e attore. La sua esperienza va dall'insegnamento di storia e filosofia presso scuole medie e licei, alla ricerca e sperimentazione nelle aree creative dell'immagine, del movimento, del suono nelle scuole dell'infanzia, alla collaborazione con riviste come «Zero sei» e «L'educatore».
Nel 1983 dà vita al «Clac Teatro» e caratterizza i suoi spettacoli come narrazioni di storie con scatole magiche-giocattoli, microscenografie descrittive, piccole macchine. «Tamburo a cucù» non è una storia sola, ma tante storie diverse una dall'altra per spirito e atmosfera, unite dalla magia evocativa epica della narrazione. E' come un gioco, con parole oggetti e ricordi. Le storie attraversano tutti i generi letterari, l'unico intento è di raccontare.
Dietro le quinte ci sono 30 scatole pronte, con ognuna una storia. In base al pubblico e alla risposta dei bambini sui vari generi proposti, lo spettacolo può mutare fino a contenere 10-12 storie sempre correlate tra loro. E' un gioco ad incastro tra Cavalli e i bambini.
I bambini lo conoscone come «Signor Cavalli» attraverso «L'albero azzurro». Claudio Cavalli, oltre ad esserne autore, racconta una volta alla settimana una storia, annunciato sempre dal pennuto Dodò: «C'è il Signor Cavalli!». «Tamburo a cucù» sono tutte le storie dell'«Albero azzurro» portate a contatto diretto con i bambini. Questo programma della sede Rai di Milano, nato come scommessa, alla fine del primo ciclo di 160 puntate, ha riscosso un successo largamente superiore alle aspettative con fasce di ascolto (dati Auditel) del 75% di permanenza sullo stesso canale. Ogni giorno si replica alle 8 su Raidue e alle 15.30 su Raiuno. Lo staff è composto dallo scrittore per l'infanzia Roberto Piumini, da Emanuela Nava, dalla sceneggiatrice Mela Cecchi, da Bruno Tognolin e Tinin Mantegazza ed altri autori e collaboratori.
Un estratto del «Tamburo a cucù» verrà presentato al Centro «Strekelj» di Sistiana (vicino al Commissariato di polizia oggi, alle 16.30.

ORE DELLA CITTA'

Poesia dialettale

Il Circolo amici del dialetto triestino e il Circolo del commercio e del turismo organizzano per oggi alle 18 nella sala maggiore del Circolo del commercio in via S. Nicolò (II p.), una lettura di poesia dialettale. La manifestazione è curata dal prof. Bruno Maier; saranno presentati testi dei poeti triestini Muiesan, Pirnetti, Semacchi, Gliubich e del poeta capodistriano Gavardo.

Rimpatriati d'Africa

Recoaro Terme ospiterà il raduno dell'Associazione nazionale reduci e rimpatriati d'Africa nei giorni 17-19 maggio. I superstiti che operarono in Africa nel nome d'Italia e coloro che apprezzano con simpatia i ricordi, i sacrifici, l'esportazione di civiltà, di lavoro, di progresso in quel continente, si troveranno, nei comuni ideali di patria, per commemorare anche i 100.000 caduti, soldati, lavoratori e quelli delle gloriose e fedeli truppe coloniali, con un sentimento di pace anche verso i nemici di allora. Informazioni possono essere attinte presso la sede dell'associazione in via XXIV Maggio 4.

Medaglie del Coni

Verranno consegnate giovedì a Roma, le medaglie d'oro al valore atletico da parte del Coni. Tra coloro che riceveranno quest'anno la prestigiosa onorificenza, il massimo previsto per gli atleti in attività, sarà anche il triestino Samo Kokorovec, campione del mondo di pattinaggio artistico della Società sportiva Polet di Opicina. La cerimonia di consegna si svolgerà al Foro Italico.

Alcolisti anonimi

Se vuoi bere è affar tuo, se vuoi smettere l'Associazione alcolisti anonimi ti può aiutare. Telefona al 577389, oppure 369571.

STATO CIVILE

NATI: Faiman Lorenzo, Biancuzzi Martina, Zigon Barbara, Pavlovic Maria.

MORTI: Manzi Letizia, di anni 31; De Castro Fabio, 77; Pesel Silvia in Pitacco, 82; Ria Bruno, 76; Barbagallo Alfio, 86; Decarolis Nadia, 84; Blasini Luciano, 62; Coren Giusto, 61; Maligoi Francesco, 77; Cocevar Antonia, 74; Berdon Albina, 86; Pilotto Santa ved. Castellarin, 81; Student Alfredo, 86.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, domani alle 16.45 nella sede di corso Italia 13 (I piano-Sala Paolo Alessi) il prof. Giampaolo de Ferra parlerà sul tema: «Rispetti, dispetti, sospetti: costanti ricorrenti nella condizione umana». L'ingresso è libero.

Rotary club Trieste Nord

Oggi alle 13 consueta riunione conviviale presso il Jolly Hotel: relazione dei partecipanti del Rotaract al seminario Ryla '91.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Altri tempi, altre cure.

Le maree

Oggi: alta alle 10.53 con cm 33 e alle 22.06 con cm 57 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.26 con cm 67 e alle 16.07 con cm 20 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 11.35 con cm 33 e prima bassa alle 5.01 con cm 68.

Dati meteo

Temperatura massima: 19,2; temperatura minima: 12,6; umidità: 53%; pressione: 1019,5 stazionaria; cielo: poco nuvoloso; vento: calmo; mare: quasi calmo; temperatura del mare: 14,2.

Un caffè e via...

La illycaffè distingue i «Maestri dell'Espresso» fornendo dei simboli significativi e riconoscibili dal consumatore. Degustiamo l'espresso al Ristorante Bontempo - Riva Nazario Sauro 10 - Muggia.

Terza età

Le lezioni di oggi: Centro giov. Madonna del mare, v. don Sturzo 4, alle 17: saggio finale del laboratorio n. 2 di Dante Fabris. Sede aula B, 16-17, prof.ssa G. Franzot: lingua francese (2.o corso); 17.15-18.15, prof.ssa G. Franzot: lingua francese (3.o corso).

Centro Dianetics

Oggi dalle 15 alle 20.30 nella sede di via Moreri 9/3 a Roiano, il Centro di Dianetics di Trieste terrà una serie di conferenze esplicative su cosa è Dianetics e su come funziona. L'entrata è libera.

OGGI
Farmacie aperte

Farmacie aperte da oggi a sabato.

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:
via Mazzini 43, tel. 631785; piazza XXV Aprile 6 (Borgo San Sergio), tel. 281256; via Flavia 89, Aquilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:
via Mazzini 43; piazza XXV Aprile 6 (Borgo San Sergio); via Combi 19; via Flavia 89 - Aquilinia; Fernetti, tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:
via Combi 19, tel. 302800.

Consultorio familiare

Presso la sede del Consultorio familiare di ispirazione cristiana di via Battisti 13, oggi alle 18.30, a conclusione del ciclo di incontri sulla patologia e la prevenzione dei tumori, la psicologa e psicoterapeuta psicoanalitica Patrizia Rizzatto Rodinis, parlerà sul tema: «Aspetti relazionali legati alla patologia oncologica». L'ingresso è libero.

Sistemi portuali

Oggi alle 19.30, nella consueta sede dell'hotel Jolly, per la serata del Propeller Club, il segretario generale della Comunità dei porti adriatici, Renato Desidery, parlerà sul tema «Sistemi portuali: una filosofia da rivedere?».

Filosofia tedesca

La presentazione del volume di Maurizio Ferraris «La filosofia e lo spirito vivente. La parabola della filosofia tedesca», edito dalla Laterza, si terrà oggi alle 20 presso la Libreria di via Venezian 7. Discutono con l'autore, Umberto Galimberti e Pier Aldo Rovatti.

«Intellectus fidei»

Oggi alle 17 nell'aula del Dipartimento di filosofia (via dell'Università 7, primo piano), il prof. Tullio Gregory, ordinario di Storia della filosofia presso l'Università «La Sapienza» di Roma, parlerà su «Intellectus fidei. Orizzonti delle speculazioni medioevali».

Diapositive alla XXX Ottobre

Giovedì con inizio alle 20 nella sede della XXX Ottobre di via Battisti 22, Marco Arnez presenterà una serie di diapositive dal titolo: «Appunti di viaggio: paesi e città».

PICCOLO ALBO

Si è smarrito gatto persiano nero, con collarino nero e bianco in zona Ponziana. Chi lo avesse trovato è pregato di telefonare al 767367. Mancia.

MOSTRE

Circolo aziendale Assicurazioni Generali
personale
MARIA CREGLIA
13-17 maggio

Galleria Cartesius
FERFOGLIA

RISTORANTI E RITROVI

Settimana del «sardon»

7 portate L. 25.000 al «Bohemien 2» da Luciana, via Cereria 2, prenotazioni 305327.

IL TEMPO

MARTEDI' 14 MAGGIO 1991 — S. Mattia

Il sole sorge alle	5,35	La luna sorge alle	5,14
e tramonta alle	20,27	e cala alle	21,22

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	12,6	19,2	MONFALCONE	11,2	21,2
GORIZIA	12,5	18	UDINE	8,4	21,4
Bolzano	4	23	Venezia	11	19
Milano	11	22	Torino	8	20
Cuneo	10	18	Genova	12	20
Bologna	10	19	Firenze	10	22
Perugia	9	16	Pescara	11	19
L'Aquila	5	17	Roma	8	22
Campobasso	8	14	Bari	10	19
Napoli	9	21	Potenza	6	15
Reggio C.	11	22	Palermo	13	19
Catania	10	23	Cagliari	10	21

Sulle regioni del medio versante adriatico, su quelle meridionali e sulla Sicilia cielo nuvoloso o temporaneamente molto nuvoloso con precipitazioni sparse, occasionalmente temporalesche, più frequenti lungo i versanti orientali. Su tutte le altre regioni addensamenti irregolari con ampie zone di sereno; nelle ore più calde sviluppo di nubi imponenti su tutte le zone interne e sui rilievi con possibilità di brevi rovesci o temporali. Dalla serata tendenza ad aumento della nuvolosità sulle zone alpine e prealpine. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto formazione di foschie dense sulle pianure e nelle valli del Nord e del Centro.

Temperatura: senza notevoli variazioni, su valori ancora lievemente inferiori alla media.

Venti: inizialmente settentrionali a meridionali su tutte le regioni, tendenti a disporsi da Ovest e a rinforzare sulle due isole maggiori e sul basso versante tirrenico.

Mari: da poco mossi a mossi, con moto ondoso in aumento su tutti i bacini meridionali e su quelli circostanti le isole maggiori.

Previsioni: a media scadenza.

MERCOLEDI' 15: sulle regioni settentrionali e sulla Toscana cielo nuvoloso o molto nuvoloso con brevi rovesci o temporali più frequenti lungo i versanti orientali. Su tutte le altre regioni condizioni di variabilità con addensamenti più intensi sul basso versante adriatico e su quello jonico ove non si esclude qualche breve precipitazione nel corso della giornata.

Temperatura: stazionaria su valori inferiori alla media del periodo.

GIOVEDI' 16: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di instabilità con rovesci e temporali a carattere sparso; questi fenomeni saranno più frequenti lungo i versanti orientali. Su tutte le altre regioni iniziali condizioni di variabilità ma con tendenza a peggioramento. La temperatura subirà una lieve flessione al Nord e al Centro; sulle altre zone si manterrà stazionaria.

Temperatura: La temperatura si attesterà su valori sensibilmente inferiori alla media del periodo.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sull'Italia la pressione in lento aumento. Le infiltrazioni di aria instabile influenzano ancora la parte orientale italiana. Cielo irregolarmente nuvoloso, con addensamenti più intensi sulla parte più orientale della regione. Venti deboli da Nord-Est. Visibilità discreta. Temperatura in lieve aumento, mare poco mosso.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE — VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Cielo	min	max
Amsterdam	nuvoloso	6	16
Atene	variabile	15	25
Bangkok	sereno	26	36
Barbados	variabile	25	30
Barcellona	sereno	8	17
Berlino	variabile	12	0
Bermuda	sereno	19	24
Bruxelles	nuvoloso	7	15
Buenos Aires	nuvoloso	15	19
Il Cairo	sereno	27	38
Caracas	nuvoloso	18	28
Chicago	sereno	17	29
Copenaghen	nuvoloso	7	15
Francoforte	nuvoloso	9	17
Hong Kong	pioggia	12	18
Honolulu	nuvoloso	25	28
Islamabad	sereno	20	34
Istanbul	sereno	14	22
Giakarta	pioggia	24	32
Gerusalemme	sereno	20	31
Johannesburg	nuvoloso	8	15
Kiev	sereno	8	20
Londra	sereno	12	20
Los Angeles	sereno	11	22
Madrid	sereno	6	21
La Mecca	pioggia	29	41
C. del Messico	np	13	np
Miami	nuvoloso	25	28
Montevideo	nuvoloso	10	19
Mosca	sereno	6	18
New York	nuvoloso	15	31
Nuova Delhi	sereno	23	39
Nicosia	sereno	18	32
Oslo	variabile	8	17
Parigi	sereno	9	16
Pechino	nuvoloso	13	26
Rio de Janeiro	sereno	18	27
San Francisco	sereno	10	15
Santiago	sereno	7	23
San Juan	variabile	23	29
Seul	sereno	13	23
Singapore	variabile	25	31
Taipei	sereno	20	27
Tel Aviv	sereno	22	30
Tokyo	sereno	15	24
Toronto	nuvoloso	18	29
Vienna	nuvoloso	12	17
Varsavia	sereno	10	22

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Sarete corteggiati più del solito, dato che la vostra carica sensuale è moltiplicata dalla benefica presenza di Venere e Giove in aspetto armonico. Gli affari vanno bene, ma potrebbero andar decisamente meglio se il vostro impegno nel lavoro fosse più costante e cospicuo. La salute è discreta e la forma buona.

Toro 21/4 – 20/5
Mostratevi accorti nel parlare, soprattutto se il vostro interlocutore appartiene a uno dei segni d'Acqua (Cancro, Scorpione o Pesci). Il partner non si sente sicuro del vostro rapporto e attende il momento migliore per dirvelo. Salute e forma O.K.

Gemelli 21/5 – 20/6
Una volta che la situazione lavorativa sarà più tranquilla, potrete certamente pensare a dedicarvi con maggiore scrupolo ai rapporti sentimentali. Per ora, tuttavia, cercate di essere più realisti e non perdere tempo inutilmente. Il vostro fisico ha bisogno di una dieta migliore, priva di condimenti.

Cancro 21/6 – 21/7
Sappiate che esistono persone che, pur fingendo di essere se non amiche almeno dalla vostra stessa parte, in realtà tramano contro di voi e vogliono con ogni mezzo sfruttare il vostro operato a proprio beneficio. Cautelatevi anzitutto parlando meno dei vostri progetti e inoltre... tendendo ben aperte le orecchie.

Leone 22/7 – 23/8
Se la montagna non va a Maometto, Maometto va alla montagna, dice un noto proverbio arabo. Quindi, se la gente si ostina a non ascoltarvi, sarà forse il caso di unire quanto gli altri hanno da dire e quindi cercare di far notare le differenze e tirare le somme. Sarà un gesto di apertura accolto con favore.

Vergine 24/8 – 22/9
Badate agli affari vostri e non v'immischiate nelle faccende altrui, nemmeno in quelle del vostro partner (a patto, naturalmente, che non vi riguardino in prima persona). Le cose sul fronte lavorativo vanno meglio del solito, ma occorre senza dubbio lavorare sodo per fortificare questa situazione.

Bilancia 23/9 – 22/10
Aggrapparsi a una speranza illusoria è senza dubbio sciocco e improduttivo, e anzi rischia di vanificare qualunque serio sforzo. Sappiate, dunque, discernere attentamente fra sogni realizzabili e irrealizzabili, per non dovervi trovare poi doppiamente delusi. L'amore procede bene, anche se un po' stanco.

Scorpione 23/10 – 22/11
Fate conto che non esista nessuno in grado di aiutarvi e fidatevi solo della vostra persona e della vostra capacità lavorativa. In questo modo, opererete senz'altro nel migliore dei modi, prevenendo qualunque tipo di defezione da parte dei collaboratori, dei colleghi o dei superiori. La salute è buona.

Sagittario 23/11 – 21/12
Meglio che ci pensiate due volte prima di prendere decisioni poi irrevocabili. E, soprattutto, è il caso di prendere in considerazione il pensiero e le idee delle persone più fidate, dato che le vostre doti d'obiettività e discernimento sono oggi un po' offuscate dal passaggio negativo di Marte e della Luna.

Capricorno 22/12 – 20/1
All'ultimo minuto, forse, ma senza dubbio riuscirete a portare a termine un lavoro che sembrava impossibile o disperato. La vostra situazione sentimentale risente degli influssi favorevoli di Giove e Venere che vi rendono particolarmente affascinanti e, soprattutto, rassicuranti come non mai.

Aquario 21/1 – 19/2
La vostra celeberrima fantasia è oggi un po' agli sgoccioli. Peccato, perché ce ne sarebbe proprio bisogno. Comunque non crucciatevi, dato che la situazione è complessivamente favorevole su ogni fronte: dal lavoro all'amore, dalla salute ai soldi. L'unica avvertenza è quella di non voler strafare.

Pesci 20/2 – 20/3
Siate più dinamici, produttivi e spigliati e vedrete che le cose si aggiusteranno in un batter d'occhio. Abbiate, inoltre, minore fiducia nelle doti degli altri che nelle vostre, che oggi godono dell'ausilio benefico di Mercurio e Giove, un'abbinata vincente soprattutto in tema di colloqui professionali.

Le chiamate d'emergenza
Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare
Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica
Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze
Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini
Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7695; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl
Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì salle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici
Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte
Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa
Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto
Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico
Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica
Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 360551. Lega per l'ambiente, via Macchiavelli 9, tel. 364746. L.I.P.U., via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici
Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Oceano - **8** Macchina da sollevare pesi - **13** Compagno affettuoso al più - **14** Sfortunato re di Troia - **15** Freno - **16** Manda via - **18** Vuoti e inutili - **19** Acido borico più sodio - **20** Bevanda - **21** Ciò che fa la ruota - **22** Capace - **23** Grande autotreno - **24** Andato - **25** Lesioni traumatiche - **26** Linea di puntamento - **27** Venuta al mondo - **29** Vino di origine controllata - **30** Prima luce del mattino - **31** Freddo intenso - **33** Sigla di Arezzo - **34** Covo - **35** Oca senza coda - **36** Tunica dell'occhio - **37** Piccolo strumento musicale con canne.

1	2	3	4	5	6	7		■	8	9	10	11	12	
13							■	14						■
15						■	16						■	17
18					■	19						■	20	
21				■	22						■	23		
24			■	25						■	26			
27			28				■		■	29				
	■	30						■	31				■	
■	32	■	33		■		■	34				■	35	
36						■	37							

VERTICALI: 1 Stufa del tipo economico - **2** Cose allegre leggere - **3** Musicista nel Regno di Napoli - **4** Immagine sacra - **5** Complessi di giudici e avvocati - **6** Istituto Nazionale di assicurazione - **7** Sigla di Caserta - **8** Socio dell'Arcadia - **9** Facoltoso - **10** Piene di allegria - **11** Vuol bene - **12** Nega - **14** Chiede la bella - **16** Crivelli - **17** Sacerdotale - **19** Mistificare il gioco - **20** C'è anche quello alla fune - **22** Opposizione - **23** Botte - **25** Elementi filiformi di tessuti - **26** Squadra calcistica di Milano - **28** Gruppo chiuso di persone - **29** Punizione da scontare - **31** Battuta comica - **32** Sigla di Torino - **33** La prima metà dell'anno - **34** Sigla di Trento - **35** Onorevole in breve.

INDOVINELLO

MIO MARITO
Che lui diriga il circolo va bene
ed aspetto persino che mi batta
ma che mi tocchi poi pei vizi suoi
aprir la cassa eh non mi conviene.
Ilion

INDOVINELLO:

MIA SUOCERA
Non nascondendo aver certi pallini
talvolta appare invece pure chiassosa
E' così pur avendone una sola
me la ritrovo con un nodo in gola.
Radar

SOLUZIONI DI IERI
Indovinello: La ghigliottina
Indovinello: Il gas.

Cruciverba

C	A	S	A	L	I	N	G	A	■	A	V	E	N	A
A	V	O	R	I	O	■	O	V	E	■	I	T	E	R
P	I	N	T	A	■	E	M	I	R	O	■	A	V	E
A	E	D	O	■	P	R	E	D	A	■	S	■	A	N
C	R	A	■	C	A	N	N	E	■	N	O	V	I	A
C	E	■	C	A	V	I	A	■	S	E	N	I	O	R
I	■	A	R	N	I	A	■	C	O	G	N	E	■	I
N	E	M	I	C	A	■	C	A	R	R	O	■	B	A
A	T	E	N	A	■	C	I	S	T	I	■	T	V	■
■	A	N	O	N	I	M	A	T	O	■	M	E	S	E

UNA 'GRANA'

«Tossicodipendenti quasi ogni sera sotto casa nostra»

Noi condomini di via Dandolo 5, 7, 9 e 11 denunciamo la continuata presenza, in ore notturne, di gruppi di persone tossicodipendenti che si riuniscono, per drogarsi, in prossimità delle abitazioni causando un senso di disagio e pericolo alle persone che debbono rientrare nelle proprie abitazioni.
Tale anomala situazione si è verificata nelle notti scorse, quando alcuni cristalli delle autovetture parcheggiate sono stati rotti con conseguente asportazione dalle stesse di autoradio ed accessori in esse contenuti.
Chiediamo pertanto, alle forze dell'ordine alle quali questa nostra denuncia è stata presentata, di voler disporre un pattugliamento notturno al fine di stroncare questi pericolosi assembramenti al fine di restituire tranquillità alle famiglie firmatarie.

seguono 30 firme

In secca, per «conflitto di competenza»

Ecco un mistero cittadino, che continua a rimanere insoluto. La foto riguarda la famosa barca fuori uso (già più volte oggetto di segnalazioni), la quale, recuperata dai pompieri tre mesi fa, è stata depositata sulla riva e lì abbandonata, in attesa che si risolva il conflitto di competenza sorto fra il benemerito corpo, i vigili urbani, la Capitaneria di porto, la Nettezza urbana, ecc. ecc., circa il problema del trasporto verso la sua definitiva destinazione...

A. C.

ECONOMIA / ORIGINI DELLA CRISI

Lo Stato ha umiliato il gusto del rischio

In un dibattito alla Tv (Canale 5) sulla presenza dello stato nell'economia del nostro Paese, gli onorevoli La Malfa e Napolitano, sia pure con accenti diversi, giudicandola eccessiva e fin troppo generalizzata — addirittura del 40 per cento per il giornalista Ronchey —, erano concordi nell'auspicarne il ridimensionamento. La cosiddetta privatizzazione, cioè, che rendendo finalmente produttive le attività mal gestite dallo Stato, le possa allineare alle concorrenti europee, anche in considerazione delle prossime impellenti scadenze del '92. A loro dire, un'operazione questa, comunque difficile da realizzare, poiché, salvo il ricorso all'estero o a quei tre o quattro colossi nazionali già molto impegnati per loro conto, mancherebbe nel nostro Paese una vera «cultura» imprenditoriale. Un'imprenditoria capitalizzata o garante a sufficienza, disposta ad arrischiare in proprio, responsabilizzandosi, come l'Alfa Romeo, sì, appunto; da risanare appieno un po' tutti i «gioielli di Stato».

Un gran bel ragionamento, niente da dire, solo che la precarietà dell'offerta è, già di per sé, sintomatica della risposta: e non a causa della poca «cultura imprenditoriale», come pensano, ma perché quei «gioielli», per quanto conclamati, non sono proprio ambiti da chi — straniero o connazionale che sia — tenda innanzitutto a investire con una certa oculatezza, e non può che giudicare le condizioni generali del Paese per quelle che sono: ben poco favorevoli, nel complesso, a concrete opportunità di sviluppo. Né interessa all'azionariato tradizionale, che predilige prudentemente i Bot e Cct. Resterebbero gli avventurieri, ma quelli, salvo non li si voglia «politicamente» adoperare, è meglio lasciarli perdere. In un Paese fin troppo populista quale il nostro, nulla, infatti, s'è fatto o si fa di veramente tangibile per l'impresa e l'imprenditore, o comunque per quei lavoratori autonomi, professionalmente qualificati, che nient'altro chiedono che di poter lavorare serenamente.

Si proteggono, invece, le situazioni più critiche: le stesse che hanno portato al disastro il socialismo reale; e lo si fa con gl'interventi a pioggia che, se al momento evitano cassa integrazione e licenziamenti, tengono erroneamente in vita delle imprese ormai decotte, fuori del mercato e destinate al peggio. Delle imprese che per la loro stessa struttura, oltre a dare un pessimo esempio d'inefficienza, agiscono per intanto quantomeno da sleali concorrenti. L'impresa, quella sana e autosufficiente, è del tutto abbandonata, anzi, irretita dai «lacci e lacciuoli» d'una burocrazia elefantiaca, assurda e fine a se stessa; da un fisco che, per chi intende o deve pagare, oltre a essere «per competenza», ossia anticipato, è estremamente esoso e sperequativo, poiché oltre all'Ilor (che gira gira, è una tassa sul rischio...) colpisce con l'Irpef o l'Irpeg la quasi totalità dell'imponibile. E poi le concessioni governative, le vidimazioni, le gabelle più imprevedibili, e tutti gli innumerevoli adempimenti che rendono il clima dell'impresa sempre più asfittico. Per non parlare di costo del denaro; delle legiferazioni ormai sempre più cervellotiche e contrastanti; della stampa cosiddetta democratica che scarica molte volte i propri inguaribili complessi su chi, come l'imprenditore, per amor di pace, di norma sta zitto; delle dogane e di tutti quegli uffici dello Stato che trattano le imprese, grandi o piccole che siano, alla stregua di timidi, ossequienti scolaretti.

E infine, se non ne ho dimenticato qualcuno, dei sindacati, che per la loro incallita demagogia od altro, hanno ridotto le nostre imprese a dover contendere quote di mercato in condizioni di sempre maggiore difficoltà, in presenza, come sono, d'un costo del lavoro tra i più alti in assoluto e, peggio, da una rissosità senza requie. Per cui, visto quanto, visto che l'impresa è ormai ridotta, sia pure metaforicamente, quasi a un fortilizio assediato, anche l'imprenditore deve limitarsi, ridurre le iniziative, stare nella realtà ed aspettare tempi migliori.

Altroché mancanza di cultura industriale. E' lo Stato, o chi per lui, che, dai e dai, ha umiliato il gusto del rischio e dell'intrapresa personale; la fantasia creativa e quella responsabile operatività che rendono forti le imprese e nobilitano la funzione del mercato; che hanno sempre saputo e saprebbero ancora rendere ricca un'economia ed affidabile una nazione.

Mario Marion

TRENI

Il rapido? E' in ritardo

Allego alla presente la risposta avuta dal capo dell'ufficio promozione e vendita delle Ferrovie dello Stato di Trieste, competente su un notevole disagio avuto sul percorso Treviso-Milano con treno IC-1.a classe supplemento rapido, posto prenotato non fumatori.

Il viaggio è avvenuto l'8 febbraio (tre mesi or sono) e fra reclami scritti, telefonate di sollecito, richiami a precise disposizioni di regolamento, è stato sprecato tempo, denaro e fiducia per un servizio pagato come rapido (e il treno è arrivato a Milano con un'ora e mezza di ritardo), la carrozza sulla quale c'era il posto prenotato era chiusa, inagibile perché non riscaldata e anche questo è un servizio anticipatamente pagato e non reso.

Il capo ufficio (dell'ufficio ricordato sopra) mi risponde testualmente che«le avverse condizioni meteorologiche hanno avuto ripercussioni non solo sulla circolazione ferroviaria ma anche su quella stradale». Sic.

Mi si suggerisce, perciò, che in qualsiasi modo avessi effettuato il viaggio, ne avrei avuto inevitabile disagio.

Un caporeparto mi risponde «così» per un servizio che io ho pagato, perché così era previsto per quel treno e in quell'orario.

Poi mi si invita «in via eccezionale» e «quale segno tangibile di attenzione verso la clientela» a inviare (altra spesa) «l'originale del biglietto del supplemento rapido, per procedere, nei modi d'uso, al rimborso di quanto da lei corrisposto per detto titolo».

A questo punto ci vorrebbe una genuflessione e... alla Fantozzi, un «ma com'è buono lei».

g. c.

ISTRUZIONE / LA SCUOLA COMUNALE DELL'INFANZIA DI MUGGIA

«Statalizzazione? No grazie»

Noi genitori del Comitato di gestione della scuola comunale dell'infanzia di Muggia riteniamo opportuno intervenire sul problema della statalizzazione della suddetta scuola, perché siamo convinti che a questo punto sia necessario far chiarezza sull'argomento. Esporremo brevemente i fatti che si sono succeduti nel corso di questi ultimi mesi. La giunta precedente a quella attualmente in carica approvava nell'ottobre scorso una delibera, nella quale esprimeva la volontà di cessare la gestione comunale del servizio sulla base di motivazioni economiche e richiedeva il passaggio alla gestione statale.

Noi genitori eravamo e continuiamo a essere contrari a tale provvedimento, perché convinti che la gestione comunale sia qualitativamente migliore e che il discorso del risparmio non debba prevalere sull'importanza dell'educazione dei nostri figli. Non stiamo qui, adesso, a raccontare il dibattito che si svolgeva in consiglio comunale rispetto alla delibera sulla domanda di statalizzazione della scuola, e le vicende che poi si sono susseguite. Diremo solo che pochi mesi dopo veniva eletta una nuova giunta che si presentava con un programma che prevedeva il mantenimento della scuola comunale. Poiché la nuova giunta tardava a compiere atti formali in questo senso il Comitato di gestione invitava il sindaco a spiegare quale fosse la posizione della giunta nei confronti della scuola. Nel frattempo, ci veniva comunicato, che grazie all'interessamento dell'onorevole Bordon il ministero della Pubblica istruzione non aveva accolto la domanda di statalizzazione. Per cui nell'incontro avvenuto con il Comitato di gestione il sindaco rendeva noto che riteneva superfluo ridiscutere sulla statalizzazione in consiglio comunale, affermando però che il problema sarebbe stato affrontato in una consulta costituita per discutere la riorganizzazione dei servizi scolastici di Muggia. Ci rassicurava inoltre che comunque per i prossimi tre-quattro anni sarebbe stato poco probabile che il Comune richiedesse la statalizzazione, vista l'attuale emergenza rispetto alla forte domanda di scuola materna sul territorio.

Contemporaneamente, gli articoli sulla statalizzazione apparsi nei giorni scorsi sulla stampa aumentavano in noi genitori la confusione che era già grande dopo i fatti appena descritti, e poiché abbiamo la netta sensazione che il problema della scuola sia stato strumentalizzato politicamente, ci sentiamo di ribadire un punto fondamentale che sia noto a tutti i cittadini: la nostra battaglia per il mantenimento della scuola comunale è stata certo strumentalizzata e probabilmente lo sarà ancora, ma noi continueremo a farla senza preoccuparci di questo.

I giochi politici li lasciamo ai politici, noi pensiamo ai nostri bambini e vogliamo salvare una scuola che, nonostante non venga sostenuta e promossa dall'amministrazione comunale perché nessuno vuole «fiori all'occhiello», continua da sola tuttora a produrre qualità. Questa qualità attuale non interessa ai nostri amministratori, tanto è vero che nessuno si preoccupa di conoscere e capire quali sono veramente i contenuti e il valore di questa realtà, ma interessa a noi che la verifichiamo ogni giorno e su cui non dubitiamo e che cercheremo nel limite delle nostre possibilità di mantenere. Per cui se un domani verrà ripresentata la richiesta di statalizzazione, non sarà certamente come alcuni sostengono per lo scadimento della qualità della scuola, ma per «altre» ben precise motivazioni.

I genitori
del Comitato di gestione
della scuola comunale
dell'infanzia
di Muggia

LETTERE

Importante la brevità

Le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. Dovranno essere specificati, oltre a nome e cognome, anche indirizzo e numero telefonico, necessari per le verifiche del caso. Gli scritti dovranno essere possibilmente brevi e battuti a macchina. Solo in casi particolari, nei quali vengono esposte situazioni personali gravi, o tali da esporre gli interessati a un'identificazione non opportuna, si potrà chiedere che la firma non venga pubblicata.

Elargizioni

— In memoria di Giovanni e Melania Deveglia negli anniversari dalle figlie Novella e Anita 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giorgio Batan per il compleanno (12/5) dalla figlia Nella e dalla nipote Laura 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Ida Bonino (12/5) da Tullio e Anita Cerovaz 30.000 pro Astad.
— In memoria di Odorico Coslevaz nel trigesimo (12/5) da N. N. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara Lina Fanin per la Festa della Mamma dal marito Emilio e dalla figlia Liliana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alcide Fragiacomo nel XIII anniversario (12/5) dalla moglie Bruna e dalla cognata Lidia 50.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria di Roberto Lucchesi a 8 mesi dalla scomparsa (12/9) dalla mamma 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Serafino Patscheider nel IX anniversario (12/5) dai figli 25.000 pro Chiesa Immacolato Cuore di Maria, 25.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria di Elida Pitacco nel trigesimo (12/5) dalle amiche Lidia e Sandrina 50.000 pro Fondazione Alberi.
— In memoria di Santo e Bruna Torre nel I anniversario (12/5) da Bruna e Salvatore Donoli 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Elisabetta Ulcigrai nel III anniversario (12/5) dalla figlia Luciana e dalla nipote Manuela 50.000 pro Unicef.
— In memoria di Mario Verh per il 65.o compleanno (12/5) dalla moglie Nerina e dai figli Franco e Paolo 50.000 pro Itis, 50.000 pro Gau.
— In memoria della cara Graziella Barburini dalle famiglie Morandi e Pascolutti 50.000 pro Educandato Gesù Bambino.
— In memoria di Luciano Duse dai colleghi di lavoro 107.000 pro Centro diabetologico.
— In memoria di Renata Semeraro da Luci ed Ennio Piras e da Oskar Kobau 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anita Brusaferro in Gratton nel XIX anniversario (13/5) dai familiari 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Mario Del Ben per il compleanno (13/5) dai nipoti Cristina e Stefano 30.000 pro Caritas.
— In memoria di Elvina Di Brai ved. Novari nell'anniversario (13/5) da Luciano e Neda Di Brai e da Anita Di Brai ved. Polonio 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Remigio Debelli nel I anniversario (13/5) dalla moglie Elvira e dal figlio Giorgio 100.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Romano Margon nel IV anniversario (13/5) dalla moglie Anna, dai figli, dalle nuore e dai nipotini 50.000 pro Club Apice (prof. Mocavero).
— In memoria di Andreina Mattioni nell'XI anniversario (13/5) dalla mamma 50.000 pro Agmen; da Anna, Giovanna, Emilia Leonarduzzi 100.000 pro Ads; da Lina e Renato Mezzetti 50.000 pro Caritas diocesana (pro Bangladesh).
— In memoria di Domenico Pergolis nell'VIII anniversario (13/5) da Rometta, Marisa, Piera e Franco Montonesi 25.000 pro Missione triestina nel Kenya, 25.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambin Gesù; 25.000 pro Centro tumori Lovenati; 25.000 pro Famiglia Umaghese.
— In memoria di Maria Panciera ved. Agostinis da Roberto e Italia Roseano 30.000 pro Lega nazionale.
— Per il 25.o anniv. di matrimonio (9/5) da E. P. 50.000 pro Comunità S. Martino al campo (Don Mario Vatta).
— In memoria di Duilio Bonifacio nel IV anniversario da Fulvio, Anita e Marina 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (spastici).
— In memoria di Paolo Cavini nel IV anniv. (11/5) dalla moglie Libera 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Eliana Degobbis Bastiani nel I anniversario da Granfranco, Lia ed Emiliano 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ferruccio Dudine nel X anniv. (13/5) da Giuseppina Dudine 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Umberto Fassetta (14/5) dalla moglie Angela 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare, 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50 000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Lega nazionale.
— In memoria di Teresa Faidiga ved. Cervini nel IX anniv. (14/5) dalla nuora Iole 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Franco Pontini nel IV anniv. (14/5) dai familiari 30 000 pro Astad.
— In memoria di Anna Raccanelli nel XXVI anniv. (14/5) dalle figlie 30 000 pro Uildm.
— In memoria del caro Redento Acquavita dalle sorelle Lina e Mariucci Acquavita 150.000 pro Sogit.
— In memoria di padre Aurelio Andreoli dalla fam. Coretti 50.000 pro Centro Veritas.
— In memoria di Livia Carboni Bologna da Flavia e Corrado Giona 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Nivea e Rudi Giona 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giuliana ed Enzo Redolfi 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Guido Arneris 50.000 pro Ist. Rittmyer; dalle famiglie Allaix 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giovanni Canciani dalle famiglie Giuseppe Fatutta e Sussich 150.000 pro Centro tumori Lovenati; da Bianca ed Elisabetta 30.000 pro Comunità S. Martino al campo.
— In memoria di Jolanda Capodiferro ved. Novotnj da Cristina e Renzo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosa Chmet da Antonia Chmet 50.000 pro Fameja Portolana.
— In memoria di Carmela Coretti da Giovanni Battelli 30.000 pro Centro diabetologico.
— In memoria di Marcello Corsi dal fratello Giovanni e dalla nipote Irma 25.000 pro Aia spastici, 25.000 pro Ist. Rittmyer.
— In memoria di Gisella Comelli ved. Cargnelutti dalle famiglie Bias e Macor 100.000 pro Aism; dalla fam. Burger 40.000 pro Tribunale del malato; dalle fam. Bianchi e Macchi 50.000, da Marina e Lorenzo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della sig. Maria Degrassi Martinuzzi dai colleghi di Eligio: Affatati, Cantisani, Del Neri, De Pretis, Fantasia, Florio, Muner, Secco, Sorrentino, Stocco 250.000 pro Div. Cardiochirurgica.
— In memoria di Alba Fanna da Alceo, Elena, Eligio, Fulvia, Gea, Livia, Luciano, Nella, Tullio 430.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di zio Dolfo Febbraio dalle fam. Visintin, Andriani e Milella 110.000 pro Cri.
— In memoria di Renato Ferlat da Giorgio Marassi ed Edvige Ackermann 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ass. Amici del cuore; da Giorgio e Alda Maffei 30.000, da Ida Fait 30.000 pro Pro Senectute; da Laura Zhermel 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna ved. Ferlan da Bianca ed Elisabetta 30.000 pro Comunità S. Martino al campo.
— In memoria di Gino Galli dalle fam. Dambrosi, Bruniera, Grandi, Trevisan, Aldo, Donatella e Gabriella Sordi, Mora, Morandini, Cignolini, Cassano, Soldatich, Carlevaris Nino e Luciano, Mauri, Volpe, Cruciani Aldo e Licinio, Mamich, Macchi, Gilardi, Laurencich, Nacrezia, Antonutti, Surace, Curci, Torrisi, Petrini, Martini, Magris, Manzin, Flego, Rusalem e Fragiacomo 360.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Leo Gradara da Maria Grazia e Carla Divo 20.000 pro Astad.
— In memoria di Luca Malalan da Rossella Mervar 50.000 pro Caritas Diocesana (per Marian), 50.000 pro Caritas Diocesana (per Renata Franchin Cammillucci).
— In memoria di mamma Vittoria e mamma Elsa da Lidia, Giorgio, Marina e Giuliana 20.000 pro Caritas diocesana (Renata Franchin).
— In memoria di Aldo Marini da Tullio Alberti, Adriana e figli 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Luigi Marchesan dalle amiche e amici Latteria Lucia 100.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Daria Mauro in Vascotto da Annamaria, Antonio, Aredio, Dino, Licio, Livio, Lucio, Maddalena, Marta, Nevio, Nicolò, Spartaco, Tina e Ugo 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da N. N. 200.000 pro Ass. Deportati e perseguitati politici italiani antifascisti; dalle fam. Damiani, Doria, Lonzar, Macchini 100.000 pro Airc; dalle fam. Apostoli-Marchi 50.000 pro Casa riposo di Muggia.
— In memoria di Silveria Millo in Tull dagli amici condomini 70.000 pro Airc, 70.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Achille Misan da Gigliola e Otello Cossara 50.000 pro Fondo Francesco Bonmassar.
— In memoria di Renata Massaini in Semeraro dai colleghi del figlio Stelio 75.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Achille Misan da Nivea e Piero Almerigogna 25.000 pro Ass. Amici del cuore; dalle fam. Romano e Renato Sellan 100.000 pro Pia casa Gentilomo.
— In memoria di Giuseppina Padovan da Esther ed Emanuela Catolla 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Silvio e Sofia ved. Paoli dalle fam. Vittori e Culot 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rodolfo Pockaj dagli amici di Mauro 300.000 pro Aism.
— In memoria di Marcella Pollucci da Pino e Marisa Klugmann 50.000 pro Cri (sez. femminile).
— In memoria di Wanda Pozzecco in Balos da Marcella Fachin 50.000 pro Caritas (Bangladesh).
— In memoria Italia Puntin, genitori e fratelli da Maria, nipoti e cognate 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Dora Raimondi da Maddalena Sica-Maietta 30.000 pro Aia spastici; da Vittorina Toneatti 25.000 pro Ist. Rittmyer; da Edith de Gavardo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Albano Sain dagli amici di via Giulia 170.000 pro Div, Cardiochirurgica (prof. Branchini).
— In memoria di Carlo Sancin dalla fam. Vicig 50.000 pro Itis.
— In memoria del dott. Giuseppe Segariol dal dott. Luciano Davanzo 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Edda Spolverini dalla fam. Radanich 100.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria di Elsa Tirel dalla fam. Zaintl-Varone 100.000 pro Caritas (vittime della fame e della guerra).
— In memoria di Ottavio Ticulin da Franca e Livio Zamperlo 50.000 pro Airc.
— In memoria dei cari defunti da Norma ed Ervino 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari dalla fam. Renner 100.000 pro Astad, 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri cari da Alice Zoppolato 50.000 pro Famiglia Umaghese.
— In memoria dei propri cari da N. N. 20.000 pro Missione Triestina nel Kenia.

PALLAMANO / ANCHE SE L'ORTIGIA HA AVANZATO RECLAMO

Nessun dubbio sul pari di Chiarbola

Una regola ricordata da Lo Bello che in Italia non esiste - In piena tranquillità, la Cividin pensa al Bressanone

Branko Sirbac al tiro nella gara che la Cividin ha pareggiato con l'Ortigia a Chiarbola. (Italfoto)

Sulla distanza di cinque gare la lotta per lo scudetto. Lo Duca commenta la partita di sabato e gli errori commessi dai verdeblù

Bressanone-Cividin: come i pronostici più logici volevano, sarà questa la finale scudetto 1990-'91. Sulla distanza delle cinque gare, del tutto nuova per la pallamano italiana, altoatesini e verdeblù si contenderanno il tricolore, che sarà in ogni caso storico, in quanto se dovessero vincere i brissinesi, sarebbe la prima vittoria per loro nel massimo campionato, se dovessero vincere i giocatori di Lo Duca, per la Cividin sarebbe la stella del decimo scudetto.

Se per la Forst di Bressanone le semifinali sono state tutto sommato coerenti con il canovaccio previsto, per la Cividin l'intensità emotiva della partita di ritorno con l'Ortigia sarà ricordata a lungo e si protrae addirittura all'indomani della raggiunta qualificazione. La dirigenza del sodalizio siciliano (Lo Bello in primis) ha proposto reclamo avverso l'esito (conclusa, ricordiamolo, sul 14-14) accampando un'ipotetica regola secondo la quale negli ultimi tre secondi di gioco sono gli arbitri a divenire cronometristi e pertanto la convalida del quindicesimo gol dell'Ortigia, in un primo momento effettivamente decretata da uno dei due arbitri, sarebbe da riconoscere. Fin qui tutto potrebbe apparire logico, senonché questa regola in Italia non esiste.

Fa fede dunque, come già ribadito, il referto firmato dai cronometristi del tavolo e del commissario di campo, oltre che dagli arbitri. La Cividin dunque può serenamente iniziare a pensare alla trasferta di Bressanone di sabato prossimo, alla quale faranno seguito due incontri consecutivi a Chiarbola (martedì 21 e sabato 25) e, se saranno necessarie, altre due gare a Bressanone.

Sotto col Bressanone dunque, eterno secondo della pallamano italiana, ma anche particolarmente... sofferente al cospetto della Cividin, che vanta un notevole favore nei confronti diretti.

La storia però in questi casi conta poco e i verdeblù di Lo Duca dovranno affrontare questa maratona per lo scudetto evitando, possibilmente, gli errori commessi sabato a Chiarbola, sui quali si sofferma Lo Duca: «La partita è stata di un'intensità emotiva, di una pressione psicologica come poche volte si è visto. D'altra parte la posta in palio era tale che entrambe le formazioni hanno sofferto parecchio. Per noi l'occasione era troppo ghiotta per non usufruirla e perdere davanti al pubblico di casa sarebbe stata onta bruciante; per i siciliani, che dall'inizio della stagione hanno pensato costantemente allo scudetto, era l'ultima spiaggia. Ecco spiegato quell'andamento così particolare del primo tempo, con la mia squadra capace di subire il primo gol su azione dopo più di 20 minuti di gioco, con i portieri scatenati, con scarsissimi gol (10 in tutto nella prima mezz'ora.

«Nella ripresa — continua Lo Duca — qualcosa nella Cividin non ha funzionato, perché la pressione psicologica ha nuociuto alla lucidità. Quest'Ortigia mai doma, che sentivamo sempre attaccata a noi, alla fine ci ha raggiunto e superato dopo una lunghissima sequenza senza reti (il nostro vantaggio sul 12-11 è durato parecchi minuti) e verso il finale non tutti hanno retto perfettamente la tensione della gara. D'altra parte è umano che ciò avvenga e il premio della qualificazione è andato alla compagine che, nelle due gare, ha saputo dare di più. Non dimentichiamo che il nostro capolavoro l'abbiamo compiuto a Siracusa l'altro sabato. Adesso tutte le nostre energie — conclude il tecnico triestino — si rivolgono alla partita di Bressanone, dove cercheremo di dimostrare ancora una volta la nostra forza».

Ugo Salvini

FOOTBALL AMERICANO / HURWITS

Muli, un altro risultato negativo

Buona stavolta la prestazione del reparto offensivo

Ennesimo risultato negativo per gli Hurwits Shop Muli nel campionato di serie A2 di football americano. Sabato sera infatti la compagine del presidente Guidi è stata costretta alla resa, sul terreno amico di via Flavia, dai Blackhawks di Cernusco i quali, grazie alla vittoria, mantengono il secondo posto in classifica a pari punti con i Fighters di Pordenone.

La partit dei Muli comunque, contrariamente a quanto avvenuto fino ad ora, è stata molto equilibrata ed ha fatto vedere finalmente una squadra triestina piacevolmente combattiva che ha dovuto piegarsi agli avversari solamente sul finire dell'incontro.

Sono i triestini ad andare a segno per primi con una corsa di Bruno Rusich cui fa seguito la trasformazione da un punto di Nordio Jr. Rispondono subito gli ospiti con un calcio piazzato ed un touchdown sul finire del primo tempo, trasformato poi alla mano. La prima fase di gioco si conclude sul 11 a 7 per gli ospiti.

Nella ripresa sembra evidente che i Muli non ci stanno a perdere e tentano in tutte le maniere di raddoppiare il proprio punteggio. Dopo un lungo drive dell'attacco è ancora Rusich a varcare la linea di goal ed ancora Nordio Jr a trasformare il calcio per i temporanei 14 a 11 per i padroni di casa. E' il momento favorevole per i biancoverdi che anche con la difesa si rendono protagonisti di bel gioco tanto da fermare in un'occasione l'attacco lombardo a poche yarde dalla segnatura.

Nell'ultimo quarto di gioco però gli ospiti trovano la zampata finale in una serie di perfetti lanci del QB statunitense che li conduce fino alla end zone. Ed è il 18 a 12 finale. I triestini tentano ancora di ribaltare il risultato ma ormai i giochi sono fatti ed il tempo a disposizione è troppo poco.

Delusione in casa dei Muli per la sconfitta ma va detto che perlomeno sabato sera si è vsita un po' di voglia di vincere negli atteggiamenti dei triestini. Il reparto offensivo, quello che fino ad oggi aveva ampiamente deluso, ha fatto vedere qualche cosa di buono ed un'imprevedibile determinazione. Chi forse in questa occasione ha concesso qualche cosa di troppo agli avversari è stata la difesa che, pur mantenendo un ottimo standard di gioco, in alcune occasioni determinanti si è fatta buggerare.

A chi invece non va ancora la sufficienza è la dirigenza tecnica che continua a far giocare l'attacco degli Hurwits Muli su pochi schemi obsoleti e prevedibilmente neutralizzabili dalle difese avversarie.

Sirio Sergo

NUOTO IMPORTANTE ESPERIENZA

L'Edera al Trofeo di Lecco

Una rappresentativa selezionata dell'Edera Trieste di nuoto ha partecipato a uno dei più importanti meeting internazionali che si tengano in questo periodo: il Trofeo di Lecco «Freccia Diana». A Lecco si sono dati appuntamento alcuni dei migliori nuotatori italiani, come Sacchi, Belfiore, Minervini, mentre tra gli stranieri il nome di maggiore spicco è quello del magiaro Darnyi, primatista mondiale nei 200 e 400 misti. Il meeting di Lecco, però, deve essere stata la sua prima uscita dopo i suoi trionfali Mondiali, perché Darnyi si è fatto battere nei 200 misti dell'italiano Sacchi e nei 100 farfalla da Belfiore. Una conferma, invece, è venuta dall'atleta dell'Edera Ivana Siega (nella foto) che nei 100 rana è riuscita, con 1.16.53, ad arrivare seconda, dietro alla svizzera Inderbitzin, e quindi prima delle italiane. Con questa prestazione la Siega consolida le sue posizioni nella rana italiana ed è comunque ai vertici della specialità nella sua categoria, mettendo una buona ipoteca per le prossime convocazioni in nazionale giovanile. A Lecco gli altri atleti dell'Edera impegnati sono stati Dino Sorini e Gianluca Nave, mentre Corinna Sorini, a causa di eterni problemi a una spalla, sta ancora nuotando in modo ridotto. Dino Sorini, in assenza di gare di mezzofondo a lui più congeniali, si è cimentato nei 100 stile libero (9.o con 55.36) e nei 100 delfino (11.o in 1.01.60). Gianluca Nave ha nuotato i 100 rana in 1.09.83, arrivando 11.o, e nei 200 misti, sempre 11.o, ha toccato in 2.21.22.

Franco del Campo

CALCIO / UNDER 18

Da oggi a Zaule il Memorial Cum

San Giovanni-Pieris la prima partita del torneo

Prende il via questa sera con l'incontro San Giovanni-Pieris in programma alle ore 18.30 sul rettangolo di Zaule il Memorial «Luigi Cum» per formazioni Under 18. Il torneo annovera otto società suddivise in due gironi. Del primo fanno parte S. Giovanni, Chiarbola, S. Nazario Supercaffè e Pieris. Del secondo S. Luigi V. Busà, Fortitudo, Zaule Rabuiese e S. Sergio Agriverde.

Il vincente del 1990 è stato il S. Luigi V. Busà che arrivò davanti a Supercaffè.

Questa manifestazione non farà da supporto, come ogni anno, al torneo «Corrente» che da ben 17 anni è stato l'appuntamento fisso delle migliori formazioni dilettantistiche della provincia di Trieste. Il torneo infatti è stato posticipato all'inizio della prossima stagione, poiché non è stato possibile, nonostante il generoso aiuto della Cassa di Risparmio di Trieste, ripristinare l'impianto di illuminazione gravemente danneggiato dalla bora di questo inverno.

Questo il calendario della manifestazione.

Squadre partecipanti.

Girone «A»: S. Giovanni, Chiarbola, S. Nazario, Pieris.

Girone «B»: S. Luigi Fortitudo, Zaule Rabuiese, S. Sergio.

Girone di qualificazione: Oggi S. Giovanni-Pieris; domani Chiarbola-S. Nazario; giovedì S. Luigi-S. Sergio; venerdì Fortitudo-Zaule Rabuiese, sabato S. Nazario-S. Giovanni, lunedì Pieris-Chiarbola, martedì: Zaule Rabuiese-S. Luigi V. Busà; mercoledì S. Sergio-Fortitudo; giovedì S. Giovanni-Chiarbola; venerdì S. Nazario-Pieris; sabato S. Luigi-Fortitudo; lunedì Zaule-S. Sergio.

Semifinali: mercoledì 1.a class. Gir. «A» - 2.a class. Gir. «B», giovedì 1.a class. Gir. «B» - 2.a class. Gir. «A».

Finale: Sabato 1.o giugno ore 18.30. Tutti gli incontri avranno inizio alle 18.30.

Paris Lippi

TENNIS / 5-1 AL TC GARDEN DI UDINE

Serie C: il Tct approda alla finale

Nell'ultimo incontro per il campionato di B i biancoverdi battuti a Vittorio Veneto

Domenica si è conclusa l'avventura del Tc Triestino nel campionato di serie B. La formazione triestina nell'ultimo impegno della stagione è stata sconfitta, in trasferta, dallo Sc 2.001 Vittorio Veneto. I biancoverdi sono scesi in campo con una formazione rabberciata; infatti mancava Elia, che è ancora alle prese con i postumi di un incidente stradale, e Bresolin non riesce ad allenarsi perché presta servizio militare. Luca Panada e Andrea Morucchio, i due veneti, entrambi B3, che da quest'anno difendono i colori del Tct, hanno fornito anche in questa occasione una buona prova. Panada ha sconfitto il B2 paraguaiano Caballero, mentre Morucchio ha ceduto in tre set al pariclassifica Riberto.

Ecco, incontro per incontro, com'è andata: Sc 2001 Vittorio Veneto-Tc Triestino 5-1: Riberto b. Morucchio 6-7 6-1 6-1, Panada b. Caballero 6-2 2-6 6-3, Vigani b. Tonsa 6-0 6-0, Barone b. Bresolin 6-1 6-2, Riberto-Caballero b. Morucchio-Panada 6-2 6-1, Vigani-Barone b. Bresolin-Tonsa 6-0 6-4.

Netta affermazione del Tc Triestino nella semifinale del campionato regionale di serie C. La formazione biancoverde, pur largamente rimaneggiata per le assenze di Andrea Ravalico e Marco Perla, ha avuto facilmente ragione dei friulani del Tc Garden (5-1 il risultato finale). Nel primo incontro Lorenzo Dambrosi non ha avuto nessun problema a superare il C2 Antonio Zanolini. Pierfrancesco Petrini, invece, ha ceduto dopo un match estremamente tirato a Cicuttini. Il giocatore triestino può, senz'altro, recriminare visto che nei due set persi, sempre per 6-4, si era trovato in vantaggio per 4-2.

Nel terzo singolare sorprendente affermazione di Michele Zacchigna che ha superato il friulano Tonino Zanor. Nell'ultimo singolo un redivivo Alessandro Leva ha «preso a pallate» Tamai mettendo in mostra un ottimo tennis. Con i due doppi il Tct ha messo il risultato al sicuro: Leva e David, quest'ultimo all'esordio stagionale da giocatore, hanno superato agevolmente Tamai e Santarelli e Dambrosi e Zacchigna hanno avuto ragione di Zanor e Zanolini.

Con questo successo il sodalizio biancoverde approda alla finale regionale (che si disputerà contro l'Eurotennis Cordenons che ha superato per 6-0 il Ct Latisana) e si garantisce contemporaneamente la promozione al tabellone nazionale visto che quest'anno accedono alla fase successiva due formazioni, sia maschili sia femminili, della regione.

Nella semifinale femminile l'Ato ha subito un «cappotto» a Pordenone dove le singolariste Koszler e Della Nora nulla hanno potuto contro Cinzia e Lorena Balduzzi.

Ecco, incontro per incontro, com'è andata. Semifinale maschile: Tc Triestino-Tc Garden 5-1: Dambrosi b. Zanolini 6-4 6-1, Cicuttini b. Petrini 6-4 6-7 6-4, Zacchigna b. Zanor 6-3 3-6 6-2, Leva b. Tamai 6-2 6-3, Leva-David b. Tamai-Santarelli 6-3 6-3, Dambrosi-Zacchigna b. Zanor-Zanolini 6-4 7-5; semifinale femminile: Tc Pordenone-At Opicina 3-0: Balduzzi C. b. Della Nora 6-0 7-5, Balduzzi L. b. Koszler 7-6 6-1, Balduzzi C. & L. b. Ragusin-Della Nora 6-2 6-1.

Coppa Italia femminile: Tc Triestino batte Tc Ronchi 3-0; Palmieri batte Martin 6-0, 6-1; Noviusai batte Demarchi 6-0, 6-0; Decorti-Vecchiet battono Martin-Demarchi 6-2, 6-1.

p. t.

TENNIS / TROFEO TULLIA SPORT

Redivo nettamente su Franchi

Dura lotta tra gli «over 45» (con il dominio dell'Ato)

Giorgio Sau, Silvano Cucchi e Ciso Dambrosi dominatori dell'«Over 45». Nella foto a destra Alessandro Redivo vincitore della gara principale

Con le finali disputate domenica si è concluso, sui campi del Villaggio del Pescatore, il torneo «Tullia Sport» Marinoni. Nel singolare maschile N.C. Alessandro Redivo ha superato nettamente l'alfiere del Tc Obelisco Stefano Franchi che è apparso, logicamente, provato dal singolare di Coppa Italia disputato la mattina e vinto dopo tre ore di gioco con il goriziano Furlan. Redivo ha sciorinato un ottimo tennis, legittimando pienamente il successo.

Anche in campo femminile la finale è stata a senso unico con la monfalconese Donata Framarin che ha superato con un duplice 6-3, Flavia Lollis.

Gran lotta invece fra gli «over 45» (dove c'è stato il dominio dell'Ato con tre atleti ai primi quattro posti) e in particolare Ciso Dambrosi e Fulvio Cressi hanno dato vita a un match molto equilibrato. Ci sono voluti ben due tie-break per sancire il successo meritato di Ciso.

Al termine ci sono state le premiazioni, con la presenza del principe Carlo della Torre e Tasso, dello sponsor Marinoni e di numerosi politici; è seguito un rinfresco.

Ecco i risultati delle finali: sing masch. N.c.: Redivo b. Franchi 6-2 6-3; Sing. femm. N.c.: Framarin b. Lollis 6-3 6-3; Sing. «over 45»: Dambrosi b. Cressi 7-6 7-6.

p. t.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

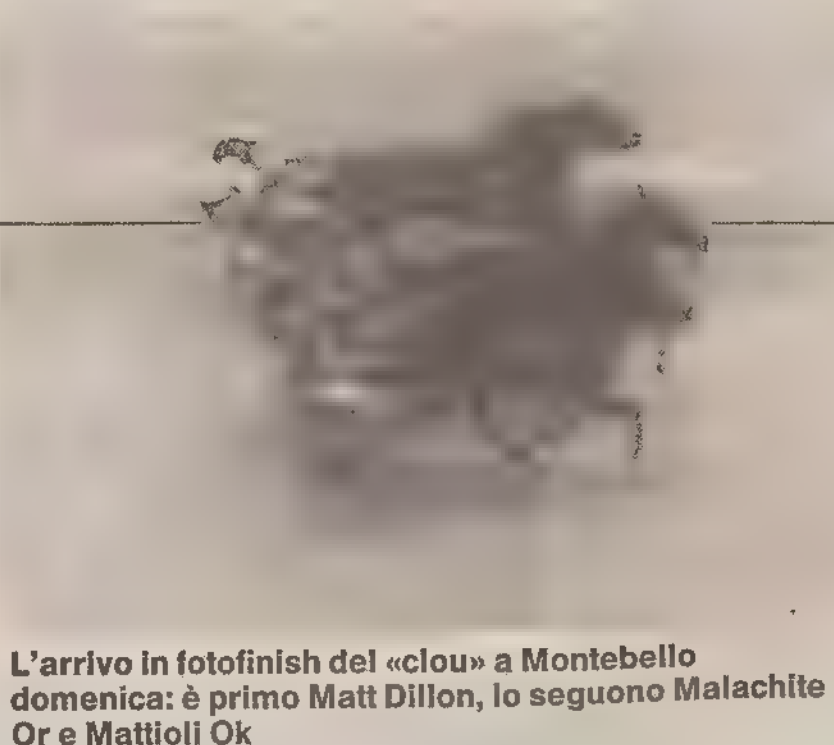
Gigino grande come Matt

Nicholson Park ha fatto tornare il sorriso a Marcello Skoric

Commento di
Mario Germani

Lamberto Guzzinati era arrivato a Trieste con una pattuglia di trottatori, convinto di poter ergersi a protagonista in più di un'occasione, ma alla fine si è dovuto accontentare di un minimo bottino con la vittoria del suo allievo meno accreditato, Minou Sir. Nella prova più importante del pomeriggio domenicale a Montebello, il giovane Lamberto ha perso in foto, qualcuno ha detto anche malamente, con la favorita Malachite Or, questa rimasta chiusa sino a un centinaio di metri dal palo e poi scattata a cento all'ora ma tardivamente di quel tanto che è stato sufficiente a Matt Dillon di respingerla in stretta foto.

Matt Dillon, il gladiatore che ha bisogno di svolgimenti improntati alla più schietta dinamicità per esprimersi al meglio, ha trovato la corsa ad hoc nel momento in cui Medea Bi, alla quale distanza e terreno affaticante non rappresentavano proprio l'ideale per le sue caratteristiche, si era decisa di abbandonare la posizione, terza, in corda per avvicinarsi al leader Mattioli Ok. In pratica, Medea Bi ha segnato la strada al figlio di Maribon il quale, peraltro, è stato bravo a seguirne presto le tracce chiudendo in trappola Malachite Or. Corelli poi è stato tempestivo al mezzo giro finale quando, vista Medea Bi alla frusta, si è liberato con un volo in terza ruota della biasuzziana, anticipando così Malachite Or che ha dovuto pertanto subire gli eventi nella scia di Mattioli Ok, il quale nel frattempo aveva allungato con decisione.

Matt Dillon ha martellato poi Mattioli Ok, e Malachite Or si è unita ai due in lotta ma non in tempo utile per far valere compiutamente il suo spunto invero più fresco.

L'arrivo in fotofinish del «clou» a Montebello domenica: è primo Matt Dillon, lo seguono Malachite Or e Mattioli Ok

Un'inezia, vantaggio peraltro meritato, ha consacrato poi il successo del portacolori della Scuderia Ondina che è stata ripagata con gli interessi dalla battuta a vuoto fornita in precedenza dal 3 anni Ney Berry.

«Non avrebbe mai perso il puledro, ma c'è stata quella rottura infinita sulla prima curva, da Corelli imputata a uno scivolone, che lo ha messo fuori causa. Bisogna sapere che Ney Berry non è andato mai così forte come in questo momento, lo ritengo senz'altro in grado di trottare sotto l'1.17 e non passerà molto tempo che il figlio di Gendarme confermerà questa mia affermazione». E' Sergio Grassilli, contitolare della Scuderia Ondina, a illustrarci le grandi possibilità di Ney Berry dopo la disavventura che ha visto il puledro protagonista in negativo assieme all'altra favorita Nabila Om, partita praticamente da fermo e poi subito vittima di un grave errore.

I contrattempi, che hanno finito col mettere out i puledri più attesi, sono stati sfruttati al meglio da Neutralità, in questa occasione attenta e precisa come un soldatino, da Toni Di Fronzo portata a un traguardo vittorioso che non figurava nei preventivi. Era atteso in questa prova l'esordio di Nuccio, giovane del quale, dietro le quinte di Montebello, si sta dicendo un gran bene. Puntualizza Riccardo De Rosa il suo allenatore-guidatore. «Nuccio si è ben comportato, pagando, più che lo stato del terreno non facile, l'inesperienza. Nel finale, il figlio di Lass Quick, dopo aver operato per buon tratto all'esterno, è retrocesso ma non certo per problemi di tenuta, poiché negli ultimi metri lo ha sentito ancora bene in mano e nel dopocorsa nemmeno rifiatava».

Nel pomeriggio che ha visto Esox segnare nell'inserto dei «gentlemen» la media più veloce (1.20.2) non sono mancati i risultati controcorrente, e — fra le sorprese di maggior risonanza — quello che ha visto Gigino Ric imporsi nei confronti di avversari di una certa statura figura fra questi. Ha corso alla grande il portacolori della «Samarcanda Range», ripetendo praticamente il cliché di corsa adottato in precedenza da Matt Dillon. Cioè, ha atteso che Limperial «stendesse» il favorito Luez, per poi anticipare Gialy e in dirittura contenere sin sul palo il figlio di Flush. Ha trottato da 1.20.3 sul doppio chilometro il cavallo di Schipani e ha battuto soggetti di buon nome. Visti gli enormi progressi compiuti da alcuni mesi a questa parte un ruolo di rilievo nel «gotha» dei classe massima triestini se lo è guadagnato di diritto.

A Bologna sono alfine rifulse le insegne della Scuderia Marsko care a Marcello Skòric. Dopo un periodo non troppo fortunato per la giubba giallo-azzurra, il cui ultimo riscontro classico si era fermato all'autunno scorso quando proprio all'Arcoveggio Lancaster Om aveva firmato il «Continentale», domenica i colori del proprietario triestino si sono evidenziati per merito del 3 anni Nicholson Park che in 1.16.7 ha firmato il Premio Italia, seconda classica della leva 1988.

«Era ora, e adesso speriamo che il periodo sfortunato si sia concluso. Prima della corsa confidavo parecchio nel figlio di Speedy Somolli, che aveva corso bene anche nell'Elwood Medium pur senza piazzarsi. Poi, in corsa, ho avuto qualche perplessità perché era rimasto chiuso, però, quando all'entrata in retta d'arrivo ha trovato lo spazio, i dubbi sono subito scomparsi. E' stato un volo di rara bellezza quello di Nicholson Park che nel fisico assomiglia abbastanza a Mack Lobell. Ora i prossimi obiettivi di Nicholson Park sono Aversa e poi Firenze, credo proprio che nell'ambito della generazione il mio possa dire ancora molto». E Skoric, sei mesi dopo l'ultimo gran premio della «Marsko», torna a sorridere...

CALCIO

SERIE B / LA TRIESTINA MIGLIORA MA NON SPICCA IL VOLO

Per Veneranda non è finita

Commento di
Gualberto Niccolini

Otto punti nelle ultime sei partite non sono bastati a mollare l'ultimo posto. Il mister (nella foto) dice che salvarsi è ancora possibile basta non perdere a Foggia (con quattro squalificati). Vendite smentite

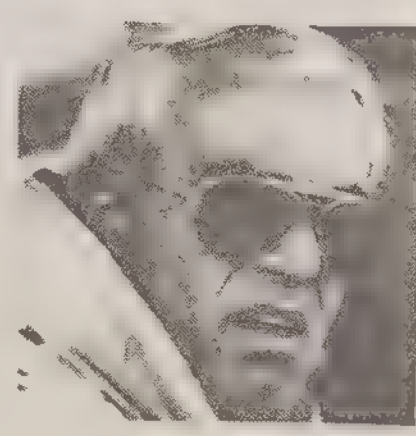
TRIESTE — Sei risultati utili consecutivi, la più lunga serie positiva di questa stagione: una vittoria e tre pareggi in casa, una vittoria e un pareggio fuori, per un totale di otto punti raccolti dalla Triestina a partire dal 30 marzo scorso. All'epoca si veniva dalla sconfitta di Lucca e la classifica vedeva l'alabarda solitaria all'ultimo posto con soli 19 punti. Sei partite di seguito senza sconfitte ed eccoci ancora all'ultimo posto, in mesta compagnia di Reggina e Barletta, con 27 punti. Come dire che neanche un positivo andamento con una media di 1,33 punti a partita è sufficiente a tirar fuori la Triestina dal pasticciaccio in cui si è cacciata nei primi due terzi di stagione.

Riconosciuto quindi il trend migliorato, ma ancora in misura insufficiente, resta la grande rabbia dentro al pensiero che se le partite fossero durate meno di novanta minuti la Triestina in queste sei confronti avrebbe fatto bottino pieno, perchè in tutte e quattro le occasioni finite in pareggio gli alabardati erano andati in vantaggio per primi. Col Cosenza addirittura erano riusciti a raddoppiare....Poi Brescia, Cosenza, Verona e Taranto alla fine hanno ridimensionato i sogni di Veneranda e c.

Triestina dunque innegabilmente cresciuta da un punto di vista tecncico-fisico, ma inspiegabilmente immatura al momento di amministrare il match. «Ma non è ancora finita» ci ha detto ieri il caparbio Veneranda, riscuotendo tutta la nostra simpatia, la solidarietà e il rispetto che si merita. Ricordiamo ancora i suoi calci all'incolpevole secchio dell'acqua sia quando Mughetti decretava il rigore contro la Triestina, sia quando Marino sprecava quello a favore.

Veneranda insiste nella sua incrollabile fede e noi vorremmo poter credere con lui ma non comprendiamo come possa essere raggiunta la salvezza visto che il massimo sforzo sin qua prodotto non ha dato tangibili frutti. Indubbiamente la Triestina produce buon calcio, va a rete e spesso anche diverte. Però sui risultati lascia a desiderare. Un fenomeno che sta destando parecchia curiosità nel mondo del calcio al punto che i primi osservatori delle retrocedende Pisa e Bologna già si fanno notare al Grezar col taccuino in mano. Si dice che Fabbri ed Anconetani domenica siano venuti ad osservare innanzi tutto Scarafoni, e poi anche gli arrivati dalla C2 con Luiu, Conca e Marino in testa. Un occhio comunque anche per Corino.

A questo proposito il d.s., Nicola Salerno, smentisce categoricamente sia la notizia pubblicata ieri dalla «rosea» sull'avvenuta vendita di Scarafoni al Cesena, sia le precedenti voci che davano Marino già venduto, pure lui al Cesena. Nulla è stato ancora fatto sul mercato , dice Salerno, in quanto dobbiamo ancora vedere come va a finire questa stagione. Anche Salerno crede ancora nella salvezza, e in quest'ottica ritiene che ben difficilmente la Triestina deciderà di cedere i suoi pezzi migliori.

Salerno e Veneranda, gli irriducibili, sostengono che la Triestina può ancora farcela, basta non perdere a Foggia, poi vincere in casa con la Salernitana e giocarsi il tutto per tutto nel derby d'inizio giugno a Udine. Poi bisognerebbe vincere al Grezar con la Reggiana e spareggiare infine a Pescara. Fantacalcio ? Forse si, ma ci piacerebbe tanto che avessero ragione loro.

Non perdere a Foggia. Un'impresa folle, basti pensare che i rossoneri di Zeman su sedici gare interne hanno raccolto ben 27 punti, perdendo una volta sola, lo scorso ottobre contro l'allora sorprendente Messina. Non bastasse il carnet dei capiclassifica, pensiamo a quale formazione dovrà ricorrere Veneranda visto che sono in arrivo squalifiche per Corino, Conca e Marino in aggiunta a quella da completare di Consagra. Se in simil condizione Veneranda dovesse tornare con un punto in tasca, confermerebbe la giustezza dell'appellativo di «magico» già conferitogli dagli ultras della Nord.

Veneranda programma imprese da Superman, Salerno smentisce mercati troppo anticipati. E i giocatori ? Credono nelle loro capacità, e se si perché non riescono a mantenere la necessaria lucidità per tutta la gara ? Forse manca il fiato e da questa mancanza è inevitabile il calo di capacità raziocinante ? Oppure qualcuno ha già la testa in qualche altra città ? Non sarebbe niente di anormale, con la squadra che sta inesorabilmente scendendo di un gradino, cominciar a pensare al futuro. Per ora solo domande legittimate dall'irritante ripetitività di partite non chiuse, di risultati non raccolti, di prestazioni troppo altalenanti, di preoccupanti reattività con conseguenti ammonizioni e squalifiche.

Si comincia oggi a preparare Foggia dove si va senza quattro squalificati, con Trombetta non ancora recuperato, con Cerone e Levanto in evidenti cattive condizioni fisiche, con Di Rosa ancora alle prese con una caviglia dolente. Mica male come disponibilità per una partita che Veneranda non vuole perdere. Sembra quasi l'apoteosi di un'annata segnata da errori e sfortune in continuo ripetersi. Vorremmo tanto che Veneranda e Salerno alla fine uscissero vincitori. Come ? Forse non lo sanno nemmeno loro.

SERIE B / DOPO IL TURNO N. 33

Se Trieste piange, Udine non ride

Per alabardati e friulani s'allontanano i rispettivi traguardi

Foggia e Verona 19 punti; Udinese 18; Cremonese e Padova 17; Ascoli e Modena 16; Taranto 15; Triestina e Brescia 14; Lucchese, Ancona, Pescara e Cosenza 13; Reggiana 12; Avellino, Reggina e Salernitana 11; Messina e Barletta 9. Non è un sogno, è la classifica della serie B tenendo conto del solo girone di ritorno, nel quale la Triestina ha sinora colto 3 punti in più rispetto all'andata, superata nel miglioramento solo da Modena (eccellente +8) e Padova (+5). Brilla invece in negativo il Messina con uno spaventoso -9 che infatti lo ha portato a un passo solo dalla quart'ultima posizione.

Dopo il sesto risultato utile consecutivo — anche se purtroppo si è trattato del quarto pareggio — la Triestina prosegue insomma a quella media di un punto a partita che, se tenuta dall'avvio, la vedrebbe ora appaiata in graduatoria a quel Taranto che è stato la dodicesima squadra su 17 a venire a pareggiare al Grezar: ancora una volta rimandato per gli alabardati l'appuntamento con la prima vittoria per 1-0 (ma a quando? il tempo stringe...) e invece settimo pari interno per 1-1, vero record assoluto. Con 12 gol subiti in casa la Triestina ha la quarta peggior difesa domestica, mentre i 20 gol segnati al Grezar la collocano all'ottavo posto per prolificità tra le mura amiche; in trasferta, l'esatto contrario: con 19 gol subiti la difesa è la settima della categoria, mentre l'attacco con 7 fatti è solo terz'ultimo.

Come previsto, il gruppo che domenica mattina era a 29 è passato compatto a 30 punti, e ora sono però direttissimamente coinvolte nella lotta per la salvezza anche Brescia e Messina, che a quota 31 sono state raggiunte dall'Avellino capace di fermare il Cosenza sul suo infuocato campo: il rigore finito sul palo (calciato comunque molto meglio rispetto ai due precedentemente falliti) ha impedito di accorciare il distacco a due soli punti, lasciandolo invece invariato a 3, proprio in una giornata in cui altri risultati sono stati invece favorevolissimi ai futuri impegni degli alabardati, a cominciare dai pareggi di Pescara e Reggiana per finire con la sconfitta dell'Udinese: le ultime tre partite di questo interminabile campionato per le avversarie della Triestina cominciano a colorarsi di tinte assai meno drammatiche di quanto fosse dato presagire.

Certo, la classifica è quella che è, e non lascia adito ad altra interpretazione se non quella che vuole Reggina (quasi fatale il pari casalingo con l'Ancona), Triestina (idem per quello con il Taranto) e Barletta (esaltante successo ai danni di una Lucchese cui la A nei fatti sembra interessare assai meno che a parole) pressoché già condannate, con enorme bagarre tra le sette squadre a quota 30 e 31 per evitare la quart'ultima piazza.

Il rigore non trasformato contro il Taranto ha certamente coinciso con un punto gettato via, a differenza di quelli precedentemente sbagliati con il Brescia all'andata e al ritorno, perché con i lombardi la partita dopo il penalty sarebbe stata tutta da svolgere mentre a due minuti dalla fine con il Taranto il gol sarebbe stato decisivo: confermata, statisticamente, anche la regola per cui senza Urban la Triestina non ha mai vinto.

L'ennesimo pareggio casalingo significa in pratica che se prima si parlava di otto punti da fare in sei partite, ora sono sette in cinque: di queste la prima è la trasferta sul campo del capolista Foggia che con una vittoria festeggerebbe matematicamente la A, incontro impossibile non da ieri e nemmeno da mercoledì (quando saranno noti i provedimenti disciplinari) ma addirittura da prima dell'inizio del campionato. Certo un punto allo Zaccheria annullerebbe quello donato al Taranto, ma ci pare una pia illusione.

Se Atene piange, Sparta davvero non può ridere. Dopo la batosta di Padova, dove ancora una volta l'Udinese subendo due gol (è la terza trasferta consecutiva) ha dimostrato i limiti di una tra le peggiori difese del campionato, gli allievi di Buffoni distano dalla promozione quegli stessi tre punti che separano gli alabardati dalla salvezza: e se è vero che, al contrario della Triestina, le zebrette avranno tre impegni casalinghi e due esterni, è un fatto che le quarte si muovono un po' più velocemente delle quart'ultime. Se insomma Foggia e Verona sono tenute momentaneamente lontane dalla serie A solo dalla matematica, appare difficile scalzare dalla terza e quarta posizione la Cremonese dalla difesa di ferro (19 reti al passivo in 33 giornate) e l'Ascoli le cui stelle straniere sono tornate a brillare (tripletta di Casagrande che ha raggiunto Balbo in vetta alla classifica dei bomber a quota 19, e doppietta del redivivo Cvetkovic): per calendario solo la Lucchese potrebbe, ma la voglia sembra essere assente.

Dovrebbe perciò essere questa la prima volta in cui tornano subito in A tre delle quattro retrocesse, una delle quali sarebbe certamente stata sostituita dall'Udinese se non ci fosse stata la penalità. I giochi, tuttavia, non sono ancora fatti né in testa né in coda, per cui l'atteggiamento più sbagliato sarebbe quello della rinuncia. Certo la bassa quota-promozione (con 43 si dovrebbe andare in A) e il successo di squadre che dopo la retrocessione non si sono davvero rafforzate la dice lunga sulla complessiva modestia di questa edizione del torneo di B. Non è ancora giunto il momento dei processi alla stagione (ma, vivaddio, verrà!), ma questa constatazione, se possibile, acuisce ancora il rammarico.

Giancarlo Muciaccia

SERIE B / RITORNANO D'ATTUALITA' LE TRATTATIVE DI POZZO

Udinese, un boss da Vicenza

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Siamo alle battute finali, forse alla settimana decisiva per quel che riguarda il passaggio di proprietà dell'Udinese. Lo sprint per la corsa al pacchetto azionario della Spa bianconera è lanciato. Davanti due gruppi, più defilato, forse già tagliato fuori, un terzo, rappresentato dall'industriale vinicolo Fantinel in cordata con la Vera acque minerali.

Ma andiamo con ordine. Il nome nuovo comparso all'orizzonte di via Cotonificio è quello di Pieraldo Dalle Carbonare, vicentino, industriale nel settore tessile. Un nome nuovo per il Friuli, ma non per il mondo del calcio: è da tre anni alla guida del Vicenza (squadra per la quale ha profuso molto denaro senza però risultati sul campo) e sponsorizza con il marchio Fisac il Como, dopo aver appoggiato, con lo stesso marchio, la Dinamo Kiev. Dalle Carbonare è stato coinvolto in questa avventura da Antonio Caliendo, il 're' dei procuratori, già in corsa per il Verona. Da Vicenza giungono, e non potrebbe essere altrimenti, smentite. A Udine invece si dà per molto concreta la trattativa.

Per contraltare, sul tavolo di Giampaolo Pozzo c'è l'offerta del commercialista udinese Enzo Cainero, che rappresenta la cordata friulana, cordata che vedrebbe coinvolta la Zanussi o comunque il suo presidente Gian Mario Rossignolo. La proposta Cainero punta a un'unione tra calcio e basket, una vecchio progetto caro al commercialista udinese che qualche mese fa rappresentava gli interessi di Maurizio Zamparini, e prevede anche l'ingresso nella compagine societaria anche di Franco Causio quale team-manager. La proposta di Cainero (che ha avuto modo in questi mesi di studiare con attenzione i bilanci della Spa bianconera) attende nelle prossime ore una risposta definitiva.

La famiglia Pozzo sta dunque valutando con attenzione le due ipotesi: da una parte chiede garanzie precise da un punto di vista economico, dall'altra vuole anche veder salvaguardato il futuro sportivo della squadra. Chiede cioè garanzie precise a che il patrimonio giocatori non venga smantellato facendo così diventare l'operazione niente più che una speculazione economica capace di annientare un grande patrimonio sportivo. Insomma, Pozzo vuole sì vendere ma vuole anche che la squadra bianconera abbia un futuro davanti a sè. Indipendentemente da come andrà a finire questo campionato di serie B.

SERIE B / UN'AUTOANALISI BIANCONERA

Quella brusca frenata a Padova

Troppi problemi sono scoppiati in soli 90 minuti di gioco

UDINE — Troppo stress? Troppa presunzione? L'Udinese il giorno dopo si guarda allo specchio cercando di dare un perchè alla sconfitta di Padova. E si interroga sulla reale lucentezza delle sue stelle. Non influisce sulle trattative la battuta d'arresto di Padova. Sulla classifica, sì. E questo nonostante i numeri (e il calendario) offrano ancora chance all'Udinese. Ma la matematica è scienza esatta, il calcio no.

E così lo spogliatoio dovrà trovare al suo interno la forza per dare un senso a questo ultimo mese di campionato. Pensando all'immediato, senza cullarsi sui titoli a nove colonne dedicati al mercato. Domenica all'Appiani c'erano due osservatori della Sampdoria: e le quotazioni di Alessandro Orlando e di Francesco Dell'Anno devono aver subito un brusco stop nella corsa al rialzo lanciata dall'Udinese.

Troppi comunque i problemi che si sono assommati in un solo pomeriggio, evidenziati da una partita vera: la scomparsa di Pagano, proprio nei novanta minuti che dovevano rappresentare l'occasione per un suo rilancio e le difficoltà dei già citati Alessandro Orlando e Dell'Anno. Non è bastato quindi, nè poteva bastare, il gran cuore di Sensini o la micidiale precisione di Balbo. E Angelo Orlando non poteva certo inventarsi leader. Chi poi, in coppia con Balbo, poteva tenere alto il baricentro della squadra, Marronaro, è stato sostituito con Vanoli: una mossa che a Buffoni peserà a lungo.

g. b.

PLAY-OFF / GARADUE DELLA FINALE

Caserta vendicativa

La Phonola decisa a pareggiare il conto con la Philips Milano

CASERTA — Seconda puntata. Un'altra tappa sulla strada impervia che conduce allo scudetto. Philips e Phonola si ritrovano «l'una contro l'altra armata» nella «gara due» dei play off di basket. Tre giorni dopo l'esordio al Forum, ecco il ritorno al Palamaggiò di Castelmorrone.

Un «tour de force», non c'è che dire. Una battaglia di nervi, soprattutto. A Caserta c'è il clima delle grandi occasioni: i biglietti sono spariti in un batter d'occhio già domenica mattina, si va verso un altro record d'incasso. La Phonola — che ha l'imperativo categorico di vincere dopo aver perso la prima partita della finale scudetto — si è chiusa a riccio, cercando di non subire i contraccolpi negativi della grande attesa che c'è in città e in provincia. La Philips è partita per Caserta soltanto ieri sera tardi, anche per stare alla larga dalle tensioni.

«E' una battaglia lunga — avverte il coach dei casertani Franco Marcelletti — e gli stress sono infiniti. Vincerà anche chi riuscirà a tenere i nervi più saldi». Partite ogni due giorni, ormai c'è un filo diretto sull'asse Milano-Caserta, Nord-Sud, con spostamenti mozzafiato. E la Phonola — avvertono a Caserta — non vuole perdere la grande occasione: vincere lo scudetto e regolare vecchi conti con la «bestia nera» Philips.

Spariti subito tutti i biglietti il palasport sarà esaurito

Marcelletti e i suoi hanno rivisto in Tv la gara di Milano. E hanno riflettuto sui propri errori. Ripetuti fino alla noia gli schemi di squadra (soprattutto quelli che coinvolgono Shackleford, in ombra in gara uno), un'attenzione particolare è stata riservata all'attacco della zona-press della Philips che si è rivelato uno degli strumenti più efficaci.

«Dobbiamo anche stare attenti — avverte Marcelletti — a non concedere troppo spazio ai nostri avversari con il loro penetrante contropiede. A Milano, abbiamo però dimostrato che possiamo vincere, anche fuori casa. Adesso abbiamo una partita delicatissima, dobbiamo assolutamente non perdere».

Da Milano, Mike D'Antoni appare fiducioso. Ripone ancora gran parte delle sue speranze in Piero Montecchi. «E' lui — avverte il tecnico — una delle chiavi più importanti per noi. Lui e McQueen devono giocare come a Milano, allora noi avremo più possibilità di vincere a Caserta. Cozell, in particolare, deve tenere Shackleford, che mi aspetto su livelli più alti rispetto a Milano. Devo anche dire che non sono d'accordo con chi lo ha criticato, non lo merita. In fondo, ha catturato diciassette rimbalzi, cosa di non poco conto».

Intanto gli arbitri chiedono una inchiesta federale sulla fuga di notizie concernenti valutazioni che sarebbero state espresse dal Comitato italiano arbitri (Cia) sui fischietti chiamati a dirigere le finali dei play-off. Il loro organismo rappresentativo, l'Aiap (Associazione italiana arbitri pallacanestro), definisce «sospetta» tale «fuga» perché avrebbe la conseguenza di orientare la scelta delle coppie arbitrali, che invece dovrebbe essere tutelata dalla massima riservatezza.

E ancora più gravi sarebbero, secondo l'Aiap, le notizie apparse sulla stampa riguardanti «presunte bocciature e promozioni» di arbitri, sul cui operato il Cia è legittimato a pronunziarsi solo a fine stagione. Si tratta di un episodio «contrario a ogni etica e prassi», dicono gli arbitri, i quali ritengono necessario ridare «trasparenza e serenità a tutto il settore in questo particolare momento della stagione sportiva».

BENETTON / LO «SCOOP»

Ecco Tony, mister venti miliardi

Treviso ha presentato Kukoc, neoacquisto prestigioso

TREVISO — Tony Kukoc, l'ala della Jugoplastika di Spalato che nel 1990 ha vinto il titolo di «Mister Europa» come miglior giocatore continentale di basket, ha firmato ieri a Treviso il contratto che lo legherà per le prossime sei stagioni alla «Benetton», sia come atleta sia come «uomo-immagine» per la pubblicità.

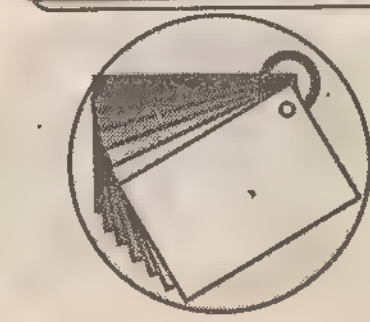
L'ingaggio, il cui costo non è stato reso noto dalla società, è considerato il «colpo» più clamoroso messo a segno quest'anno nel mondo del basket italiano. Si parla di una ventina di miliardi. Kukoc è stato presentato ieri alla stampa da Gilberto Benetton, che gli ha anche consegnato la maglia biancoverde col numero sette con cui giocherà nel prossimo campionato. «Ho la certezza - ha detto il presidente della Treviso Benetton, Luciano Bortoletto che la nostra società stia entrando in un momento magico e schiudendo le porte di un periodo molto importante per Treviso e per lo sport veneto e nazionale, impegnandosi ad essere una protagonista dei prossimi anni».

L'atleta, 23 anni, alto 208 centimetri, ha giocato nelle ultime nove stagioni nelle file della Jugoplastika, squadra con la quale ha vinto tre coppe dei campioni, due coppe nazionali e le ultime quattro edizioni del campionato jugoslavo. Con la nazionale, con cui giocherà l'11 giugno prossimo al Palaverde di Villorba (Treviso) un'amichevole contro quella italiana, ha vinto nel 1990 il campionato mondiale e l'anno precedente quello europeo.

Nel 1990 il giocatore è stato chiamato in Usa come prima scelta dai Chicago Bulls, ma ha rifiutato la proposta. Perito industriale e fidanzato con una studentessa jugoslava, Kukoc ha spiegato ieri i motivi che lo hanno indotto a venire a giocare in Italia: «La nostra mentalità e quella italiana — ha detto — sono simili; inoltre la Benetton mi sembra una buona società e la squadra è giovane, con buone prospettive; infine non sono neppure troppo lontano da casa».

Intervistato dai giornalisti, l'atleta ha elencato tra i suoi pregi la possibilità di giocare in diversi ruoli, mentre per quanto riguarda i difetti ha detto di voler migliorare il suo apporto difensivo e diventare più aggressivo in attacco.

Tra i suoi record personali vi sono i 40 punti segnati in Coppa dei campioni contro la Scavolini e i 20 assist realizzati negli ultimi playoff contro il Partizan Belgrado.

Tra i suoi hobby preferiti il giocatore ha indicato la pesca, il cinema e la musica, mentre il calcio, il tennis e l'atletica sono gli sport che ama di più. Kukoc comincerà ad allenarsi con la Benetton il prossimo agosto per la preparazione atletica.

JUDO UNIVERSITARI

La Barbieri tricolore

JUDO. Prima giornata dei campionati nazionali universitari che si svolgono a Siena e in alcune zone della provincia. Nel judo femminile queste le vincitrici per categoria: 48 chilogrammi, Anna Maria Valvano (Cus Genova); 52 kg, Anna Maria Formica (Cus Camerino); kg 56, Stefania Tiferi (Cus Venezia); kg 61, Monica Barbieri (Cus Trieste); kg 66, Alessandra Oliva (Cus Messina); kg 72, Luisa di Felice Antonio (Cus Roma); oltre kg 72, Clementina Papa (Cus Napoli). Judo maschile: Salvatore Palillo (Cus Catania); kg 65: Paolo Palmarino (Cus Napoli); kg 71: Raffaele Toniolo (Torino); kg. 78: Stefano Brusati (Roma); kg 86: Daniele De Valeri (Camerino); kg 95: Marco Todaro (Messina); oltre kg 95: Stefano Venturelli (Camerino).

EUROPEI. Questa la composizione della squadra azzurra che parteciperà ai prossimi campionati europei di judo in programma a Praga da giovedì a domenica. Squadra maschile: Marino Cattedra (kg 60), Vincenzo Ascolese (kg 65), Massimo Sulli (kg 71), Alessandro Pilati (kg 78), Giorgio Vismara (kg 86) e Stefano Venturelli (oltre 95 kg). Squadra femminile: Giovanna Tortora (kg 48), Alessandra Giugni (kg 52), Laura Zimbaro (kg 56), Paola Memo (kg 61), Emanuela Pierantozzi (kg 66), Annamaria Colagrossi (kg 72), Teresa Motta (oltre 72 kg) e Manuela Tondolo (open).

CICLISMO. L'italiano Guido Bontempi ha vinto allo sprint la 15.a tappa del Giro ciclistico di Spagna, Santo Domingo de la Calzada-Santander di km 219,500. Lo spagnolo Melchor Mauri ha conservato il primato in classifica generale.

BASKET. La Fernet Branca Pavia, neopromossa in serie A/1, ha rinnovato il contratto con l'allenatore Tonino Zorzi per i prossimi due anni. La società pavese ha così messo fine alle voci di una possibile partenza del popolare «paron» del basket italiano. Con Zorzi è confermata anche la coppia di stranieri: il brasiliano Oscar Schmidt ha un contratto pluriennale, Robert Lock ha siglato un contratto per il prossimo biennio.

SCHERMA. Il giovane sovietico kadim Goutseit, campione del mondo degli under 20 l oscorso anno, ha vinto ad Abano Terme il classico trofeo Luxardo di sciabola, valevole per la Coppa del mondo della specialità. Goutseit ha sconfitto nell'incontro finale il francese Plank Ducheix. L'azzurro Giovanni Scalzo, battuto sul filo dell'ultima stoccata nei quarti di finale da Ducheix, si è classificato al quinto posto, unico italiano in finale.

PUGILATO. Si sono conclusi a Goteborg i campionati europei dilettanti che avevano doppio valore, poiché i finalisti di questo torneo avevano il posto assicurato ai prossimi Giochi olimpici di Barcellona. Fra i migliori 24 è entrato anche il minimosca Castiglione, foggiano di San Severo, 24 anni, che ha lottato quasi alla pari nei confronti del bulgaro Marinov, un trentenne in attività dal 1977, il pugile più titolato nel settore dilettantistico.

MOSCA. L'inglese Dave McAuley ha mantenuto il possesso del titolo mondiale dei pesi mosca di pugilato versione International boxing federation (Ibf) battendo lo sfidante Pedro Feliciano, di Portorico, ai punti in 12 riprese.

MOTO. Massimiliano Biaggi (Aprilia) ha vinto a Fiume la quarta prova del campionato europeo di motociclismo classe 250. Il ventenne del Team Italia ipoteca il titolo continentale. Vittoria italiana anche nella Superbike con Fabrizio Furlan (Honda) che ha approfittato della pioggia per battere il favorito Tardozzi (Ducati), che, secondo ieri aumenta comunque il suo vantaggio in classifica generale.

STEFANEL / «ALL STARS NEROARANCIO» PRIMA DELLE VACANZE

Trieste sfiderà il suo passato

TRIESTE — Alberto Tonut e Roberto Ritossa sono stati i primi due leggendari «ex» ad assicurare la propria presenza alla serata «All stars neroarancio» che si svolgerà nella prima quindicina di giugno al palasport di Chiarbola. Grazie all'organizzazione del Piccolo, della Stefanel e della sezione del Friuli-Venezia Giulia dell'Anladis (Associazione nazionale lotta all'Aids), l'entusiasmante presente cestistico triestino, quasi per un gioco psicanalitico, sfiderà il suo passato.

Anche se la squadra della prossima stagione non dovrebbe differire molto da quella attuale, sarà l'ultima occasione per ammirare gli eroi di un campionato entusiasmante culminato con l'ingresso nei play-off, il superamento in due sole partite degli ottavi e la battaglia serrata con la Philips vittoriosa per un solo canestro nella «bella». Sarà l'unica esibizione triestina post-season della Stefanel che dovrebbe presentarsi al completo, inclusi gli americani Middleton e Gray.

Gianfranco Lombardi e Alberto Tonut per un giorno torneranno triestini.

A fare da eccezionali, indimenticabili, romantici sparring-partner tanti «ex», protagonisti di episodi più o meno fortunati, ma tutti comunque determinanti per continuare la tradizione del basket triestino e porre le basi per questa sua risalita ai massimi livelli. Sono in corso contatti per riportare per un giorno a Trieste Coleman, Dillon, Tyler, Fischetto, Procaccini, Vitez, Bertolotti, Ardessi, Bobicchio, Tasso, Bonino, Riva, Zarotti, Colmani, Cavazzon. In panchina non potrà mancare Dado Lombardi, che sarà affiancato da Franco Pozzecco.

La partita comincerà alle 20.30 e l'incasso sarà devoluto a favore dell'Associazione nazionale lotta all'Aids. Si giocheranno quattro tempi da dodici minuti e nell'intervallo grande si svolgerà pure la gara del tiro da tre punti. E' un'iniziativa inedita a questi livelli perchè la Stefanel non si troverà di fronte un'armata di vecchie glorie, ma una formazione competitiva.

Ieri intanto è rientrato dagli Stati Uniti Sylvester Gray che sabato partirà con la Stefanel per la tournèe in Spagna. Oggi gli juniores guidati da Sartori, Fucka e De Pol partono per Brescia dove da domani a venerdì si giocheranno l'ammissione alle finali nazionali di categoria.

MERCATO / STRANIERI

Knorr sulle orme di Theus da tredici anni nell'Nba

BOLOGNA — La Knorr Bologna sarebbe in trattativa per ingaggiare Reggie Theus, ala di colore, 34 anni, due metri, da 13 stagioni protagonista nella Nba. La notizia è stata diffusa dall'emittente televisiva privata «Rete 7» che ha riportato le dichiarazioni di Drazen Petrovic apparse sulla stampa jugoslava. Ex «stella» del Cibona Zagabria e del Real Madrid, prima di giocare nella Nba, Petrovic ha detto che è sua intenzione restare ancora negli Usa perché l'anno prossimo dovrebbe entrare stabilmente nel quintetto base dei New Jersey Nets, dato che il titolare del suo ruolo, appunto Reggie Theus, si trasferirà alla Knorr. La società bolognese non ha voluto commentare la notizia limitandosi a far rilevare «di essere attualmente impegnata sul mercato italiano e di essere intenzionata a prendere una decisione sui giocatori stranieri entro il 31 maggio». Entro quella data la Knorr potrà eventualmente rescindere i contratti con Richardson e Johnson pagando una penale già prevista di circa cento milioni. Theus, prima scelta dei Chicago Bulls nel 1978, ha avuto una media di 16 punti a partita (con un record di 46) nei suoi 13 campionati ed è stato convocato due volte (una come titolare) per l'All star game. Nell'ultima stagione (quasi un miliardo di ingaggio) ha disputato 74 partite, con una media di 38' giocati.

Lo sport in TV

11.00	Rai 3	Mountain bike
11.30	Rai 3	Football americano
12.50	Telequattro	Il caffè dello sport
13.15	Montecarlo	Sport news
14.30	Rai 3	Da Roma, tennis internazionale d'Italia maschile
14.30	Tele +2	Sport parade
15.30	Tele +2	Ciclismo: Giro di Spagna
15.40	Rai 3	Ciclismo: Giro del Trentino
16.10	Rai 3	Da S. Marino, atletica leggera
16.30	Rai 3	Da Roma, tennis internazionali d'Italia maschili
17.15	Tele +2	Eroi, profili di grandi campioni
18.05	Rai 1	Pallacanestro: 2.a finale play off
18.20	Rai 2	Sportsera
18.30	Tele +2	Wrestling spotlight
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Telequattro	Dai e vai
19.15	Teleantenna	Top handball
19.30	Tele +2	«Sportime»
20.15	Rai 2	Lo Sport
20.15	Tele +2	Eroi, profili di grandi campioni
20.30	Tele +2	Pallavolo, Campionato italiano maschile
22.30	Italia 1	L'appello del martedì
22.30	Teleantenna	Top handball
22.30	Tele +2	Racing, il mondo dei motori
23.35	Tele +2	Usa sport
0.30	Telequattro	Coppa Trieste (replica)

TENNIS / INTERNAZIONALI D'ITALIA

Canè ha perso le staffe

Tra gli eliminati del primo turno anche l'americano Gilbert

ROMA — Schiene che si rompono, muscoli che si strappano, mani che si riempiono di verruche, frammenti di cartilagine che girano per gli arti manco fossero «otto volanti», teste che volano via come palline impazzite: il tennis fa male. I giovani che sognano di diventare «n. 1», o anche n. 300 (che sarebbe la vincita alla lotteria), Lendl o Becker, perfino Canè, farebbero meglio a ripensarci, a ripiegare su un posto in banca che permetterebbe loro di praticare questo pur nobile sport nel relativo circolo e solo nel fine-settimana. Il tennis fa male: al fisico certo, ma soprattutto alla testa. Ieri al foro italico sigmund freud avrebbe avuto molto lavoro, la fila di tennisti bisognosi della sua scienza (di questi tempi, peraltro, molto discussa), prima che il temporalone giornaliero arrivasse a scempiare il programma, quando si erano conclusi appena sei incontri. Il luminare di Vienna avrebbe dovuto ricevere d' urgenza Paolo Canè e Brad Gilbert, i due perdenti più illustri della giornata (per mano di Hlasek il primo, di Woodforde il secondo, che è pure testa di serie n. 8). I due infatti non si sono limitati a perdere la partita: hanno perso anche la testa.

Paolo Canè ha sfogato la sua ira contro i vasi e i fiori che i giardinieri del Coni preparano con amorevole cura ogni anno per questo primaverile appuntamento; Brad Gilbert ha calmato la propria lanciando una palla verso la telecronista della Rai Donatella Scarnati che, a distanza di sicurezza, stava bisbigliando brandelli di cronaca di quell' incontro.

Il tennis fa male, almeno a certi livelli. Ma quali sono i livelli attuali di Paolo Canè? N. 33 mondiale nel 1989, il ventiseienne bolognese è sceso in due anni al 180/o posto. Ha giocato poco, ha perso molto. Ha avuto guai con un ernia del disco, su cui sono invano intervenuti con il laser. Ha il braccio d' oro ma non sa più che farci. Di tanto in tanto pensa al ritiro, poiché i risultati di una volta (quando pure sprecava tesori di talento a causa del caratteraccio) non tornano più. Disperato è ormai il suo manager, Fabio Avogradi, col quale c'è stato tempo fa anche un accenno di divorzio, e che non sa più che fare. Forse pensa a Freud, certo invidia piatti, il collega più fortunato che amministra Caratti, Camporese e Furlan. Ieri Canè ha sprecato un' occasione d'oro per risalire dagli abissi, ma lui non ha la tenacia di un Maiorca. Hlasek, cecoslovacco di passaporto svizzero, n. 18 mondiale e testa di serie n. 13, non era nella migliore giornata.

Corpulento e pesante come gli eroi di acciaio dei fumetti, il biondone sembrava odiare la terra più del solito. Subiva un 3-6 in entrata, sembrava destinato ad una veloce fine. Invece è rientrato in partita nel secondo (6-2) e c' è rimasto a sua agio per due ore, per nulla impensierito o disturbato nel suo serve-and-volley alla moviola, niente affatto potente, però piazzato. Canè si è invece autoimpensierito, autodisturbato, autoinnervosito, non gradendo la mezza dozzina di chiamate per fallo di piede e la valutazione data ad alcune palle dai giudici di linea. Il bolognese ha lanciato in aria qualche parola forte, si è autocommiserato per la tremarella che gli mordeva le gambe e finalmente, nel 10.Mo gioco del terzo set, ha perduto il servizio e l' incontro, nonostante avesse due palle per il 5- 5. Con altre due palle lunghe infatti ha regalato la parità all' avversario, che si è portato in vantaggio con una volee di rovescio, e sempre con un rovescio, lungolinea, finito sulla riga di fondo, ha conquistato il punto della vittoria (6-4).

Intanto giovani campioni non ancora abbandonati dalla testa andavano giocando in altri campi le loro prime palle romane. Si allenavano e divertivano molto Becker, Ivanisevic, Agassi. Si godevano un bel sole che, di lì a poco, si sarebbe fatto da parte per lasciare il posto al solito temporale.

Prima che la pioggia costringesse gli organizzatori a far interrompere il gioco, sui campi del foro italico in roma si erano conclusi sei incontri del primo turno del singolare maschile dei campionati internazionali d' italia di tennis.

Risultati: Volkov (Urs - n.15) b. Siemerink (Ola) 6/7 (3-7) 6/3 6/2; Woodforde (Aus) b. Gilbert (Usa - n.8) 3/6 6/2 6/4; Muster (Aut) b. Mansdorf (Isr) 6/4 6/2; Hlasek (Svi - n.13) b. Canè (Ita) 3/6 6/2 6/4; Santoro (Fra) b. Larsson (Sve) 6/4 6/1; De la Pena (Arg) b. Lundgren (Sve) 6/2 6/2.

TENNIS / ATP TOUR

Umago: Cancellotti fuori già al primo turno

UMAGO - Mentre i «big» del tennis mondiale (Edberg e Lendl esclusi) si sono dati appuntamento a Roma, il circuito dell'Ibm-Atp prevede, in concomitanza, un altro appuntamento internazionale con gli Open di Jugoslavia, in corso di svolgimento da ieri sui campi dello «Stella maris».

Assenti i fuoriclasse di casa Ivanisevic e Prpic, protagonisti l'anno scorso di una splendida finale su questi campi e che quest'anno hanno scelto Roma, il tabellone dei trentadue partecipanti agli Open di Jugoslavia comprende comunque nomi di tutto rispetto in campo internazionale. Le otto teste di serie sono nell'ordine gli americani Reneberg, Rostagno e Wheaton, l'israeliano Bloom, gli spagnoli Clavet e Javier Sanchez, il tedesco Steeb e il francese Champion.

Fra i partecipanti al torneo di Umago anche un italiano dal passato illustre, quel Francesco Cancellotti indicato qualche anno fa come l'erede di Panatta. E proprio Cancellotti ha rappresentato in negativo la sorpresa del primo turno, essendo stato eliminato dal portoghese Marques: 3-6 6-3 6-4 il punteggio a favore del lusitano.

Negli altri incontri della prima giornata successi dell'argentino Stringari sullo jugoslavo Rasberger (6-3 6-4), dell'olandese Eltingh sullo svedese Jonsson (6-4 7-5), del sovietico Poliakov sull'argentino Azar (6-3 7-6), dello jugoslavo Oresar sul sovietico Merinov (6-2 6-2).

Nel programma di oggi gli incontri Reneberg-Medvedev, Champion-Korda, Wheaton-Oncins, Rahunen-Benhabiles, Sanchez-Cunha Silva, Clavet-Raoux, Gunnarsson-Bloom, Steeb-Sinner, Saceanu-Vajda, Fernadez-Fleurian e Rostagno-Gilbert.

FORMULA 1 / SENNA SENZA AVVERSARI

Pagarlo perché non corra?

E' solo una «boutade», ma nel ciclismo con Binda ci fu un precedente

MONTECARLO — E se lo pagassero per non correre? Non sarebbe nemmeno una novità assoluta nel mondo dello sport, capitò già a Binda, che accettò l' offerta degli organizzatori del giro impauriti dal calo d'interesse. Difficile però che qualcuno possa andare da Ayrton Senna con analoga proposta: troppo grandi gli interessi della McLaren, della Honda e della Marlboro perché ci si provi. Eppure dopo quattro vittorie consecutive, che gli hanno fruttato 40 punti, 29 di vantaggio su Prost, parrebbe l'unica cosa da fare. La Formula uno, come e più di qualsiasi altro sport, vive di incertezza. Il suo fascino è nell' imprevisto, nella variabile che fa impazzire i calcoli metabolizzati dagli algoritmi informatici. Quando sono ferme sulla griglia di partenza, le macchine hanno tutte un ben determinato potenziale. A fare la differenza possono essere i piloti o l' imperfezione di uno dei diecimila componenti di una vettura. Può essere un bullone che mette sghemba una Ferrari, possono essere due «comprimari» come Martini e Pirro che rifiutano di farsi doppiare, può essere una bronzina che fa esplodere un motore e mette fuori causa due macchine in un colpo solo. E può essere anche un commissario di gara che tenta il suicidio sgambettando davanti al muso della McLaren di Senna. Sono flash del Gran Premio di Monaco che ha ricordato i tempi della Porsche che correva da sola il mondiale marche. La Fisa ha impiegato quasi vent' anni per resuscitare (e non si sa quanto vi sia riuscita) quel tipo di gare. Se l'è addirittura presa, la Federazione internazionale, con «i giornalisti specializzati» che non danno spazio alle «F.1 con le ruote coperte». Già, ma quant'erano noiose quelle corse in cui al massimo si lottava per il secondo posto... La F.1 di quest' anno è avviata sugli stessi binari e per colpa non tanto di una scuderia che da otto stagioni domina il campionato (la McLaren dal 1984 ha perso il titolo una sola volta, battuta dalla Williams di Piquet), ma per merito di un pilota che quella macchina riesce a sfruttare oltre i suoi stessi limiti. I meriti della McLaren, e specificamente di Ron Dennis che della scuderia (cambiati i fornitori di motori, dalla Porsche alla Honda, ed i progettisti) è il minimo comun denominatore, sono senz'altro enormi. Il dubbio viene quando si valutano i tempi e le prestazioni di Gerhard Berger. E soprattutto quando il quotidiano sportivo francese «L'Equipe» dedica la prima pagina ad una foto di Senna in gara a Montecarlo. Bella la foto, ma anche stupefacente perché vi si vede una McLaren scomposta, che gira a destra su tre appoggi, con la ruota anteriore destra sollevata da terra. Allora non è vero che il telaio è perfetto, è vero invece che la perfezione è nella sensibilità di guida di quel fenomeno chiamato Ayrton Senna.

In Ferrari, come e più che nelle altre scuderie annichilite, si comincia a ragionare in termini di «recupero dell'immagine». Il mondiale, è chiaro, difficilmente potrà essere «vinto» da qualcun altro, al massimo potranno perderlo Senna e la McLaren. D'altronde Maranello potrà mettere in pista la nuova macchina, la 643 progettata da Migeot, solamente nel Gran Premio di Francia, il 7 luglio a Magny Cours dove da ieri si svolgono le prove private di quasi tutti i team per saggiare il tracciato che sostituisce il velocissimo Castellet. Ma se anche la 643 dovesse essere superiore alla McLaren, chi potrebbe impedire a Senna di arrivare sempre secondo dietro a Prost? In uno scenario del genere il ferrarista avrebbe bisogno di otto successi consecutivi per superare Senna, oppure di tre vittorie con il brasiliano fuori gara. L'ultima ipotesi però sembra ancora meno plausibile: l'affidabilità della McLaren è quanto meno pari a quella della Ferrari che domani a Montecarlo si è potuta consolare con il giro record di Prost (ottenuto dopo il maldestro pit-stop a cinque giri dalla fine) e con la constatazione di essere stata la sola scuderia di vertice a finire con entrambe le vetture. Il pilota svedese Stefan Johansson, attualmente senza contratto, ha accettato di fare il collaudatore per la McLaren Honda per quest'anno. Lo ha annunciato lo stesso pilota. «Alla McLaren sono momentaneamente a corto di piloti collaudatori — ha aggiunto — ritengo che si tratti di un lavoro interessante».

FORMULA 1 / FERRARI

Anche panni sporchi oltre alle difficoltà tecniche

MONTECARLO — Cosa accade alla Ferrari? La diagnosi sui mali della Ferrari appassiona un po' tutti. «I giornali — ha detto Jean Alesi — esercitano una enorme pressione su tutta la squadra ma spesso parlano della Ferrari senza sapere cosa accade al suo interno. D'altra parte è anche giusto che la Ferrari non parli dei suoi problemi, i panni sporchi in fondo vanno lavati in famiglia».

Quali siano questi panni sporchi è difficile dire, ma bisogna prendere atto che, se Alesi dice il vero, ci sono anche dei panni sporchi oltre che delle evidenti difficoltà tecniche. Si parla da tempo di Cesare Fiorio, responsabile della gestione sportiva, come del personaggio sotto accusa all'interno della Ferrari. Ma il diretto interessato in proposito è categorico: «Non penso neppure lontanamente ad andarmene». A Fiorio vengono addebitati una gestione alquanto autoritaria della squadra, un cattivo rapporto con i piloti, alcune scelte tecniche sbagliate.

Nei prossimi giorni ci sarà un consiglio di amministrazione della Ferrari che oltre a occuparsi del bilancio di prossima presentazione prenderà sicuramente in esame la situazione negativa della squadra corse e il decadimento di immagine della Ferrari. Difficilmente saranno presi provvedimenti clamorosi, almeno a breve termine.

Un altro problema non facile da risolvere è quello dell'«ingombro» rappresentato in questo momento da Alain Prost, pilota di punta della scuderia e proprio per questo superpagato (15 miliardi l'anno). Il contributo di Prost come «consigliere tecnico» oltre che come pilota era stato messo in risalto dalla stessa Ferrari fin dallo scorso anno. Adesso che la Ferrari si dibatte tra mille difficoltà tecniche anche il ruolo di Prost viene messo in discussione.

VELA

Triestini all'Elba

TRIESTE — I triestini Claudio De Martis ad Alberto Lonza ed il monfalconese Mauro Pelaschier sono da oggi impegnati a Marciana Marina, sull'isola d'Elba, nei campionati italiani di vela riservati alla quarta e alla settima classe Ior. De Martis, ex campione del mondo dei «Flying junior», sarà al timone del quarta classe «Pistrice» («Gen Mar» fino allo scorso anno), con il quale lo stesso De Martis ha già vinto nel 1988, sempre nelle acque dell'Elba, il titolo tricolore, cogliendo poi un secondo e un terzo posto nelle due edizioni successive dei campionati, disputatisi rispettivamente a Palermo e a Lignano.

Mauro Pelaschier, che con l'olimpionico Giorgio Gorla e l'intera squadra olimpica sovietica fa parte dell'«Osama sailing team», sarà invece al timone di «Spriz», un nuovo quarta classe appartenente al Circolo nautico di San Marco di Caorle (Venezia), varato alcuni giorni fa a Sirmione, sul lago di Garda.

Dell'equipaggio di «Spriz» fa parte anche il triestino Alberto Lonza, considerato uno tra i migliori prodieri in circolazione in Italia, formatosi nei «470», classe nella quale è stato prodiere di Gianfranco Noè, partecipando tra l'altro alle preolimpiche del 1987 in vista delle Olimpiadi di Pusan, in Corea.

BORSA

1131 (+0,71%) L'indice Mib della Borsa valori di Milano ha registrato, al termine della seduta di ieri, un rialzo dello 0,71 per cento a quota 1131 (più 13,1 per cento dall'inizio dell'anno).

DOLLARO

1279,63 (-0,30%) Il dollaro continua a cedere terreno e nemmeno i dati migliori del previsto sulla produzione industriale Usa di aprile hanno dato supporto alla moneta.

MARCO

741,98 (+0,28%) Giornata di calma sui mercati valutari, nonostante il ritocco del tasso di sconto in Italia. L'attenzione degli operatori, concentrata su possibili future mossectn Germania, ha così snobbato la decisione in tassi di Bankitalia.

BORSA DI MILANO

Titoli	Odier.	Prec.	V.%	Titoli	Odier.	Prec.	V %
ALIMENTARI AGRICOLE				Ferruzzi Fi	2235	2242	-0.31
Alivar	10500	10600	-0.94	Fer Fi r nc	1312	1310	0.15
Ferraresi	38390	38400	-0.03	Fidis	5895	5810	1.46
Eridania	7100	7155	-0.77	Fimpar r nc	885	893	-0.90
Eridania r nc	5155	5179	-0.46	Fimpar Spa	1733	1753	-1.14
Zignago	6520	6480	0.62	Fin Pozzi	690	730	-5.48
				Fin Pozzi r nc	851	849	0.24
ASSICURATIVE				Finart Aste	4920	5010	-1.80
Abeille	101600	102300	-0.68	Finarte priv.	1156	1121	3.12
[illegible]							

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	V.%	Titoli	Chius.	Prec.	V.%
Aviatour	2060	2195	-6.15	Pr Lombarda	3700	3700	0.00
Bca Agr Man	107500	107500	0.00	Prov Napoli	6575	6550	0.38
Briantea	13600	13800	-1.45	Bco Perugia	1450	1490	-2.68
Siracusa	29000	29000	0.00	Broggi Izar	1440	1440	0.00
Bca Friuli	14000	14100	-0.71	Cibiemme Pl	1460	1450	0.69
Friuli Axa	4120	4120	0.00	Citibank It	5000	5000	0.00
Bca Legnano	7850	7860	-0.13	Con Acq Rom	205	205	0.00
Gallaratese	13930	13930	0.00	Cr Agrar Bs	7050	7060	-0.14
Pop Bergamo	17400	17100	1.75	[illegible]			

FONDI D'INVESTIMENTO

[illegible]

CONVERTIBILI

[illegible]

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cassa dp-cp 97 10%	96,2	0.00
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,3	0.00
Cct Ecu 8491 11,25%	100,1	0.30
Cct Ecu 8492 10,5%	102,1	0.10
Cct Ecu 8593 9%	99,2	-0.20
Cct Ecu 8593 9,6%	100,1	0.10
Cct Ecu 8593 8,75%	99	-0.20
Cct Ecu 8593 9,75%	101,2	-0.30
Cct Ecu 8694 6,9%	95,3	0.00
[illegible]		

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Milano	Mi. ban.	UIC		Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1279,950	1285,00	1279,630	Dollaro can.	1112,250	8,58	1112,250
Ecu	1527,400	1230,00	1527,305	Yen giapp.	9,182	1115,00	9,184
Marco Ted.	741,950	739,00	741,980	Franco sviz.	877,630	9,20	877,605
Franco fr.	219,149	219,80	219,120	Scellino aust.	105,426	875,00	105,423
Sterlina	2204,000	2201,00	2217,425	Corona norv.	190,730	104,90	190,755
Fiorino ol.	658,590	654,00	658,590	Corona sved.	207,480	190,00	207,480
Franco belga	36,081	35,90	36,084	Marco finl.	317,230	206,00	317,365
Peseta spag.	11,993	11,97	11,993	Dinaro(MI)			
Corona dan.	194,170	194,50	194,175	tg (nuovo)	—	30,00	—
Lira irlandese	1986,500	1990,00	1986,750	Dinaro (TS)			
Dracma	6,776	6,75	6,780	(nuovo)	—	30	—
Escudo port.	8,524	7,00	8,522	Dollaro aust.	995,750	1000,00	996,075

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14650	14850
Argento (per kg)	168700	172800
Sterlina Vc	108000	115000
Sterlina Nc (a. 73)	110000	118000
Sterlina Nc (p. 73)	108000	115000
Krugerrand	455000	475000
50 Pesos messicani	555000	575000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	88000	96000
Marengo italiano	88000	96000
Marengo belga	83000	90000
Marengo francese	83000	90000

BORSA DI TRIESTE

	10/5	13/5
Mercato ufficiale		
Generali*	36550	36725
Lloyd Ad.	15020	14870
Lloyd Ad. risp.	10930	11100
Ras	19290	19450
Ras risp.	11750	11900
Sai	18110	18350
Sai risp.	9860	9920
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1718	1738
Pirelli risp.	1730	1760
Pirelli risp. n.c.	1452	1475
Pirelli Warrant	158	170
Snia BPD*	1380	1420
Snia BPD risp.*	1480	1490
Snia BPD risp. n.c.	1260	1240
Rinascente	6230	6230
Rinascente priv.	4050	4070
Rinascente risp.	4540	4580
Gottardo Ruffoni	3135	3150
G.L. Premuda	2488	2520
G.L. Premuda risp.	1475	1420
SIP ex fraz.	1230	1250
SIP risp.* ex fraz.	1230	1250

	10/5	13/5
Bastogi Irbs	236	236
Comau	2022	2023
Fidis	5810	5850
Gerolimich & C.	110	110
Gerolimich risp.	91	93.5
Sme	3150	3180
Stet*	2110	2150
Stet risp.*	1990	2000
Tripcovich	13050	12910
Tripcovich risp.	6500	6400
Attività immobil.	4400	4350
Fiat*	5287	5335
Fiat priv.*	3855	3925
Fiat risp.*	4340	4330
Gilardini	3395	3376
Gilardini risp.	2740	2750
Dalmine	398	400
Lane Marzotto	6500	6500
Lane Marzotto r.	6650	6520
Lane Marzotto r.n.c.	5355	5400
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	18700	18700

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	94,40	(-0,53)	Bruxelles	Gen.	1179,39	(+0,40)
Francoforte	Dax	1610,90	(-0,61)	Hong Kong	H. S.	3767,63	(+0,47)
Londra	Ft-Se 100	2486,60	(-1,50)	Parigi	Cac	1834,45	(-0,86)
Sydney	Gen.	1523,10	(-1,63)	Tokyo	Nik.	26093,20	(-0,60)
Zurigo	C. Su.	541,70	(-0,70)	New York	D.J.Ind.	2924,42	(+0,15)

PIAZZA AFFARI

Gli assicurativi in ripresa In testa Toro e Alleanza

MILANO — Piazza Affari reagisce positivamente, anche se con qualche esitazione di troppo, alla riduzione del tasso di sconto e chiude la seduta con l'indice Mib in crescita dello 0,71% a 1131 punti.

Le esitazioni sono quelle palesate all'inizio della giornata, quando il mercato ha avuto una partenza in sordina con scarse iniziative e prezzi in calo prevalente; solo nel prosieguo la Borsa ha ripreso tono con buone chiusure di assicurativi e bancari e generale ripresa dei corsi, il tutto però sempre in un contesto di scambi poco attivi.

Le incertezze vanno essenzialmente attribuite al particolare momento tecnico del mercato azionario, che sta chiudendo in questi giorni i conti del ciclo operativo di maggio e deve quindi confrontarsi con esigenze di sistemazione delle posizioni. C'è poi da considerare le notizie negative provenienti ieri mattina dalle Borse estere (Londra in calo) e le voci - che destano preoccupazione - sulla possibile rivalutazione obbligatoria dei beni d'impresa.

Intanto ieri è stata archiviata la risposta premi su cui il quadro era abbastanza chiaro: la scadenza era incentrata soprattutto sulle Generali, e queste sono state ritirate in buona quantità, insieme ad alcune partite di Comit e Cir.

Complessivamente però gli abbandoni su tutta la massa dei premi sono stati l'80% dei contratti.

Fiat ha iniziato male (-0,09%) riprendendosi nel dopo (+1,2%), e hanno sofferto la cattiva apertura anche Montedison (-0,82%) e Ifi (-0,72%).

Bene gli assicurativi, dalle Toro (+2%) alle Alleanza (+1,88%), con Generali in rialzo (+0,52%) in attesa delle decisioni del consiglio di amministrazione di oggi che potrebbe varare - secondo le voci di Borsa - un aumento di capitale gratuito.

Intanto gli sviluppi nella vicenda Continental spingono le Pirellone (+0,65% in chiusura, +2% nel dopo) e l'annuncio del buy back rivitalizza le Italcementi (+3,22%).

In luce diversi bancari (Comit +1,82%), le Bassetti (+6,32%) e i telefonici.

Questo l'andamento dei titoli più capitalizzati: Generali +0,52%, Fiat -0,09, Montedison -0,82, Ras +0,62, Alleanza +1,88, Fondiaria +0,17, Assitalia +1,08, Toro +2, Sai +1,10, Ifi -0,72, Ferfin -0,31, Gemina +1,28, Cir +0,19, Italmobiliare +2,11, Pirelli e c +0,88, Snia Bpd +1,22, Pirelli Spa +0,65, Olivetti +2,59, Italcementi +3,22, Sip +2,56, Stet +2,55, Mediobanca +1,42, Banco Roma -0,18, Credit +0,79, Comit +1,82, Ambroveneto +1,57%.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/5	13.00	SUSAK	Capodistria	51(15)
13/5	14.00	SOCARSEI	Monfalcone	52
13/5	17.00	MARAN	Taranto	Italcem.
13/5	sera	BASHTOVA	Durazzo	Terni
14/5	7.00	STORM	Brindisi	Safa
14/5	11.00	O.G.S. EXPLORA	mare	30
14/5	matt.	SUTLA	Capodistria	rada/Bunker
14/5	12.00	NIKITA MITCHENKO	Bombay	VII
14/5	gior.	RABUNION XIII	Arwad	rada
14/5	16.00	ALANDIA PEARL	Ras Lanuf	rada/Siot
14/5	22.00	ALTUS	Banias	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/5	12.00	SOCARCINQUE	52	Monfalcone
13/5	pom.	LAGO TURCANA	S.S.1	Venezia
13/5	pom.	RESIA	S.S.2	Augusta
13/5	14.00	NUOVA AFRICA	50(14)	La Spezia
13/5	17.00	AGOSTINHO NETO	49(5)	Istanbul
13/5	sera	SHENJIN	38	Durazzo
13/5	sera	IGLOO TEAM	Frigomar	ordini
13/5	sera	SUSAK	51(15)	Venezia
13/5	sera	ATLANTIC HORIZON	20	ordini
13/5	sera	RABUNION VII	3	Tartous
13/5	sera	NORASIA ATHENA	50(11)	ordini
14/5	14.00	YURIY MAKSARIOV	49(5)	Istanbul
14/5	pom.	SUTLA	rada	ordini
14/5	sera	NIKITA MITCHENKO	VII	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
13/5	17.00	MARMARIS	14	39
13/5	17.00	KAMTIN	rada	14
13/5	17.00	YURIY MAKSARIOV	rada	49(5)

navi in rada

OREMBAE, ALVARO DE BAZAN, OLYMPIC FAITH, OLYMPIC SPLENDOUR, YURIY MAKSARIOV.

TESSILE

La Marzotto soddisfatta del primo trimestre '91

VALDAGNO — La Marzotto ha chiuso il primo trimestre 1991 con un fatturato consolidato di 383 miliardi, in linea con quello dello stesso periodo 1990. Per il presidente, Pietro Marzotto, che ha illustrato i dati dell'assemblea degli azionisti, «è un risultato abbastanza soddisfacente, visto che il 1991 è un esercizio difficile».

L'assemblea, presenti 49 azionisti con il 67,10% del capitale,ha approvato all'unanimità il bilancio 1990, che evidenzia un utile netto della Spa di 35,1 mld e di gruppo di 45,4 miliardi con un fatturato consolidato di 1436 miliardi e investimenti per 77 miliardi. A partire dal 16 maggio verrà distribuito un dividendo di 350 lire per ogni azione ordinaria (320 l'anno scorso), 370 per ogni azione di risparmio convertibile (340 l'anno scorso) e 410 per ogni risparmio non convertibile (380 l'anno scorso).

Dal consiglio di amministrazione sono usciti Vittorio Emanuele Marzotto, che ne faceva parte dal 1946, e Vittorio Canuso. Li sostituiranno Enrico Braggiotti, ex presidente della Banca Commerciale italiana e attuale presidente della Banca internazionale lombarda, Roberto Ruozzi, docente alla università Bocconi, e Gaetano Marzotto, figlio di Vittorio Emanuele. «Nel 1991 continuerà la riduzione dell'indebitamento finanziario — ha detto Marzotto — che fra il 1988 e il 1990 è calato di 76 miliardi nonostante siano continuati gli investimenti».

Il settore dell'abbigliamento vive una congiuntura difficile: anche per la Marzotto il presidente prevede una flessione di fatturato nel corso dell'esercizio. «Quando si presenteranno buone occasioni — ha detto Marzotto agli azionisti — contiamo di acquisire imprese all'estero. Per ora esportiamo tecnologia e know how nei Paesi dell'Est, la settimana scorsa è partito un nostro corso di management in Cecoslovacchia. Solo quando le leggi di quei Paesi lo permetteranno — ha aggiunto Marzotto — penseremo alle acquisizioni. La concorrenza da parte degli altri Paesi Cee è forte — ha continuato — soprattutto perché è più economico il costo del lavoro».

Il capitale della Marzotto è in mano alla famiglia per il 60% circa; tra gli altri azionisti Salvatore Ferragamo con il 2,28%, Imigest con il 2,19%, Fonditalia con il 2,07%.

METALLI

Corsa al platino dice uno studio: entro l'anno a 450 dollari

LONDRA — Il platino — che al fixing di Londra del mattino è stato quotato 389,20 dollari l'oncia — dovrebbe toccare i 450 dollari entro la fine dell'anno. Lo sostiene la Johnson Matthey nel suo rapporto annuale dedicato al metallo prezioso, in cui vengono esaminati nei dettagli i motivi alla base dell'attesa ripresa.

In particolare, la società britannica specializzata nel settore dei preziosi ritiene che avranno effetto rialzista l'esaurirsi della fase recessiva in Usa e la generale ripresa della domanda, accompagnata da occasionali cali dell'offerta. Questi fattori spingeranno inizialmente il platino a fluttuare intorno alla soglia dei 400 dollari, per portarlo poi a quota 450, una volta che gli Usa saranno definitivamente usciti dalla recessione.

Nel 1990 i prezzi avranno subito invece un cedimento, aggravato dalla crisi del Golfo.

La quotazione media è stata di 472 dollari rispetto ai 509 del 1989. Il calo dei prezzi aveva allontanato gli investitori Usa ed europei, attraendo però quelli giapponesi, tradizionali compratori del platino.

La domanda nel 1990 era cresciuta del 5,5% a 3,66 milioni di once ma l'offerta era aumentata ancora di più, causando un eccesso di 70.000 once contro un deficit di 45.000 nell'89. Secondo il rapporto, nel 1991 la domanda industriale crescerà più di quella per investimento, grazie soprattutto al maggior uso delle marmitte catalitiche «ecologiche» (che utilizzano appunto platino) da parte delle case automobilistiche.

MANOVRA / ARRIVANO LE LODI

Ciampi piace ai «supergovernatori»

La politica di Bankitalia a pieni voti dopo la riunione della Banca per i regolamenti internazionali di Basilea

ROMA — «Criticare è molto più facile di decidere e tante critiche sull'irrilevanza delle misure che abbiamo adottato sabato si sono dimostrate non valide». Il presidente del consiglio giulio andreotti è sceso in campo personalmente per difendere la manovra correttiva appena varata dal governo che ha portato la «non imprevista» riduzione del tasso di sconto: «Quando si imposta e si riesce a varare una politica economica seria, le conseguenze positive vengono subito dopo». Con la stessa soddisfazione si è espressa anche la segreteria socialista in una nota. Un importante riconoscimento è venuto in sede internazionale: a basilea, dove ieri era riunito il gruppo dei dieci governatori, il governatore della banca d'italia Carlo Azeglio Ciampi ha ricevuto le congratulazioni e i complimenti del presidente della banca per i regolamenti internazionali bengt dennis per la manovra varata sabato da palazzo chigi e la riduzione del tasso di sconto.

Ciampi oltre che soddisfatto è apparso anche molto tranquillo. «i mercati stanno reagendo spontaneamente bene», ha detto. Nè lo impensierisce l'andamento della lira che ieri ha perso terreno su marco, franco e sterlina: «Non vedo perché si debba stare al top della banda stretta con il marco; anzi, si può dire che prima costituivamo n elemento di

Il responsabile di via Nazionale (nella foto) è soddisfatto e sereno. Nessun pensiero per la lira che ha perso terreno su marco, franco e sterlina.

tensiùne». Nessun timore nemmeno per l'inflazione: «Nell'economia reale vi è una produzione industriale stagnante la quale ha bisogno di essere sostenuta e stimolata». Un segnale, dunque, al mondo industriale che ancora ieri ha espresso tutte le sue perplessità.

Il vicepresidente della Confindustria, Carlo Patrucco, ha avvertito che non ci saranno impennate nell'incremento dei tassi di crescita degli investimenti industriali «poiché la situazione congiunturale è pesantissima e le aziende italiane, se continuano a esportare, lo fanno in perdita pur di mantenere quote di mercato». Anche il presidente della Federchimica Giorgio porta pur giudicando positiva la riduzione del tasso di sconto, ha aggiunto che ciò non basta, serve una politica industriale più complessa.

Tutti si interrogano adesso sui tempi che si prenderanno le banche per adeguare i propri tassi. Il presidente dell'Abi (Associazione bancaria italiana) Pietro Barucci ha assicurato che gli istituti faranno il loro dovere. Ma da quanto è dato capire, non immediatamente. Una nota di sorpresa è venuta dal provveditore del monta dei paschi di Siena Carlo Zini: «non ci aspettavamo il calo molto forte di un punto».

Zini ha detto che specialmente i tassi passivi (quelli che la banca paga ai clienti) sono quasi incolprimibili: «Agiremo sui tassi di deposito». Finora si sono mossi: Banca Commerciale, Credito Italiano, Banco S. Spirito, Banca Nazionale del Lavoro, Cariplo e Banco di Napoli. Tra gli istituti più piccoli, la banca popolare pesarese e ravennate ha deciso di ridurre dal 15 maggio i tassi attivi e passivi.

Positivo il commento di tutte le forze economiche, politiche e sociali alla decisione presa domenica da tesoro e banca d'italia. Anche in borsa si è registrata soddisfazione. Piuttosto, il mercato risente della preoccupazione su una possibile rivalutazione obbligatoria dei cespiti di impresa.

Forti richieste e rendimenti netti in flessione di circa un quarto di punto percentuale, intanto, alla prima asta di titoli di stato disposta dal Tesoro dopo la riduzione del tasso di sconto: la Banca d'Italia ha infatti reso noto ieri che l'asta per l'emissione di Bte (buoni del tesoro in ecu) per 500 milioni di unità di conto europee (circa 763 miliardi di lire) ha visto le richieste degli operatori superare quota 1.487 milioni di ecu (2.270 miliardi di lire), circa tre volte l'ammontare offerto. Il tasso di aggiudicazione è risultato pari al 10,30 per cento contro il 10,50 per cento della precedente emissione (8 aprile) mentre il tasso-base offerto era dell'11,30 per cento (contro l'11,20 per cento dell'asta dello scorso mese).

Il tasso annuo semplice corrispondente è sceso così dal 10,41 al 10,13 per cento lordo e dal 9,11 all' 8,87 per cento netto. La maggior parte dei titoli (340 milioni di ecu sui 500 milioni assegnati) è stata richiesta con regolamento in valuta anziche in lire. Il tasso di cambio da applicare per i regolamenti in lire è di 1.527,30 lire per ogni ecu.

MANOVRA / LA CIRCOLARE INTERPRETATIVA

Formica spiega le 'carte', di credito

ROMA — Si è resa ieri necessaria una circolare del ministro delle finanze Rino Formica (nella foto) per far luce su uno dei punti più discussi e controversi della manovra correttiva varata sabato dal consiglio dei ministri: la tassa sulle carte di credito. Devono essere tassate anche le carte telefoniche della sip, le viacard per le autostrade, le carte aziendali come le coincard per gli acquisti nei grandi magazzini, o le fidiscard del gruppo agnelli o ancora le top card della bnl o le carte della hertz e dell'avis per il noleggio delle automobili?

Risponde formica: «L'imposta annuale di 30 mila lire sulle carte di credito si applicherà soltanto sulle arte emesse per il pagamento di servizi bancari e non, quindi, su quelle per il pagamento di servizi diversi come i pedaggi autostradali o le telefonate». A essere tassate saranno la visa-bankamericard, l'american-express, la master-charge, la eurocrad, la diners e la cartasì. In tutto i titolari sono in italia circa 4 milioni. Il presidente della Commissione finanze della camera franco piro giura che darà battaglia in parlamento, pur non venendo meno «al massimo della lealtà» nei confronti del governo.

«E' un'assurdità», ha detto piro, «la misura sulle carte di credito va in direzione opposta alla riduzione dell'uso del contante giustamente previsto dal nuovo decreto legge contro il riciclaggio». Piro ha osservato che il provvedimento in questione fornirà poco gettito: non solo perché chi possiede più carte verosimilmente ne manterrà solo una o due, ma anche perché facilita l'evasione. Infatti chi paga con la carta ottiene automaticamente una ricevuta o una fattura.

Su un altro fronte toccato dalla manovra, quello delle barche, grande è la preoccupazione degli operatori di un settore già debole. L'ucina, unione costruttori navali italiani, afferma che già si sono verificate disdette di prenotazioni per nuove imbarcazioni e annuncia la possibilità del ricorso alla cassa integrazione. Le barche sono colpitissime: di tutte le specie e di tutte le misure, dovranno sopportare una maggiorazione dell'iva, della tassa di stazionamento e della tassa di iscrizione ai registri navali. Si ricorda anche come in uno dei provvedimenti amministrativi della manovra si stabilirà il dimezzamento (da 10 a 5 anni) dei termini di dilazione per il pagamento delle tasse di successione.

La Confesercenti ha protestato contro il mancato rimborso dell'iciap '89 e al suo ricalcolo secondo i parametri validi per il '90. La confederazione nazionale dell'artigianato ha reagito negativamente all'aumento dell'1% dei contributi previdenziali, soprattutto considerando che la gestione delle pensioni artigiane risulta ampiamente in attivo. Sui contributi è insorto anche il democristiano publio fiori che accusa la cattiva gestione dei contributi versati e ha presentato un'interrogazione ai ministri del Lavoro e del Tesoro.

Nel coro delle proteste, anche quelle della lega delle autonomie locali per il blocco dei piani di investimento regolati appena 5 mesi fa dal governo, e della Lega lombarda: «si tratta di torchiate fiscali sparate alla cieca». A tutti il ministro dell'industria guido bodrato risponde: «il governo non può farsi condizionare troppo dai vari giudizi, a me interessa quello della banca d'italia che ha creduto nella manovra e ha portato alla riduzione del tasso di sconto».

r. s.

MANOVRA / LA POSIZIONE DELLA CONFINDUSTRIA

Pininfarina scettico: «E' un atto di fede»

Per il presidente «è un provvedimento utile ma rischia di vanificarsi senza adottare misure anti-inflazionistiche»

Intervista di **Piercarlo Fiumanò**

MAJANO— «Un atto di fede»: così il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, intervenuto ieri a Majano, in provincia di Udine, alla «convention» della Snaidero che lo ha visto protagonista (servizio a parte), definisce la decisione del Tesoro di ridurre il tasso di sconto dal 12,5 all'11,5 per cento, dopo il varo della manovra economica. Ecco il giudizio del leader degli imprenditori che conferma tuttavia le sue critiche di fondo sulla politica economica del governo.

Presidente, quali saranno gli effetti di questa operazione sul tasso di sconto?

La riduzione del tasso di sconto è un provvedimento molto utile per lo Stato. Ha una influenza benefica sul debito pubblico in quanto ogni punto consente di risparmiare alcune migliaia di miliardi (chi dice sette, chi dieci: ci sono discordanze sulle valutazioni). E' un provvedimento notevole che diminuisce la gravità del deficit pubblico.

Più ossigeno per le imprese?

Per le imprese è altrettanto utile perché il denaro ha un costo minore. Questo otterrà l'effetto di facilitare gli investimenti. Il provvedimento darà respiro a chi è più debole, alla piccola industria.

Sul fronte del deficit pubblico, e sulla recente manovra di contenimento, la Confindustria resta in posizione critica?

C'è infatti un «però». Questo provvedimento è solo una faccia della medaglia dei provvedimenti per abbattere l'inflazione. Abbattendo l'inflazione si possono abbattere i tassi ma abbattere i tassi senza aver preso misure adeguate per sconfiggere l'inflazione è un atto di fede. Speriamo che vada bene: un provvedimento temporaneo avrebbe delle ripercussioni molto negative. Quindi non resta che augurarsi che l'atto di fede che sta compiendo il governo sia accompagnato da provvedimenti reali per abbattere l'inflazione. Questo compito è affidato in larga misura alla trattativa di giugno sulla politica dei redditi fra Confindustria, governo e sindacati. Molto dipenderà da come usciremo da quella trattativa.

Il giudizio di fondo, comunque, resta pessimista?

Trovo che la manovra del governo sia complessivamente inadeguata perché attua dei provvedimenti tampone per diminuire il deficit, augurandosi che bastino. La mia valutazione, anche dopo la riduzione del tasso di sconto, non cambia.Ho detto che questa riduzione è positiva ma nella manovra, per avere compiuto valore, avrebbe dovuto esserci una precisa indicazione da parte del governo con una prima fase in cui si sarebbero raggiunti determinati obiettivi; una seconda fase con altri obiettivi sulla politica dei redditi; una terza fase con la legge finanziaria che si proponeva di chiudere la manovra. Se avessi avuto la descrizione degli obiettivi che il governo vuole raggiungere avrei potuto giudicare la manovra strategica o completa. Questo è un primo atto e poi vedremo sugli altri.

Come vede la trattativa di giugno?

Lei capisce che sono preoccupato. Non sarà una trattativa di pochi giorni.Dobbiamo affrontarla tutti e tre con la convinzione di fare qualcosa di utile per la modernizzazione del Paese e non con spirito rivendicativo. Questo vale per noi e vale per gli altri. Però fino ad ora non mi sembra di cogliere tanta propensione da parte sindacale per andare in questa direzione. Noi non abbiamo alcuna intenzione di fare una politica dei redditi che diminuisca il reddito reale dei lavoratori. Però una politica dei redditi va fatta da tutti nei limiti dei tassi d'inflazione che il governo stabilirà.

Quale impressione le ha fatto la realtà industriale di questa regione? Una realtà che ben conosce vista la sua presenza a Majano.

Una iniezione di ottimismo. Mi hanno chiesto poco fa come va l'economia italiana. Ho risposto che va male. Bisogna prendere dei provvedimenti seri perchè vada bene.Poi però uno viene nella «periferia» industriale e si rende conto che se l'economia va male poi le industrie sono magnifiche: spirito di reazione, fiducia nell'avvenire, voglia di fare, di entrare nel mercato unico. Meritano veramente l'ammirazione di tutti.

Il presidente della Confindustria, Pininfarina

MANOVRA / MARINI

«Non farò certo da spettatore»

MILANO — Mancano ormai pochi giorni all'avvio della trattativa interconfederale di giugno tra imprenditori e sindacati. Il ministro del Lavoro Franco Marini, assicura alle parti che il governo «intende giocare fino in fondo il suo ruolo» e non fare il semplice spettatore anche se confessa che i margini «per oliare» il confronto sono «ridotti» e senz'altro inferiori a quelli a disposizione dell'esecutivo nelle precedenti occasioni.

L'ex segretario generale della Cisl Franco Marini che occupa la poltrona di ministro del lavoro nel 7.o governo Andreotti ha accolto «con favore» l'invito del professor Mortillaro e ieri mattina è intervenuto a Milano all'assemblea nazionale della federmeccanica. Al centro del dibattito non poteva non esserci il «difficile» confronto di giugno che «preoccupa» gli imprenditori e li vede contrapposti in dure polemiche ai vertici di Cgil, Cisl e Uil.

«Una polemica preventiva» che secondo Marini sarebbe comunque dettata più dal «tatticismo» che da vere e proprie divisioni. Ad esprimere le preoccupazioni degli imprenditori è stato il vice presidente della Confindustria, Carlo Patrucco il quale ha ricordato al ministro che nel 1990 nel settore metalmeccanico la produttività è diminuita dello 0,4%, il costo del lavoro per unità di prodotto è aumentato dell'8,5% (quasi il triplo rispetto a Germania e Francia) mentre i prezzi praticati dal settore sono aumentati solo del 2,3%».

Il ministro del Lavoro ha poi parlato della legge sulla riforma del mercato del lavoro, già approvata dal Senato, che comprende anche la modifica della cassa integrazione guadagni. Dopo aver ribadito di essere «contrario a stralciare la parte relativa ai prepensionamenti, pur avvertendone l' urgenza», Marini ha annunciato di proporsi «l' obiettivo di fare approvare la legge prima dell' estate».

ROMITI INAUGURA LO STABILIMENTO IN BASILICATA

L'utilitaria parte da Sud

La competizione di Fiat con i giapponesi fra i motivi dell'insediamento

«La riduzione del tasso di sconto è certamente una esigenza delle imprese. Lo aspettavamo da tempo. Certo è che occorre saperlo mantenere». Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, in Basilicata per la posa della prima pietra dello stabilimento che sorgerà a Melfi, braccato dai giornalisti risponde in fretta e furia, ma poi aggiunge: «Siamo soddisfatti». Per quanto riguarda, invece, la manovra economica varata dal governo si limita a dire: «Stando ai giornali la Banca d'Italia ha detto che è sufficiente, me lo auguro anch'io».

Poi Romiti infila la porta del convegno «Nuove prospettive di sviluppo in Val Basento» dove la Snia ha presentato un contratto di programma con il quale punta a realizzare nel Mezzogiorno, e in particolare nella Val Basento, gli obbiettivi del piano di sviluppo che verrà attuato intorno agli impianti di filo nylon, film nylon-poliestere e al centro ricerche ex Enichem rilevati dalla Snia. Il programma prevede una spesa complessiva di oltre 1.550 miliardi in un arco di 5 anni, destinata per 1.300 miliardi di lire a impianti e per circa 270 miliardi a ricerca e formazione con un onere per lo Stato di 740 miliardi di lire. A regime il fatturato complessivo delle attività Snia nel Mezzogiorno sarà di 1.400 miliardi con una occupazione di 2.150 persone e con un indotto stimato in 5.000 unità di cui 3.100 nel Sud.

Il manager della Fiat è intervenuto al convegno sottolineando l'importanza del settore chimico, nel quale opera la Snia, «fattore essenziale - ha detto - per una competizione che si gioca ormai a livello mondiale». La competizione della Fiat è, invece, sul fronte nipponico. E proprio nel Sud il grupo di corso Marconi si prepara a sfidare il Giappone. A Melfi, nel cuore della Basilicata, la casa torinese produrrà, a partire dall'1 gennaio 1994, l'utilitaria che sostituirà la «vecchia» Uno. E sarà, promettono, un'automobile davvero competitiva non solo dal punto di vista della qualità, ma soprattutto per il prezzo.

«Lo stabilimento che sorgerà qui — spiega Romiti indicando l'area di due milioni e 700 mila metri quadrati dove nascerà l'industria — dovrà essere innovativo per consentire una produzione di 1.800 vetture al giorno con costi limitati. La novità sta nell'indotto: 15 aziende, alcune multinazionali, collaboreranno con noi. Saremo, così, in grado di vendere le auto allo stesso prezzo di quelle giapponesi». Ma non è stato solo l'incubo giallo ad aver spinto la Fiat nella regione più povera d'Italia. Le agevolazioni che le imprese ottengono per gli investimenti nel Meridione sono state senz'altro un grosso incentivo. Anche in Spagna, però, come in Gran Bretagna e in Turchia, avverte il manager della casa torinese, esistono simili facilitazioni: «A parità di condizioni - precisa - abbiamo preferito il Sud. Melfi, poi, è stata scelta dopo un'attenta valutazione di altre 20 zone che non avevano le caratteristiche necessarie. Noi, comunque, abbiamo voluto dare un segnale. Speriamo che le piccole e medie imprese seguano il nostro esempio».

La Fiat ha deciso di stanziare per i prossimi cinque anni 8.170 miliardi. E una buona parte - 3.145 - arriveranno dalle casse per il Mezzogiorno. «In uno dei prossimi consigli dei ministri - ha detto Calogero Mannino, ministro per lo sviluppo del Mezzogiorno anche lui a Melfi per la posa della prima pietra - sarà presentato un disegno di legge che prevede di rifinanziare la legge 64 con 36 mila miliardi in tre anni».

Chiara Raiola

Cesare Romiti

LO STUDIOSO AVEVA 88 ANNI

Scompare Saraceno, fondò l'Iri

Economista di prestigio e convinto «meridionalista»

ROMA — Pasquale Saraceno (nella foto), tra i «padri fondatori» dell'Iri e uno dei più illustri meridionalisti italiani, è morto stamattina nella sua abitazione romana all'età di 88 anni.

Con Saraceno scompare un altro grande protagonista dell'Italia democratica, un economista di grande prestigio e soprattutto uno dei più impegnati meridionalisti: anche se era nato nel nord, a Morbegno in Valtellina (14 giugno 1903). Saraceno è infatti stato un grande propugnatore dell'intervento a favore del Sud fin dall'immediato dopoguerra. Laureatosi in economia nel 1929 all'università Bocconi di Milano, Saraceno aveva poi compiuto una lunga carriera accademica; tra le tappe più significative figura la cattedra di tecnica industriale occupata dal 1942 al 1959 all'università Cattolica di Milano; aveva poi proseguito questo insegnamento fino al 1979 all'università Ca' Foscari di Venezia. Il suo impegno scientifico è testimoniato anche da una bibliografia che annovera 350 titoli di pubblicazioni, dedicate all'economia industriale, al ruolo dell'intervento pubblico, all'Iri, al meridionalismo.

E ora a Wall Street spunta Robin Hood

NEW YORK — Wall Street ha un suo Robin Hood: un'associazione di giovani finanzieri che destinano ai poveri i guadagni di Borsa. L'associazione si chiama per l'appunto «Robin Hood foundation» e l'anno scorso ha distribuito 2 milioni di dollari ad oltre 50 gruppi ed associazioni per programmi di assistenza ai senza tetto e ai bambini ammalati di Aids. Il presidente della fondazione è Paul Tudor Jones, 36 anni, un finanziere di successo, arrivato a New York 10 anni fa con soli 1500 dollari in tasca.

Investì quel danaro nel mercato del cotone realizzando grossi guadagni. Ora è presidente della Tudor investment corporation, ed amministra un patrimonio di 600 milioni di dollari. Alla Robin Hood foundation, da lui istituita un paio di anni fa con un capitale iniziale di 3 milioni di dollari, versa ogni anno mezzo milione di dollari e paga di tasca propria gli stipendi ai sei giovani impiegati - tutti ex drogati- assunti dalla fondazione.

Fu lui a scegliere quel nome perché mosso - ha egli detto - dagli stessi ideali.

SECONDO CARRA', DIRETTORE DELLO STABILIMENTO

«Non c'è crisi per l'Arsenale» Indotto, problema insoluto

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — L'Arsenale triestino San Marco, inserito nella divisione riparazioni navali della Fincantieri, è realmente uno stabilimento afflitto da gravi carenze organizzative, impiantistiche, commerciali, come da tempo sostengono i sindacati? «Non sono affatto d'accordo», replica Francesco Carrà, 55 anni, ingegnere d'origine calabrese, da sempre nella cantieristica pubblica, attualmente direttore dell'Atsm. «La situazione dell'Atsm è buona — continua Carrà — ma da parte di tutti noi deve esserci massima attenzione al mercato, perchè la nostra tipologia produttiva 'subisce' il mercato e noi dobbiamo adeguarci ad esso con una struttura snella, duttile, affidabile».

Il check up di Carrà parte da una presentazione generale dell'Atsm, dove operano 650 addetti, un centinaio dei quali sono impiegati, quadri tecnici, dirigenti. Fincantieri ha previsto per l'Atsm un organico di 576 dipendenti, quota che dovrebbe essere raggiunta quando scatteranno gli ormai mitici prepensionamenti per la cantieristica. In cassa integrazione vi sono in questo periodo una settantina di addetti. Il fatturato oscilla, con variazioni sensibili, intorno ai 40 miliardi. Lo stabilimento conta su un'area di carpenteria, una di impiantistica, 4 bacini (di cui tre operanti), uno scalo per le costruzioni.

L'Atsm si compone di due linee produttive: costruzioni-trasformazioni e riparazioni. Questa duplice connotazione, che lo accomuna allo stabilimento di Palermo, ha «salvato» l'Atsm dal disimpegno della Fincantieri dal settore riparazioni navali. Come noto, l'azienda Iri ha infatti deciso la dismissione dei cantieri di Genova, Taranto, Venezia, Napoli. Le riparazioni rappresentano una voce pesantemente passiva nel bilancio Fincantieri (si calcola una cinquantina di miliardi di 'rosso').

Nell'ultimo decennio — spiega Carrà — la Fincantieri ha investito una cinquantina di miliardi per il miglioramento tecnologico dell'Atsm; un ulteriore stanziamento di 15 miliardi è previsto per i prossimi anni. I primi interventi hanno riguardato carpenteria e officina meccanica, in prospettiva si penserà al magazzino generale, all'area di prefabbricazione, a migliorie nell'ambito dell'impiantistica e della sicurezza.

Soddisfacente negli ultimi tempi — sostiene Carrà — il carico di lavoro. Nel settore trasformazioni l'attenzione è concentrata sulla «Bibo 2», nave da carico che diverrà una «portazucchero» dotata di apparecchiature in grado di insaccare la materia prima durante il trasporto. Società armatrice è la Chl Progressor di Singapore, controllata dalla Tnt, importante cartello zuccheriero australiano. E' una commessa da 40 miliardi, con una previsione di 350mila ore di lavoro diretto e appaltato. La nave sarà approntata in settembre, ci sono state difficoltà nell'inserimento dell'impiantistica 'terrestre' a bordo.

Per quanto riguarda le costruzioni, l'Atsm è un cantiere che svolge attività complementari ad altre strutture di Fincantieri, all'interno di una logica di integrazione aziendale. Nel «carnet» ci sono 1700 t dell'offshore «Sana», che debbono essere approntate nell'autunno '91, previste 130mila ore lavorative.

La «Tuhobic» (Jugolinea), l'«Almare II», l'«Agip Monfalcone», il «Perro Negro 5» (piattaforma di perforazione Saipem) sono 'ricoverati' presso l'Atsm per riparazioni. E sulle riparazioni Carrà vuole chiarire alcune cose: «E' un settore dove si vive alla giornata, fortemente soggetto all'andamento dei noli. La posizione geografica di Trieste è penalizzante, soprattutto per i lavori di routine. Questo handicap è attenuato dalla vicinanza con l'Est, i russi per esempio sono nostri tradizionali clienti. Purtroppo in questo periodo le difficoltà finanziarie dei paesi europeo-orientali hanno determinato una stasi nelle commesse». Il budget-riparazioni, nel primo quadrimestre '91, è stato rispettato — dice Carrà — ma bisogna cercare nuove fasce di mercato. «Sia ben chiaro — afferma Carrà in aperta polemica con una vecchia tesi sindacale — che per le riparazioni l'autonomia operativa e commerciale dell'Atsm è completa». La concorrenza (Jugoslavia, Grecia, Malta, Portogallo) è agguerrita e le riparazioni non fruiscono di aiuti Cee.

Uno dei problemi più delicati per l'Atsm riguarda l'indotto navalmeccanico, perchè lo stabilimento appalta parecchio lavoro. Nei momenti di punta valicano i cancelli di passeggio Sant'Andrea 150 dipendenti di ditte esterne. Carrà è preoccupato: «L'indotto locale è scarsamente affidabile, non vengono rispettati i tempi e le consegne ne soffrono. Nel '90 neppure una nave è partita secondo programma».

Carrà insiste sulla necessità che le maestranze dell'Atsm evolvano la loro mentalità: «Oggi non serve più il superspecialista, oggi c'è bisogno di un lavoratore 'polivalente', dotato di una sempre maggiore duttilità operativa. L'armatore, per alcuni particolari tipi di lavoro, utilizza ditte di sua fiducia».

Carrà risponde poi a una serie di addebiti mossi dai sindacati. Carenza di quadri tecnici: «L'azienda è strutturata per un certo tipo di lavoro, nel caso di particolari esigenze si appalta, se l'appaltatore non manda tecnici ma solo operai la colpa non è dell'Atsm». Degrado impiantistico e tecnologico: «Pretestuoso, l'Atsm è su livelli superiori alla media nazionale ed europea riguardo le attrezzature fisse e portatili». Sicurezza trascurata: «Assurdo, basta chiedere informazioni a Usl, Vigili del fuoco, capitaneria. Solo per i ponteggi della Bibo 2 l'Usl è intervenuta una decina di volte e non ha fatto un solo verbale».

URSS
Accordo con Comit

MILANO — Un gruppo di banche italiane, guidate dalla Banca commerciale italiana, e la Banca per gli affari economici con l'estero dell'Urss (Vnesheconombank) hanno firmato a Londra un contratto di finanziamento per 427.919.915 Ecu (equivalenti a circa 650 miliardi di lire). Tale ammontare è destinato — come previsto dagli accordi intergovernativi tra Italia e Urss — al pagamento di quanto dovuto da imprese sovietiche a esportatori italiani per forniture di beni e servizi effettuate entro il 18 novembre 1990. L'accordo firmato tra Vnesheconombank e gli istituti di credito italiani diventerà operativo con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del decreto attuativo del ministero del Tesoro. Le banche del consorzio effettueranno i rimborsi a favore degli esportatori italiani aventi diritto a seguito di istruzioni impartite dalla Vnesheconombank per ogni singolo operatore.

PRODUZIONE + 3%
Nel '90 l'industria veneta in buona accelerazione

VENEZIA — a Ca' Mocenigo Gambara sul Canal Grande, è stato inaugurato questo pomeriggio l'anno produttivo 1991 del settore industriale veneto con due relazioni: la prima del presidente Gian Carlo Ferretto e la seconda del presidente della Regione Veneto Gianfranco Cremonese. L'atteso intervento dell'ambasciatore dell'Unione Sovietica a Roma non c'è stato perché Adamiscin è stato trattenuto nella capitale da improvvisi impegni.

Dalle relazioni è emersa la situazione economica della regione che risulta positiva anche se si avvertono segnali di un rallentamento dello sviluppo. Nel 1990 nel Veneto la produzione industriale è cresciuta del 3 per cento rispetto all'anno precedente, la disoccupazione è scesa al 4,8 per cento (nelle province di Treviso e Vicenza addirittura al 3 per cento), e il ricorso alla cassa integrazione ha registrato una ulteriore diminuzione. Ferretto ha puntato l'indice sui segnali negativi dell'economia nazionale. Al disagio dell'apparato produttivo si affianca — ha proseguito Ferretto — quello politico e istituzionale.

Su un tema di grande attualità, quale quello della portualità, il presidente della Regione Cremonese ha rilevato che il Veneto auspica un sistma portuale dell'Alto Adriatico unico e integrato, al servizio dell'area centro europea e Venezia deve essere il porto del Veneto.

DAL 5 GIUGNO
Si va in Urss da Venezia con i voli di linea

VENEZIA — Dal 5 giugno prossimo comincerà un nuovo collegamento di linea fra Venezia e Mosca, con aerei «Tu-134» della compagnia di bandiera sovietica «Aeroflot». I velivoli utilizzati per questo collegamento fanno parte della squadriglia presidenziale russa e hanno 68 posti. Il collegamento è per ora settimanale, con partenza ogni mercoledì alle 9, ma è in progetto di potenziarlo e renderlo almeno bisettimanale già entro i prossimi mesi.

Nel 1990 l'Aeroflot ha trasportato cinque milioni di passeggeri su tratte internazionali e oltre 130 milioni di passeggeri su tratte nazionali. Per quanto riguarda l'Italia, la compagnia di bandiera sovietica già opera con voli regolari da Roma e da Milano per Mosca, con cadenza trisettimanale.

Per quanto riguarda il trasporto turistico, sono da tempo attivi diversi voli charter da e per Venezia, Bergamo, Bologna, Pisa, Catania e altri aeroporti italiani. In questi primi mesi del 1991 il flusso di turisti italiani per l'Unione Sovietica è diminuito, anche a causa della guerra nel Golfo, ma secondo gli operatori della «Clipper International» di Mestre (che ha nell'Unione Sovietica uno dei propri cavalli di battaglia e curerà anche questo nuovo collegamento di linea con l'Aeroflot) la situazione dovrebbe migliorare decisamente nella seconda metà dell'anno.

Il nuovo volo da Venezia rappresenta un ulteriore, prestigioso collegamento fra l'area del Triveneto e la capitale dell'Unione Sovietica, volto a potenziare sempre più gli scambi fra queste regioni italiane e i paesi dell'Est.

MEETING ALL'AMERICANA PER LA SNAIDERO

Cucina testarossa

Presentata la nuova linea progettata da Pininfarina

Da sinistra in prima fila: Melzi, Zoppas, Pininfarina, Snaidero, Biasutti.

MAJANO — E' stato l'autunno del vecchio patriarca pronto a cedere il testimone ai figli. L'autocelebrazione di una azienda nata nel 1946, anno cruciale della ripresa post-bellica, quasi a coniugare i valori tradizionali dell'impresa friulana con le nuove spinte dell'economia di mercato, dove anche l'apparire fa fatturato. La prima cucina Snaidero si chiamava Famiglia. Per presentare il progetto «Ola», una nuova linea disegnata dalla Pininfarina, ruggente e versatile come le «granturismo» progettate dalla società torinese, la Snaidero ha organizzato una «convention» all'americana dove tutto ha fatto spettacolo.

Di fronte a un migliaio di persone, stipate sotto la volta del grande capannone dell'azienda di Majano, in provincia di Udine, si è consumato un rito di impareggiabile effetto. Davanti alla rossa cucina «Ola» dalle forme tondeggianti, amplificata visivamente da due schermi giganti, il patriarca Rino Snaidero, accanto al presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, ha voluto fare una confidenza, forse definitiva: «Sono passati tanti anni e bisogna cedere il passo ai figli».

Gli ingredienti c'erano tutti: quelli di una storia imprenditoriale che per tanta parte coincide con quella del Friuli che produce, ma anche la consapevolezza che i tempi cambiano e oggi si conta solo se si è vicini all'Europa. Da qui la scelta del grande meeting. E per questa azienda che, nel settore cucina, copre da sola quasi il 50 per cento dell'export friulano nel mondo, con un fatturato previsto nel '91 di 145 miliardi, ieri sono giunte a Majano molte personalità del mondo politico (il presidente della Giunta, Biasutti, con l'assessore Saro, gli onorevoli Santuz e Bertoli) e industriale (Zoppas, Rossignolo, Melzi, Pittini fra gli altri).

Il ritmo era quello di una festa all'americana con Maria Teresa Ruta nelle vesti di conduttrice. Applausi a scroscio, momenti di «talk-show» alternati alla descrizione di piani e strategie aziendali, con la nuova linea di cucine nelle vesti di protagonista.

Pininfarina, trascurando per una volta il suo ruolo di presidente di Confindustria, ha confessato di sentire della sua azienda soprattutto «la strategia e lo stile». Ma come concilia il suo doppio ruolo? «Il problema è che non ci riesco. La mia macchina è diventata un ufficio. E poi c'è quel dannato telefonino che squilla sempre. Ma io mi sento tranquillo lo stesso». Dopo il successo consolidato nella progettazione delle più famose automobili «gran turismo» italiane come Ferrari, Alfa Romeo e Lancia, Pininfarina ha seguito in questi ultimi anni la strada della diversificazione: da qui nasce la collaborazione con l'azienda di Majano.

La Snaidero è la prima azienda italiana di cucine ad applicare alla propria produzione i concetti dell' «industrial design» proiettandosi sui mercati esteri (Francia, Usa, Canada, Giappone). Una filosofia descritta da Dario Snaidero, responsabile del settore ricerca e sviluppo, che con i fratelli Edi, Roberto ed Elvi, svolge un ruolo chiave nella gestione.

«Un'immagine di solidità, obiettivi strategici, tecnologia innovativa»: il presidente degli industriali, Zoppas, ha voluto riassumere così questo «new style» di Majano. Ma in questa atmosfera «a stelle e strisce» c'è stato spazio anche per qualche riflessione sui destini dell'economia regionale: «Oggi guardiamo molto a Est — ci ha detto Zoppas — ma questa prospettiva esiste solo in funzione agli aiuti che daremo a questi Paesi. Dobbiamo accelerare al massimo l'iter della legge sulle aree di confine, che per due terzi deve essere ancora finanziata, mancando le leggi attuative. Ne ho parlato anche con il presidente Pininfarina. Dobbiamo utilizzare tutti gli strumenti di pressione per accelerare al massimo l'entrata in funzione della legge. E in questo è stato d'accordo con me».

E così mentre la Ruta guidava abilissima senza perdere un colpo il mega-meeting (c'è stato persino l'allestimento di una cucina in diretta), durante il raduno dei mille c'è stato anche il tempo per fare qualche riflessione su cosa ci sarà mai dietro l'angolo. Per la Snaidero (595 dipendenti) il futuro è una cucina dalle linee morbidissime, che ieri splendeva sul grande palco da cerimonia, lussuosa e accattivante come una «Ferrari» da focolare.

Piercarlo Fiumanò

ASSICURAZIONI, APPROVATO L'ESERCIZIO '90

Un utile di 300 milioni per la Sasa

Si proporrà l'accantonamento a riserva - I premi hanno superato i 45 miliardi

TRIESTE — Il consiglio di amministrazione della Sasa (Gruppo Iri), riunitosi a Trieste sotto la presidenza di Angelo Bernassola, ha approvato il progetto di bilancio del 1990, che presenta un utile netto di 307 milioni, in linea — è scritto in una nota — con le previsioni contenute nel programma pluriennale. Si tratta di un buon risultato — ha sottolineato l'amministratore delegato Luciano Del Piccolo — in quanto realizzato esclusivamente con la gestione ordinaria, senza il concorso cioè di componenti straordinarie. All'assemblea degli azionisti, convocata per il 27 giugno a Trieste, sarà proposto l'accantonamento a riserva dell'intero utile.

Il 1990 è stato il primo anno di attività nei nuovi rami autorizzati nel luglio 1989; in questo settore la Sasa ha realizzato un monte premi di 6 miliardi contro i 2,9 miliardi previsti. Nel ramo trasporti la compagnia, con 34,6 miliardi, ha registrato un aumento del 15%, contro una media nazionale del 13,2% ed occupa il 7.o posto nella speciale graduatoria, con una quota di mercato del 4,05%. Complessivamente i premi ammontano a 45,6 miliardi con un aumento del 27,5% sul 1989. La produttività pro capite è passata da 702 a 761 milioni.

Gli affari in delega nel ramo trasporti continuano a rappresentare più del 50% del totale lavoro diretto, mentre i premi su rischi di aziende del gruppo Iri sono passati da 14,5 a 17,7 miliardi anche se la loro incidenza sul portafoglio totale è scesa dal 40,6% del 1989 al 38,8%, a conferma della notevole spinta acquisitiva realizzata dalla compagnia sul mercato.

La sinistralità, seppur migliorata rispetto al 1989, conferma le note difficoltà del settore trasporti, che hanno trovato puntuale riscontro sul mercato internazionale in sede di rinnovo dei contratti di ricopertura per il 1991. Anche negli altri rami danni l'andamento conferma il difficile momento che il mercato assicurativo italiano sta attraversando. La gestione patrimoniale presenta un incremento di 483 milioni, pari al 20,1%, mentre l'incidenza delle spese generali sui premi è scesa dall'11,29% al 10,96%. La solidità patrimoniale della compagnia — continua il comunicato — è testimoniata dal fatto che il patrimonio netto, pari a 17,6 miliardi, copre ampiamente il margine di solvibilità di 4,4 miliardi.

Nel corso della riunione il consiglio ha approvato inoltre le modalità dell'aumento del capitale sociale da 9,9 a 15 miliardi, quale prima operazione sull'aumento a 20 miliardi deciso dall'assemblea all'inizio dell'anno per sostenere il programma di sviluppo della compagnia che è passata nel novembre scorso dalla Finmare al Credito Fondiario ed alla Cofiri.

OGGI A MILANO
Generali, all'esame del cda le cifre dello scorso anno

MILANO — Si riunirà oggi a Milano il consiglio di amministrazione delle Generali: all'ordine del giorno il bilancio '90 della compagnia triestina, che sarà esaminato dall'assemblea degli azionisti che si terrà il prossimo 29 giugno. In quell'occasione dovrebbe avvenire anche l'incoronazione del nuovo presidente Eugenio Coppola di Canzano, successore designato di Enrico Randone. Secodo le anticipazioni che sono state fornite dal gruppo triestino sul bilancio dell'esercizio scorso, i premi complessivi dovrebbero aver avuto un incremento del 12% rispetto all'89, superando i i 6.100 miliardi: per quanto riguarda il lavoro diretto italiano i premi prodotti nei rami danni si dovrebbero avvicinare ai 2.200 miliardi (+12,1%), mentre nel ramo vita l'incremento dovrebbe essere attorno al 17%. Per quanto riguarda utili e dividendo le previsioni degli analisti sono concordi nel ritenere che rimarranno entrambe stabili: la compagnia dovrebbe distribuire 350 lire di dividendo, invariato rispetto all'anno scorso, ma su un numero maggiore di azioni in seguito all'aumento di capitale gratuito intervenuto nel 1990.

CRISI DEGLI ELETTRODOMESTICI, UNA DELEGAZIONE SIF VISITA LA ZANUSSI

Electrolux, intesa sindacale italo-svedese

PORDENONE — La situazione del mercato internazionale degli elettrodomestici preoccupa tanto il sindacato svedese della Electrolux quanto i metalmeccanici italiani del gruppo Zanussi. La convergenza di vedute, alla vigilia della presentazione dei piani programmatici della multinazionale nordica, consentirà di elaborare una strategia comune di azione nei confronti dei vertici societari. La decisione di rafforzare la collaborazione è stata presa dai Cgil, Cisl e Uil di settore e dai «cugini» del potente sindacato svedese Sif, e dai comitati interni Electrolux dei dirigenti e dei quadri intermedi (gli impiegati) nel corso di una 'due giorni' italiana di incontri e visite agli stabilimenti di Susegana (Tv) e Pordenone della Zanussi.

La delegazione scandinava si è prima incontrata con i responsabili nazionali Fiom, Fim, Uilm (Mecozzi, Morgantini, Ioppolo) del settore elettrodomestici scambiando informazioni sulle rispettive politiche industriali e sullo stato delle relazioni sindacali in vista di un 'coordinamento' delle iniziative che si rende opportuno ben prima del mercato unico europeo. Successivi incontri con i consigli di fabbrica hanno permesso di verificare l'omogeneità delle problematiche esistenti nelle realtà produttive a forte contenuto tecnologico.

In particolare gli ospiti svedesi si sono soffermati ad analizzare la realtà della Grandi Impianti di Vallenoncello (Pn), lo stabilimento che produce 'completi' per collettività e alberghi, mettendola in relazione con una analoga attività Electrolux presente in Svezia. Con il consiglio di fabbrica sono stati affrontati i temi dell'organizzazione del lavoro, la tecnologia impiegata, della sicurezza e della partecipazione nei progetti di 'qualità totale' da tempo avviati dalla Zanussi in tutti gli stabilimenti.

Sindacati svedesi e italiani si sono detti «fortemente preoccupati» per le tensioni esistenti sul mercato internazionale e per l'incertezza che sembra profilarsi all'orizzonte rispetto sia alla produzione di elettrodomestici che di mantenimento dei livelli occupazionali della Electrolux e della controllata Zanussi. I due gruppi hanno così deciso di «controllare» da vicino gli investimenti programmati dalla casa madre svedese per i prossimi anni.

Rispetto alle relazioni sindacali in azienda, gli svedesi sono apparsi interessati al nuovo corso 'partecipativo' di Cgil, Cisl Uil all'interno della Zanussi e all'esperienza dell'«out placement» per la ricollocazione presso altre aziende della zona degli impiegati in esubero.

Raffaele Cadamuro

RAIUNO

6.55 Unomattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 Mattina.
10.15 Five Mile Creek, stazione di posta. Sceneggiato.
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 Il mistero dell'isola, telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Occhio al biglietto.
12.30 Piacere Raiuno: Cremona, il piacere di rivederla.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
14.30 Roma, tennis: Internazionali d'Italia maschili.
16.30 Dal palazzo dello sport di Bolzano: consegna «Oscar junior».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.10 Telecronaca della seconda finale play-off di pallacanestro: Caserta-Philips Milano.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Il Tg1 presenta «Tg Sette».
21.40 Film: «UN SACCO BELLO» (1980), film (1.o tempo). Regia di Carlo Verdone. Con Carlo Verdone, Renato Scarpa, Mario Brega.
22.45 Tg1 Linea notte.
23.00 «UN SACCO BELLO», film (2.o tempo).
23.35 Dal teatro Quirino in Roma: premio «L'altra editoria».
0.10 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.30 Oggi al Parlamento.
0.35 Mezzanotte e dintorni.
0.50 Dse. Dossier ragazzi.

RAIDUE

7.00 L'isola dei ragazzi, telefilm.
8.00 L'albero azzurro.
8.30 Mr. Belvedere, telefilm.
9.00 Radio anch'io '91, con Gianni Bisiach.
10.20 Dse. Corso di spagnolo.
10.35 Dse. Corso di tedesco.
10.50 Destini, serie Tv.
11.50 Tg2 Flash.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 «Beautiful». Serie tv.
14.15 «Quando si ama».
15.15 Tua. Bellezza e dintorni.
15.25 Detto tra noi.
16.25 Tutti per uno: La Tv degli animali.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 Spaziolibero.
17.35 Alf, telefilm.
18.00 Tg X, quotidiano di divagazioni umoristiche.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock cafè.
18.45 Moonlighting, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Tribuna politica. Intervista al presidente del Consiglio.
20.40 «PARTITA CON LA MORTE» (1989), film poliziesco (1.a visione tv). Regia di Peter Masterson. Con Roy Scheider, Karen Youn, Lane Smith, Richard Bradford, Paul Geason.
22.25 «Hunter», telefilm.
23.15 Tg2 Pegaso.
24.00 Roma, tennis in poltrona: oggi agli Internazionali d'Italia.
1.30 Meteo 2, Tg2, Oroscopo.
1.40 Appuntamento al cinema.

RAITRE

11.00 Premio letterario Rapallo.
11.30 Da Capoliveri, telecronaca del Gran premio Isola d'Elba di Mountain bike.
12.00 Dse. Il circolo delle 12.
14.00 Rai Regione. Telegiornali regionali.
14.30 Tg3 Pomeriggio.
14.40 Dse - Il circolo delle 12 (2.a parte).
15.40 Sport. Ciclismo: Giro del Trentino.
16.10 Football americano del campionato italiano.
16.30 Roma, tennis: Internazionali d'Italia maschili.
18.30 La rassegna - Giornali e Tv estere.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornali regionali.
19.45 Aspettando un terno al lotto.
20.05 «Blob. Di tutto di più».
20.25 «Una cartolina» spedita da A. Barbato.
20.30 Oliviero Beha presenta: «Un terno al Lotto».
22.35 Tg3 Sera.
22.40 Corrado Augias presenta Babele.
23.35 Tg3 Notte.
0.20 «DONNE DI LUSSO» (1935), film. Con Dick Powell, Adolphe Menjou.

Kim Basinger (Canale 5, 20.40)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno: Dario Radiouno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 Speciale; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce in studio «Radio anch'io '91»; 10.30: InOnda; 11.10: Note di piacere; 11.18: Dedicato alla donna. Tu, lui, i figli e gli altri; 12.04: Radiodetective; 12.30: Giallo in musica; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.25: Cochi Ponzoni in: «Gulliver». Viaggi di un lillipuziano nel paese dei giganti; 13.52: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove, fuori o a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto di Radiouno; 16: Il Paginone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Gr1 Mercati; 19.25: Audiobox. Spazio multicodice; 20: Pangloss; 20.20: Note di piacere; 20.30: Ribalta; 21.04: Canta; 21.25: Gr1 Sport. Tuttobasket; 22.10: Canta Ella Fitzgerald; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata.

Radiodue

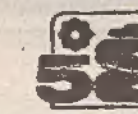
Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.04, 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 10.13, 11.27, 13.26, 14.24, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 21.27, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30 e 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.03: Titoli Gr2; 8.03: Zitta che si sente tutto; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Cala normanna. Originale radiofonico; 9.13: Taglio di terza; 9.33: F.O.F. Plus ovvero «Chi mi ha rubato il talismano della felicità?»; 10: Speciale Gr2; 10.14: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Ermanno Anfossi presenta «Impara l'arte», consigli disinteressati a premi; 14.15: Programmi regionali; 15: «L'airone». Lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 economia; 15.45: Zitta che si sente tutto; 15.48: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Zitta che si sente tutto; 18.35: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (I parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Le ore della notte (II parte); 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio, meteo: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.15.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Chiara Galli e Paolo Modugno presentano «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino; 12: Il Club dell'Opera; 13.05: Il Purgatorio di Dante; 14.05: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Paolo Morawski presenta «Orione»; 17.30: Dse - Conoscere «Papaya», fiabe dell'Africa nera; 17.50: Scatola sonora (I parte); 19.15: Terza pagina, quotidiano di cultura; 20: Scatola sonora (II parte); 21: La parola e la maschera; 22.15: Blue note (I parte); 23.20: Finestra sul mondo; 23.35: Blue note (II parte); 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
Programmi culturali, musicali e notiziari. 23.31: Dove il sì suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa. A cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Daniela Amenta; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Molighe el fil; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; la specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria
15.30: Notiziario; 15.45, 16.30: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Spazio aperto (replica); 8.40: Country music; 9.30: Io, Mikuletic; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Alberto Moravia: «Il disprezzo»; 11.45: Musica leggera slovena; 12: Anni d'argento; 12.25: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Immagini poetiche; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

12.00 Telefilm: «Avventure in Australia».
12.30 Documentario: «L'uomo e la Terra».
13.00 Telefilm: «Boys and girls».
13.30 Cartoni animati.
15.15 Medicina in casa, ospite il professor Elio Belasso.
16.15 Film: «I SETTE SOPRAVVISSUTI».
18.00 Telefilm: «Avventure in Australia».
18.30 Documentario: «Orizzonti sconosciuti».
19.00 Medicina in casa flash, ospite il professor Elio Belasso.
19.15 Tele Antenna notizie, Top handball.
20.00 Telefilm: «Kodiak».
20.30 Film: «CANDIDATO ALL'OBITORIO».
22.00 Documentario: «Special fantascienza».
22.30 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna notizie. Top handball.
23.15 Telefilm.
24.15 «Il Piccolo» domani (r).

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

10.25 Premiere.
10.30 Talk show: Gente comune.
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.33 Show: Il guastalettere.
12.35 Quiz: «Tris».
12.55 News: «Canale 5 news».
13.20 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Attualità: Premiere.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo, parliamone.
16.00 Programma contenitore: «Bim bum bam».
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.45 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.30 News: «Canale 5 news».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra.
20.23 Settepiù.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Film: «APPUNTAMENTO AL BUIO». Con Kim Basinger, Bruce Willis. Regia di Blake Edwards. (Usa 1987). Commedia.
22.40 News: I Misteri della notte (Budapest).
23.10 Talk-show: Maurizio Costanzo show.
1.10 Attualità: Premiere.
1.20 «Striscia la notizia» (r.).

6.30 Studio aperto.
7.00 Cartoni: Ciao ciao mattina.
8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.50 Premiere.
10.00 Telefilm: La donna bionica.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
12.59 News: Premiere.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: «Urka».
15.30 Gioco: Mai dire Banzai.
16.10 Premiere.
16.15 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Telefilm: Mai dire sì.
18.30 Studio aperto.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartone animati: Papà Gambalunga.
20.30 Film: «IL RAGAZZO DAL KIMONO D'ORO». Con Kim Stuart, Ken Watanabe. Regia di Larry Ludman. (Italia 1987). Avventura.
22.30 Sport: L'appello del martedì.
24.00 News: Premiere.
0.05 Telefilm: Cin cin.
0.30 News: Studio aperto.
0.45 Telefilm: Kung fu.
1.45 Telefilm: Samurai.

9.10 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
9.35 News: Premiere.
9.40 Telenovela: «Senorita Andrea».
10.10 Telenovela: «Per Elisa».
11.00 Telenovela: «Senora».
11.45 News: Premiere.
11.50 Telenovela: «Topazio».
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: «Valeria».
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
15.15 Telenovela: «Piccola Cenerentola».
15.45 Telenovela: «Stellina».
16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.45 Teleromanzo: «General Hospital».
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore... 3 anni dopo».
18.20 Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: «Cari genitori».
19.10 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.35 Quiz/gioco: «Il ficcanaso».
22.05 Telefilm: Le inchieste di Padre Dowling.
23.05 News: «Ciak».
23.50 Sport: «Il grande golf».
0.50 News: Premiere.
0.55 Film: «LA BELLEZZA DEL DIAVOLO». Con Michel Simon, Gerard Philipe.

TELEMONTECARLO

8.30 Le spie, telefilm.
9.30 I giorni di Brian, telefilm.
10.30 Il fantastico mondo di Mr. Monroe, telefilm.
11.15 Potere, telenovela.
11.55 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day show, telefilm.
13.00 Oggi news, Telegiornale.
13.15 Sport news, Tg sportivo.
13.30 Tv donna.
15.00 Il film di Tv donna: «FINE DI UN SOGNO» (Usa 1978) drammatico.
16.50 Tv donna (2.a parte).
18.10 Autostop per il cielo, telefilm.
19.15 Corto circuito.
20.00 Tmc news, Telegiornale.
20.30 Ho fatto 13!!!
22.30 Festa di compleanno.
23.30 Stasera news, Telegiornale.
23.50 Ladies & Gentlemen.
0.30 Cinema di notte: «LOS ZANCOS», film

TVM

18.55 Cartoni animati.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «A tu per tu», la politica in salotto.
21.40 Montinas, telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «IL SICILIANO» film.

TV7-PATHE

15.15 Hela super girl, cartoni.
15.40 Voltus.
16.05 Sampei, cartoni.
16.35 Telefilm, Samurai.
17.25 Telenovela, Sol de Batey.
18.15 Telenovela: Dancing days.
19.00 Gioco a premi: Condomynium.
19.30 Rubrica: Fitness (salute e bellezza).
20.30 Huckleberry Finn, cartoni.
20.20 Film: «CALIBRO 38», dramm. (Francia 1967).
22.15 Rubrica: Sport d'elite.
22.45 Film: «IL COLORE DELLA PELLE», dramm.
0.30 Campionati mondiali di catch.

TELEFRIULI

15.05 Telefilm: Il calabrone verde.
16.00 Ciao ragazzi.
17.50 Telefilm: Bill Crosby.
18.20 Telefilm: E' proibito ballare.
18.50 Telefilm: Wayne e Shuster.
19.20 Telefriuli sera.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.30 Il comune.
21.30 Sport e sport.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Film: «L'ULTIMO HAREM».

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.00 Speciale spettacolo.
11.15 Aspettando il domani, teleromanzo.
12.00 Andrea Celeste, telenovela.
12.30 Musica e spettacolo.
13.15 Tommy, cartoni.
13.45 Usa today.
14.00 Incatenati, telenovela.
14.30 Aspettando il domani, telenovela.
15.00 Andrea Celeste, telenovela.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Cartoons story.
17.15 I Rangers, cartoni.
17.45 I difensori, cartoni.
18.15 Tommy, cartoni.
18.45 Tommy, cartoni.
19.15 Usa today.
19.30 Barnaby Jones, telefilm.
20.30 «A OVEST DI PAPERINO» film.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.15 Andiamo al cinema.
23.30 «CHE FINE HA FATTO BABY JANE?». Film.
1.45 Colpo grosso (r.).

TELE+3

«L'UOMO DEL SUD», con Betty Field, Zachary Scott. Regia di Jean Renoir (Italia 1945). Drammatico. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELE+1

15.30 Film: «GLI EROI DELLA DOMENICA». Con Raf Vallone, Marcello, Mastroianni. Regia di Mario Camerini (Italia 1952). Musicale.
17.30 Film: «IL RE VAGABONDO». Con Kathryn Grayson, Rita Moreno. Regia di Michael Curtiz. (Usa 1956). Musicale.
19.30 Documentario: Questa è Hollywood.
20.30 Film: «JERRY 8 e 3/4».
22.30 Film: «FILM D'AMORE E D'ANARCHIA» (V. m. 14). Con Giancarlo Giannini, Mariangela Melato. Regia di Lina Wertmuller (Italia-Francia 1973), commedia.
0.40 Film: «AMERICA, AMERICA, DOVE VAI?». Con Robert Foster, Verna Bloom, regia di Haskell Wexler. (Usa 1969), drammatico.

TELEQUATTRO

12.50 Il caffè dello sport (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Il caffè dello sport (replica).
19.00 Dai e vai.
19.30 Fatti e commenti.
24.00 Fatti e commenti (replica).
0.30 Coppa Trieste (replica).

TELECAPODISTRIA

16.00 Trasmissioni sportive.
16.30 6. Krog, rubrica sportiva
17.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja-Confine aperto, trasmissione slovena.
19.00 Telegiornale.
19.25 Videoagenda.
19.30 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.10 «TAM TAM MAYUMBE», film, avventura (Italia-Francia 1955).
21.30 Dottori con le ali, telefilm.
22.20 Estrazioni del lotto.
22.30 Telegiornale.
22.45 Rubrica sportiva.

TELE+2

14.30 Sport parade (r.).
15.30 Ciclismo, Giro di Spagna (Vuelta)
17.15 Eroi, (r.).
17.30 Campo base, (r.).
18.30 Wrestling spotlight.
19.30 Sportime.
20.15 Eroi.
20.30 Pallavolo. Campionato italiano maschile serie A.
22.30 Racing, il mondo dei motori.
23.30 Usa Sport.
0.30 Ciclismo, Giro di Spagna (Vuelta).
1.30 Pallavolo, Campionato italiano.

TELECOMANDO

RAIUNO

Bizzarrie d'autore in salsa horror

Rubrica di
Giorgio Placereani

E' una riedizione, ovviamente, come denuncia la sua collocazione mattutina, ma val proprio la pena di segnalare **«La zia di Frankenstein»**, *sceneggiato in sette puntate di Juraj Jakubisko, il sabato mattina su Raiuno (sabato scorso è andata in onda la terza puntata, «La sposa»).*

Jakubisko, chi era costui? Regista cecoslovacco appartenente all'ondata rinnovatrice bloccata dall'invasione sovietica del 1968, ha continuato a lavorare in patria. Fra i suoi film sono conosciuti da noi «L'ape millenaria», «Sono seduto sul ramo e mi sento bene» e «Arrivederci all'inferno, amici» che ha una storia interessantissima. La lavorazione di questo film — un apologo grottesco sul socialismo — era stata interrotta vent'anni fa dalla censura comunista (solo per un pelo fu salvato il negativo del film).

Dopo la caduta del regime, Jakubisko ha messo in atto un progetto intriso d'una specie di follia eroica: completare il film dopo due decenni. Ha richiamato sul set tutti gli interpreti ancora viventi e ha riscritto radicalmente il film, introducendovi un malinconico inferno nel quale i personaggi si ritrovano invecchiati; ha trasformato la parte girata in precedenza in una serie di «flashback»; e insomma, ricorrendo a tutti gli artifizi possibili, ha trasformato un torso mutilato in un'opera compiuta: che se — francamente — non appare del tutto convincente, tuttavia resta una realizzazione degna di nota.

Un regista capace di concepire questa operazione di chirurgia cinematografica, in fondo, ha qualcosa in comune col dottor Frankenstein di felice memoria. Si vede bene dalle puntate del serial di Raiuno che Jakubisko ama il suo argomento e si diverte con quello che sta facendo: «La zia di Frankenstein» è delizioso. L'impianto rimanda al cinema horror classico rivisto in chiave comica: ritroviamo in particolare i film di Hammer, il polanskiano «Per favore non mordermi sul collo» e il Mel Brooks di «Frankenstein junior»; ma Jakubisko sa metterci del suo. Il serial si basa sul vecchio tema della «vita quotidiana nel castello dei mostri»; ove le vere creature mostruose finiscono per apparire i «normali» del villaggio sotto il castello, gretti, vili e intolleranti. Questo è un rovesciamento di prospettiva altamente tradizionale; ma quando nella prima puntata la folla dà l'assalto al castello e la dama spettrale geme «Ho sempre avuto delle pessime esperienze con i fanatici», non abbiamo il diritto di sentirvi anche un riflesso delle disgrazie del regista e del suo paese? E nella minuta, accurata descrizione del villaggio ritroviamo, sì, l'obbligatoria «ambientazione transilvana» del caso, ma anche quel vecchio mondo della Slovacchia contadina, al quale Jakubisko torna cordialmente nei suoi film (ma sono da menzionare anche gli esterni, assai belli, fotografati da Jan Duris).

Nella descrizione del castello dei Frankenstein, Jakubisko dà libero sfogo alla sua caratteristica più appariscente: il gusto dell'immagine bizzarra, dell'originalità visuale, del «bric-à-brac»: una profusione di vecchi mobili polverosi, ingenue illustrazioni fine ottocento e piume di gallina, «Kitsch» d'epoca e ragnatele, marchingegni e macchine assurde (qui la migliore è la barca-bicicletta trainata da un grosso pesce con cui si sposta Alois, che è insieme un vecchio ubriacone e una sorta di elementale dell'acqua). Nel cinema di Jakubisko, dentro queste case-dei-matti, questi ambienti sovraccarichi e caotici, mezzi onirici e mezzi buffoneschi, turbinano figurette assurde e dissennate, comici ribelli intenzionati a vivere la loro vita senza intromissioni dall'esterno. E così è dei «mostri» del castello di Frankenstein, incarnati da una splendida schiera di attori; se la Zia eponima è la grande Viveca Lindfors, molto divertita dalla parte, col suo sigaro in bocca, Ferdy Mayne (il conte vampiro di «Per favore non mordermi sul collo») incarna un ottimo Dracula, fisicamente occhieggiante a John Carradine; Alois è, altro mito, Eddie Constantine, e Flavio Bucci disegna assai spiritosamente Lupescu, educato lupo mannaro.

Coi suoi gustosi particolari (l'abile uso delle espressioni del gatto-fantasma) e soprattutto con l'aria di poesia che lo pervade sotto la comicità anche rude, «La zia di Frankenstein» è un tenue, ma incantevole scherzo.

Trovare lavoro (anche «volontario»)

ROMA — Si parlerà di volontariato questa sera su Raitre alle 20.30, nel corso del programma «Un terno al lotto», condotto da Oliviero Beha (nella foto di Gianni Napoli). Punto d'incontro (e di scontro) tra chi cerca e chi offre lavoro, «Un terno al lotto» presenterà un'iniziativa prevista per il 26 maggio: un esperimento di pulizia delle coste della Toscana, facendo appello alle forze del volontari. Sono ospiti in studio Fulco Pratesi (Wwf), Ermete Realacci (Lega ambiente), Gianni Squitieri (Greenpeace). «Confessioni» autobiografiche di Ferdinando Imposimato e Lella Fabrizi, sorella dell'attore Aldo.

TELEVISIONE

CANALE 5

Una coppa per Kim

«Appuntamento al buio», film con la Basinger

Per la prima serata Canale 5 propone, alle 20.40, il divertente **«Appuntamento al buio»**, firmato dal maestro della commedia brillante Blake Edwards. A interpretarlo è una coppia formata da due degli attori più «gettonati» dal box office del cinema americano, Kim Basinger e Bruce Willis. Lui è un giovane dirigente d'azienda che ha bisogno di una compagna per un'importante cena d'affari. Lei è una bellissima, quanto timida, ragazza. La situazione diventa esplosiva quando la ragazza, che è totalmente astemia, si concede un paio di coppe di champagne e perde il controllo. A complicare le cose ci si mette anche la gelosia del suo corpulento fidanzato. Sempre in prima serata, su Italia 1 è possibile seguire **«Il ragazzo dal kimono d'oro»**, un film realizzato sulla scia di «Karate kid», mentre su Italia 7 va in onda **«A Ovest di Paperino»**, surreale incursione nella cinematografia dei «Giancattivi», il trio comico che ha portato al successo Francesco Nuti, Alessandro Benvenuti e Athina Cenci.

Reti Rai

Una commedia, un poliziesco, un film musicale

Una commedia, un poliziesco e un film musicale sono in programma sulle reti Rai. Su Raiuno alle 21.40 andrà in onda **«Un sacco bello»**, primo film di Carlo Verdone. Al suo esordio registico credette per primo, nel 1980, Sergio Leone, che aiutò Verdone a produrre il film. «Un sacco bello» riscosse subito notevole successo e ancora oggi, a undici anni di distanza, rimane uno dei film più divertenti. I personaggi ritratti nel film sono divenuti celebri: l'hippy, il bullo, il prete e l'ingenuo. Su Raidue alle 20.40 in prima visione tv sarà programmato **«Partita con la morte»**, un poliziesco violento e avvincente ambientato in una cittadina del Texas. La regia è di Peter Mastersons; gli interpreti sono Roy Scheider e Karen Young. La città è sconvolta da un maniaco che dopo ogni partita di baseball della squadra locale assassina barbaramente ragazze bionde.

Alle 0.20 su Raitre il coreografo Busby Berkeley è anche regista di **«Donne di lusso»**, un film musicale americano del 1935. Più della trama sono interessanti le danze figurate degne del miglior barocco hollywoodiano. «Donne di lusso» rappresenta l'apice nella carriera di Berkeley, che aveva curato le scenografie anche del celebre «42nd Street». Il film contiene tra l'altro la famosa sequenza dei cinquanta pianoforti a coda bianchi che ruotano mentre vengono suonati da altrettante donne bionde. Nel cast: Dick Powell, Gloria Stuart e Adolphe Menjou.

Raiuno, ore 14

La mascherina nera del suricato

«Il mondo di Quark» nella puntata di oggi propone il documentario «Suricati, giraffe e ghepardi» di John Foster. Il filmato presenta tre diversissimi animali che vivono nella savana, accomunati dalla loro particolare bellezza: il suricato (una piccola mangusta dalla mascherina nera), la giraffa e il ghepardo. Questi ultimi sono detentori di due notevoli primati: il ghepardo è campione di velocità e la giraffa campione di altezza, con i suoi sei metri.

Retequattro, ore 20.35

Ficcanasi, indiscreti e «scoop»

L'ex campionessa di «Telemike» esperta di letteratura erotica, Pierangela Vallerino, e l'attore Luca Barbareschi saranno gli ospiti dell'ultima puntata del «Ficcanaso», il quiz sul pettegolezzo condotto da Gigi e Andrea. La cantante Jo Squillo è invece protagonista della rubrica «Indiscreto»: un'intervista su vizi, virtù e debolezze. Tra i personaggi presi di mira dal quiz, Franco Califano, Sylvester Stallone, Brigitte Nielsen, Francesca Dellera, Renzo Arbore e Amanda Lear. Completano la scaletta le rubriche «Taglia e cuci», «Arsenico e vecchi merletti» e «Scoop».

Canale 5, ore 22.40

A Budapest per una notte febbrile

Come ci si diverte di notte nelle più grandi città del mondo? Il terzo ciclo de «I misteri della notte», che parte questa sera, ha compiuto un viaggio in altre sei città che sotto le stelle si trasformano rivelando passioni, vizi e virtù. I curatori del programma, Giorgio Medail e Michela Brambilla, hanno visitato i caffè, le discoteche, i night club, i teatri di Budapest, Hong Kong, Milano, San Francisco, Città del Messico e Barcellona alla ricerca di tutte le forme di svago notturno che animano queste grandi metropoli. «Mentre la vita diurna è regolata da leggi rigide — spiega Medail — la notte è fantasia, sogno, trasgressione. La nostra troupe ha cercato di scoprire i locali più nascosti, non ufficiali, della fabbrica del divertimento, evitando i locali frequentati dai turisti». La prima puntata è dedicata ai nottambuli di Budapest, una città in cui è esplosa una vera febbre di vivere intensamente la notte.

Retequattro, ore 23.50

Quattro «prodi» del golf

Un servizio sul torneo di golf Superskin Australia aprirà la puntata del «Grande golf», il programma di Mario Camicia. Sarà proposto un filmato sulle prime fasi del torneo, in particolare sulle prodezze dei quattro australiani che si contendono la vittoria. Si tratta di Jan Baker Finch, Roger Davis, Wayne Grady e Greg Norman.

Retequattro, ore 23.05

Tutto da Cannes e un ricordo di Marley

Curiosità, interviste ai protagonisti, film e pronostici della 44.a edizione del Festival di Cannes, saranno al centro della puntata di «Ciak», il settimanale di cinema e spettacolo. Nel corso del programma poi Pupi Avati presenterà il suo film «Bix», in concorso, e Giovanna Gagliardo racconterà il suo «Caldo soffocante» in programma nella sezione «Quinzaine». In scaletta, un'intervista-ritratto a Robert Mitchum, realizzata durante il Gran Premio internazionale della tv e un servizio sul nuovo film di Christopher Lambert, «Knight Moves», interpretato con la moglie Diane Lane. Infine, un omaggio a Bob Marley, di cui ricorre il decennale della scomparsa.

CINEMA / FESTIVAL

A Cannes Italia «in vantaggio»

Molto interesse per «La carne» di Ferreri, elogi della stampa al «Portaborse» di Luchetti

CANNES — Il Festival di Cannes conferma il buon momento del cinema italiano e la crescente attenzione internazionale per le sue proposte. Ieri, notevole interesse ha suscitato la proiezione de «La carne» di Marco Ferreri; il film (già in programmazione in Italia) è stato giudicato degno di entrare nella rosa dei candidati ai premi, e sono state lodate dalla critica le interpretazioni di Francesca Dellera e Sergio Castellitto. Nessun fastidio per le scene più «truculente» del film, fra cui quelle di cannibalismo, giudicate eccessive in Italia. A Cannes, in verità, si è abituati a ben altro: nel film «Luna fredda», ad esempio, è inserito un episodio di necrofilia, con due uomini che hanno un rapporto carnale col cadavere di una bella ragazza.

Intanto, la stampa francese ha parole di elogio per «Il portaborse» di Daniele Luchetti, presentato in concorso qualche giorno fa. «Luchetti si afferma come maestro di un genere totalmente rinnovato» scrive il critico de «Le Monde», che durante il film ha «riso, di un riso felice, liberato, per la gioia di ritrovare, innovata, quella commedia all'italiana tanto amata negli anni '70, fusa con il film politico». Luchetti, secondo «Le Monde», è «un maestro della satira, con l'umorismo nero, la precisione acuta dell'analisi sociale. Senza un'inquadratura superflua, senza un errore, espone la logica interna della politica moderna in democrazia».

Per «Liberation», dalla visione del film «filtra un'insistente malinconia, perché, anche se si ride, la sostanza non è poi così divertente». «Il portaborse ci guarda», prosegue il giornale, domandandosi «di quali vigliaccherie, di quali mercanteggiamenti deplorevoli, siamo capaci». Il film, conclude «Liberation», «è una serie di schiaffoni in pieno viso».

Ieri, in concorso assieme alla «Carne» di Ferreri c'era il francese «Fuori la vita» («Hors la vie») di Maroun Baghdadi, un documento, secondo lo stile del cinema-verità, sulla situazione sociopolitica di Beirut; dal film emerge l'assurdità della guerra di tutti contro tutti, in cui nessuno sa più chi o che cosa combatta, in cui tutto è avvolto in una nebbia di incomprensibili faide e ideologie.

La vicenda, liberamente ispirata al libro omonimo di Roger Auque, ha per protagonista un giovane fotoreporter francese, Patrick (Hippolyte Girardot), che ha scelto di vivere e lavorare a Beirut. All'improvviso, senza una ragione apparente, viene rapito: per Patrick inizia così un calvario, acuito dall'impossibilità di capire le ragioni dei suoi torturatori e le proprie eventuali colpe. Patrick viene freneticamente spostato da un nascondiglio all'altro, passa da un carceriere all'altro, e tutto sprofonda sempre più nell'incomprensibile e nel gratuito. Finché, tanto imprevedibilmente com'era cominciato, l'incubo finisce: e il giovane si trova a camminare, barcollando, verso l'entrata di un albergo di Beirut. Alle drammatiche fasi della prigionia si alternano flashback sulla sua attività professionale in Libano, con gli orrori di una guerra insensata, gli ambigui rapporti che si creano con gli abitanti, l'atmosfera di perenne sospetto e incertezza. Il film sarà presentato in Italia con il titolo «Beirut».

Franco Cauli

CINEMA / «EVENTO»

Madonna, verità senza paura

CANNES — «Ho accettato questo film perché non ho paura della verità. La gente racconta tante cose senza sapere niente di me. Non ha alcuna idea della mia vita e di ciò che devo affrontare ogni giorno: il lavoro, i problemi, i colpi bassi e l'amore. Mi è stato detto, inoltre, che ho sbagliato a permettere di filmare tutto, e che così si potrà distruggere il mio mito. Esiste una regola tacita secondo la quale una star deve sempre conservare una parte di mistero. E' una stupidaggine, perché i miti sono fatti per essere distrutti».

Questa la dichiarazione diffusa ieri da Madonna, dopo la proiezione del film-documentario «Truth or Dare» (A letto con Madonna), e in sostituzione dell'annunciata (e poi annullata) conferenza stampa. Se, non apparendo di persona, la rockstar ha deluso giornalisti e fotografi, la proiezione del film a lei dedicato dall'esordiente Alek Keshishian (accanto, una scena) e proiettato al Festival come «evento speciale» non ha deluso i critici, che ne hanno lodato la sincerità e la carica di caustica provocazione.

Girato durante la tournée mondiale dell'anno scorso, il film è a colori per quanto riguarda le sequenze dello show (che però non superano un terzo della durata complessiva) e in bianco e nero nella parte concernente il «dietro le quinte»: sono proprio queste le sequenze più curiose, in cui Madonna appare senza trucco o svestita, mentre si arrabbia perché il microfono non funziona, parla dei suoi appetiti sessuali, festeggia con il padre il suo compleanno, prega con i colleghi di lavoro poco prima di entrare in scena. Non mancano (ma sembrano meno choccanti del previsto) gli «inserti» scabrosi, riguardanti le scene di orgasmi simulati e di masturbazione. Complessivamente si ha l'impressione che l'intera troupe formi un affiatato «gruppo di famiglia», di cui Madonna è la vera matriarca.

APPUNTAMENTI

Domani alle 20.30, al «Verdi» di Trieste, l'Orchestra del teatro, diretta da Michel Tabachnik, sosterrà un concerto sinfonico, che sarà replicato alla stessa ora di venerdì. In programma musiche di Webern, Wagner e Mahler.

Teatro Verdi
La nona dei «Pittori»

Oggi alle 20 al Teatro Verdi va in scena la nona rappresentazione dei «Pittori fiamminghi» di Antonio Smareglia. Dirige Gianfranco Masini. Ultima replica giovedì 16 maggio.

Incontro al «Miela»
Enzo Sulini

Oggi e domani, alle 20.30, nella sala video del Teatro Miela avrà luogo un incontro con Enzo Sulini sul tema «La scoperta dell'ovvio. Una pedagogia dell'attore». La manifestazione prevede la partecipazione attiva del pubblico nella fase preliminare di training e all'interno di brevi improvvisazioni, cui seguiranno alcune scene interpretate da allievi della scuola «Fare Teatro».

Cinema Alcione
«Mediterraneo»

Da oggi a giovedì al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Mediterraneo», regia di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono e Giuseppe Cederna.

Cinema Ariston
«Bix» di Avati

Al cinema Ariston per il Fest-Fest è in programma «Bix», il film di Pupi Avati in concorso a Cannes.

Cinema Lumiere
«Ultrà»

Ancora oggi al cinema Lumiere si proietta il film «Ultrà» di Ricky Tognazzi, premiato a Berlino.

Radio regionale
«Undicietrenta»

Fino a venerdì la trasmissione radiofonica regionale «Undicietrenta», a cura di Tullio Durigon e Fabio Malusà con la collaborazione di Michele Del Ben, avrà per tema «Il volontariato protagonista del cambiamento».

MUSICA

Verdi: oggi i «Pittori», domani concerto

Conservatorio Tartini
Saggio finale

Domani alle 20.30, nella sala prova del Conservatorio Tartini di Trieste, avrà luogo il primo saggio finale con allievi della professoressa Slama.

Radio regionale
«Controcanto»

Giovedì alle 15.30 «Controcanto», la trasmissione radiofonica curata da Mario Licalsi con la collaborazione di Paola Bolis, si occuperà dell'attività lirica e sinfonica di questi giorni al Teatro Verdi di Trieste. Ospiti in studio Fedra Florit e Isabella Gallo.

Teatro al «Miela»
«Robe de omeni»

Giovedì 16 maggio al Teatro Miela si replica a grande richiesta lo spettacolo «Robe de Omeni» di Kroetz, prodotto dalla Cooperativa «La Collina» per la regia di Mario Ursic, con Miranda Caharija e Claudio Misculin. Musiche di Giampaolo Coral, scene di Marjan Kravos, costumi di Maria Vidau.

Complesso Usa
«Tone Dogs»

Venerdì 17 maggio al Teatro Miela si esibirà il gruppo statunitense dei «Tone Dogs», esponenti di quella che loro stessi hanno definito «bitonal polymetric post-pop music», recentissimo e distaccato discendente del rock più classico, che ha già destato grande interesse non solo negli Usa.

A Gorizia
Concerto sinfonico

Lunedì 20 maggio al Kulturni Dom di Gorizia, per i «Concerti della Sera» organizzati dall'associazione Lipizer e dal Comune, è in programma una serata con l'Orchestra sinfonica del Teatro Verdi di Trieste.

Contatto Musica
Link e Bandelia

Sabato 25 maggio alle 21 allo Zanon di Udine, per la rassegna «Contatto Musica», si esibiranno due formazioni regionali: i «losco Link» e i «Bandelia».

Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer in una scena di «Caro bugiardo», in un ruolo che fu già di un'altra coppia storica del teatro italiano: Morelli-Stoppa.

TEATRO: TRIESTE

Quella buona Stella

Da oggi Proclemer-Albertazzi in «Caro bugiardo»

TRIESTE — Gran finale della stagione di prosa dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia: da stasera, al Politeama Rossetti, sono in scena Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi in «Caro bugiardo», uno dei più grandi successi della presente annata teatrale. «Caro bugiardo», una biografia in due atti del drammaturgo americano Jerome Kilty, mette in scena una singolare «amicizia amorosa», quella che si dipanò nel corso di una corrispondenza durata quasi trent'anni fra il commediografo inglese George Bernard Shaw e l'attrice Stella Patrick Campbell, prima, straordinaria interprete di Eliza Doolittle in «Pigmalione».

Messo in scena lo strano amore di G. B. Shaw per la Campbell

Shaw era già discretamente anziano quando si innamorò della splendida primadonna; se ne innamorò naturalmente a suo modo, idealizzandola, esaltandola con complimenti frastornanti, che spesso avevano il fine molto pratico di convincerla a interpretare un suo testo. Di sesso non si parlò mai, e probabilmente tra i due non vi furono mai tensioni o tentazioni di tipo carnale. La Campbell accettò la corte di Shaw senza che questa interferisse troppo nella sua vita privata, valutò accortamente le offerte di lavoro, ne scelse le migliori e si lasciò «intrattenere» con femminile astuzia.

Il testo che Kilty ha tratto dai diari e dall'epistolario di Shaw e della Campbell, fu portato al successo una ventina d'anni fa, in Francia, da Pierre Brasseur e Maria Casarès, nella versione di Jean Cocteau, e in Italia da un'altra coppia storica del nostro teatro: quella Morelli-Stoppa.

Ora il racconto di questo amore, vissuto attraverso incantamenti, bizze, ripicche, gelosie e una grande tenerezza, ha trovato in Anna Proclemer e in Giorgio Albertazzi due eccezionali interpreti: i soli, forse, in grado di imitare due mostri sacri della scena, dando fondo a tutta la loro intelligenza interpretativa e abilità tecnica.

Lo spettacolo, nella versione italiana dello stesso Albertazzi, si avvale della regia di Filippo Crivelli, delle scene e dei costumi di Alberto Verso e delle musiche del compositore friulano Andrea Centazzo. «Caro bugiardo», in abbonamento per la stagione dello Stabile con il tagliando 6B, sarà replicato a Trieste fino a domenica, con i consueti orari.

CONCERTO

Per i Curdi obiettivo raggiunto

LONDRA — E' stato trasmesso in diretta dalla televisione di 37 paesi e ha avuto 300 mila spettatori il megaconcerto pop per i Curdi, che si è svolto domenica sera nell'arena londinese di Wembley; ma forse la più entusiasta di tutti è stata la principessa Diana: elegantissima come sempre in un vestito blu, Diana ha riso e scherzato imparzialmente con il primo ministro John Major e con il capo dell'opposizione laburista Neil Kinnock, mentre sui dodicimila tifosi del rock assiepati nell'arena si rovesciavano le valanghe di note prodotte da divi come Sting, Peter Gabriel e il «vecchio» Tom Jones. Tra incasso, donazioni e diritti televisivi, il concerto ha raggiunto l'obiettivo che si era fissato: raccogliere per i Curdi dieci milioni di sterline, pari a 22 miliardi di lire italiane, che si aggiungeranno a una somma uguale stanziata dal governo britannico.

Sebbene questo tipo di concerti benefici sia diventato quasi un'abitudine dal tempo di «Band Aid», l'iniziativa del cantante Bob Geldof per le vittime della carestia in Etiopia, qualcuno è rimasto colpito dal contrasto fra le immagini dei Curdi stremati dalla fame, proiettate su un megaschermo, e il tono festoso dei gruppi pop che sotto quello schermo si dimenavano. Un messaggio di ringraziamento è giunto comunque dal capo del movimento nazionale curdo, lo sceicco Barzani; e il pubblico ha applaudito la lettura del testo come fosse stata anch'essa un «numero» dello spettacolo.

L'arena di Wembley è molto più piccola del vicino stadio, ma a dare un tono planetario alla manifestazione sono intervenute le tv con una serie di collegamenti in diretta, che hanno consentito la partecipazione di divi impegnati in altre parti del mondo: così Sting e Gabriel sono stati ripresi all'Aja, Paul Simon a Manchester, Whitney Houston a San Francisco, gli Yes a Denver. Gabriel ha paragonato i Curdi a «un pallone preso a calci per troppo tempo», Sting si è esibito in un duetto con Sinead O'Connor vestita da suora.

CINEMA / PORDENONE

Suoni e immagini d'autore sposati da «Jazzinsieme»

PORDENONE — Cinema e jazz continuano a convivere in grande armonia. Lo dimostra «Jazzinsieme», la rassegna promossa da Cinemazero di Pordenone che è arrivata alla quinta edizione. Quest'anno si terrà da giovedì 16 fino a giovedì 30 maggio nell'aula magna del Centro studi di Pordenone.

Tra i rari filmati d'epoca, da non perdere, ci saranno «Black and tan fantasy» (1929), «Symphony in black» (1933) e «Jivin' in be-bop» (1947), che segnarono l'esordio sullo schermo di tre grandi protagonisti della storia del jazz: Duke Ellington, Billie Holiday e Dizzy Gillespie. Interessanti pure i «cartoon-jazz» firmati da John Hubley, della Disney Factory, come «A date with Dizzy» o «Voyage to next». Non mancheranno alcuni pezzi registrati dal vivo come lo splendido «Miles in Paris» (1990) di Frank Cassenti, interamente dedicato a Miles Davis; «Steep», un'esibizione «live» di Brandford Marsalis del 1989; «Power of three», in cui si può ascoltare e ammirare il pianista Michel Petrucciani; «Quatre live» (1991) di Bruno Mercuri, che propone una performance del supergruppo formato da Enrico Rava, Miroslav Vitous, Franco D'Andrea e Daniel Humair, tenuta a Pordenone in occasione di «Jazzinsieme».

Omaggi verranno resi ad alcuni «giganti del jazz» come Bill Evans, Thelonious Monk, Dizzy Gillespie e Miles Davis. «Jazzinsieme» ha raccolto, per onorare questi musicisti, inediti filmati provenienti da collezioni private americane, mai proiettati in Europa. Non poteva mancare un angolino riservato a Pupi Avati, che concorre con «Bix» all'assegnazione della Palma d'oro al Festival di Cannes: Pordenone riproporrà il suo film per la tivù «Jazz Band», del 1978.

CINEMA / VENEZIA

Maestri dell'«industrial»

Anche Bertolucci e Michalkov tra gli autori di film su commissione

Servizio di
Paolo Lughi

VENEZIA — Cinema e industria. Potrebbe sembrare il titolo di un dibattito di vent'anni fa, quando il cinema incominciava a essere studiato non solo come teoria ma anche come prassi (allora si diceva così), per svelarne marxianamente i presupposti materiali e metterne in rilievo i legami con i condizionamenti industriali. Adesso, invece, il rapporto fra cinema e industria può essere, più tranquillamente, quello che si è stabilito la scorsa settimana a Venezia, in occasione di «Filmsezione '91», rassegna di film e video industriali «d'autore», organizzato dalla Confindustria e dall'Istituto per il commercio estero.

Che cosa sono i film industriali? Sono documentari realizzati a scopo promozionale o informativo, che illustrano l'attività delle imprese, del turismo o di altri servizi. Hanno una diffusione che tocca soprattutto le fiere e le «convention» per addetti ai lavori, ma può investire anche gli spazi tv. Possono durare pochi minuti oppure due ore, e stanno fra lo spot e la fiction. Sono documentari creativi che hanno un compito molto arduo: devono colpire e convincere un pubblico che sull'argomento se ne intende davvero.

E' per questo che gli «industrial» (vengono anche chiamati così) sono talvolta piccoli capolavori, che dal condizionamento del committente (imprese, banche, enti pubblici) traggono giovamento in termini di aggressività e chiarezza. «Filmselezione '91» ci ha mostrato, ad esempio, esempi anche passati di documentari eseguiti da illustri registi cinematografici, da «Inflation» (1928) del dadaista Hans Richter, fino a un'opera dimenticata di Bernardo Bertolucci, «Le vie del petrolio», commissionato dall'Eni nel 1967, ed eseguito con la consulenza di Alberto Ronchey.

Bertolucci già allora riusciva a dare un respiro epico alle sue immagini, pur in un contesto di scelte obbligate. E i paesaggi mediorientali sembrano già preludere al «Tè nel deserto». Di «Le vie del petrolio», Bertolucci ha ricordato anche l'aspetto pionieristico: «Ho riscontrato un certo romanticismo in questi perforatori, in questi tecnici, nei piloti di elicottero: era ancora un mondo non toccato dal consumismo».

Anche Nikita Michalkov si è «macchiato» con documentari su commissione. A Venezia si è vista l'edizione integrale (60 minuti) di «Elegia russa» (19990), un'opera che, per pubblicizzare la Fiat Tempra, si serve ampiamente della fiction e degli stereotipi di una Russia di maniera (come Michalkov aveva fatto per Barilla). Inverno nella steppa. Un collaudatore, con la sua Tempra, raccoglie un'autostoppista incinta che deve raggiungere l'ospedale. Riuscirà a venire alla luce la «figlia del Capitano»? Pur sfiorando la banalità, Michalkov si salva comunque con la nostalgia (che supponiamo autentica).

Cinema e automobile anche in un'altra sezione della rassegna. Quella dedicata alle quattroruote nel cinema italiano, che ha mostrato una bella carrellata di immagini di «mattatori» al volante, dal «Sorpasso» al «Portaborse». La morale? Il cinema registra i mutamenti sociali e spesso li provoca, imponendo mode e consumi, come il tipo d'auto.

Fra gli oltre cento film in concorso, ha vinto quello veramente più bello, «La guerra dell'acqua rossa» (Raitre) di Gilberto Squizzato. L'autore intervista la gente di Cengio sul problema dell'Acna, la fabbrica accusata di inquinamento. Chiaro, oggettivo, polemico. Più avviluppante di mille piovre.

MUSICA: PROGRAMMI

Bahia in Friuli. E poi Francesco De Gregori

Servizio di
Carlo Muscatello

UDINE — C'è una grande estate musicale che aspetta il pubblico della regione e che fa capo, per ora, soprattutto alle piazze di Udine e di Tarcento.

Oltre al concerto già annunciato di **Vasco Rossi** allo Stadio Friuli di sabato 22 giugno (prevendite già in corso in tutta la regione; le altre date italiane dell'artista sono l'8 giugno a Torino, l'11 a Firenze, il 14 a Cava dei Tirreni e il 18 a Cagliari), vanno infatti segnalati gli appuntamenti allestiti per il mese di luglio dall'attivissimo «Centro Servizi e Spettacoli».

Dopo il successo della stagione «Contatto Musica», che ancora non si è conclusa (il 25 maggio allo Zanon ci sono losco Link e Bandelia, il primo giugno al Teatro Margherita di Tarcento tocca ai berlinesi Einstuerzende Neubauten), l'attenzione è ora rivolta alla quarta edizione di «Tarcento Jazz» e a una serie di concerti al Castello di Udine, che viene così restituito alla musica.

«Per quanto riguarda la rassegna di Tarcento — spiega Paolo Aniello, presidente del Css —, che nelle scorse edizioni ha portato nella nostra regione molti grandi del genere afroamericano, come Chet Baker, Archie Shepp, Gerry Mulligan, Wayne Shorter e Joe Zawinul, stavolta abbiamo deciso di 'tradire' per una volta il jazz (e infatti è in dubbio anche lo stesso mantenimento del nome della rassegna), per dedicarci alla nuova musica brasiliana.

«Dal 7 al 18 luglio — prosegue Aniello — vedremo infatti alcuni dei grandi di questo genere, fra i quali **Milton Nascimento** e **Gaetano Veloso**, **Gilberto Gil** e **Margaretha Menezes**. Insomma, il cosiddetto 'sound di Bahia', la musica del Brasile vista dal versante jazz e pop. Anche perchè siamo convinti che ha sempre meno senso portare in tournée ancora i soliti grandi nomi che hanno fatto la storia del genere afroamericano ma che ora, spesso, ripetono se stessi: il jazz riesce a rivitalizzarsi, e a crescere, e a dare le cose migliori, quando si fonde con altre musiche, con altre radici etniche...».

Ma c'è anche il capoluogo friulano, nei programmi in allestimento. All'interno dell'«Estate musicale» organizzata dal Comune, e che prevede appuntamenti teatrali ai Giardini del Torso e serate dedicate al cabaret a Palazzo Morpurgo, sono previsti cinque grandi concerti al Castello. Finora sono stati fissati quello di **Francesco De Gregori** il 2 luglio e quello dei **Manhattan Transfer** il 19 luglio. Altri tre verranno scelti nei prossimi giorni fra questi nomi: Juliette Greco, Ornella Vanoni, Gino Paoli, Amedeo Minghi e i Gipsy Kings.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Oggi alle **20** nona (Turno H) dei «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regia Lorenzo Mariani. Giovedì alle **20** ultima (Turno L). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle **17** per la rassegna dedicata a «Schubert rosa e nero» un film di Ernst Marischka «La casa delle tre ragazze». Ingresso lire 2.000, biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1990/'91. Domani alle **20.30** (Turno A) concerto dell'Orchestra del Teatro Verdi. Direttore Michel Tabachnik. Musiche di A. Webern, R. Wagner, G. Mahler. Venerdì alle **20.30** (Turni B e G). Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stasera ore **20.30**, Plexus T. presenta «Caro bugiardo», di Jerome Kilty da G. B. Shaw. Con Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi. In abbonamento: tagliando n. 6 B (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. (Durata 2h e 20 min.).

ARISTON. FestFest. Ore **18, 20.05, 22.10.** In contemporanea col Festival di Cannes: «Bix» di Pupi Avati, con Bryant Weeks, Barbara Wilder, Mark Colliver. La vicenda umana e musicale di un ragazzo dello Iowa che si appassionò al jazz e divenne una leggenda: Leon «Bix» Beiderbecke. Il film con cui l'Italia punta ai «palmarès» di Cannes '91.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **17.15, 18.50, 20.25, 22:** «Il portaborse» di Daniele Luchetti, con Nanni Moretti, Silvio Orlando, Angela Finocchiaro. Un ministro moderno e spregiudicato in una storia di quotidiana corruzione. Ultimi giorni in Sala Azzurra.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** esce «La carne» ed è già mito. In competizione ufficiale al Festival di Cannes, in contemporanea con 80 città italiane, un film di Marco Ferreri, con Francesca Dellera, Sergio Castellitto. V.m. 14.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Anal bisex love». Vedrete le scene che non pensavate mai che si potessero realizzare! V. m. 18.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. Il nuovo film del regista di «Gorilla nella nebbia»: «Conflitto di classe» con Gene Hackman e Mary Mastrantonio. Un padre contro una figlia, una battaglia che coinvolge le loro vite.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Edward mani di forbice». L'incompiuta creatura di uno scienziato folle aveva un fascio di lame al posto delle mani e un cuore d'oro. L'ultimo capolavoro di Tim Burton. Con Johnny Depp e Vincent Price.

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar. 3.o mese.

NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Storie di amori e infedeltà». Con Woody Allen. Divertentissimo! Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Paprika» di Tinto Brass con Debora Caprioglio. Dissequestrato e in edizione integrale. V. m. 18.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.05, 18.50, 20.30, 22.15: «Le età di Lulù» dal best-seller erotico di Almudena Grandes il film scandalo di Bigas Luna (regista maledetto, maestro di Almodovar) con Francesca Neri. V.m. 18. Ultimi 2 giorni.

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Senti chi parla 2», con John Travolta, Kirstie Alley. Un divertimento per tutti. II settimana di successo.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.** «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono, Giuseppe Cederna. Ultimo divertente capitolo, dopo «Marrakech Express» e «Turnè», di un'ideale trilogia esistenzial-generazionale. Otto soldati durante la guerra vengono dimenticati su un'isola della Grecia... In programma fino a giovedì.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.40, 20.20, 22.15:** «Ultrà» di Ricky Tognazzi con Claudio Amendola, Ricky Memphis, Gianmarco Tognazzi. Una regia potente, sicura che fa onore al cinema italiano. Vincitore a Berlino 1991 quale miglior regia. Domani: «Un angelo alla mia tavola».

RADIO. 15.30, 21.30: «Femmine sfrenate». V.m. a. 18.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

3 *Impiego e lavoro Richieste*

AUTISTA militeassolto patente D pluriennale esperienza cerca lavoro telefono 0431/96466. (C160)

SIGNORA pratica pulizie stanze e aiuto cucina offresi a hotel, case di cura, mense, ecc. Telefonare ore pasti 040/826417. (A55712)

30ENNE laureata, conoscenza lingue francese, inglese, sloveno, serbo-croato, nozione di tedesco, esperienza settore spedizioni e trasporti esamina proposte di lavoro. Telefonare mattina allo 040/363982. (A55878)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A.A.A.A.A.A. EURO Cosmo ricerca reporters commerciali per la vendita di servizi speciali su: Gente Viaggi, Gente Motori, Gioia, Spaziocasa, Sciare. Provenienza settore vendite, età superiore ai 25, auto, buona cultura. Offresi trattamento economico di sicuro rilievo, addestramento aziendale. Per appuntamento telefonare 0422/421055 - 421075. (GPd)

AFFERMATA azienda di controlli non distruttivi assume personale militesente possibilmente con diploma tecnico ed esperienze lavorative su impianti industriali.Tel. 0432/668284 ore ufficio. (C00)

CERCASI cameriere giovane con minimo di esperienza presentarsi in viale XX Settembre 25. (A2235)

CERCASI urgentemente cuoco giovane pratico pesce per noto ristorante in Trieste. Scrivere a cassetta n. 15/V Publied 34100 Trieste. (A55863)

STUDIO commercialista cerca neoragioniere/a motivato/a primo impiego per esperienza ufficio ed eventuale praticantato. Scrivere a cassetta n. 16/V Publied 34100 Trieste. (A2234)

AZIENDE INFORMANO

E' nata «Communication system» la nuova divisione di Gemini Elettronica

Dopo aver raggiunto una posizione preminente nel settore dei sistemi di sicurezza per auto, Gemini Elettronica ha rivolto uno sguardo attento ad un mercato che — oggi — è in piena espansione: i telefoni cellulari.
In questi giorni Gemini ha firmato un accordo commerciale con la finlandese Nokia per la distribuzione in Italia di radiomobili cellulari veicolari.
Gemini non si limiterà — come sua abitudine — ad un discorso puramente commerciale, ma darà alla sua utenza tutta l'assistenza possibile, attraverso una rete di tecnici e su tutto il territorio nazionale.

25 anni del Coro Comelico

Il Coro Comelico, l'A.P.T. Val Comelico, Comunità Montana del Comelico e Sappada, l'Associazione Emigranti Bellunesi, i comuni di S. Stefano di Cadore, S. Pietro di Cadore e Comelico Superiore, organizzano «La festa per i 25 anni del Coro Comelico».
Per l'occasione sarà ospite d'onore il «Coro tricolore San Giorgio» di Romanshorn e Amriswil (Svizzera).
Gli spettacoli con il Coro Comelico ed il Coro Tricolore San Giorgio si svolgeranno: sabato 18 maggio ore 20.30 a Villa Poli di S. Pietro di Cadore; domenica 19 maggio alle ore 16 al Cinema Piave di S. Stefano di Cadore; e alle ore 20 al Cinema Comelico di Padola di Comelico.

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente valutando rimanenze abitazioni cantine. Tel. 040/394391. (A55837)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A2236)

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A2193)

VENDO 126 Personal, 128, A112, Ritmo, Opel Ascona. Tel. 040/214885. (A55629)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

CERCASI ufficio in affitto centro Trieste, quattro vani, più servizi. Chiamare subito BCC 02/2664748. (G71663)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazione società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731. (A099)

AFFITTASI - LOCALE D'AFFARI - CENTRALISSIMO - grande passaggio mq 60 2 fori wc. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A2161)

AGENZIA GAMBA 040/768702 ammobiliati monolocale con servizi 350.000 Gambini due stanze cucina servizi 750.000 non residenti affittasi. (A2185)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta a referenziatissimi, appartamento ammobiliato zona ROSSETTI - soggiorno, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/61712 Via S. Lazzaro, 10. (A2177)

PIZZARELLO 040/766676 appartamenti arredati confortevoli recenti da 40 a 100 mq affittansi da 450.000 a 750.0000. (A03)

VIP 040/65834 FORO ULPIANO locale d'affari 30 mq due fori vetrine antisfondamento 780.000 mensili adattissimo showroom. (A02)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN - Piazza Goldoni, 5: in giornata finanziamo: casalinghe, pensionati, dipendenti firma singola, assoluta discrezione. 040/773824. (A2225)

A.A. PRESTITI mutui cessioni V stipendio tempi rapidi. Tel. 040/361591. (A2238)

A. PIRAMIDE licenza 12 casalinghi tv zona tre trasferibile 040-360224. (A010)

CASALINGHE 3.000.000 immediati - firma unica - . Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14955)

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe - pensionati - dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (G14955)

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe - pensionati - dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14956)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A. CERCHIAMO appartamento soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 250.000.000 contanti. Faro 040/729824.

COMPRO contanti solo da privato appartamento libero soggiorno 2 camere cucina bagno in Trieste qualunque zona telefonare 040/734355. (A014)

GORIZIA RABINO 0481/532320 cerca per specifiche richieste casette con giardino e appartamenti varie metrature in Gorizia o adiacenze. (B001)

PRIVATO acquista villetta Muggia - 3-4 stanze, con grande giardino. Pagamento contanti. Telefonare 040/946269.

VILLA o casetta con giardino in Trieste, altopiano, Sistiana, Duino, Muggia cerco privatamente in acquisto garantisco pagamento in contanti telefonare 040/369710. (A014)

70/90 mq cerco in zona semicentrale pagamento contanti telefonare 040/774470.(A2214)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

ABITARE a Trieste. Maddalena. Magazino mq 65. Ottimo scarico-carico. 040/371361. (A2192)

ACROPOLI 040/371002 Università villa recente possibilità bifamiliare ampio giardino box. (A022)

FARO 040/729824 SERVOLA casa ampia metratura possibilità bifamiliare box auto terreno 1.400 mq autometano 295.000.000. (A017)

GREBLO 040/362486 Strada per Basovizza casa panoramica perfette condizioni box ampio terreno edifici uso deposito. (A016)

IMMOBILIARE CIVICA - vende casetta S. GIOVANNI - panoramica, soleggiata, 2 stanze, cucina, doppi servizi, giardino, occupata con sfratto in corso. Tel. 040/61712 Via S. Lazzaro, 10. (A2177)

IMMOBILIARE CIVICA - vende adiacenze BATTISTI - casa d'epoca, 3 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, terrazza, tel. 040/61712 Via S. Lazzaro, 10.(A2177)

IMMOBILIARE CIVICA - vende locale d'affari paraggi BAIAMONTI circa mq 50 con servizi e grande terrazza. Tel. 040/61712 Via S. Lazzaro, 10. (A2177)

L'IMMOBILIARE - Tel. 040/733393-734441 zona Fiera ottimo recente piano alto ascensore ottimo luminoso soggiorno due camere cucinotto bagno balconi. (A2175)

MONFALCONE KRONOS: Lotto edificabile in zona residenziale, adatto anche a bifamiliare. 0481/411430. (C00)

PIZZARELLO 040/766676 Grignano alta in palazzina panoramica salone 2 stanze stanzino 2 bagni ripostiglio 125 mq box auto 280.000.000. (A03)

TRE I 040/774881 San Giacomo mansarda con soppalco finiture lussuose 75.000.000 mutuabili. (A2187)

TRIBUNALE DI GORIZIA

Nella procedura di Concordato preventivo dell'impresa costruzioni edili Caselgrandi Guido e Remo snc di Claudio e Franco Caselgrandi n. 12/82 R.C.P.

SI RENDE NOTO

che il G.D. dott. Dario Succi, ha disposto la vendita all'incanto degli immobili costituiti da:

Lotto	Prezzo
in Gorizia	
LOTTO 8: magazzino nel seminterrato via Lasciac, 38 mq 14	L. 1.600.000
LOTTO 9: magazzino nel seminterrato via Lasciac, 38 mq 16	L. 1.600.000
LOTTO 11: cantina via Ristori, 33 mq 4,5	L. 880.000
in Cervignano:	
LOTTO 13: appartamento I p. v. Zardini, ang. v. Vespucci, mq 134	L. 60.000.000
LOTTO 14: appartamento III p. v. Zardini, ang. v. Vespucci, mq 134	L. 60.000.000
LOTTO 15: autorimessa via Zardini, mq 12	L. 4.600.000
LOTTO 16: autorimessa via Zardini, mq 12	L. 4.600.000
LOTTO 17: cantina via Zardini, mq 3	L. 1.000.000
LOTTO 18: cantina via Zardini, mq 3	L. 1.000.000
LOTTO 19: cantina via Zardini, mq 3	L. 1.000.000
LOTTO 20: appartamento I p. fabbricato B, v. Zardini, mq 78	L. 35.000.000
LOTTO 21: appartamento III p. fabbricato B, v. Zardini, mq 78	L. 35.000.000
LOTTO 22: appartamento IV p. fabbricato B, v. Zardini, mq 78	L. 35.000.000
LOTTO 23: appartamento II p. fabbricato B, v. Zardini, mq 85	L. 35.000.000
LOTTO 24: appartamento III p. fabbricato B, v. Zardini, mq 134	L. 60.000.000
LOTTO 25: autorimessa v. Zardini, mq 14	L. 4.600.000
LOTTO 26: autorimessa v. Zardini, mq 14	L. 4.600.000
LOTTO 27: autorimessa v. Zardini, mq 14	L. 4.600.000
LOTTO 28: autorimessa v. Zardini, mq 14	L. 4.600.000
LOTTO 29: autorimessa v. Zardini, mq 14	L. 4.600.000
LOTTO 30: cantina v. Zardini, mq 3,5	L. 1.000.000
LOTTO 31: cantina v. Zardini, mq 3,5	L. 1.000.000
LOTTO 32: cantina v. Zardini, mq 3,5	L. 1.000.000
LOTTO 33: cantina v. Zardini, mq 3,5	L. 1.000.000
LOTTO 34: vano al pianoterra v. Zardini 4/6	L. 3.000.000
in Moraro:	
LOTTO 37: autorimessa via Monte Sabotino	L. 4.600.000
LOTTO 39: edificio (A) in costruzione di n. 4 villette a schiera via Monte Sabotino (compreso terreno di pertinenza)	L. 73.000.000
LOTTO 40: edificio (B) in costruzione di n. 3 villette a schiera via Monte Sabotino (compreso terreno di pertinenza)	L. 50.000.000
LOTTO 41: edificio (B) in costruzione di n. 7 villette a schiera via Monte Sabotino (compreso terreno di pertinenza, pende annotazione di lite - dopo annotazione concordato)	L.124.000.000
LOTTO 42: autorimessa e cantina non completate	L. 4.200.000
LOTTO 43: autorimessa non completata	L. 1.900.000
LOTTO 44: autorimessa non completata	L. 1.500.000
LOTTO 45: autorimessa non completata	L. 1.600.000
LOTTO 46: autorimessa non completata	L. 1.800.000
LOTTO 47: tre lotti liberi destinati a corte di tot. mq 230	L. 4.200.000
in Monfalcone:	
LOTTO 48: area di via Parini di circa 120 mq	L. 560.000
in Mossa:	
LOTTO 49: 2/78 di i.p. cortile di mq 2.000	L. 640.000

FISSANDO

per la vendita il giorno 6.6.1991 ore 11.15 da tenersi nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Gorizia alle seguenti condizioni:
1) prezzo base come sopra indicato;
2) ogni offerente dovrà prestare cauzione in denaro pari a 10% del prezzo base (oltre al 15% per spese approssimative di vendita) entro il giorno precedente l'incanto mediante deposito in cancelleria;
3) le offerte minime in aumento non potranno essere inferiori a lire 1 milione per i lotti 13, 14, 20, 21, 22, 23, 24, 39, 40, 41; lire 300 mila per tutti gli altri lotti;
4) l'aggiudicatario, entro il termine di 30 giorni dall'aggiudicazione, dovrà depositare il residuo prezzo, dedotta la cauzione già prestata, in un libretto di deposito giudiziario vincolato al gudice delegato.
(Maggiori informazioni presso la Cancelleria Fallimenti, stanza n. 24)

Gorizia, 15 aprile 1991

L'ASSISTENTE GIUDIZIARIO (Gabriella STERGAR MAREGA)